



# l'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Vertice con Berlusconi e Fini sancisce la svolta verso destra

## «Golpe» di Buttiglione

### «Alle regionali andrò col Polo e An» Il Ppi insorge: così annienti il partito

#### Intrighi di Palazzo

FABIO MUSSI

**C**OSÌ SI UMILIA la politica. È difficile frenare un certo senso di disgusto per la giornata vissuta ieri da Rocco Buttiglione. In un clima da intrigo di Palazzo e di commedia degli inganni, per ore e ore si sono avvicendati a via dell'Anima leader, uomini politici e faccendieri impegnati in una trattativa segreta. Su e giù per le scale Buttiglione e Formigoni fino all'annuncio finale per le regionali e le amministrative il Ppi si presenta con Forza Italia, Ccd, Udc e Cattolici liberali federalisti sotto un unico simbolo, e alleato, nelle liste del maggioritario, con Alleanza nazionale. E i seven giudici sulla «deriva plebiscitaria» della destra, formulati al momento delle dimissioni di Berlusconi e ripetuti nel dibattito sulla fiducia a Dini? E il documento di netta preclusione al neo-post-fascisti, approvato dalla Direzione dei popolari? E le frustate - «avventurismo da ubnach» - menate a Berlusconi e

di partito di centro». E intanto Berlusconi non ha dubbi: la manovra finanziaria va bocciata. E invita il neoeletto Buttiglione ad adeguarsi, «perché altrimenti non credo che avrebbe accettato di correre insieme a noi». Il segretario del Ppi però non è d'accordo: «Sulla manovra il nostro atteggiamento non cambia». Intanto il Ccd prosegue nella ricerca di una mediazione: il nuovo «superpolo» sulla manovra potrebbe astenersi, in cambio Dini (e Scalfaro) dovranno «prendere atto» della novità e accettare di conseguenza il voto a giugno. Che per Berlusconi è ormai inevitabile. «Non si può continuare a perdere tempo».

ROSANNA LANPUGNARI FABRIZIO RONDELINO  
ALLE PAGINE 3 e 4

#### Achille Occhetto «Rocco ha finito di fare giravolte»

«Le vane giravolte di Buttiglione erano solo manovre rispetto alla scelta di accordo a destra». Parla Achille Occhetto neoeletto a Barcellona vicepresidente del Partito del socialismo europeo

A. LEISS  
A PAGINA 2



#### Leopoldo Elia «Gli iscritti lo fermeranno»

La maggioranza degli iscritti impedirà il suicidio del Ppi frutto di un mercimonio politico. Leopoldo Elia ex presidente della Corte costituzionale interpreta la rabbia del partito per la svolta di Buttiglione

P. CASCELLA  
A PAGINA 2



L'8 marzo - a Corleone anche contro la mafia

Lanino/Ansa

### «8 marzo, meno mimose e più fatti»

Celebrata in Italia e nel mondo, la festa della donna. Tutte le manifestazioni caratterizzate da un'unica parola d'ordine: «meno mimose e più impegni sempre». Da martedì la Camera voterà ad una vera legge contro la violenza sessuale per affermare che è crimine contro la persona e non più reato contro la morale. 220mila firme raccolte da «Anna» consegnate ieri alla presidente Pivetti. Anche al vertice dell'Onu a Copenaghen dove Hillary Clinton ha annunciato uno stanziamento di 100 milioni di dollari per combattere l'analfabetismo femminile si è parlato di donne, un dato, su tutti, è drammaticamente emerso ogni minuto, nel mondo una donna viene infettata dall'Aids e ogni cinque minuti una donna muore di questa malattia.

GIORGIO FRASCA POLARA GIANNI MARSELLI  
A PAGINA 11 e 12

### E la Fininvest entrò in politica

FRANCO DE BENEDETTI

**I**L FATTO che Silvio Berlusconi abbia un monopolio virtuale della televisione privata in Italia e attraverso coloro che il suo governo mentre egli ne aveva la guida ha posto alla testa dei tre canali di Stato, abbia una considerevole influenza sul resto, sembrerebbe fuori luogo in Madagascar, in una moderna democrazia occidentale è bizzarra. Chi legge abitualmente l'«Economist» ne avrà subito riconosciuto la precisione di sintesi ed il gusto per l'understatement. Di questa «bizzarra» abbiamo avuto un'altra prova ieri. Il giorno prima Prodi, sul «Corriere», chiedeva a Berlusconi di chiarire la posizione per cui bisognerebbe andare subito a votare per evitare i referendum sulla tv ieri, e qui sta la bizzarra. Chi, sempre sul «Corriere», risponde a Prodi? Non Berlusconi che Prodi chiamava in causa, ma Fedele Confalonieri il presidente della Fininvest azienda con cui, come è noto il Cavaliere ha interrotto ogni rapporto. Il problema televisivo presenta due aspetti: uno politico che attiene alla libertà e pluralità dell'informazione all'esigenza democratica che le battaglie politiche vengano condotte ad armi pari. L'altro attiene al mercato ed alla concorrenza e varrebbe anche nel caso in cui Berlusconi non fosse «sceso in campo». Tra i due aspetti c'è un'ovvia interrelazione ma bisogna riconoscere che si è fatto di tutto per renderla un mestacabile intreccio. L'intervento di Fedele Confalonieri contribuisce in modo a mio avviso significativo, a questa confusione. Lo dice chi non ha mancato di esplicitare i propri distinguo da alcune iniziative.

SEGUE A PAGINA 6

### «Incrocio le dita per la manovra» dice Kohl a Dini

**BONN** «Il vostro è un paese che ha una grande capacità di rigenerarsi, la lira uscirà dal tunnel quando la situazione politica si stabilizzerà». Il cancelliere tedesco Helmut Kohl mostra così la sua solidarietà a Lamberto Dini. «Non voglio immischiarvi nei vostri affari politici ma incrociò le dita per il voto che lei sta per affrontare alla Camera dei deputati. Sui mercati, dopo alcune ore di tensione gli interventi politici dei banchieri centrali tedesco e americano, di Kohl e Clinton hanno portato un po' di tregua. «Il dollaro è troppo sotto valutato e le banche centrali sono determinate a impedire che cada ulteriormente». Il marco è sceso. La lira ha guadagnato 25 punti dalle quotazioni del mattino, portandosi da quota 1211 a 1187.

ANTONIO POLLICARDI SALVINEMMI PAOLO SOLDINI  
A PAGINA 6

### Avviata a Palermo un'inchiesta sul suicidio. La Procura: atto dovuto e accertamenti da compiere

## La figlia di Lombardo: «Ucciso dallo Stato» Badalamenti è pronto a tornare in Italia

**SABATO FILM**  
-2  
SABATO 11 MARZO CON  
l'Unità UN GRANDE FILM  
«Toto a colori»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**PALERMO** Rossella Lombardo, la figlia sedicenne del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo suicidatosi sabato scorso ha detto: «quello di papà non è stato un suicidio per me è stato ucciso dallo Stato». E ha detto che «un uomo come lui non l'avrebbe mai fatto». Intanto l'ex «capo dei capi» di Cosa nostra siciliana, Gaetano Badalamenti, è pronto a parlare con i magistrati italiani, condannato a 45 anni di carcere in Usa al processo Pizzo connectors, vuole confrontarsi con Tommaso Buscetta («un bugiardo») e dire quello che sa sull'omicidio di Mino Pecorelli e sul ruolo del senatore re Giulio Andreotti. Sono le stesse inchieste per cui era andato in America con i magistrati il maresciallo Antonino Lombardo.

RUGGERO FARFAS SAVERIO LODATO  
A PAGINA 6

**Battuto Storace**  
Commissione riordina tv: presidente Napolitano

N. CANETTI  
FRASCA POLARA  
A PAGINA 6

**L'accusa di Malpica**  
«Asor Rosa aiutò le Br»  
«Un'infanzia»

A PAGINA 6

### La destra Usa nemica dei giovani

**JESSE JACKSON**  
D OPO 50 GIORNI di cortine fumogene e di specchiati per le allodole la maggioranza repubblicana della Camera sta cominciando a rendere noto in che modo intende tagliare la spesa pubblica. I genitori faranno bene ad aprire le orecchie perché i loro figli sono uno dei primi bersagli. Il programma di refezione scolastica che consente di distribuire gratuitamente o a bassis-

SEGUE A PAGINA 10

Romano Prodi  
Governare l'Italia  
Manifesto per il cambiamento

Una proposta di governo credibile e realistica  
Un modo nuovo di pensare la politica  
L'apertura di un fronte civile della speranza

Il fondaco di MicroMega, L. 10 000  
Donzelli editore

CHE TEMPO FA  
Leso ulivo

LE VIE DEL SIGNORE SONO INFINITE

BUTTIGLIONE NE HA PERCORSE DI PIU'

SCEGLIERE L'ULIVO come simbolo politico non è solo una bestemmia perché utilizza un albero «tre volte sacro» per la nostra «miseranda comunicazione pubblica». E anche una «compagnone», perché l'ulivo in un simbolo «si manifesta come puro non-sono-quello». Ce lo spiega sulla Stampa di ieri Guido Ceronetti la cui altissima parabola intellettuale (modello Voyager è di quelli che, varcato Marte non fanno ritorno) non è però così impetuosa nei confronti di noi terraioli da negarci una via di scampo: «bisognerebbe che l'immagine rappresentasse un ulivo carbonizzato». Leggo sempre Ceronetti con contrita ammirazione, finalmente un intellettuale che non usa le parole per «darsi capire» come è ormai abitudine giornaliera ma per capirsi da solo. Ho da muovergli un solo rimprovero: quando si sceglie l'autismo (e dio sa se ne viene voglia e mica solo ai geni come Ceronetti) si sa di dover rinunciare correttamente ai comforts della socialità compresa quella linguistica. Guai dall'ulivo e giù dal pero la parola (e la politica e i simboli) è puro compromesso «un volgare semaforo» per dirla con Ceronetti. Che rende possibile la nostra triviale circolazione.

[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola  
REGALA

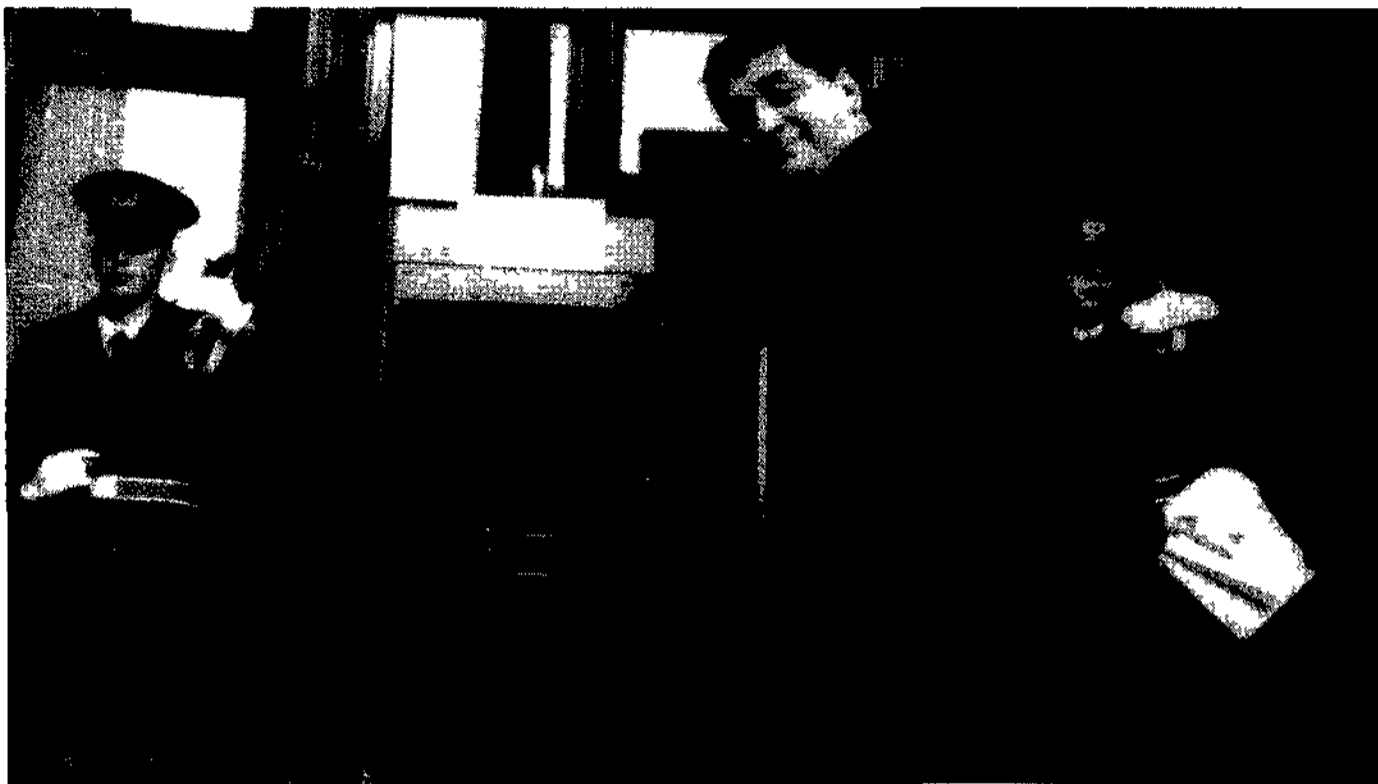
LA NUOVA SERIE DELLA  
Storia mondiale  
L'uomo sulla luna

Ed inoltre: Settembre nero per i palestinesi in Giordania • La strage di Piazza Fontana • Somalia: il golpe di Siad Barre • USA: la repressione contro le Pantere Nere • Spettacolo la nuova Hollywood • Sport: Italia-Germania 4-3...



«GOLPE» NEL PPI.

Riunione nella notte degli oppositori, che fanno appello alla base Popolare. Prodi: «Altro che partito di centro...»



Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione

Rodrigo Passera

# Buttiglione fa l'accordo col Polo Ma il Ppi si ribella e lo accusa di tradimento

Martedì aveva incontrato Fini, ieri l'intero Polo. Buttiglione ha deciso alle prossime elezioni il Ppi si alleerà con tutti i partiti del Polo tranne An con la quale si apparterrà nei ballottaggi e nella quota maggioritaria delle regionali. La sinistra «È un golpe» Buttiglione «Se in consiglio nazionale sabato dicono di no lascio la segreteria» Per la prima volta non ci sarà lo scudocrociato Prodi «Una scelta contrastante con la definizione di partito di centro»

che è il prodromo di un accordo per le elezioni politiche come ha fatto intendere Roberto Formigoni, l'uomo che concretamente ieri pomeriggio ha recuperato la proposta di febbraio e l'ha rilanciata. Il documento violato. La svolta impressa alla linea politica del Ppi viola il documento della direzione di dieci giorni fa, viola anche il dettato congressuale

centrosinistra che ha convinto Buttiglione a compiere l'atto estremo. Su questo cammino c'era però un ostacolo: Gianfranco Fini, il quale da quando è stato sottoscritto l'accordo del coordinamento ha sempre ribadito che Fi e An non sarebbero andate divise in alcuna competizione elettorale. Ma martedì sera Buttiglione deve essere stato convinto se si è arrivati a questo risultato. Infatti i due segretari si so-

## Ma in molte regioni era pronto l'accordo per il centrosinistra

ROMA. Prima della svolta di ieri pomeriggio nella maggioranza delle 13 Regioni dove si voterà il 23 aprile e in gran parte delle Province e dei Comuni erano pronti i contatti del Ppi per arrivare ad un'alleanza di centro sinistra. In Piemonte, Abruzzo, Lazio, Campania dove sono già operanti alleanze con i progressisti, si era deciso di riproporre anche se qualche resistenza è venuta fuori in alcuni esponenti popolari per il Lazio. In Liguria dove c'è una giunta di centro sinistra proprio ieri gli accordi già formalmente sottoscritti con il Pds sono stati ribattuti e i popolari hanno deciso di correre da soli rischiando anche di essere ridotti a poca cosa. In tutto il Sud, cioè oltre alla Campania e all'Abruzzo, anche in Puglia e Calabria i contatti erano a buon punto. Per la verità in Puglia il segretario popolare vicino a Buttiglione aveva assunto una posizione «strutturale». All'inizio della fase elettorale sosteneva che se le regionali fossero state unificate un accordo con An doveva essere ricercato per la convenienza che ne sarebbe derivata nella distribuzione dei seggi. Dopo la riunione della direzione con il documento che poneva i paletti verso il partito di Fini, sosteneva che formalmente avrebbe tentato di fare un'alleanza di centro con Forza Italia senza An, ma essendo la prima quasi inesistente e la seconda fortissima alla fine sicuramente l'accordo sarebbe stato impossibile e lui avrebbe realizzato alleanze con i progressisti. Anche in Basilicata era a buon punto il discorso con il Pds, anche se la richiesta della Quercia di esaminare la lista del Ppi aveva creato dei problemi. Discorso differente per le regioni rosse dove la forza del Pds stava creando problemi per il Ppi che temeva di essere «fagocitato» dal possibile alleato più forte. Preoccupazione che evidentemente è venuta meno nei riguardi del Polo. In Emilia-Romagna comunque si stava procedendo verso un accordo con i progressisti. Discorso diverso per la Toscana dove la soluzione di andare da soli era ormai cosa fatta. Simile discorso per l'Umbria, anche se in metà della direzione regionale del Ppi c'era il retroscio di fare poi accordi con la destra. Una scelta «isolazionista» anche per le Marche. Regioni centrali nel piano sulle alleanze portate avanti da Rocco Buttiglione, la Lombardia e il Veneto. Regioni chiave per la presenza di Fi e della Lega. Nella prima la maggioranza del comitato regionale era favorevole a soluzioni di centrosinistra. E proprio ieri il segretario è stato a Roma per «trattare» con Buttiglione, in realtà assente dalla riunione per i suoi impegni con il Cavaliere. Nel Veneto la maggioranza del partito era favorevole ad accordi di centro sinistra. Buttiglione aveva tentato anche all'insaputa del responsabile organizzativo Franco Manni di commissariare il comitato regionale, ma la protesta ha fatto alla fine rientrare la questione.

ROSANNA LAMPUGHIANI  
ROMA. Non vogliamo diventare la bistecca di D'Alema aveva detto una settimana fa. Già Rocco Buttiglione da tempo aveva in mente un altro progetto culinario per il suo partito: diventare la polpetta di Berlusconi e Fini. Ci ha messo un bel po' ha chiacchierato dietro le quinte di Striscianozzia con Antonio Tajani, ha litigato con mezzo partito, ha fatto anche finta di accettare i cosiddetti paletti di demarcazione verso i post-fascisti, ma alla fine ieri sera alle 18.15 ha annunciato che il Ppi andrà con un simbolo comune alle elezioni regionali e di amministrative nella quota proporzionale - con tutti i partiti del Polo tranne An. Con An si apparterranno nei ballottaggi di città e province e nella quota maggioritaria delle regionali. Una bella

Se la Direzione nazionale non approverà la mia linea dovrà indicarne un'altra e trovare un altro segretario

allorché si disse che accordi elettorali con Fi in questa legislatura non se ne dovevano fare. Per non parlare del partito di Fini. La marcia di avvicinamento era iniziata con l'intensificarsi dei contatti tra il filo-solo e il Cavaliere, nello scorso week-end quando il segretario dei popolari è andato a Milano per controllare la vicenda delle alleanze elettorali. Ed è stata proprio l'escalation dei possibili accordi di

Buttiglione ha parlato per sé e per Formigoni, per gli altri fedeli come Tassone e Marcolina Molteni alcuni senatori e un paio di segretari regionali come il pugliese Pito. Per il resto quando alle 18 ha tenuto la sua conferenza stampa poteva solo ipotizzare resistenze più o meno accese alla sua scelta. E così si è dato da fare motivandola con la possibilità inattesa di costruire il grande «contenitore» del centro che non era stata presa in considerazione né nel Consiglio nazionale né nella direzione ultima. Ha anche ammesso il pericolo di essere fagocitati dal Polo, ma ha detto il filosofo «evidentemente non sono un uomo prudente» insomma gli piace sfidare gli avvenimenti. Ed evidentemente anche i numeri che lo danno assolutamente minoritario nel Superpolo come ormai viene definita la nuova alleanza in ogni caso ha aggiunto ancora Buttiglione, lui è pronto a sfidare il giudizio del partito. Se la proposta non venisse accettata «si dovrebbero cercare un'altra linea e un altro segretario».

Conti senza l'oste  
Ma fin qui i conti dell'accordo sono stati fatti senza l'oste, cioè senza il Partito popolare. Perché

la dose Nino Andretta - Buttiglione ha deciso di inserirsi come minore componente del blocco di destra di questo paese. Fini si chiede il presidente dei deputati popolari «esiste una maggioranza di popolari disposta a tollerare la vergogna di questa estrema gravola politica? Certamente no se la reazione nella base è stata immediata. Il segretario dell'Emilia Emilio Sabatini ha definito un atto scagurato quello di Berlusconi dal Veneto reazioni durissime sono arrivate non solo dal segretario regionale vicino alle posizioni di Rosy Bindi, ma anche da sette segretari di federazione. Ma naturalmente sono arrivate anche dichiarazioni favorevoli al segretario come quella di 18 consiglieri nazionali. Alla fine comunque il risultato di tutto questo è che alle prossime elezioni se la linea di Buttiglione prevale per la prima volta nell'Italia repubblicana non ci sarà il simbolo dello scudocrociato. Il capolavoro di Buttiglione è tutto qua per costruire il centro di sinistra ha ammazzato il Partito popolare come ieri commentava uno sconosciuto Mattarella. Ma Rosy Bindi promette «il simbolo non l'avrà lui». Ormai la resa dei conti ammette Bodrato è questione di ore. Sabato nel consiglio nazionale e la sinistra si appella al partito mobilitiamo la penitente

### L'ex presidente dell'Alta corte: «Non gli consentiremo di svendere la nostra storia»

## Elia: gettata la maschera, è una sottomissione

ROMA. «Ha gettato la maschera» Leopoldo Elia se l'aspettava. Il vecchio professore amico di Aldo Moro non si è mai fidato dell'uomo che filosofando sul centro aveva conquistato i delegati del primo congresso del Ppi. E ha continuato a combattere Rocco Buttiglione e il suo «inganno» con una veemenza inaspettata ancora all'ultimo Consiglio nazionale. Eppure ora che il vero volto del segretario è scoperto non smette di sorprendersi per la spudoratezza e l'arroganza con cui sta correndo lo scudocrociato al centrodestra di Silvio Berlusconi e di Gianfranco Fini. «Resiste remo non gli consentiremo di calpestare la nostra storia e le nostre coscienze. Possiamo anche perdere alla conta e lo dico con grande dolore. Ma a Buttiglione non basteranno i numeri per appropriarsi e svendere il pensiero e l'azione di Sturzo e De Gasperi di Moro».

«E pensare che accusava noi di voler diluire nel Pds» Leopoldo Elia se l'aspettava da Buttiglione. «La sua era soltanto una maschera ora l'ha gettata». Ma mai avrebbe immaginato che avrebbe «macellato» così spudoratamente i deliberati congressuali, i documenti del Consiglio nazionale, le stesse regole della democrazia interna del partito. «Gli hanno detto scissione. E lui ha spalancato le porte. Ora vogliono il no alla manovra, la sottomissione».

PASQUALE CASCELLA  
Ppi è incompatibile con la destra. E oggi ho letto una dichiarazione di De Mita che sottolinea come la posizione di destra oggi sia rappresentata proprio da Berlusconi. De Mita non vota al Consiglio nazionale, ma i demitiani sì. E Manni conta. Dopo tutte queste posizioni mi pare che la loro debba essere una linea obbligata. Come si spiega questo colpo di mano? Non eravamo avvertiti della proposta fatta dal segretario in Direzione di fare quadrato il

ma con conseguenze istituzionali estremamente gravi. Non mi meraviglia più di tanto. Anzi più che un incrinamento ci vedo un elemento di chiarificazione politica. Se si è favorevoli all'alleanza con il Polo con uno schieramento che ha dato così inquietanti prove di irresponsabilità nei confronti del paese è naturale che poi ci si schieri con il Polo in un voto fondamentale qual è quello che avrà luogo sull'11 manovra alla Camera. Una ragione in più perché ciascun parlamentare popolare valuti in coscienza quel che sta avvenendo».

Lo dice perché nei gruppi parlamentari avete la maggioranza? Lo dico intanto per un doveroso rispetto dell'autonomia dei gruppi parlamentari. Ma anche per una ragione politica più profonda. La conta potrà anche consentire a Buttiglione di ottenere il simbolo del Ppi alla sua storia e di annullarlo insieme agli altri del centro destra, ma nessuna previsione o ne potrà e dovrà pagare la nostra coscienza da democratici popolari».

Non c'è stata nessuna consultazione? Niente di niente, almeno con noi. E pensare che proprio Buttiglione aveva accusato volgarmente noi dell'opposizione di voler far macellare il Ppi dal Pds. Poi è arrivata l'intimazione di Berlusconi alla scissione del Ppi. Crede alla coincidenza? Evidentemente c'è stata una coincidenza di intenti. Del resto Buttiglione ha in più occasioni espresso il desiderio che qualcuno prendesse le valigie ed uscisse dalla porta che intanto lui spalancava».

E ora Berlusconi alza il prezzo. Chiede a Buttiglione di schierare il Ppi contro la manovra economica, insomma di fare la sua parte per far cadere il governo e andare dritti alle elezioni politiche anticipate. Cosa significa? E una imposizione che rende chiaro come l'operazione sta ad ampio raggio, non solo elettorale

«GOLPE» NEL PPI.

Il segretario popolare dice no: «L'atteggiamento sul governo non cambia». E il Ccd lavora per arrivare all'astensione



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. A destra Massimo D'Alema

# Berlusconi dà già ordini a Rocco

## «Bocchia la manovra e alleati con me alle politiche»

Berlusconi non ha dubbi: la manovra va bocciata. E invita il neoalleato Buttiglione ad adeguarsi, «perché altrimenti non credo che avrebbe accettato di correre insieme a noi». Il segretario del Ppi però non è d'accordo: «Sulla manovra il nostro atteggiamento non cambia». E il Ccd prosegue nella ricerca di una mediazione: il nuovo «superpolo» potrebbe astenersi in cambio Dini (e Scalfaro) «prenderanno atto della novità e accetteranno il voto a giugno».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Silvio Berlusconi felice e radioso come ormai non capita da mesi non ha dubbi: la manovra economica è da bocciare. Le Camere vanno sciolte al più presto. E Buttiglione, il neoalleato di sposta su queste posizioni. Lasciando via dell'Anima al termine del lunghissimo vertice che ha partorito la «svolta» e ha consegnato definitivamente Buttiglione al «polo» il Cavaliere ribadisce che «non abbiamo cambiato posizione: votare no non contro le tasse, contro le imposte, contro questi danni costituzionali che si fanno alle famiglie italiane». E la maggioranza potrebbe cambiare opinione soltanto in un caso se elenca Berlusconi: «questa manovra sarà parte di un quadro generale che possa portare il paese sia all'approvazione delle riforme sia ad una finanziaria rigorosa per il '96 sia finalmente attraverso le elezioni al ristabilimento della democrazia e all'instaurazione di un governo di legislatura».

### Berlusconi e la manovra

Insomma tutto come prima. Anzi più di prima perché ora Berlusconi è convinto di avere in tasca anche i voti di Buttiglione. Che in Parlamento consentirebbero l'affossamento della manovra e del governo e dunque aprire la strada alle elezioni anticipate a giugno. Buttiglione è dunque d'accordo con questa linea d'attacco? «Credo che il professore convenga», sostiene Berlusconi, «perché altrimenti non credo che avrebbe accettato di correre insieme a noi formando una lista comune di centro per le prossime elezioni amministrative».

Le cose in realtà non stanno affatto così. E per molti motivi. Il primo e più forte è che i rapporti di forza a piazza del Gesù dopo la «svolta» del professore segretario sono incerti e potrebbero capovolgersi a sfavore di Buttiglione. E nel gruppo parlamentare della Camera...

comunque sia i «buttiglioniani» sono un'esigua minoranza. Lo stesso Buttiglione però ha già provveduto a smentire seccamente il neoalleato. «Non cambia nulla», spiega ai giornalisti, «nel nostro atteggiamento sulla manovra e verso il governo Dini, affinché possa realizzare il suo programma». Non solo: le elezioni a giugno sono per Buttiglione «auspicabili». Ma se si volasse ad ottobre non sarebbe un dramma. «È opportuno che il governo rispetti gli impegni e il programma che si è dato».

Chi ha ragione fra Buttiglione e Berlusconi? In realtà la «novità storica» annunciata ieri dal Cavaliere sembra il tentativo di un nodo politico irrisolto al interno del «polo». E cioè l'atteggiamento finale da assumere proprio nei confronti della manovra «Sulla manovra e sul governo», annuncia per esempio Casini, «che del resto di questa linea d'attacco è decisamente soddisfatto». «Valutare nei prossimi giorni. Ci auguriamo comunque che Dini faccia quei passi ulteriori che tutti attendiamo da tempo». Il Ccd conserverà insomma una posizione interdetta, facendosi forte delle molte perplessità sulla «linea dura» emersa l'altra notte all'assemblea dei deputati di Forza Italia.

Del resto che il «polo» non abbia ancora deciso lo conferma la decisione di astenersi in commissione Affari costituzionali sui requisiti di costituzionalità della manovra. Si

tratta di un voto puramente simbolico perché un eventuale bocciatura non avrebbe bloccato l'iter parlamentare del provvedimento. Tuttavia la scelta dell'astensione segnala che una trattativa è in corso e che il «polo» non chiude ogni spiraglio. Da qui a lunedì quando la legge arriverà in aula c'è ancora tempo per decidere.

L'ipotesi cui stanno lavorando i cristiano-democratici non si discosta nella sostanza dalle richieste di Berlusconi (legare cioè il sì alla manovra alla certezza delle elezioni a giugno) ma con qualche sfumatura in più. Facendosi forte dell'accordo appena raggiunto fra Buttiglione e il «polo», Casini punta ad ottenere che il nuovo «superpolo» assuma un comportamento parlamentare omogeneo (per esempio scegliendo l'astensione) mettendo contemporaneamente sul piatto il «mutamento del quadro politico», cioè appunto la nuova alleanza per convincere Dini (e Scalfaro) ad accelerare i tempi della crisi e dello scioglimento delle Camere.

### Le elezioni si avviciano?

Spiega Casini: «L'accordo di oggi (ieri ndr) rappresenta una spinta in direzione della stabilità politica e mette in movimento la situazione». Che significa? Che «non c'è una conseguenza automatica sulla manovra economica, però ci sarà una scadenza più generale, complessiva». Perché «davanti a questa

svolta epocale (sic) ne Scalfaro né Dini potranno più far finta di nulla». E perché «l'accordo contrabussa a quel chiarimento che non può non passare dalla consultazione elettorale».

Anche Berlusconi, naturalmente, è convinto che l'accordo siglato ieri apra la porta alle elezioni a giugno. «Credo che sia nell'ordine delle cose», somde, «perché non si può continuare a perdere tempo». Alle donne di Forza Italia poi aggiunge che l'intesa con il Ppi si estenderà dalle regionali anche alle politiche. E che dunque tutto è pronto per votare. Si vedrà nei prossimi giorni se questo è vero. Perché l'ingordimento di Berlusconi contro la manovra («È come se una famiglia che ha un debito di 20 milioni pensasse di risolvere i suoi problemi raccogliendo 200 mila lire») rischia di rendere le cose ancora più difficili a Buttiglione.

D'altro canto se la manovra dovesse passare con i voti del Ppi e senza quelli del «polo» come allo stato pare possibile se non probabile, il problema si ripresenterebbe pan per il governo uscirebbe rafforzato dal voto parlamentare. Dini sarebbe invogliato a rispettare i tempi che si è dato (approvazione della riforma delle pensioni entro la fine di aprile e poi l'addio a palazzo Chigi) e le elezioni a giugno tornerebbero ad essere una possibilità fra le altre e non la posta che Berlusconi «bandierava» ieri sera.

# D'Alema: «Ha deciso di liquidare il Ppi»

## Bossi: gioco di potere

ROMA «Si tratta di una operazione politica priva di qualsiasi base dal punto di vista dei programmi e dei valori e che sarebbe distruttiva dell'identità politica dei cattolici democratici». Massimo D'Alema commenta così l'accordo elettorale fra Buttiglione e il polo. «Ho l'impressione», dice il segretario del Pds, «che tutta questa operazione riguardi più la persona di Buttiglione che non l'elettorato del partito popolare». Per D'Alema si tratta comunque di una «scelta legittima che porta ad un chiarimento della politica e spinge alla costruzione del bipolarismo». Secondo il segretario del Pds è ormai chiaro che «dietro ai discorsi sulla definizione del centro e la sua autonomia gravava un velo dietro al quale si nascondeva la confluenza nel polo e l'alleanza con An. Colpisce e prosegue D'Alema la liquidazione del Ppi della sua autonomia politica e della sua tradizione. È un partito che decide di non presentarsi alle elezioni o meglio di presentarsi sotto la bandiera degli altri». D'Alema stigmatizza il modo in cui si

è giunti all'accordo. «È una cosa che non si è mai vista dice il leader del Pds non conosco partiti in cui si possa decidere con i leader degli altri partiti la collocazione del proprio partito. Questa proposta credo che apra una discussione chianciance perché non si poteva continuare in modo indefinito in questa ambiguità e a un chiarimento positivo si doveva comunque arrivare». Ma D'Alema insiste la scelta di Buttiglione «non ha una base di motivazione politica e programmatica. Basta pensare alle più recenti vicende parlamentari e alla netta contrapposizione del Ppi con il polo su tutte le questioni che sono in discussione nel paese».

Durissimo il commento di Bossi alla scelta di Buttiglione. «È una bizzarra operazione di potere, va a legittimare dietro la spinta berlusconiana la destra neofascista. Buttiglione dimostra che non gli frega niente delle cose ma interpreta a nimia clemente fascista della parte peggiore della vecchia Dc».



Roma, 10 marzo 1995, ore 9.30



Un incontro promosso dai parlamentari e dai leaders politici Progressisti alla Sala Umberto  
Via della Mercede 50 (S. Silvestro)

Conversando con Romano Prodi

Un progetto per l'Italia, un programma di governo: temi e idee per il Polo democratico

Azienda informano

### È uscita la Guida delle Regioni d'Italia 1995

Edita dalla Sispri (Società della Seal Divisione Stet) è uscita la 22ª edizione della «Guida delle Regioni d'Italia» strumento di consultazione e di lavoro indispensabile e di grande affidabilità grazie all'accurato aggiornamento di dati e all'ampiezza dei contenuti.

3 volumi (La Nazione, Le Regioni Nord, le Regioni Centro-Sud) 4.000 pagine, 3 indici generali e 21 sommari per trovare rapidamente le notizie sugli 80.000 enti e imprese e gli oltre 160.000 nomi citati con questi numeri la «Guida delle Regioni d'Italia» garantisce la completezza dell'informazione sulle strutture istituzionali, economiche e culturali italiane.

L'edizione 1995 è caratterizzata dalla disposizione delle sezioni regionali in ordine geografico che offre una più organica lettura delle realtà locali, novità di grande interesse anche nei contenuti arricchiti in particolare nei settori degli enti locali e delle aziende e nella grafica migliorata per rendere più rapidamente individuabili i titoli delle diverse rubriche e agevolare la ricerca delle informazioni.

Come di consueto ai volumi della «Guida delle Regioni d'Italia» è unita gratuitamente la «Guida agli acquisti per gli Enti pubblici» che presenta in circa 1.200 pagine un repertorio di 70.000 aziende fornitrici di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni.

Per maggiori informazioni: Sispri Spa editrice (Gruppo Seal-Divisione Stet) Via della Scrofa 14 00188 Roma Tel. 06/6879852 Fax 06/5667037

### CONFERENZA STAMPA

Il coordinamento di parlamentari progressisti presenta il programma dei prossimi tre mesi

OGGI GIOVEDÌ 9 MARZO 95 Ore 13.00 Sala Stampa Camera Via della Missione 4 Roma

Il coordinamento di deputati e senatori progressisti appena costituito presenterà alla stampa le azioni concrete che intende portare a compimento nei prossimi tre mesi:

- **Violenza sessuale: approvazione immediata di una buona legge**
- **Pensioni: come difendere le donne, partendo da quelle prive di reddito**
- **Casalinghe: interventi a sostegno**

Intervengono

sen. Cesare SALVI pres. Gruppo Progressisti Senato  
on. Luigi BERLINGUER pres. Gruppo Progressisti Camera  
sen. Franca D'ALESSANDRO FRISCO Coord. di senatori progressisti  
on. Alberta DE SIMONE Coordinatrice di deputati progressisti

# Napolitano presidente della Commissione tv

## Al Senato sbloccato l'ostruzionismo sulla riforma del cda Rai

GIORGIO FRASCA POLARA NEDO CANETTI

ROMA Giorgio Napolitano, ex presidente della Camera e stato eletto ieri presidente della Commissione speciale che a Montecitorio assumerà le competenze legislative in materia di riordino del settore radiotelevisivo. Lo hanno votato ventotto commissari progressisti popolari. La guida democratica (partiti socialisti del sì repubblicani) e inoltre Brigger della Svp. Lo schieramento del Polo dopo aver fatto di tutto per far saltare la seduta di insediamento della commissione (che Berlusconi vede come il fumo negli occhi per che dovrà tra l'altro gestire l'iter legislativo del «nuovo sì») si è acciata alla fine a votare come candidato alternativo a Napolitano il post-fascista Francesco Storace che ha ottenuto solo 21 voti. In meno del 10 per cento della minoranza. Analoghi i risultati per gli altri membri dell'ufficio di presidenza della commissione: vice presidente sono stati eletti la popolare Rosa

Russo Jervolino e l'ex ministro di An Adriana Poli Bortone segretari del leghista Luca Leonori Orsenigo e l'ex leghista Giuseppe Rossetto.

All'elezione di Napolitano la cui candidatura manifestamente super partes era stata proposta unanimemente dalla maggioranza si è giunti solo a tarda sera e in un clima di notevole tensione. La commissione si riunisce alle 18.30 solo appena pochi minuti dopo che nella sala stampa della Camera Rocco Buttiglione ha dato l'annuncio dell'accordo elettorale da lui stretto con il Polo. È una novità che cambia molte cose nel quadro politico: osserva il capogruppo forzista Vittorio Doti chiedendo un rinvio delle votazioni. La progressista Sandra Bonsanti sbotta: «Sono senza pudore nemmeno la più vecchia e marcia partitocrazia della prima repubblica osava mescolare in modo così sbeccato accordi tra segretarie di partiti e funzionari delle commissioni parla-

menti». Tra parentesi lo scopo della richiesta: guadagnare tempo, cercare di ottenere una delegittimazione dei tre commissari del Ppi (oltre alla Jervolino Lorenza Acquarone e Giuseppe Guicciardini) che appoggiano la candidatura di Napolitano.

Non ci sono precedenti. Napolitano che presiede quale commissario anziano consente una breve sospensione per le Doti ponga la questione a Irene Pavetti. La risposta della presidente della Camera è secca: si consente solo un'ora di sospensione e alle 20.30 in punto si sono indette le votazioni.

Ma quando si comincia a votare, quelli del Polo si allontanano freneticamente dall'aula della commissione, contano su qualche assenza nella maggioranza e quindi nella mancanza del numero legale (che è 27, la metà più uno dei 54 commissari) che finì per saltare tutto. Ma in aula ci sono non soltanto i 27 della maggioranza ma anche il sud-tiroleso Sigfried Brigger che vota anche lui

per Napolitano. Quando si accorgono che anche quest'operazione è saltata, rientrano in aula per il secondo appello. Ma solo per eleggersi a loro. Ai giornalisti in attesa l'esito dello scrutinio viene annunciato dall'eco di un lungo applauso in commissione che saluta l'elezione di Napolitano. «Non mi sembra super partes», dice il leader Storace. Napolitano alla fine ricorda solo di provenire di una assai più impegnativa esperienza: «Situazionale in cui è stato garantito di tutta l'assemblea di Montecitorio e questa esperienza porterò anche nella commissione che annuncia come sarà subito a lavorare sulla concrete proposta di riforma del sistema già presentato lavoro». Si toglie il fazzoletto e si suda anche dalla sudorazione della Corte costituzionale.

Oggi l'assemblea di Palazzo Madama voterà la proposta di legge Marco Salvi che prevede nuove norme per la nomina del Ccd della Rai. Durissimo per tutta la giornata ieri ma alla fine scon-



l'itro l'ostruzionismo dei gruppi del Polo. La votazione di Montecitorio è stata però un colpo mortale con l'approvazione di un emendamento che ha fatto decidere qualche decina di quelli ancora di «assai impegnativi». Il comitato di approvazione stabilisce che il Ccd della Rai è composto da sei membri: tre eletti dalla Camera e tre dal Senato. Ogni parlamentare espone due preferenze e sono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano. Il consiglio elegge il proprio interno e il maggior numero di presidente. Le deliberazioni sono valide se assente la maggioranza con la presenza di almeno tre componenti.



EMERGENZA ECONOMIA.

Calorosa accoglienza per il presidente del Consiglio a Bonn
Ritrovata l'intesa sull'unione monetaria e l'Europa

Ricoverato il ministro dell'Interno Brancaccio

Il ministro dell'Interno, Antonio Brancaccio, è da alcuni giorni ricoverato in una clinica romana ed è stato sottoposto a una serie di accertamenti medici. Sulle sue condizioni di salute si mantiene uno stretto riserbo anche per quello che riguarda il genere di disturbi che affliggerebbero il ministro. Tuttavia, informano fonti governative, le condizioni generali di Brancaccio non sono tali da impedirgli di mantenersi in continuo contatto con il Viminale e di farsi costantemente informare dell'attività del ministero e del governo. Brancaccio è nato a Maddaloni (in provincia di Benevento), nel 1923. Ministro per la prima volta nel Governo tecnico di Lamberto Dini, Brancaccio è laureato in giurisprudenza, è entrato in magistratura nel '47. Dal '53 al '64 è stato membro della Corte costituzionale. Nell'86 gli è stata assegnata la direzione dell'ufficio del primo presidente di Cassazione. Nel '93 è stato confermato in servizio sino al 28 agosto 1995, quando Antonio Brancaccio compirà 72 anni.



Il presidente del Consiglio Dini in visita in Germania, e il cancelliere Tedesco Kohl passano in rassegna il picchetto della guardia d'onore

Palazzo Chigi, nominati cinque sottosegretari
E il Polo va all'attacco

ROMA Il governo Dini completa i ranghi con la nomina di cinque nuovi sottosegretari. Vengono rafforzati alcuni dicasteri e la presidenza del Consiglio. Il prof. Mario D'Addio che occupava la poltrona di sottosegretario ai Beni culturali, passa alla Presidenza con l'incarico di seguire lo spettacolo. La poltrona doveva essere occupata al momento della costituzione del governo dal sottosegretario Lamberto Cardia che non ha però inteso assumere questo compito accettando solo la parte di delegato che era stata di Gianni Letta nel governo Berlusconi che riguarda lo sport. L'assenza di un punto di riferimento governativo aveva nei giorni scorsi provocato vivaci proteste da parte di tutto il mondo dello spettacolo che tenne alla notizia della nomina di D'Addio ha manifestato per voce del presidente dell'Agis piena soddisfazione. Il neo sottosegretario allo spettacolo è nato a Ripacandida (Potenza). È professore di storia delle dottrine politiche alla Sapienza di Roma. Alla presidenza del Consiglio anche Nicola Scalzini. Era dal 1991 coordinatore dell'ufficio di programma per Roma capitale di Palazzo Chigi. Ha ricoperto sempre alla presidenza del Consiglio numerosi incarichi. È stato pure consigliere di vari ministri delle Finanze. Viene considerato uno dei padri della manovra economica di Amato. Un'altra donna entra al governo come sottosegretario al ministero dei Beni culturali. Si tratta della fiorentina Carla Guaducci Bonanni. Ricopre attualmente l'incarico di direttrice della biblioteca nazionale di Firenze. Aveva diretto in passato altre biblioteche: la Riccardiana e la Marcelliana. Alla Protezione civile Franco Barbieri, nato a Pietrasanta. Un tecnico al posto giusto è un esperto dei rischi del territorio. Dal 1975 ricopre la cattedra di vulcanologia all'Università di Pisa. È presidente del gruppo centrale Cnr e della sezione rischio vulcanico. Noto al pubblico per il riuscito tentativo nel 1992 di deviazione di una colata vulcanica dell'Etna. La designazione comunicata a Palazzo Madama dal presidente Carlo Scognamiglio ha sollevato i malumori di alcuni senatori delle destre. Due di Forza Italia, l'ex sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile e la presidente della commissione Sanità Elisabetta Alberti Ronchey, hanno criticato il governo sul metodo perché non ha presentato in Parlamento i nuovi sottosegretari ma anche sul merito. Il Polo considera il governo vicino a concludere la sua esistenza e si domanda perché proprio ora allarghi le sue fila. Forse chiedono perché Dini vuole andare ben più in là di giugno? C.N.C.

Kohl apprezza la manovra di Dini
«Incroccio le dita, spero che la Camera la approvi»

BONN Non devessere stata una decisione facile per Lamberto Dini quella di mantenere l'impegno di questa visita a Bonn. Stretta tra il voto del Senato e quello della Camera sulla manovra nel bel mezzo del percorso a ostacoli tra le mille e una insidie della politica di casa. Ma ne è valsa la pena. Lo si capisce subito verso l'ora di pranzo quando il presidente del Consiglio si presenta ai giornalisti accompagnato da un Helmut Kohl in gran forma allegro e quasi giulivo ben disposto e di ottimo umore nonostante la gruca con la quale allevia i fastidi di una recente operazione al menisco. Parla il cancelliere e sono gran complimenti all'ospite che è voluto venire nonostante i «molti e urgenti problemi» che avrebbero potuto trattenere, sono grandi affermazioni di fiducia nell'Italia e nella sua prossima ripresa perché «il vostro è un paese che ha una grande capacità di rigenerarsi (e io lo dico sempre ai miei connazionali e anche agli altri)» e che la lira uscirà dal tunnel quando la situazione politica si sarà stabilizzata. E poi zaccchete ecco la frase che da sola valeva il viaggio e la fatica: «Non voglio immischiarmi nei vostri affari politici», dice Kohl (e intanto s'immischia) — ma incroccio le dita per il voto che lei sia per affrontare alla Camera dei deputati.

«Incroccio le dita per il voto alla Camera sulla vostra manovra economica» dal cancelliere Kohl il presidente del Consiglio Dini, in visita a Bonn, riceve un'accoglienza calorosa, l'approvazione della politica di risanamento finanziario e un aperto appoggio politico. Ritrovata l'intesa sui temi dell'Unione monetaria e della costruzione europea. «Quando l'Italia ritroverà la stabilità politica anche la lira tornerà a respirare».

«L'Italia intende far parte — assicura Dini — del nucleo centrale del sistema, ma ci riuscirà senza chiedere sconti»

Niente conferenza stampa comune soltanto saluti formali e nell'aria imbarazzi da tagliare col coltello. Nove mesi dopo i problemi dell'Italia non sono diventati per niente più semplici anzi. Ma al timone segnala Kohl agli italiani e ai tedeschi c'è qualcuno di cui la Germania si fida. In materia di risanamento economico perché la legge finanziaria e riforma delle pensioni il governo Dini si muove su linee che ai tedeschi sem-



Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve

John Duricka / AP

Mercati, ore di tensione poi la tregua

ROMA Dopo il caos un po' di tregua. Stati Uniti e Germania sono usciti allo scoperto. Mille miliardi di dollari fino ad ora (1.648 miliardi di miliardi di lire al cambio di ieri sera) per arginare l'irraggiabile caccia al dollaro che in giro per il mondo ha assunto tratti parossistici e non sono serviti. Sono serviti invece alcuni segnali politici. Prima la Bundesbank e subito dopo il governo tedesco per bocca del cancelliere Kohl. La Banca centrale tedesca scrive nero su bianco che il movimento dei cambi è «essenziale» non riflette i fondamentali dell'economia e che essa è pronta a collaborare con le altre banche centrali per rimettere ordine. C'è perfino un membro del direttorio di Francoforte, Hans-Jürgen Krupp, presidente della banca centrale di Amburgo Mecklenburg-Pomerania e Schleswig-Holstein, secondo il quale la ripresa economica in Germania non è tra i più vicini il livello dei tassi di interesse di base è elevato e quindi si può andare dritti fino a quando la

l'umore dei mercati. Al mattino lo spettacolo della finanza internazionale era raggelante: tutte le Borse asiatiche in caduta senza rete senza soluzione di continuità. Il dollaro valeva 134 marchi e 88,75 per la Francia. Belgio e Danimarca sono state costrette ad aumentare i tassi di interesse. Forte la misura inglese sospeso l'abitual sistema di finanziamento di emergenza per le banche a 5-10 giorni al 6,4 alzo all'8 con operazioni a 24 ore. La lira era partita a 1.219 scende a 1.295,40. Si sparge una voce: l'11B indesebank deve smettere che sta in corso una riunione di emergenza del consiglio centrale. Ci sono segni chiari che l'inversione di tendenza c'è anche se i mercati asiatici restano depressi. Il Giappone avverte che non sta alla banca centrale di Tokyo tagliare i tassi di interesse. Tra le urla delle contrattazioni e gli schemi del computer si svolge un duro braccio di ferro su chi deve fare la seconda mossa sulla misura sui tempi su gli equilibri dei cambi. Ma la caccia al mercato perde energia. In Germa-

strada è dritta se diventa a curve sarebbe un errore continuare così. I tassi tedeschi potrebbero dunque scendere. Ma Hans Tietmayer il presidente della L. e Kohl non si possono salire. Bella scoperta si racconta che quando ha conosciuto il testo dell'accordo dei metallmeccanici bavaresi l'ausliero Tietmayer abbia storto non poco il naso. Certo la Germania comincia ad avere serie difficoltà visto che del supermercato vuole avere tutti gli onori (bambina contro l'inflazione e disciplina sociale interna) ma non gli onori (danni alle esportazioni e fluttuazioni sui mercati delle valute di riserva). Ma di qui a sposare le colombe. Poi intervengono il cancelliere Kohl che si associa pubblicamente ai giudizi della Bundesbank mentre stringe la mano a Lamberto Dini e fa gli spregiurghi perché nesca ad andare fino in fondo con il suo governo. Il marco comincia a scendere perché altra zione. Improvvisamente cambia

Fed Greenspan annuncia qualcosa di più siccome la crisi del dollaro arriva dall'enorme indebitamento americano (inanzitutto verso l'estero e poi all'interno il famoso «debito gemello» che gli Usa e il mondo intero non riescono più a sostenere) e arriva pure dalla scarsità di risparmio nazionale dovranno essere prese misure per ridurre il primo e aumentare il secondo. È una promessa un ritorno ai cosiddetti fondamentali dell'economia americana che stanno tirando giù il dollaro. I mercati ci credono percepiscono che dietro le parole ci saranno atti politici. Tanto se i governi non rispettano la promessa ricomincia la baracorda. Ci si comincia subito a chiedere perché questi segnali non vanno arrivati prima evitando di bruciare valori per migliaia di miliardi di dollari ma non arrivano in sospeso. Il biglietto verde greenback come viene chiamato dagli americani il dollaro si spinge a 138 marchi. Clinton conferma tutto. L'Amministrazione ribadisce che un dollaro forte è nell'interesse nazionale degli Stati Uniti. La tregua ci sta scavata e non resta che cogliere i frutti in serata. Il dollaro è a 91,80 yen e 140 marchi. La lira è a 1.204,03 sul marco e a 1.658,86 sul dollaro. Anche il franco francese

incontrerà anche Wolfgang Schäuble e Karl Lamers. Ispiratore e l'autore materiale del famigerato documento Cdu sull'Italia «in serie B» Equivoci chiari anzi che su quel fronte faranno sapere fonti diplomatische. Certo con i disastri della tempesta monetaria in corso questo non è certo il momento più adatto per simili manifestazioni di ottimismo. Ma di ce Dini rispondendo all'ennesima domanda sull'entità del deprezzamento reale della nostra valuta «se come credo l'Italia saprà ritrovare la propria stabilità politica quella che ha conosciuto per anni, al loro si avverrà anche all'apprezzamento della lira». E il cancel-

liere esprime lo stesso concetto ricordando a qualcuno che gli pone l'altrettanto ricorrente domanda sui tassi e la Bundesbank una parte notevole delle difficoltà sul mercato dei cambi è dovuta a problemi di instabilità politica che non riguardano peraltro solo l'Italia. Quanto alla Bundesbank comunque Kohl un po' bruscamente ricorda che essa «è indipendente per legge e anche nei fatti» e non ha senso chiedere a lui se come molti ritengono che dovrebbe avvenire l'istituto centrale abbasserà i tassi. I mercati finanziari. Più tardi ai giornalisti italiani gliando sulle domande relative alla durata del suo governo («ho già detto tutto al parlamento») e confermato che all'inizio di aprile presenterà il progetto sulle pensioni il presidente del Consiglio italiano ha detto di aver saputo dal ministro delle Finanze Theo Waigel che aveva appena incontrato che il presidente della Buba Hans Tietmeyer ha escluso per il momento manovre sui tassi. La situazione sui mercati finanziari è stata oggetto di un breve colloquio che Dini ha avuto prima di ripartire con Alexandre Lamfalussy presidente dell'Istituto monetario europeo che è l'embrione della futura banca centrale dell'Unione. Misure concrete non sarebbero state evocate e d'altra parte chi sarebbe in grado di farlo? Intanto l'Italia approva la sua manovra. Poi

EMERGENZA ECONOMIA.

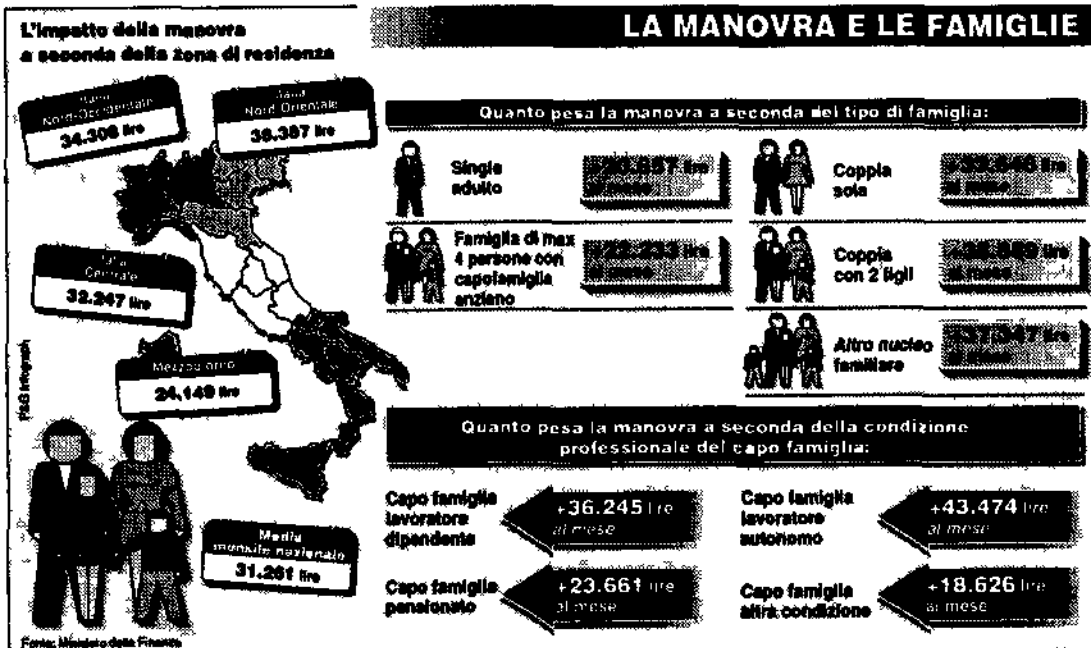
Accordo alla Camera: eliminare la norma anti-imprese  
Tempi più lunghi, e Dini apre spiragli per Rifondazione

DALLA PRIMA PAGINA  
E la Fininvest entrò in politica

tive della parte politica sotto il cui simbolo è stato eletto la propria opposizione a tutto ciò che possa anche solo sembrare punitivo o ad personam. Lo dice chi ha sinceramente sperato che Berlusconi proteggesse le positive innovazioni che ha portato nella politica italiana da ogni sospetto di aver agito per proteggere i propri interessi. Nello scritto di Confalonieri abbondano i termini di qualificazione politica («cattolico di sinistra nemico della libera impresa, ex comunista intolleranza di classe faziosità odio civile sinistra in congruente e pasticciona») e i referendum vi sono citati almeno cinque volte. Ma che cosa centra Confalonieri nella polemica politica Prodi Berlusconi sulla data delle elezioni? Trovo assolutamente legittimo che Confalonieri difenda le ragioni della sua azienda nei riguardi di orientamenti di politica industriale espressi dal leader di una possibile nuova maggioranza e chieda «un argomentare più attento alla politica industriale e ai diritti di impresa». È su questo punto che vorrei riportare il presidente Confalonieri: nessuno disconosce il merito che ha avuto la Fininvest nello stoccare una situazione di monopolio statale nel settore televisivo. Nessuno disconosce le eccezionali capacità anche la spregiudicatezza (lo dico in senso positivo) di Berlusconi-imprenditore. Ma ammetterà che all'evoluzione delle situazioni di mercato possano evolvere le regole e che l'assetto del settore televisivo italiano sia alquanto distante da ciò che si chiama mercato concorrenziale. Su questo argomento chi detiene una posizione dominante avrà logicamente proprie opinioni. Così è stato per l'Alcoa verso il giudice Hand poi per l'AT&T verso il giudice Green poi per l'Ibm, oggi per il sig. Bill Gates della Microsoft. Sotto questo aspetto, il caso Fininvest è assimilabile a quelli Enel e Stet su cui stiamo discutendo in Senato definendo il testo della legge sulla Autonomia di settore. Se il dott. Confalonieri è genuinamente interessato ai problemi dell'autonomia di impresa si legga i resoconti parlamentari e veda da che parte sta chi ha a cuore la libertà di mercato. Né c'è da stupirsi o da sospettare strumentali conversioni: l'effetto delle privatizzazioni sarà anche quello di liberare tutti da alcune ambiguità di sparsi fin gli echi di lontane politiche interventiste. Alla sinistra sarà restituito il ruolo storico di nemico dei monopoli e questi continueranno a cercare i propri sostenitori in alcune parti della destra come nel resto del mondo. Ma c'è un tema cui il presidente della Fininvest accenna che vorrei riprendere: la dove parla dello sviluppo delle televisioni via cavo e su cui esiste un progetto di legge che Fininvest conosce ma che finora non ha mostrato di grandemente apprezzare. Presentandolo avevo in mente che l'uscita dall'attuale impasse poteva trovarsi sotto allargando il terreno di gioco offrendo anche alla Fininvest l'opportunità di diversificarsi e di far valere le indubbie capacità imprenditoriali di cui dispone. Che Stet monopolista delle telecomunicazioni si opponga a proposte liberalizzatrici non deve stupire. Spero invece che Fininvest non levi la voce e per lo sviluppo del sistema ma lo faccia solo per diletto di ciò che ha nell'etere che non si accorga che ciò di fatto la porti a collidere con quegli interessi monopolistici che a voce dichiarano di voler combattere ma che in realtà la difendono la preston.

Ecco il conto dei rincari: ogni mese 38mila lire in più

Il grafico qui accanto sintetizza uno studio del ministero delle Finanze, che ha valutato l'impatto sulle famiglie dei recenti aumenti fiscali. Secondo le Finanze, il peso della manovra graverà maggiormente su un capofamiglia tipo con un lavoro autonomo, abitante nel Nord Est del paese, con più di due figli. A livello nazionale la maggior spesa mensile media è di 31.261 lire. Ma nelle zone nord orientali del paese l'impatto - in base agli attuali schemi di consumo - è più pesante, pari a 38.387 lire mensili. Il ministero ha anche analizzato l'impatto dell'aumento dei carburanti. Per le auto a benzina spenderemo mediamente 91 mila lire all'anno (7.580 lire al mese), per un diesel il rincaro è invece di 183 mila lire (12.750 lire mensili). Sul versante dell'energia elettrica (5 lire in più per kw/ora): si tratterà di 1.770 lire al mese in più per le utenze domestiche coinvolte (oltre 13,5 kw/ora).



I progressisti: «Bugie dal Tg5»  
Mentana: «Solo un errore»

ROMA. Dure critiche del senatore progressista Antonello Falom: Fausto Vigevani e Anna Bucciarelli ad un servizio dell'edizione delle 20 del Tg5 di martedì sera. Nel servizio tra l'altro si attribuisce a Rifondazione comunista l'emendamento presentato dal Ppi e votato anche da alcuni senatori di Forza Italia. «Chunque affermano i tre parlamentari può misurare le bugie contenute nel servizio. Non c'è bisogno di commenti: ci sarebbe bisogno forse di una decisa rettificata a cura dello stesso Tg5 tanto per ristabilire un po' della verità dei fatti». E la rettificata è arrivata tempestivamente dal direttore del Tg5 Enrico Mentana che ha così risposto alla dichiarazione dei senatori progressisti: «Non ho difficoltà di riconoscere che hanno ragione. Però prego i tre senatori di non usare il termine «bugia» perché è sbagliato in quanto si è trattato di una cantonata presa in buona fede da un mio redattore Statera (senza nominarlo) doverosamente rettificaremo l'errore».

Cassa integrazione, come non detto  
Via l'emendamento-beffa, la manovra tornerà al Senato

Buone possibilità di successo alla Camera per la manovra-bis del governo Dini, che dovrà tornare al Senato. Infatti appare certo che cadrà l'emendamento sulla cassa integrazione, mentre altre «correzioni» sono all'orizzonte per portare i deputati di Bertinotti nell'area dei favorevoli al provvedimento. Giochi tutt'ora aperti in attesa del voto a Montecitorio atteso per martedì. Commissione Affari costituzionali «Si alla formula del decreto legge».

ze Augusto Fantozzi. E alla fine il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda ha chiesto ai deputati di «considerare la riforma della cassa integrazione». Inoltre gli esponenti di Forza Italia hanno ammesso di aver commesso un errore nel l'appoggiare a Palazzo Madama la proposta del popolare Perlingieri e l'ex ministro delle Finanze Tremonti confermava la sua opposizione all'emendamento.

disponibilità dei Progressisti e della Lega. Ma anche il ministro Fantozzi ha offerto spiragli: «Qualcosa concederemo» ha detto - «se e copertura si possono introdurre maggiori esenzioni per le fasce sociali più deboli». Escludendo però un innalzamento del Icu sulle case sfitte. «La casa è già sufficientemente tassata».

Infatti l'emendamento sulle case sfitte (dare facoltà ai Comuni di elevare del 30% il valore catastale di tali immobili come avviene per l'Irpef) era nel gruppo delle modifiche «più gettonate» - diceva il progressista Bruno Solaroli - alla manovra-bis cancellazione delle misure sulla Cig salvataggio dei carburanti per uso agricolo dall'agrario delle accise rivedere la riduzione dal 27 al 22% per la deducibilità fiscale degli interessi sui mutui in essere. Inoltre i Progressisti proporranno - ha annunciato Gianni Mattioli - l'utilizzazione dei 4.500 miliardi giacenti nel fondo ex-Gescal per mutui agevolati destinati alla manutenzione urbana (ade-

guamento alle norme Ue degli impianti elettrici e del gas nelle case) che darebbe 220.000 posti di lavoro. E i Verdi puntano a portare allo stesso livello della super il prezzo della benzina verde con un gettito di 350 miliardi per la copertura del salvataggio degli agricoltori e dei crediti ai pensionati per le proteste sanitarie. Un pacchetto del quale ieri sera hanno discusso i deputati che sostengono il governo in una riunione a cui sono stati invitati i fondatori. Il leghista Giancarlo Malvestro riconosceva la «posizione responsabile di Rc (non è mercato dei voti)» che la Lega Nord non poteva non valutare «anche in termini politici».

Quindi la manovra sembra avere buone «chance» di successo. La commissione Affari Costituzionali quasi unanime ha riconosciuto i caratteri di necessità e urgenza che giustificano la formula del decreto legge. Ok della Lavoro purché si tolga l'emendamento Cig. Il capogruppo popolare Nino Andreatta partecipava al vertice - in mattina - con Progressisti Lega e Patto Segni che faceva il punto sulla manovra. Un voto favorevole tranne che per la Cig «in Senato» diceva Luigi Berlinguer - la correzione ampli chera non più di sette minuti di lavoro».

Liquidazioni, An insiste

A proposito di emendamento sulla cassa integrazione che oltre tutto condizionerebbe la riforma delle pensioni attribuendo a questo ammortizzatore sociale carattere previdenziale gli industriali sono di nuovo partiti all'attacco. «Un errore che fa diminuire i posti di lavoro» ha stigmatizzato l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti «un obbrobrio» ha aggiunto Enrico Presutti dell'Assolombarda e persino il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Ha definito «provvedimento sbagliato» impuntando ad un involontario errore il voto favorevole di Forza Italia. Intanto nel Polo Alleanza Nazionale insisterà nel prelievo antipato sulle liquidazioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Alla Camera è destinato a scomparire dalla manovra bis l'emendamento approvato a sorpresa dal Senato che pone a carico delle imprese l'onere per la cassa integrazione. Nella commissione Bilancio di Montecitorio che ha affrontato ieri la discussione generale sulla manovra - il voto è previsto per oggi - il relatore, il progressista Vincenzo Mattina ha proposto la cancellazione del provvedimento sulla Cig. Ciò comporta che la manovra dovrà tornare al Senato

dopo il voto che in aula la Camera darà martedì e non oggi come si era inizialmente previsto. Infatti il dibattito in commissione si allunga perché nella giornata di ieri è saltata l'ipotesi di un provvedimento «blindato» proprio per la necessità di togliere di mezzo la contestatissima questione della Cig. Del resto il governo è contrario a mantenere il provvedimento introdotto al Senato. In tal senso si era pronunciato il ministro del Bilancio Raineri Maserà seguito dal collega alle Finan-

Giochi aperti

Ma ad allungare i tempi non c'è solo questo problema. I giochi sono aperti per portare anche Rifondazione comunista nell'area dei favorevoli alla manovra che da rebbi al governo Dini una maggioranza meno risicata di quella possibile (quattro voti più del quorum) con gli eventuali 18 rifondatori «dissentiti». Rc adotta infatti la linea degli emendamenti che rendono meno pesante la manovra sulle fasce più deboli (ad esempio diversa distribuzione degli aumenti Iva) e su questi presupposti c'è la

Per gli industriali importante è approvare la manovra e la riforma delle pensioni  
Confindustria: «Dini, vai avanti»

Confindustria conferma l'appoggio a Dini e lo sprona a fare in fretta sulla manovra e soprattutto sulla riforma delle pensioni. «L'assenso delle parti sociali - afferma - non è obbligatorio e il governo può fare molto presto». E intanto l'indagine congiunturale mensile degli industriali conferma la ripresa impetuosa della produzione ma avverte che a causa della eccessiva debolezza della lira, l'inflazione potrebbe essere alle porte.



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La riforma pensionistica «non può essere soggetta al consenso obbligatorio delle parti sociali» è quanto sostiene la Confindustria in un comunicato diramato alla fine del direttivo in cui quale sembra suggerire al governo di procedere dritto e celermente scrollandosi di dosso sia i condizionamenti politici che quelle che eventualmente possono arrivare dal confronto coi sindacati. Per gli industriali privati una rapida presentazione della riforma delle pensioni «in tempi ove possibile anche più celeri di quelli indicati da Dini» potrà consentire di elaborare la finanziaria per il 1996 senza che questo impegno diventi «un ulteriore motivo di polemica e di scontro politico» tra coloro che chiedono le elezioni anticipate a giugno a ottobre o in tempi successivi.

Il ritorno di Romiti  
Gli industriali ribadiscono inoltre la loro protesta sul provvedimento relativo al finanziamento della Cassa integrazione approvato dal Senato definito da Cesare Romiti (ri-

tomato ieri in Confindustria dopo molto tempo) «un errore».

Intanto secondo l'indagine congiunturale mensile di Confindustria continua a mantenersi ai livelli elevati la produzione industriale (+9,6 nei primi due mesi del '95 sul '94) ma il deterioramento delle aspettative ed il cambio debole espongono la nostra economia al rischio dell'inflazione. Segnali positivi sottolineano l'indagine vengono in particolare dal mercato delle auto e dal traffico merci delle Fs (+19,4 su gennaio '94).

Intanto invece l'andamento dell'occupazione nelle grandi imprese che a novembre ha continuato a calare sia nel settore industriale (0,9% sul mese precedente e 5° nell'anno) che nel terziario (rispettivamente 0,2 e 3,4 il terzo mese consecutivo). All'aumento della produzione industriale senza crescita occupazionale corrisponde un incremento delle ore effettivamente lavorate per dipendente pari all'1,8% nell'industria ed il 0,6% nel terziario in gennaio inoltre secondo l'indagine confindustriale la cassa integrazione (Cig) nell'in-

Imprese, luci e ombre

Non mancano tuttavia segnali che destano preoccupazione. Prosegue la tendenza al ridimensionamento dell'attività commerciale a seguito dell'accelerazione delle importazioni che sopravanza l'andamento ancora positivo delle esportazioni. A dicembre sottolineano ancora l'indagine congiunturale il saldo attivo con l'area esterna è stato di 1.548 miliardi (+4.39% un anno prima) le esportazioni in valore sono cresciute del 9% le importazioni del 21,1%. Per quanto riguarda i prezzi alla produzione che crescono più rapidamente di quelli al consumo a dicembre hanno evidenziato un ulteriore accelerazione portandosi al 5,4 su base tendenziale. Sulle dinamiche dei prezzi al consumo

agiscono al momento spinte contrapposte da un lato gli elevati guadagni di produttività la moderazione salariale e l'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata contribuiscono a limitare le tensioni inflazionistiche dall'altro la debolezza della lira agisce negativamente sulle aspettative e spinge a traslare gli aumenti dei prezzi degli input importati sui prodotti finali. L'impatto sui prezzi al consumo della manovra correttiva decisa dal governo dovrebbe risultare di 0,5 punti nella media del '95.

L'indagine della Confindustria analizza inoltre l'andamento dell'industria settore per settore. Si ripercorre alle aspettative di inizio anno e stata nel '94 la ripresa dell'attività produttiva dell'industria metalmeccanica (+6,4%). Per il settore della chimica il diffondersi della ripresa della domanda ha consentito uno sviluppo positivo dell'attività produttiva con un incremento del 4,7 sul 1993. La produzione del settore cartario potrebbe aver presentato nel '94 un incremento dell'8,3 rispetto al '93 per un ammontare di 6,7 milioni di tonnellate. Il settore dei manufatti in gomma infine ha chiuso lo scorso anno su un buon livello produttivo evidenziando un incremento del 9,1 rispetto al '93.

DEMOCRAZIA E SVILUPPO  
Una nuova politica di cooperazione  
Può l'aiuto allo sviluppo sostenere e consolidare i processi di crescita democratica nel Sud del Mondo?  
9 e 10 marzo 1995  
Villa Campiello Corso Resina 283 Ercolano (Napoli)  
In collaborazione con Facoltà di Scienze Politiche Istituto Orientale Istituto di Studi per la Direzione e la Gestione di Impresa (Stoa)  
PROGRAMMA  
Sessione di lavoro  
9 marzo, ore 10.00-13.00  
Dall'aggiustamento strutturale all'aggiustamento democratico?  
Relatore Franco Volpi Università Firenze  
Interventi  
Cristina Ercolani Istituto Univ. Orientale  
Andrea De Guttry Università Pisa  
Dibattito  
ore 15.00-18.00  
Tavola rotonda  
L'Italia e le politiche di cooperazione dopo Maastricht  
Francesco Aloisi de Larderet Dgcs Maa  
Carla Barbarella Cdis  
Bruno Esposito Eni  
Paolo Guerrieri Università Roma  
Vittorio Bossa Ir  
Giangiacomo Migone Com. Esteri Senato  
Marco Pacetti Concs  
José Luis Rñi Sauli Cespi  
10 marzo, ore 10.00-13.00  
Cooperazione decentrata e organismi non governativi per un ruolo attivo della società civile nello sviluppo  
Relatore Vanni Ianni Ricerca/ce  
Interventi  
Paolo Salmella Dgcs Maa  
Daniela Colombo Aidos  
Stefano Squarone Mani Tese  
Dibattito  
ore 15.00-18.00  
Tavola rotonda  
Partecipazione Sviluppo e Formazione  
Castore Arata Comune di Bologna  
Claudia Boesi Oss Interregionale  
Gianfranco Gaglianelli Ist. Univ. Orientale  
Giovanni Finocchietti Fond. Rux  
Alessandro Trivetti Ist. Univ. Orientale  
Parteciperanno ai lavori  
G. Baraldi E. Basile C. Bernabucci F. Bracco G. Cataldi S. Cipolla P. Coppola C. Guelfi, F. Merli E. Miesoni P. Rostitrolle, P. Simonetti  
Amministratori locali ed operai del settore  
Per informazione rivolgersi  
C. Dis. Patricia Pintus Via delle Viole 1 Perugia Tel. 075/6720695 Fax 075/21234  
STOA Valeria Campiello Corso Resina, 283 Ercolano (NA) Tel. 081/771290 Fax 7772688



SCONTRO SULLE ELEZIONI.

Bertinotti e Salvato si schierano col presidente del partito Garavini lo attacca: si comporta ormai come Berlusconi



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Alberto Paris

Rifondazione si spacca su Scalfaro Voto a giugno, Crucianelli smentisce Cossutta

ROMA «Cossutta come Berlusconi» L'accusa la lancia Sergio Garavini oramai in aperta ed esplicita rottura con il suo partito e che evidentemente ha deciso di non usare nessuna diplomazia nello scontro interno a Rifondazione...

Cossutta come Berlusconi, accusa Garavini a proposito delle dichiarazioni del presidente di Rifondazione sul suo incontro con Scalfaro. E il partito dei neocomunisti si spacca di nuovo. Cossutta conferma Crucianelli lo smentisce Ersilia Salvato dà ragione a Cossutta e smentisce Crucianelli. Alla fine parla anche Bertinotti.

marzo di cui il presidente non aveva né le condizioni né l'opportunità e la cui convocazione comunque non dipendeva allora e sempre da lui ma innanzitutto da un pronunciamento parlamentare.

dichiarazioni e che Rifondazione spaccandosi rispecchia esattamente gli schieramenti che si sono già verificati per il voto alla manovra del presidente del Consiglio e prima ancora sul voto di fiducia allo stesso.

Bertinotti conferma

Si attende a questo punto ovviamente una dichiarazione di Fausto Bertinotti. Erano in quattro nell'ormai famoso e contestato incontro. Tre hanno parlato quando dopo le dicte decide di dire la sua anche il segretario del partito dei neocomunisti.

Salvato attacca Crucianelli

Il secondo atto della ennesima rottura in Rifondazione comunista si svolge al Senato. La protagonista è Ersilia Salvato presidente dei senatori del partito e che nello scontro interno è d'accordo con Bertinotti e Cossutta. Anche la Salvato era presente al contestato incontro con Scalfaro.

nessuna giornata di scontro nel partito dei neocomunisti

Crucianelli contro Cossutta

La giornata cominciata con le accuse di Garavini è proseguita con una conferma di Armando Cossutta. A chi gli domanda perché ha fatto quella dichiarazione che tanto sconquassa il partito Cossutta risponde «Perché questa è la verità. Io non ho nessun obiettivo». Ma perché - gli viene chiesto - ne ha parlato proprio ieri? Nessuno ha risposto solo quattro parole: «La coincidenza era voluta».

RITANNA ARNEMI

no alla manovra. Lui propone di uscire dall'aula in modo da segnalare il giudizio negativo sui provvedimenti economici ma da evitare di votare come Berlusconi e Fini. E il comunicato rispecchia questa preoccupazione. Di fatto difende Scalfaro e attacca Cossutta.

Certamente in molti all'interno di Rifondazione sono rimasti stupiti quando hanno sentito Armando Cossutta, intervistato da Funari di chiarare che il presidente della Repubblica aveva detto che era giusto andare a votare a giugno. Al dubbio sulla veridicità dell'informazione se ne aggiunge un altro immediatamente politico sulla opportunità era il caso di rivelare una notizia che comunque portava acqua al mulino di Berlusconi? E in Rifondazione già divisa e dilaniata da uno scontro politico che vede da una parte Cossutta e Bertinotti che non vogliono votare la manovra economica di Dini dall'altra una parte consistente del gruppo parlamentare che ha già di fatto deciso la disubbidienza alla dichiarazione di Cossutta è stata benzina sul fuoco.

Berlusconi, Fini e Casini esultano, poi la doccia fredda di Crucianelli. Quirinale: «Non cadiamo nella trappola»

Il Polo sposa l'Armando e attacca il Colle

ROMA L'occasione era troppo ghiotta per farsela scappare. Cossutta la rivelazione («Scalfaro disse che era giusto votare a giugno») ed ecco il Polo ripartire all'attacco contro il Quirinale. Ecco lo stendere un comunicato ufficiale per tessere le lodi del «leale avversario» e cosa mai vista nei toni e nella forma: irriverire il capo dello stato a dire una buona volta la verità su questa storia della promessa del voto a giugno. Avevamo ragione noi, scrivono all'unisono Berlusconi, Fini e Casini e ora ne abbiamo una «autorevole conferma».

qualche consigliere del Quirinale questa storia delle rivelazioni che tali non sono fa parte di un ammantamento un po' subdolo e ingenuo per alzare il livello già alto dello scontro. Di «Pinoocchio» - di cono - ce ne sono tanti in giro ma non abitano qui.

si non abbiamo dunque forzato il pensiero e la volontà chiaramente espressa dal presidente della Repubblica. Oggi - proseguono Berlusconi, Fini e Casini - forti dell'autorevole conferma di un nostro leale avversario come il senatore Cossutta non intendiamo strumentalizzare le sue parole e non chiediamo pronunciamenti inutili. Confidiamo nella sensibilità personale e istituzionale del capo dello stato e sappiamo che saprà egli stesso nei modi e nelle forme che riterrà opportuni a confermare la verità. Lo scioglimento di questo equivoco è nell'interesse del paese e aspettiamo con fiducia.

questa polemica i cardini del nostro sistema è qualche cosa che io guardo con grande preoccupazione. Peraltro si fa notare da più parti le affermazioni di Cossutta sono molto diverse da quelle di Berlusconi. Il Cavaliere indicò addirittura la data 11 giugno (che invece sembra utile per celebrare i temuti referendum) affermando che Scalfaro era pienamente d'accordo con Cossutta (smentito da Crucianelli) sostiene che il capo dello stato durante le consultazioni considerò giusta e legittima la richiesta e la possibilità del voto a giugno. Una cosa come si vede molto diversa da quella detta da Berlusconi ma anche molto banale.

col mazzo intero e con carte nuove. Ossia con regole che garantiscono un minimo di «par condicio». Quanto ai tempi l'impressione di tutti gli osservatori è che se la manovra viene approvata e la lira prende una boccata d'ossigeno le elezioni slittano all'autunno.

L'ARTICOLO

Uniti contro le destre Il Quirinale va difeso

RINO SERI

IO NON MI rassegno alla divisione a sinistra. Anche per questo martedì con altri compagni senatori, mi sono differenziato dal gruppo del Prc nel voto finale sulla manovra del governo Dini. Non ho atteso la mia critica severa alla manovra economica ma ho voluto rimarcare anche con una assunzione di responsabilità individuale che tutta la sinistra e i democratici oggi devono prioritariamente respingere l'attacco delle destre se passasse colpirebbe in modo durissimo gli interessi di classe dei lavoratori e degli strati deboli della società e avverrebbe in Italia un regime di «democrazia autonoma e plebiscitaria».

Non a caso tutto è cominciato con un martellamento che ha avuto come obiettivi il ruolo e la legittimità del Parlamento la figura e i poteri costituzionali del presidente della Repubblica un attacco che noi dobbiamo continuare fermamente a respingere.

Mi vado sempre più convincendo che uno dei fattori della crisi del Paese della sua attuale acuta instabilità del crescere di una destra eversiva è costituito dalle divisioni dalle incertezze e qualche volta dagli sbandamenti della sinistra. Si dovrà ricercare le cause lontane. Ma prima di tutto bisogna assumere come obiettivo politico urgente quello di evitare le rotture insanabili e avviare il superamento delle divisioni. Credo che fino ad ora non lo abbia fatto con la dovuta determinazione il Prc. Credo d'altra parte che nel Pds abbia prevalso in diversi momenti la tesi che vede nell'unità a sinistra «cosa vecchia» quasi si ritenesse di dover pagare con una rottura a sinistra una alleanza con il «centro» magari anche subendo la condanna della discriminante ideologica anticomunista.

Questa mi pare è una esperienza politica superata, una prospettiva errata che al più si risolve in qualche manovra politicista ambigua e provvisoria. Io capisco il compagno D'Alema quando dice che lui non crede alla possibilità di un partito comunista rifondato: questo era già chiaro allorché egli e la grande maggioranza del Pci decisero di superare quel partito e dare vita al Pds. Né chiedo loro per l'unità, che essi cambino oggi la loro opinione. Capisco molto meno quando ci si propone di arrivare ad un partito unico della sinistra quale soluzione ottimale comprovata si dice anche dall'esperienza europea. Non mi pare sia una prospettiva valida e realistica per l'Italia in particolare, ma anche per l'Europa. Tra i pochi paesi europei con una sinistra monopartitica c'è l'Inghilterra. Tuttavia da 15 anni ormai il dominano i conservatori. In tutti gli altri paesi - compresa Germania o Svezia, Francia o Spagna - la sinistra era pluralista o lo è «diventata» negli ultimi decenni. E del resto come potrebbe essere diversamente se la sinistra vuole riflettere su una società che si fa facendo più complessa con problemi inediti e nella quale si ripropongono divisioni sociali duramente classiste con disoccupazione di massa, emarginazione e crescita della povertà?

D'altro canto è vero che rifondare un partito comunista è un'impresa difficilissima il cui esito non è davvero scontato. Fortissimi sono i rischi dell'autocannibalizzazione settaria della ricorrente fuga ideologica di fronte alla novità e alla dimensione dei problemi della autocoscienza proletaria. Io ho creduto e credo in questa impresa di rifondazione soprattutto per un dato di fondo: razionale storico. I originali la forza e l'elaborazione teorica di quello che è stato il Pci. E anche questo non è detto che basti.

Quello che è certo per me è che una rifondazione comunista non può avere successo se non avendo nella sua stessa natura l'apertura «politica» all'innovazione sociale e culturale e perseguendo l'unità più ampia delle sinistre delle forze democratiche anche quelle moderate di centro.

Questo processo di unità nella società di oggi ove sempre più elevata è l'esigenza di intervenire rapidamente in molti processi si pensi all'informazione o alla finanziarizzazione dell'economia - non può non assumere in modi più ravvicinati e stringenti il problema del governo del Paese e anche delle istituzioni internazionali in cui è inserito. Tale obiettivo è addirittura necessitato ora che le leggi elettorali sono a netta prevalenza maggioritaria.

Per questo sono tra coloro che pensano che anche il Prc nella sua autonomia deve porsi con le altre forze di sinistra e con altre forze democratiche moderate il problema del governo e quindi di programmi di rinnovamento sociale e politico che siano concreti capaci di agire subito nella situazione data per battere la destra.

Il passaggio ormai vicinissimo delle elezioni regionali e amministrative è decisivo per la ripresa dell'unità a sinistra e per ampie alleanze democratiche. Rifondazione comunista ha fatto in questo senso la sua proposta per battere le destre e conquistare il governo delle regioni e degli enti locali. Il Pds o altre forze democratiche possono rispondere invocando le divergenze forti che sono esistite dopo la crisi del governo Berlusconi e che tuttora esistono sul governo Dini e la sua politica economica. Non dico che ciò sia strumentale. Sono divergenze reali da affrontare e superare perché rimandando ad una profonda elaborazione progettuale che riguarda sia la sinistra «reformista» sia quella «antagonista» dico che un passo decisivo anche a questo fine può e deve essere la costruzione di programmi e schieramenti unitari delle sinistre e dei democratici nelle diversità della situazione locali e nel riconosciuto protagonismo delle forze politiche sociali e culturali ai diversi livelli.

Da qui potranno essere avviate anche esperienze organizzative nuove con una unità pluralista delle sinistre e un più ricco rapporto con la società civile. Se questo appuntamento venisse mancato sono profondamente convinto che al di là degli esiti elettorali di ciascuna forza della sinistra avremmo spianato la strada ad un successo solido e duraturo delle destre.

Bisogna avere coraggio e lungimiranza unità e continuare la discussione. Le sinistre e le altre forze democratiche possono ancora proporsi di battere le destre e aprire una nuova stagione democratica del paese.

Advertisement for the Party of the Democratic Left (PDS) in Lombardy. It includes the date 'Venerdì 10 marzo 1995', time 'Ore 15 - 19', location 'Sala "Bruno Buozzi" Camera del Lavoro C.so Porta Vittoria 43 Milano', and a list of speakers including Prof. Franco Osculati, Prof. Bruno Bosco, On. Vincenzo Visco, Prof. Roberto Artoni, Sen. Giancarlo Pagliarini, On. Roberto Pinza, Riccardo Terzi, and Prof. Gianfranco Cerea.

### Suicidi in carcere per disperazione Due giovani si impiccano a Padova

Due storie disperate, che non si sarebbero mai incontrate non fosse per l'eccezionale combinazione: entrambi, reclusi nelle due carceri di Padova, hanno scelto di suicidarsi nello stesso giorno, allo stesso modo. Kabbouri El Ayachi, marocchino ventiduenne, si è impiccato alle 10 del mattino nella doccia dell'infermeria delle nuove prigioni di strada Due Palazzi. Stefano Crosatta, ventiquenne di Castelfranco Veneto appena arrestato per furto ed in crisi di astinenza, recluso nella vecchia casa circondariale, si è appeso alla sponda del letto alle due del pomeriggio. Era in cella con un altro ragazzo, dividevano un letto a castello. Stefano sapeva, l'altro sotto. Il suo compagno, dopo il pranzo, si era appisolato. La ha svegliata una scossone al letto: Stefano si era lasciato cadere dall'alto, dopo aver legato le lenzuola attorno al proprio collo ed averlo fissato a quella che il freguglio carcerario definisce la «pedana» della branda. Morite pressoché istantanea, inutile il soccorso. Nessuno invece ha visto morire Kabbouri. Condannato in via definitiva per un duplice omicidio, era ospite del «supercarcere» padovano. Due anni fa, mentre ancora attendeva il processo, aveva provato ad uccidersi nelle prigioni di Udine. Era costantemente depresso. Negli ultimi giorni, ammalatosi, era stato ricoverato in infermeria. Ieri mattina ha chiesto di potersi fare la doccia, gliel'hanno concessa. Sotto il pigiama aveva nascosto un lenzuolo. Appena in bagno, si è appeso alla grata della finestra. Le hanno trovato già morte. Kabbouri El Ayachi era arrivato in Italia giovanissimo. Aveva trovato un lavoro: operario in una fabbrica di scaffalature metalliche a Pianiga, nel Venezia. Sgobava e risparmiava, risparmiava e sgobava: è stato, indirettamente, la sua disgrazia. Aveva messo da parte otto milioni. Li ha prestati a due connazionali che dovevano acquistarsi l'automobile. Al momento della restituzione, i due non ci avevano più sentite. Kabbouri aveva litigato a casa loro, a Dolo, era asceso, aveva comprato un coltello di cucina, era risalito e li aveva fatti fuori entrambi. Era il 25 maggio 1993. L'8 luglio scorso era stato condannato, in appello, a 19 anni e mezzo. Stefano Crosatta era teoricamente da cinque anni. Dentro e fuori dalle comunità di recupero fino allo sbando definitivo. Era agli arresti domiciliari dopo aver rubato 20.000 lire a un pacchettino di caramelle da una pasticceria. Domenica scorsa era stato piazzato mentre rabocchiava in una pizzeria di Padova. Oggi avrebbe dovuto presentarsi davanti al pretore.



Callina/Contrasto

□ M. S.

# «Cito è colpevole, a giudizio»

## Chiesto il processo per concorso in omicidio

ROMA. Giancarlo Cito «compare nostro» il sindaco di Taranto è «battezzato» «avvicinato» amico degli amici. Non solo ma ha concorso alla partecipazione di un omicidio, uno dei tanti della gran de guerra di mafia che ha insan guinato la città dei due mari. Lo dicono i pentiti ben sei, e lo confermano i magistrati della procura distrettuale antimafia di Lecce che ten hanno chiesto il rinvio a giudizio di Cito con un'accusa grave associazione mafiosa e concorso nell'omicidio di Matteo La Gioia avvenuto il 25 settembre 1990.

I magistrati di Lecce hanno chiesto il rinvio a giudizio del sindaco di Taranto Giancarlo Cito. L'accusa associazione mafiosa e concorso in omicidio. Cito chiamato in causa da ben sei pentiti avrebbe legami col clan dei fratelli Modeo, e soprattutto avrebbe concorso all'assassinio di Matteo La Gioia. Il pentito Pulito «Avviso i killer col telefono» Annacondia «Compare nostro» il Pds «Taranto ha bisogno di un sindaco al di sopra di ogni sospetto»

ENRICO FIERRO

La prima volta che il nome del sindaco di Taranto appare sui giornali per fatti di mafia è il 189. È la vigilia di Natale la polizia rompe in casa dei fratelli Modeo i potenti capi-mafia della città pugliese. Seduto a tavola, insieme ai fratelli, i fratelli Cito allora non ancora sindaco ma già padre-padrone di «Atr 6» la tv che diventerà la sua base di lancio nella politica. Sono qui per un'intervista dichiara Cito agli agenti ma in quella casa non ci sono telecamere. È poi Salvatore Annacondia, narcotrafficante e boss della mafia di Trani a raccontare nei dettagli i rapporti tra Cito e i Modeo. «Ho conosciuto Cito nel '89 a Montescaglioso (Matera) in un rifugio dei Modeo mi venne presentato da Riccardo» «Stai tranquillo mi disse Cito è

de solo quando ha la certezza assoluta che in giro non ci sono presenze strane. Mi trovavo di fronte la casa di Cesare Giuseppe detto Pelé al quartiere Paolo Sesto. Insieme al Cesano e erano Didano Catapano Crisello Luigi e Pavese Filippo. Manno Pulito ricostruisce le fasi salienti di quell'era: ma è apitolo della grande mattanza tarantina. «Ad un certo punto arrivò una telefonata sul cellulare di Catapano con la quale lo stesso veniva avvisato che La Gioia stava facendo il primo giro con la macchina. Andava a casa di una donna e faceva sempre tre giri con la macchina». Squilla il telefonino i killer sono pronti. «Crisello e Cesano si armarono di pistole 9x21» per Matteo La Gioia non c'è scampo. «Ora tocca al ministro dell'Interno decidere il da farsi. Taranto ha bisogno di un sindaco al di sopra di ogni sospetto»

«Compare nostro» il sindaco di Taranto è «battezzato» «avvicinato» amico degli amici. Non solo ma ha concorso alla partecipazione di un omicidio, uno dei tanti della gran de guerra di mafia che ha insan guinato la città dei due mari. Lo dicono i pentiti ben sei, e lo confermano i magistrati della procura distrettuale antimafia di Lecce che ten hanno chiesto il rinvio a giudizio di Cito con un'accusa grave associazione mafiosa e concorso nell'omicidio di Matteo La Gioia avvenuto il 25 settembre 1990.

«Compare nostro» il sindaco di Taranto è «battezzato» «avvicinato» amico degli amici. Non solo ma ha concorso alla partecipazione di un omicidio, uno dei tanti della gran de guerra di mafia che ha insan guinato la città dei due mari. Lo dicono i pentiti ben sei, e lo confermano i magistrati della procura distrettuale antimafia di Lecce che ten hanno chiesto il rinvio a giudizio di Cito con un'accusa grave associazione mafiosa e concorso nell'omicidio di Matteo La Gioia avvenuto il 25 settembre 1990.

«Compare nostro» il sindaco di Taranto è «battezzato» «avvicinato» amico degli amici. Non solo ma ha concorso alla partecipazione di un omicidio, uno dei tanti della gran de guerra di mafia che ha insan guinato la città dei due mari. Lo dicono i pentiti ben sei, e lo confermano i magistrati della procura distrettuale antimafia di Lecce che ten hanno chiesto il rinvio a giudizio di Cito con un'accusa grave associazione mafiosa e concorso nell'omicidio di Matteo La Gioia avvenuto il 25 settembre 1990.

# La voce gira con insistenza in Procura, dopo la perquisizione in società della casa automobilistica

## I fondi neri Fiat, «avviso» per Romiti?

TORINO. La sorda irruzione dei vertici Fiat per le perquisizioni su vasta scala di ieri l'altro della Guardia di Finanza nelle sedi centrali delle società Fiat avrebbe ricevuto una prima «spiegazione» dai magistrati che da oltre due anni tengono sotto tiro i bilanci passati della società Cesare Romiti amministratore delegato del gruppo avrebbe ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Torino per i reati di falso in bilancio e di frode fiscale. E l'inchiesta coinvolgerebbe per le medesime ipotesi di reato anche l'amministratore delegato della Iveco Giancarlo Boschetti.

Cesare Romiti numero due di corso Marconi, avrebbe ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta di Torino sui bilanci Fiat. La notizia arriva a sole 24 ore di distanza dalle perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza in molte società della casa automobilistica. Secondo voci filtrate da palazzo di Giustizia gli inquirenti avrebbero individuato tracce e riscontri per risalire a fondi neri creati dalla Fiat all'estero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

Un sistema complesso. Il sistema avrebbe funzionato a pieno regime tra il '87 e il '92 per alimentare una contabilità parallela tra la Calcestruzzi e la Fiat Allis (macchine per movimento terra). Questi ed altri particolari sarebbero emersi dall'interrogatorio dell'ex amministratore delegato della Ferruzzi, Carlo Sama ascoltato per reato connesso lo scorso 2 marzo nell'ufficio del pmiere Gian Gioia come Sandrelli titolare dell'inchiesta (coordinata dal procuratore aggiunto della Procura torinese Marcello Maddalena) sui fondi ne-

ture a prezzo intero per garantire un margine in nero di circa nove miliardi di lire. Fondi neri destinati su un conto della Buc di Lugano (un istituto interamente controllato dalla Fiat) che a sua volta ne avrebbe sfornati la metà a favore di Pino Berini l'uomo di fiducia del gruppo Ferruzzi.

Il tam-tam sull'avviso di garanzia inviato a Romiti in realtà ha amplificato una giornata già sismica data sul piano delle relazioni tra magistratura e i vertici di corso Marconi. Il richiamo finale nel comunicato ufficiale di quest'ultima «per l'eccezionale dispendio di forze con cui sono state eseguite le ispezioni» non è infatti passato inosservato in Procura dove il committito mafioso è stato quello di ricordare che «spetta alla Finanza decidere le opportune soluzioni in materia ispettiva». Inoltre sommando più voci si è ricavata l'impressione che i blitz di martedì scorso nei «sanctuari Fiat» (dalla sede centrale alla direzione auto dalla filia maggiore finanziaria della famiglia Agnelli alle case di dirigenti di primo piano e in varie banche e società collegate) siano stati il prete-

### Il professore querela l'ex capo del Sisde «Sono allibito e disgustato»

## Malpica accusa «Asor Rosa aiutò le Br» La replica: «Infamie»

Interrogato da un giudice romano, l'ex direttore del Sisde avrebbe detto che fu Alberto Asor Rosa ad ispirare e, forse a scrivere molti volantini delle Brigate rosse. Tutto ciò era contenuto in un rapporto del servizio segreto. Immediata la reazione del professore: «Querelerò Malpica. Spero che la magistratura giudichi tutto ciò immondizia. Sono allibito e disgustato». Perplesso anche Mario Tronti, Ugo Pecchioli e Alberto Franceschini. «Accuse vergognose».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Alberto Asor Rosa ha querelato per diffamazione Riccardo Malpica. L'ex direttore del Sisde condannato pochi mesi fa per la gestione dei fondi neri del servizio segreto civile interrogato ieri dal sostituto procuratore Franco Ionta avrebbe indicato nel noto intellettuale e docente universitario della «Sapienza» di Roma l'ispiratore delle Brigate rosse e l'estensore di alcuni loro documenti. La notizia è stata riferita dalla Voce di ieri. Il magistrato romano aveva ascoltato Malpica come «persona informata dei fatti» a seguito dell'intervista pubblicata sull'ultimo numero di Panorama dove si faceva cenno all'intellettuale senza farne il nome.



perché tutte le ideologie estremistiche lo sono». L'ipotesi che Asor Rosa possa aver ispirato i deliranti documenti bngatista fa «semplicemente sommare» Alberto Franceschini uno dei capi storici della formazione terroristica creata da Renato Curcio «è puramente folle tirare in ballo il nome del professore e questa storia mi scorre da tanto quando nel '79 qualcuno identico il grande vecchio in Lello Basso. Le Br ha detto Franceschini all'adlonos non cercarono mai l'appoggio degli intellettuali marxisti. Mi sembra che Malpica conti nei suoi giochi di lanciare messaggi cifrati chian solo per chissà quali ambienti».

La procura avrebbe ordinato anche una serie di controlli su quanto detto dall'ex direttore del Sisde in particolare riguardo a un rapporto realizzato dal servizio segreto che metteva a confronto alcuni testi di noti intellettuali marxisti e i documenti delle Br. Immediata la replica di Alberto Asor Rosa professore di letteratura italiana all'università «La Sapienza» di Roma già parlamentare comunista e direttore del settimanale «Rinascita». «Spero che il magistrato abbia il buon senso di considerare tutto ciò immondizia. Sono allibito ha dichiarato all'adlonos per questo attacco disgustoso. Ho dato mandato al mio avvocato di sporgere subito querela per diffamazione e di intraprendere tutte le altre iniziative necessarie per tutelare il mio buon nome».

«Querelerò Malpica. Spero che la magistratura giudichi tutto ciò immondizia. Sono allibito e disgustato».

«Querelerò Malpica. Spero che la magistratura giudichi tutto ciò immondizia. Sono allibito e disgustato».



Cesare Romiti

Mario Sayad

«per l'eccezionale dispendio di forze con cui sono state eseguite le ispezioni» non è infatti passato inosservato in Procura dove il committito mafioso è stato quello di ricordare che «spetta alla Finanza decidere le opportune soluzioni in materia ispettiva».

«Querelerò Malpica. Spero che la magistratura giudichi tutto ciò immondizia. Sono allibito e disgustato».

«Querelerò Malpica. Spero che la magistratura giudichi tutto ciò immondizia. Sono allibito e disgustato».



GUERRA DI MAFIA.

■ PALERMO. È stata aperta un'inchiesta sul suicidio del carabiniere Antonino Lombardo. I magistrati palermitani ribadiscono che la loro decisione è il risultato di un'atto dovuto. Al termine di una riunione che si è conclusa a tarda sera hanno definitivamente scartato l'ipotesi dell'articolo 580 del codice penale...

Gli interrogativi

Sono infatti molti gli interrogativi che ruotano attorno alla morte del carabiniere. Si è tolto la vita in casa senza con la pistola d'ordinanza. Ha lasciato una lettera che contiene tutti gli elementi per decifrare il rebus della sua morte. Basta leggere. Basta voler capire. Antonino Lombardo ha fatto una scelta precisa. Il suo suicidio doveva sollevare un caso enorme. Conosceva fatti che da vivo la sua indagine sarebbe stata pubblicamente gestita. La denuncia di Orlando durante la trasmissione Tempo Reale non era per niente. Del nome di Orlando non c'è traccia nella lettera di addio. Il corn degli alti ufficiali a poche ore dal ritrovamento del cadavere è inspiegabile. Spesso chi stigmatizza il comportamento dei «corvi» era già informato del fatto che Lombardo di quei «corvi» non aveva sentito bisogno di fare parola. Lombardo si è ammazzato in polemica con l'Arma dei carabinieri? La notizia uscita ieri nel tardo pomeriggio dagli uffici della Procura è enorme. Abbiamo aperto un'inchiesta sul suicidio del maresciallo Antonino Lombardo. Allo stato procediamo contro ignoti. I primi a essere interrogati saranno le persone informate sui fatti. Soprattutto quegli ufficiali che entrarono in contatto con Lombardo nelle sue ultime ore di vita. Sono il generale Domenico Cagnazzo, il colonnello Giuseppe Arena, il capitano Amedeo Baudo, il colonnello Mario Mon Cagnazzo e Arena ad esempio incontrarono Lombardo sabato sera, poche ore prima della sua morte. Non sappiamo di cosa si discusse in quell'incontro. Si tratterà di sapere ad esempio perché venne annullata la nuova missione in America del maresciallo Lombardo, la cui partenza era prevista proprio tre giorni prima della sua morte. La lettera che lui ha lasciato è la chiave di tutto. Il suo contenuto è esemplare. Il generale Cagnazzo e il colonnello Arena conclusero il loro colloquio con Lombardo alle 20 e 45 di sabato, poco meno di due ore prima di quel tragico suicidio. Il capitano Baudo, negli ultimi anni fu molto vicino a Lombardo al quale lo legava anche un profondo sentimento di amicizia. Il colonnello Mon è il vicecomandante del Raggruppamento Operativo dei Carabinieri il nucleo scelto impiegato in Sicilia prevalentemente su questioni di mafia. Era dunque il diretto superiore del maresciallo Lombardo che era entrato nei 94 ranghi dei Ros dopo aver diretto per quattordici anni la stazione di Petrosino. Non potrebbe sapere quali ragioni determinarono l'annullamento della nuova partenza di Lombardo per il New Jersey dove si è dedicato con Tano Badalamenti amico paterno a mafioso di Cosa. Una missione forse decisa dal Ros visto che non erano previste «ragioni internazionali» per Badalamenti.

Facciamo ora alla luce della clamorosa decisione di aprire un'inchiesta penale. I passi che tur-

Mi sono ucciso per non dare la soddisfazione a chi di competenza di farmi ammazzare e farmi passare per venduto e principalmente per non mettere in pericolo la vita di mia moglie e i miei figli che sono tutta la mia vita. C'è dunque qual cosa per Lombardo che ha la competenza di farlo ammazzare. Non solo quel qualcuno una volta che lui finisse ucciso avrebbe perduto il potere di «farlo passare per venduto» e di «mettere in pericolo» l'incolumità della sua famiglia. Ci si chiede, se Lombardo temeva una condanna a morte per mano di mafia perché avrebbe sentito il bisogno di usare una perfrasi tanto lunga? E ancora non sarebbe stato sufficiente di fronte a un rischio reale chiedere all'Arma la protezione dei suoi cari?

Lombardo, aperta l'inchiesta. La procura vuol capire i perché del suicidio

Tanti interrogativi ancora aperti a quattro giorni di distanza dal tragico suicidio del maresciallo dei carabinieri, Antonino Lombardo. Si studiano i passaggi chiave di quella sua lettera d'addio che sembra scritta per lasciare ai posteri il compito di indagare sulle ragioni vere della sua morte. Si cerca di capire quali preoccupazioni manifestò il carabiniere ai suoi collaboratori più fidati, poche ore prima di togliersi la vita.

DAI NOSTRI INVIATI SAVERIO LODATO

bando di più nella lettera del carabiniere suicida per onore. La prima frase innanzitutto. E aggiustiamo: «Mi sono ucciso per non dare la soddisfazione a chi di competenza di farmi ammazzare e farmi passare per venduto e principalmente per non mettere in pericolo la vita di mia moglie e i miei figli che sono tutta la mia vita». C'è dunque qual cosa per Lombardo che ha la competenza di farlo ammazzare. Non solo quel qualcuno una volta che lui finisse ucciso avrebbe perduto il potere di «farlo passare per venduto» e di «mettere in pericolo» l'incolumità della sua famiglia. Ci si chiede, se Lombardo temeva una condanna a morte per mano di mafia perché avrebbe sentito il bisogno di usare una perfrasi tanto lunga? E ancora non sarebbe stato sufficiente di fronte a un rischio reale chiedere all'Arma la protezione dei suoi cari?

Andiamo al secondo passaggio: «non ho nulla da rimproverarmi poiché sono stato fedele all'Arma per 31 anni e malgrado sono arrivato a questo punto infelice tutto quello che ho fatto». Anche qui la concatenazione logica mette i bri-

per una delle due missioni in America e concludo dicendo che la chiave della mia delegittimazione sta nei viaggi americani. Subito anche gli amici fedeli (pochi), uno padre, le mie sorelle ed i superiori gerarchici con cui ho lavorato e con loro ho rischiato la vita un tantino a pochi mesi dalla partenza che il giorno 15 dello stesso mese di gennaio 1993, giorno dello stesso di Totò Riina, avevo a mio o dato un grosso contributo che può essere confermato o smentito dai superiori che sanno...



Antonino Lombardo. In alto la lettera che il maresciallo ha scritto prima di suicidarsi

saluta i gli amici fidati (pochi) e i superiori gerarchici con cui ho lavorato e con loro ho rischiato la vita un tantino a pochissimi (questo corsivo è nostro ndr) colleghi. Dunque, amici pochi colleghi pochissimi. Ma leggiamo la conclusione della lettera di addio: «Ricordatevi che il giorno più bello della mia vita di carabiniere è stato il 15 gennaio 1993 giorno dell'arresto di Totò Riina, arrestato al quale

ho dato un grosso contributo che può essere confermato o smentito dai superiori che sanno». Un'altra volta, ripeto la sua mancanza di fiducia nei suoi superiori che sanno di quel suo contributo all'arresto di Riina, quel contributo che può essere confermato o smentito. La lettera è tutt'qui. Commentano in Procura: «Lombardo ha voluto la sua scritte le ragioni del suo gesto».

Dietro quel suicidio un lungo elenco di inquietanti misteri

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Misteri un lungo elenco di misteri. Adesso alla lista degli interrogativi senza risposta si aggiungono anche le nuove dichiarazioni di Odoardo Ascani. «Sono stato avvocato dell'Arma dei carabinieri e lo sono tuttora e so come è andata la cattura di Riina, ma su questo non posso di niente», avverte il difensore di Giulio Andreotti mentre il giudice Agostino Grisma decideva data e luogo del processo palermitano che vedrà alla sbarra l'accusato di associazione mafiosa l'uomo che ha impersonato il più di ogni altro il potere di in questo paese. Ascani parlava così una settimana fa, giovedì 2 marzo. Sono passati pochi giorni, ma gli avvenimenti palermitani sembrano aver accelerato fino all'inverosimile anche il tempo: se è vero che ieri lo stesso Ascani negava decisamente quelle parole, quel messaggio che attraverso i giornali si era registrato era rimbalzato sulle prime pagine dei quotidiani.

«Sono stato franteso», sbotta adesso il penalista che oggi preferisce tornare a parlare soltanto dello «strano» pentimento di Balduccio Di Maggio e delle «strane» accuse rivolte da questi ad Andreotti, lasciando nuovamente intendere che c'è una regia sapiente che mira ad incastrare il senatore a vita. Le frasi sulla cattura di Totò Riina pronunciate da un «avvocato dell'Arma» che non può non sapere come è andata la cattura di Riina? «Sono stato franteso», ripete Ascani - sono un avvocato e non faccio il dietrologico». Sono passati pochi giorni tra quel giovedì 2 marzo e il pomeriggio di ieri. Poche ma drammatiche giornate. Una valanga di morti tra Catania, Palermo e Siracusa. Tra quei morti un maresciallo dei carabinieri che per togliersi la vita ha scelto il cortile di una caserma dell'Arma che da 31 anni fedelmente serviva.

Nella sua lettera d'addio - venuta fuori soltanto 48 ore dopo quel colpo di pistola alla tempia - tante frasi drammatiche che sembrano scritte apposta per essere decifrate attraverso un codice conosciuto da una ristretta cerchia di uomini dell'Arma che di Lombardo conoscevano i tasselli imbarazzanti o meno di quella «fedeltà» così platealmente proclamata in punto di morte.

Tra quelle frasi alcune notizie inedite rispetto alla «verità» delle gesta del capitano Ultimo e di quel manipolo di carabinieri che dopo giorni e notti di appostamenti avevano catturato la beffa, ucciso il sanguinario boss dei corleonesi. Tra questi non figurava il maresciallo Lombardo che in punto di morte invece parla di quell'arresto «a cui - ha scritto - ho dato un grosso contributo che può essere confermato o smentito dai superiori che sanno». Parole che hanno riproposto gli interrogativi delle pri-

me ore della cattura di Riina il «dibattito» di chi - malgrado tutto - non voleva distaccarsi dal tradizionale tam tam che vuole un boss di mafia catturato per chi è posato. Un «che non è spiritoso» il dialogo tra l'Arma e al quale però l'avvocato dell'Arma che difende Andreotti aveva udito fiato (ma non c'era stato ancora il suicidio di Lombardo) affermando a freddo di sapere come era andata veramente la cattura di Riina.

E adesso a più di due anni da quel 15 gennaio del 1993 altri brandelli di notizie. Dicono che il maresciallo Lombardo aveva individuato in Balduccio Di Maggio l'anello debole del sistema difensivo della latitanza di Totò Riina e che su Di Maggio si era concentrata l'attenzione degli investigatori dell'Arma impegnati nella cattura del boss. Prima di quell'intuizione il nome di Balduccio era affiorato in dichiarazioni rese dai pentiti solo marginalmente. Leonardo Messina il capodecina di San Cataldo aveva riferito che in relazione ad un viaggio a San Giuseppe Jato il punto di incontro con altri mafiosi di quel paese era l'officina meccanica di un certo «Balduccio». Ma sembra che Messina ignorasse che «Balduccio» era un capomandamento subentrato a Bernardo Brusca dopo l'arresto. Poi Di Maggio venne arrestato dai carabinieri a Borgomanero in provincia di Novara e quella fase dell'operazione venne duetta dal generale Francesco Dellino finito poi sotto inchiesta perché chiamato in causa da un pentito di indragheta. Si parla di polemiche all'interno dell'Arma di incomprensioni maturate sull'asse Palermo-Torino di certezze e false verità. Vicende che il suicidio di Lombardo ha riportato prepotentemente sulla scena assieme alla considerazione che le informazioni sulla cattura di Riina erano perlopiù incomplete.

Ma la morte del maresciallo e quella lettera hanno riproposto anche altri interrogativi che, non sono immediatamente compatibili con la tesi che collega quel suicidio alle denunce scagliate da Leoluca Orlando attraverso una rimbotta televisiva. Perché ad esempio l'Arma non difese pubblicamente Lombardo subito quando cioè diventò bersaglio di quelle accuse. Perché si è atteso il suo suicidio per parlare di dignità e di onore offeso. E ancora a chi erano dirette le frasi della lettera in cui Lombardo affermava di non voler dare «a chi di competenza» la soddisfazione di farsi ammazzare? E cosa intendeva dire Lombardo a proposito di quelle missioni in America e della sua delegittimazione legata ai viaggi americani fatti per incantare, don Tano Badalamenti? E ancora quali furono i contatti degli incontri che Lombardo ebbe con alcuni alti ufficiali dell'Arma poco prima di puntarsi alla tempia la pistola d'ordinanza? Misteri. Misteri sui quali adesso vogliamo vederli chiari i magistrati palermitani.

■ PALERMO. L'uomo che parla con gli occhi di mafioso che fu il capo dei capi di Cosa nostra siciliana vuole dire la sua. Accetta il confronto di un bugiardo a Tommaso Buscetta. Proprio così. Gaetano Badalamenti don Tano quel pezzo di roccia mafiosa che tutti hanno profittato vedere intervistato da Fabio Reardon per Raiuno ora da un telegiornale degli Usa con un microfono 10537 051 condannato a 15 anni di carcere nel processo «Pizza» come testimone che uscirà dal penitenziario il 2 giugno 2011 e pronto a venire in Italia è pronto ad accettare confronti con chi, chissà, singli argomenti per cui il 13 e il 14 dicembre scorso nel Fedel nel correctional institute di Fairton nel New Jersey da magistrati Carlo Natoli. Uno per le inchieste della procura di Perugia, Palermo sull'omicidio di Mino Pecorelli e sull'assassinio di Antonio Riina. L'altro per associazione mafiosa. In che modo per cui era andato in America con i magistrati, quello di congiunzione tra i Buscetta e il mafioso, il maresciallo Antonino Lombardo. L'altro è famoso «naggi

L'ex «capo dei capi» di Cosa Nostra parla dagli Usa. Rossella Lombardo: «Papà ucciso dallo Stato» Badalamenti: «Buscetta mente. Testimonierò»

RUGGERO PASALUNGI

americani chiave della «delegittimazione» del carabiniere come lui stesso ha scritto prima di suicidarsi. E poi ha ancora sceso a parlare di suicidio. La figlia del carabiniere, Rossella Lombardo, di 16 anni in intervista dal Tg 5 ieri ha detto così: «Quello di papà non è stato suicidio per me è stato ucciso dallo Stato». Ed ancora: «È impossibile che un uomo come lui si sia suicidato. Lui ci ha fatto capire che l'ho fatto per noi per la sua famiglia per la quale si sarebbe massacrato fino a morire». Continuerà ad amare.

to in questi due giorni. Faccio presente che se non sono venuto in Italia per partecipare all'incidente probatorio disposto dal giudice di Perugia (io non) è avvenuto perché avevo paura per la mia incolumità nelle carceri italiane, come ha stampato in un'attribuzione. Basti per chi aveva chiesto alle autorità statunitensi di consentirgli un incontro con il mio difensore americano ed invece la compagnia per andare in Italia mi colò e c'è un altro proprio in quella dicitura.

Chi è la prima persona che di chiar cosa diverse di quelle che Badalamenti ha riferito a magistrati Buscetta e Natoli il padrone «Cosa Nostra» Tommaso Buscetta da moltissimi anni con lui ho avuto rapporti che posso definire buoni. L'altro però non sempre ha detto il vero. Al punto che mi ha navigato conosciendo la sua intelligenza che posso averne certe dichiarazioni. Faccio che l'ho incontrato in Brasile verso il 1982. L'ho incontrato a Rio de Janeiro. Fui nel giugno 82. Il secondo volta nel settembre 82. In occasione di un'altra tappa di Bettino Craxi, l'altro si era andato a Parigi visto in un suo compagnia. Ho visto di lui dopo l'arresto di Riina. In occasione di una discussione di alcuni di noi fratelli di Cosa Nostra. In occasione di queste occasioni mi ha detto che mi mandare il Buscetta che mi ha detto di avermi parlato di mio.

Antonino Lombardo ascoltò queste parole fieri di aver contribuito a far parlare Badalamenti, mafioso di ferro con i magistrati. Il padrone che dice e ripete di non volersi pentire con un linguaggio tutto siciliano fa capire che lui le storie di Cosa nostra le sa bene. Conoscevo Stefano Bontate (boss palermitano ucciso dai corleonesi ndr) da moltissimi anni. Non sono a conoscenza di rapporti tra il Bontate e tale Danilo Abbucati, ma dati i miei rapporti con Bontate tengo ad escludere che egli possa avere avuto rapporti con membri di qualsiasi banda, e meno che meno mafiosi trafficanti di stupefacenti. Il boss nega un rapporto tra il principe di Villagrazia e la banda della Magliana ma esplicitamente ammette di aver avuto rapporti di stretta conoscenza con l'altro mafioso. E ammette anche di fronte ai magistrati (in L'Unità) aveva parzialmente anticipato di conoscere Nino Salvo e forse di aver incontrato suo cugino Ignazio, gli esponenti di Salvo e i pentiti mafiosi democristiani che Andreotti continuava a negare di aver incontrato. Il primo incontro con Nino Salvo avvenne a Sassari dove il boss e il suo giorno obbligato l'esatte notizie sul seguito del suo cugino Luigi Colino. Dopo quella visita il capitano dei carabinieri in quel mese mi mandò a chiamare in casa mia e mi disse in un precedente non sapevo come lei era riuscito a uscire dalla più alta autorità dei carabinieri in Sicilia ora lo so. Badalamenti mi spiega che viene con me due volte al giorno e che la sua condanna è la. Tutto ciò che ho fatto è un volgere di inquisizione, ma quando che lui potesse fare di tutto sta per un separato e mi ha detto: E mi dice che la terza volta gli disse quella frase come forma di sicurezza. «Dopo il primo incontro ho visto Salvo moltissime volte. In due occasioni sono andato io di lui in tutte le altre è venuto lui di mio. Egli non faceva nulla per rendermi nascoste queste sue visite. Anzi a mio avviso ci teneva a far sapere che veniva a trovarmi e mi diceva

trato suo cugino Ignazio, gli esponenti di Salvo e i pentiti mafiosi democristiani che Andreotti continuava a negare di aver incontrato. Il primo incontro con Nino Salvo avvenne a Sassari dove il boss e il suo giorno obbligato l'esatte notizie sul seguito del suo cugino Luigi Colino. Dopo quella visita il capitano dei carabinieri in quel mese mi mandò a chiamare in casa mia e mi disse in un precedente non sapevo come lei era riuscito a uscire dalla più alta autorità dei carabinieri in Sicilia ora lo so. Badalamenti mi spiega che viene con me due volte al giorno e che la sua condanna è la. Tutto ciò che ho fatto è un volgere di inquisizione, ma quando che lui potesse fare di tutto sta per un separato e mi ha detto: E mi dice che la terza volta gli disse quella frase come forma di sicurezza. «Dopo il primo incontro ho visto Salvo moltissime volte. In due occasioni sono andato io di lui in tutte le altre è venuto lui di mio. Egli non faceva nulla per rendermi nascoste queste sue visite. Anzi a mio avviso ci teneva a far sapere che veniva a trovarmi e mi diceva

Per Magrini, presidente politrasfusi c'è un test che dà certezza sul sangue

# «Trasfusioni eliminiamo il rischio»

Trasfusioni a rischio anche se controllate le sacche possono essere infette secondo un rapporto di una unità su 40mila se si tratta di sangue di donatore abituale. Sono i dati dell'Associazione politrasfusi ricavati sulla base delle tabelle dell'Organizzazione mondiale della Sanità. «C'è un modo per stare sicuri - ha detto il presidente Magrini - rendere obbligatorio il test PCR che individua il virus dell'Aids 24 ore dopo il suo ingresso nell'organismo»

DELIA VAGARELLO

ROMA Sottoporsi ad una trasfusione di sangue può, ancora oggi provocare l'infezione da Hiv il virus dell'Aids ma non si tratta di un rischio inevitabile. Secondo Angelo Magrini presidente dell'Associazione nazionale politrasfusi un modo ci sarebbe per eliminare qualunque incertezza sulle buone condizioni del sangue: «C'è un test che noi chiamiamo "voglia di sicurezza" il cui nome reale è "PCR". Si tratta di un esame che mette in evidenza direttamente il virus, non l'anticorpo. Con gli altri test c'è un periodo di latenza che può durare anche 60 giorni e serve all'organismo per creare gli anticorpi. Con questo test la presenza del virus viene accertata 24 ore dopo il suo eventuale ingresso nell'individuo donatore». Insomma basterebbe sottoporsi a questo test 24 ore dopo un comportamento a rischio per sapere se si può donare il sangue. Perché allora non viene comunemente adottato? «Il PCR è unico - aggiunge Magrini - i test finora in uso sono prodotti da diverse aziende farmaceutiche con enormi volumi di affari».

Ancora bisogna anche educare i medici al buon uso del sangue. I sanitari devono invitare il malato laddove è possibile a fare un prelievo in questo modo si procede ad un'autotrasfusione. Comunque il cittadino deve essere sempre correttamente informato sui rischi che corre con una trasfusione. Altrimenti quello del malato è un "consenso disinformato".

**Vuole definire, con chiarezza, in base a quali criteri dovrebbe essere effettuata la selezione dei donatori?**  
Non devono donare il sangue le persone che negli ultimi cinque anni hanno avuto i seguenti comportamenti a rischio: coloro che hanno fatto uso di stupefacenti per endovena; coloro che hanno avuto molti partner; coloro che hanno avuto rapporti occasionali con persone che hanno fatto viaggi all'estero e hanno avuto rapporti occasionali. La stessa regola va applicata alle persone che hanno avuto trasfusioni.

**Voi sottolineate la necessità della "voglia di sicurezza".**  
Chiediamo che i donatori nuovi e occasionali siano sottoposti per obbligo ai test PCR. Non costa molto più degli altri solo seimila lire. Sappiamo che laddove viene utilizzato si sono già trovati alcuni "falsi negativi".

**Quante sono in Italia le persone che si sono ammalate in seguito ad una trasfusione?**  
I malati di Aids sono più di 3mila e quelli di epatite C più di 20mila. Tempo fa la nostra associazione - composta da malati che lottano per i malati - propose la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite di tutti i bambini dai 0 ai 12 anni. Ci fu risposto che era tutta una questione di costi e benefici. E la risposta che spesso riceviamo da alcuni baroni della medicina e da qualche operatore della politica sanitaria: «Il costo di Aids è un bambino di nove anni e mezzo. Io l'avevo contratto per una trasfusione. Un affare di costi e benefici».

**Magrini, chi viene sottoposto ad una trasfusione può ammalarsi?**  
Oggi tutte le sacche di sangue sono controllate per legge resta però un margine di rischio secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità una sacca su 40mila anche se controllata potrebbe essere infetta, perché il test sarebbe stato effettuato durante il periodo "finestra" (il periodo in cui l'organismo sta creando il anticorpo al virus). Chi dice che il rischio è di una sacca su 80mila fa riferimento ai dati del '90 quando i casi di Aids in Italia erano 18mila. Oggi sono circa 30mila quindi il rapporto è cambiato. Nel caso di donatori occasionali il rischio è dieci volte maggiore una sacca su 4mila.

**Sono rischi eliminabili?**  
La certezza si può ottenere attraverso due strade: selezionando i donatori e utilizzando il test PCR



Un ambulatorio di trasfusioni

Paolo Sasso/Lineapress

Allarme Aids, lo lancia la Lila: obiettivo sensibilizzare il mondo della scuola

## Una campagna per il preservativo

**Guzzanti: «Fare un registro sui centri per la procreazione»**

Per tentare di mettere ordine nel «far west» della procreazione assistita sarà istituito, presso l'Istituto superiore di Sanità, un «registro» dei centri autorizzati. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, intervenendo ieri sera all'Incontro promosso dal centro italiano femminile in occasione della festa della donna. «Per stabilire cosa sia giusto a cosa non lo sia, in questo campo - ha spiegato il ministro - è necessaria una legge. Ma manca il tempo per farla e ritengo giusto riconoscere, disciplinare, guidare i centri istituendo un registro all'Istituto superiore di sanità, attraverso un regolamento che riporti le conclusioni cui è giunta la commissione istituita l'anno scorso presso il ministero, che ha indicato i criteri per regolamentare i centri».

**«Mi rendo conto - ha aggiunto Guzzanti - che per molti dei presenti (in sala c'erano esponenti dell'associazionismo cattolico ndr.) questo significherebbe controllare e legalizzare quello che essi non condividono. Ma, almeno, potremo tutelare le donne sul piano della salute».**  
Il cardinale Ersilio Tonini ha espresso riserve alla proposta del ministro: «Questi problemi - ha detto il prelati - non si risolvono sul piano medico, occorre la filosofia. Il mio timore è che accada quanto è accaduto in Olanda: questo tema va sottratto assolutamente ai medici e restituito alla comunità, soprattutto alle donne».

**Ammalata fa di tutto per farsi riarrestare**

Malata di Aids, ora agli arresti domiciliari da un mese, ma a casa non aveva nessuno che la assistesse e perciò voleva assolutamente tornare in carcere per trascorrere gli ultimi mesi di vita con la sua amica del cuore. Si è fatta perciò arrestare tre volte in tre giorni evadendo dagli obblighi dei «domiciliari», ma ogni volta è stata scarcerata per le sue condizioni di salute.

Alla fine il gip le ha revocato l'obbligo degli arresti domiciliari restituendole la libertà. È la storia di Anna, una donna di 33 anni originaria di Napoli e residente a Taranto era stata arrestata il 23 dicembre scorso a Brindisi insieme ad un'amica ed altri due uomini mentre si preparava a compiere una rapina. Adesso - secondo quanto ha riferito il suo avvocato - la donna è tornata a Napoli, ospite del fratello.

Trovandosi ai «domiciliari», senza assistenza, Anna aveva minacciato di suicidarsi pur di ottenere nuovamente la carcerazione nella stessa cella della sua amica. Il gip le ha però concesso la libertà. A quanto riferisce il suo avvocato, è stata comunque contenta della soluzione individuata perché a Napoli i familiari le garantiscono assistenza. «Sono sola, nella mia casa di Taranto non ho nessuno, ho solo il mio gatto», aveva raccontato Anna ai carabinieri di Brindisi quando l'altra notte si è presentata in caserma dopo essere fuggita persino dall'ospedale «Di Summa» in cui era stata fatta ricoverare dal gip.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Una bella ragazza bionda con un sorriso smagliante in mano il astuccio spiritoso di un profilattico (travesito da guermore con lancia e scudo ornato da un cuoricino) ribattezzato «Pronto soccorso amore». Slogan «Salva mo l'amore dall'Aids» Come? Salvandolo (sottotitolo) «dalla superficialità dalla disinformazione dall'incoscienza dalla diseducazione sessuale». È l'immagine al centro della campagna nazionale di prevenzione diretta ai giovani promossa dalla Lila. La Lega italiana per la lotta all'Aids presentata ieri a Milano. Un'iniziativa ancora una volta sulle spalle del volontariato che va a colmare il colpevole vuoto istituzionale che fa dell'Italia il Paese europeo più «omertoso». Quello dove parlare di preservativo è ancora un tabù involabile. «Da due anni - ricorda il presidente della Lila il dottor Vittorio Agnoletto - in Italia non si fanno campagne ufficiali di sensibilizzazione e nessuno a 13 anni dalla comparsa dell'Aids nel nostro Paese ha varcato il mondo della scuola». Quella in discussione attualmente alla Commissione nazionale Aids si è arena sul nodo cruciale. «Tutti d'accordo - dice ancora Agnoletto - sul messaggio relativo ai rischi di contagio ma quando si tocca il punto degli strumenti per evitarlo - come l'uso del profilattico per rapporti protetti si frena». E così mentre la Chiesa non rinuncia ad engere baricate contro l'uso dei profilattici l'Italia collezione figure vergognose dal boicottaggio nelle scuole del fumetto di «Lupo Alberto» al rifiuto di distribuire ai giovani i «Passaporti per l'estate» ironici ma naïveté anti-Aids con vignette in vane lingue: colpevoli di consigliare ai teen agers l'uso del preservativo e di contenerne persino un

esemplare. Una resistenza granitica quanto letale che fa a pugni con i dati agghiacciati sulla diffusione del virus che in quattro regioni italiane (Sardegna Lazio Liguria e Lombardia) è diventata la prima causa di morte per le persone fra i 25 e i 34 anni. Ciò significa che considerati i tempi di decorso della malattia (8-10 anni) il virus Hiv è stato contratto in età molto giovane fra i 15 e i 25 anni. E oggi colpisce principalmente la popolazione eterosessuale mentre regredisce fra gli omosessuali e i tossicodipendenti. Spiega Agnoletto: «Fra i malati di Aids (25783 al 31 dicembre '94) nel 20% dei casi la causa di contagio è rappresentata da rapporti eterosessuali era il 6% nell'87 il 13% nel '90». Un aumento cui fa ancora un tabù involabile. «Da due anni - ricorda il presidente della Lila il dottor Vittorio Agnoletto - in Italia non si fanno campagne ufficiali di sensibilizzazione e nessuno a 13 anni dalla comparsa dell'Aids nel nostro Paese ha varcato il mondo della scuola». Quella in discussione attualmente alla Commissione nazionale Aids si è arena sul nodo cruciale. «Tutti d'accordo - dice ancora Agnoletto - sul messaggio relativo ai rischi di contagio ma quando si tocca il punto degli strumenti per evitarlo - come l'uso del profilattico per rapporti protetti si frena». E così mentre la Chiesa non rinuncia ad engere baricate contro l'uso dei profilattici l'Italia collezione figure vergognose dal boicottaggio nelle scuole del fumetto di «Lupo Alberto» al rifiuto di distribuire ai giovani i «Passaporti per l'estate» ironici ma naïveté anti-Aids con vignette in vane lingue: colpevoli di consigliare ai teen agers l'uso del preservativo e di contenerne persino un

esemplare. La campagna da domani al 10 maggio il camper «Lilabus» vagherà attraverso trenta città italiane all'esterno di banchetti spettacoli di battiti concerti. E ancora manifesti murali e sui giornali spot radiofonici di Paolo Rossi serale «a te ma». Collaborano artisti come: Lit fba, Gianna Nannini Bisio Franca Rame i gruppi Ritmo Tribale e Quartiere Latino.

## Carrozze ferroviarie all'amianto

### Esportazione illegale Indagati Lorenzo Necci e due dirigenti delle Fs

FIRENZI Vertici delle Ferrovie sott'accusa per l'amianto. Hanno cercato di rifilare all'Ucraina e alla Bulgaria i nostri vecchi treni zeppi di fibre amiantate cancerogene. Un giro d'affari di qualche centinaio di milioni come dimostrano i contratti di vendita. L'amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci e altri due dirigenti Giovanni Bonora e Ruggero Zecchi hanno ricevuto un invito a comparire con i ipotesi dei reati di tentata truffa e tentata esportazione illegale di vagoni all'estero. Indagato anche un quarto dirigente il provvedimento è del procuratore circondariale aggiunto di Firenze Beniamino Deidda titolare dell'inchiesta che riguarda tutta Italia perché qui è la sede del dipartimento nazionale notabili. Secondo il magistrato i tre avrebbero tentato di vendere all'Ucraina e alla Bulgaria un

centinaio di vagoni sulla base di protocolli d'intesa siglati con le ferrovie di quei paesi. Tacendo che si trattava di carrozze all'amianto. In alcune di quelle carrozze sequestrate il 23 maggio 1994 la Poller trovò ordini scritti «Togliere adesivi e diciture che facciano riferimento all'amianto». Greenpeace denunciò che due mila tonnellate di amianto pan a circa 2.500 carrozze erano in attesa di essere vendute all'Est in esportazione definitiva. A conferma c'è anche una delibera del '92 l'anno in cui l'amianto fu posto fuonlegge approvata dai vertici delle Fs secondo la quale i treni velenosi potevano anche essere venduti a ferrovie straniere. Per Bonora e Zecchi viene inoltre ipotizzato il reato di omissione della valutazione dei rischi per i dipendenti delle Fs che eseguono lavori di manutenzione sulle carrozze da esportare.

## Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'associazione magistrati

### «Difendere la nostra indipendenza»

Mutamenti negli organi direttivi dell'Anm. Nuovo presidente è Antonino Abbate di «Unicost». Segretario generale Edmondo Bruti Liberati di «Magistratura democratica». Vice presidente Mario Cicala di «Magistratura indipendente». Nella Giunta entrano Giovanni Tamburino dei «Movimenti riuniti» Elena Paciotti di Md, Ciro Riviezzi dei «Movimenti» Marco Devoto e Giuseppe Savoca di Unicost. Vice segretario Margherita Cassano di Mi.

IBIO PAOLUCCI

MILANO Edmondo Bruti Liberati 50 anni. Sostituto procuratore generale a Milano è il nuovo segretario dell'Anm. Già membro del Csm Bruti ha già riaperto la carica di segretario nel 1988. **Dott. Bruti, perché questo cambiamento?**  
La novità è che in questa giunta sono rappresentati tutti e quattro i gruppi che compongono l'Anm. Nel quadro di un principio di rotazione applicato negli ultimi tre anni la presidenza è stata assegnata al collegio Nino Abbate di Uni-

cost che subentra a Elena Paciotti di Md. **Sì. Ma qual è il suo significato?**  
Si tratta di una scelta unitaria la cui importanza viene sottolineata nel documento programmatico in cui si dice che in un sistema maggioritario è essenziale il rafforzamento delle istituzioni di garanzia della Corte costituzionale alla magistratura ordinaria. In un momento in cui le tensioni sono molto forti è importante ribadire la collocazione di indipendenza del

la magistratura fuori dal circuito della politica. **In quest'ultimo periodo la magistratura, in particolare quella milanese, è stata sottoposta a rudi pressioni. Qual è la linea dell'Anm?**  
Questa giunta riafferma la linea di difesa dell'indipendenza della magistratura del Pm come di tutti i giudici che è garanzia del valore della legalità essenziale in uno stato di diritto. Vorrei dire che nel panorama generale è più che mai necessario tenere fuori dal fuoco della polemica e dai tentativi di pressione le istituzioni di garanzia intese nel senso più ampio dalla magistratura alla Banca d'Italia. **Ma questa posizione è condivisa da tutti? Non ci sono divisioni al vostro interno?**  
Questa posizione unitaria nasce da una sintesi del pluralismo che è proprio della magistratura associata. Nei giorni scorsi si è svolto un referendum consultivo fra tutti i giudici chiesto da 300 colleghi che proponevano l'introduzione

del sistema maggioritario nelle elezioni interne della magistratura e in quelle per i componenti togati del Csm. Bene oltre 2000 si sono espressi per la proporzionale e circa 400 per il maggioritario. Come vede si tratta di una scelta netta che io giudico estremamente positiva giacché un risultato contrario avrebbe vanificato il pluralismo interno indebolendo di molto l'Anm e il ruolo di garanzia del Csm. **Ci sono stati ripetuti attacchi contro i magistrati impegnati nelle inchieste sulla camorra, sulla criminalità organizzata e sulla mafia.**  
Sì. E così. L'Anm ha espresso piena solidarietà ai colleghi impegnati in quelle indagini. Abbiamo anche aggiunto però che è essenziale avere un servizio giustizia decente un recupero di funzionalità nel suo complesso soprattutto nel settore della giustizia civile che è quello che oggi si trova in una situazione vicina alla paralisi. **Ma non doveva entrare in funzione il giudice di pace? Come**

## Verona Nell'Adige tre grammi di plutonio

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VERONA Disastro garantito se i contenitori non fossero perfetti. Ma a quanto pare i due cilindri di piombo sigillati incastrati in altrettante cassette di legno e contenenti un grammo e mezzo di plutonio ciascuno sono a tenuta stagna e dormono o rotolano pigramente sul fondo fangoso dell'Adige senza liberare radioattività. E senza farsi ritrovare dalla ventina di sub dei carabinieri e dei vigili del fuoco che li stanno cercando giorno e notte da quarantotto ore. Strade sbarrate cellule fotoelettriche e cotten rilevatori di radioattività. Esperti del Cnr catapultati da Roma. Medici e tecnici specializzati del Cnr il Centro regionale sulla radioattività richiamati in servizio straordinario presso il polichinico di Borgo Roma impegnati a venti care continuamente se l'acqua del fangoso fiume dal quale pescano a valle gli acquedotti del Polesine e oltre che sporca radioattiva. I campioni vengono precauzionalmente prelevati da Verona a Badia Polesine «Per ora nulla» tranquillizza periodicamente dal Cnr la dottoressa Francesca Predicatori. Il plutonio in Adige l'ha buttato martedì mattina un assassino in fuga. È un uomo di San Bonifacio Nicola Todesco. Ha 29 anni e un passato di furti rapine spaccio di droga. Da un po' risiede in Bulgaria. Con l'Italia fu penalmente su e giù. Martedì era a casa a San Bonifacio. Aveva appuntamento con un coetaneo di Arzignano nel Vicentino Paolo Beltrame manager di una conceria. Doveva consegnargli - come pare avesse già fatto più volte nei mesi precedenti - 13 grammi di plutonio portati dalla Bulgaria in realtà provenienti dalla Ex Urss. Si sono incontrati nel garage sotterraneo di casa Todesco. Ha raccontato che casa Todesco hanno litigato chissà perché. Todesco ha accettato per sette volte Beltrame che prima di morire dissanguato è riuscito a scappare via. Con l'ultimo filo di voce si è rivolto al primo soccorritore Luigi Zeggiotti. «Continuava a ripetere "la valigetta la valigetta"». Todesco era scappato a sua volta. La polizia l'ha acciuffato a Gonzaga mentre era in coda per varcare il confine con la Slovenia. Il killer è crollato. Ha raccontato che aveva portato in Italia il plutonio dove essergli pagato 15.000 marchi. Tre deschi al grammo. Dopo la lite e l'omicidio ha aggiunto «ho buttato la valigetta nell'Adige dal ponte di Belliere». Il resto delle confessioni è top secret. Come voce che Todesco abbia chiesto il programma di protezione riservato ai «pentiti». Sono intervenuti anche i servizi segreti. C'è altro? Trapela una notizia finora ingorosamente segreta. Lo scorso novembre in un paesino della Valdadige nel Vicentino i carabinieri avevano già sequestrato alcuni grammi di plutonio. Ne era nata un'inchiesta - l'ennesima nel Vicentino epicentro di alti traffici di materiale radioattivo - con cui indagare il morto il killer due ignoti della zona e il papà della vittima. Dato Beltrame 61 anni con ciano in pensione anche lui attivo frequentatore dei paesi dell'Est. Paola Beltrame e i due ancora senza nome sono stati arrestati ten

stanno le cose?

Ecco appunto lo ascolto con grande preoccupazione voci su ulteriori navi dell'attuazione di questo nuovo istituto del giudice di pace. Non è possibile perdere altro tempo aspettare ancora per un intervento di riforma. Certo l'applicazione di questo nuovo istituto comporterà modifiche di atteggiamenti e di mentalità da parte di tutti magistrati e avvocati. Ma l'interesse primario dei cittadini è che la situazione finalmente si sblocchi.

**Ma ci sono anche magistrati coinvolti in indagini di corruzione?**  
Certo. Purtroppo è vero e c'è una preoccupazione forte per questi fenomeni che riguardano magistrati coinvolti in inchieste giudiziarie o che si trovano in posizioni di compromissione per l'appartenenza ad associazioni segrete. Al di là delle indagini che per i magistrati valgono ovviamente come per tutti i cittadini si avverte che se si è arrivati a questi punti è anche perché i controlli interni non hanno funzionato. Preoccupazione anche per gli incarichi arbitrali. Al riguardo chiediamo un divieto generale. E intanto scongiure alcuni incarichi più lucrosi sono addirittura attribuiti per legge. Chiediamo che questa norma venga cancellata.



OTTO MARZO. Consegnate alla Pivetti, alla presenza di tutti i gruppi, 220mila firme raccolte dal settimanale «Anna»

# Violenza sessuale Martedì alla Camera si discute la legge

ROMA. Anche quest'anno alla Camera c'è la distribuzione della mimosa. Ma a Irene Pivetti (e a molte deputate, non solo della sinistra: ed anche questo è un fatto nuovo) preme dare concretezza all'8 marzo, festeggiare «in modo giusto». Eccola allora prendere al balzo il clamoroso risultato di un appello lanciato un mese fa dalla rivista «Anna» (duecentoventimila firme in calce ad un appello a sostegno di quattro iniziative parlamentari) per assecondare, anche con qualche aspetto spettacolare, una vera e propria campagna politica che le deputate dei gruppi maggiori hanno avviato perché, dopo tanti anni di contrasti, il Parlamento vari entro quest'anno una vera legge contro la violenza sessuale. Una legge che, anzitutto, affermi il principio che la violenza nei confronti della donna è un crimine contro la persona e non più un reato contro la morale come ancora prevede il nostro codice e solo il nostro nelle società più evolute.

Da martedì la Camera lavorerà ad una vera legge contro la violenza sessuale per affermare che è crimine contro la persona e non più reato contro la morale. Ad accelerare i tempi, anche 220mila firme raccolte da «Anna» in calce ad un appello e consegnate ieri alla presidente della Camera che ha voluto così solennizzare «nel modo giusto» la festa della donna. Livia Turco: «Necessario lavorare a una proposta comune che superi le differenze».

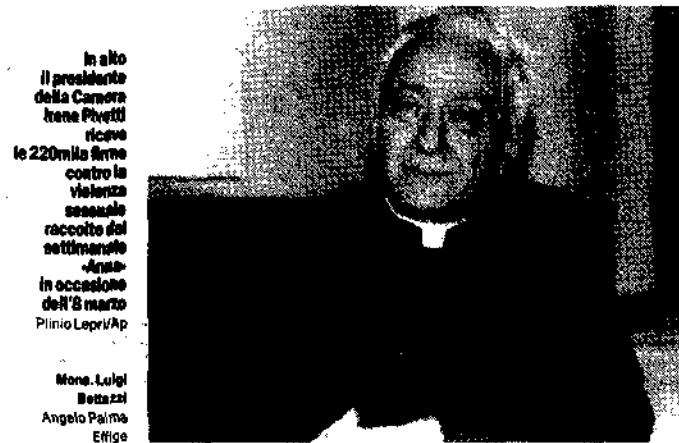
GIORGIO FRASCA POLARA

la pattista Carla Mazzuca e la progressista Giovanna Melandri che ricorda come in settembre, a Pechino, si terrà la prossima Conferenza mondiale delle donne. «Se ci arrivassimo - dice - senza una legge che sancisca che la violenza sessuale è un reato contro la persona, saremmo unica tra le nazioni più sviluppate non avere norme degne di un paese civile».

Già, l'appello è stato lanciato (ed è stato così ampiamente raccolto) proprio a sostegno di quattro nuove proposte di legge, sostanzialmente concordati, presentate alla Camera da Pds, progressiste-Telefoni rosa, Forza Italia e Patto Segni. Le presentatrici hanno chiesto ed ottenuto il 31 gennaio (poco prima del lancio della campagna di «Anna») la procedura d'urgenza per l'esame delle loro proposte: col sì son tagliati tanto i tempi che la commissione Giustizia potrà cominciare l'esame congiunto delle quattro proposte già martedì prossimo. Irene Pivetti registra questo primo traguardo, prende atto della valanga di firme che sono accasstate in un angolo del Salone dell'Europa, sottolinea la necessità e l'urgenza di dare «una risposta adeguata, in sede parlamentare ad un'estimazione così ampia (superiore ad ogni aspettativa)», aveva sottolineato Mirella Pallotti di sostegno e di impegno della società civile che suscita nella presidente della Camera non solo ammirazione ma anche «orgoglio».

Ora il clima è diverso, o almeno così appare. Tutte e quattro le proposte (tra cui appunto quella di Forza Italia, che finirebbe per isolare le eventuali, residue resistenze dell'alleato post-fascista) hanno molti punti in comune. Non solo sulla configurazione giuridica della violenza sessuale, con quel che ne deriva sul piano delle misure punitive, assai più severe di quelle previste per i delitti contro la morale. Ma anche: 1) sulla definizione del reato delle molestie sessuali: nell'attuale legislazione italiana, a differenza di quelle di tutti i paesi più avanzati, non c'è alcuna norma che difenda la dignità della donna molestata; 2) su una nuova e più incisiva legislazione per la violenza sui minori (ora si prevede che se la vittima ha meno di tredici anni il rapporto sessuale è sempre reato, anche se c'è consenso); 3) e, infine, sullo stupro di gruppo che nelle nuove proposte non viene considerato più come una semplice aggravante della violenza sessuale ma come un reato autonomo naturalmente punito ancor più severamente.

Infine, una curiosità: tra le 220mila firme consegnate ieri alla Pivetti ci son quelle di Dacia Maraini, di Francesco Rutelli, di Lilli Gruber, di Maurizio Costanzo, di Marina Salamon, di Margherita Hak, di Francesco Alberoni e di Rita Levi Montalcini.



In alto il presidente della Camera Irene Pivetti riceve le 220mila firme contro la violenza sessuale raccolte dal settimanale «Anna» in occasione dell'8 marzo. Plinio Lepri/Agf

Mons. Luigi Bettazzi. Angelo Palma/Epige

## Parla il Vescovo d'Ivrea Monsignor Bettazzi «Pari opportunità» anche nella Chiesa»

ROMA. Pari opportunità anche nella Chiesa: uomini e donne devono avere le stesse possibilità di entrare nella gerarchia ecclesiastica. A sostenerlo è uno dei più noti vescovi italiani, monsignor Luigi Bettazzi, per il quale se la Chiesa non interviene rischia: «Dopo aver perso il mondo operaio e quello giovanile, di allontanare anche il mondo femminile». «Farsi donna, farsi giovane per la pace» (Edizioni Paoline) è il testo di prossima pubblicazione, in cui il vescovo di Ivrea analizza il ruolo della donna nella società e nella Chiesa.

«Se la sessualità è stata voluta da Dio per la verifica costitutiva e la comunione integrativa degli esseri umani - scrive Bettazzi - anche la Chiesa dovrà essere insieme maschile e femminile. L'esclusività del governo dei maschi dovrà sentire l'esigenza di una presenza consistente delle donne». Bettazzi evita di soffermarsi sulla spinosa questione del sacerdozio femminile, definitivamente chiusa l'anno scorso da Papa Wojtyła, ma «la maschilizzazione della gerarchia ecclesiastica» è da lui definita «poco evangelica».

## Eva Robin's, Milva in body ed altre eccentricità in passerella a Milano. Versace sceglie l'austerità Bimbe e anziane al gran circo della moda

MILANO. Rossa di pelo, più che di vergogna, Milva sfilava con un body succinto. Ma in questo che Gianfranco Ferré definisce «il circo della moda, più circo che mai», c'è posto anche per l'ambiguità di Eva Robin's, le nudità di tre modelle ottuagenarie e l'adolescenza di Clementina Montezemolo, figlia quattordicenne di Luca. Non mancano nemmeno i gialli Schiffer-Fendi-Lav. Dopo che la prima si è iscritta alla Peta (Associazione per il Trattamento Etico degli Animali), le seconde pare abbiano dichiarato che «la super top alla loro sfilata non avrebbe indossato pellicce, in quanto minacciata dagli animalisti». Così, i terzi, cioè la Lav che ieri ha manifestato anche all'inaugurazione del Comispet (salone di pellicceria) annunciano querelle contro le Fendi. E intanto alla faccia della penuria di carta che assottiglia visibilmente i giornali, le cronache delle sfilate invadono le pagine dei quotidiani, mentre gli inviati spiano come detective ogni mossa delle top per accaparrarsi lo scoop di quella che batte la testa dell'altra che sfilava a 13 anni o della Schiffer che intralca il traffico di Via Montenapoleone, presentando al caffè Cova la campagna pubblicitaria del Marchese Coccapani. Ieri poi, con la scusa di festeggiare la donna in tutti i suoi modi di essere, ne sono successe di tutti i colori. Il buon giorno si è visto dal mattino, quando sulla passerella di Chiara Boni è uscita Eva Robin's, cantante *Amadeo Mio*, seguita da arzilla connoto danzanti in abiti di pelle lucida e dalla figlia di Montezemolo in calze a rete. «È significativo che il giorno della donna facciamo



Milva sfilava con una creazione di Masha De Bellis

sfilare la sottoscritta», dichiara Eva aiutando alla crescenti trasversalità dei sessi. Fatto sta, che la presenza dell'ormai rodita sbrina studiata ad hoc per far parlare. Proprio come la passorelladi Masha, dove le 20 modelle sono solo attrici o mogli di personaggi famosi. Tutti presi a capire «ché chi», se quella bionda è la figliola Raquel Welch o quell'altra è l'consorte del filosofo Levy, gli operatori non vedono i vestiti, mentre i lucchini dei cronisti si riempiono di amenità. Soprattutto, quando dopo la Falchi, la Buy e Ute Lepper, esce

Milva aprendo un soprabito di velluto su un body talmente scoscio da far sfuggire ciuffi di peli pubici. Lo show - va da sé - strappa un lungo battito di mani. Ma c'è ancora una moda che viene applaudita in quanto tale, a prescindere da chi la spettacolarizza? Vedendo la sfilata di Versace, si direbbe di sì. Per prendere le distanze da questo can-can, lo stilista ha alleggerito di ogni opello tutto lo spettacolo, quanto i suoi modelli. L'operazione deve essere stata difficoltosa, per questo grande provocatore. Ma il risultato è un distillato di purezza: cappotti

ni e tailleur con orli al ginocchio; colori pastello lievemente perlati; pantaloni affusolati e pullover bianchi. Il tutto, all'insegna di un'eleganza da cinema hollywoodiano anni '50, nella quale ogni indumento è un capolavoro di tagli sartoriali. «È tempo di semplicità», commenta lo stilista. La nuova eleganza? «È fatta di un lusso pacato che è qualità dei dettagli e dell'atteggiamento». Non a caso, dunque, anche Trussardi ha presentato nel rigore assoluto una collezione dedicata all'equilibrio e al ritorno del grigio. Fra tailleur da diva con stola incorporata sulle spalle, numerose le novità in pelle come la nappa carta degli abiti da sera, il giacchino di vero cocodrillo, le giacche in pelle con collo a cratere e quelle a vento di nylon, foderato con montone impalpabile. Questa contaminazione con l'abbigliamento da montagna è uno dei temi chiave della moda per il prossimo inverno. Alle vette i Missotti dedicano tutta la loro collezione, doppiando col tessuto delle giacche a vento la loro maglieria disegnata a fiocchi di neve. Dolce e Gabbana, invece, nella linea giovane D&G partono dai ghiacciai con piumini di tutte le forme, per lanciarsi nel cosmo attraverso capi di jersey bianchi aderenti che ricordano i vecchi film di fantascienza. Tra un volo e l'altro, la loro moda passa dalla Londra dei Beatles colossissima, alla Sicilia con le sottovesti nere. In questa vorticosità girandola la dimensione tempo sembra appiattita. All'uscita della sfilata il clima conferma: a Milano nevica.

# 700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N°55108005 INTESTATO A:  
AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO  
PIAZZA MARUCCI 5, 00162 ROMA



Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asti 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Siracusa 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Caltagirone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Vercelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	



Ragazzine e nonne, in mille affollano il corso di autodifesa organizzato dal comune di Vicenza

«Cosa? Infiargli le dita nel naso? Che schifo!... Ma serve, sa, signora. Sapete che dolore. Beh-beh. Vedremo-vedremo. Dentro il naso, dice? E spingere in su?». «Sì, signora. Con forza». «Uhm». Pian piano l'idea sembra sorriderle. Per oggi è finita. La signora di mezza età se ne va con le amiche. Anche oggi ha imparato un trucco in più: «Adesso lo provo a casa con mio marito». Speriamo che scherzi. Ancora qualche lezione ed avrà appreso tutto quello che si può umanamente apprendere in un corso accelerato di autodifesa femminile: dagli scappatelli, dai violentatori, dai molestatori di ogni genere.

I corsi, attivi da novembre a giugno, sono organizzati dal comune di Vicenza. Ne sono spuntati altri in paesi vicini. In tutto, quasi mille iscritte. Successo strepitoso, largamente superiore a quello di iniziative analoghe in città-metropoli, al punto di diventare un vero e proprio fenomeno sociale. Ma la piccola ed ovattata Vicenza è diventata un girone infernale, una giungla d'asfalto, un concentrato di malviventi e maniaco? Macché. I casi di violenza sessuale denunciati, dunque emersi, crescono ma non superano la ventina nell'intera provincia. Però quello che altrove è «normale» qui non lo è ancora. E la capacità di indignarsi, impaurirsi, sentirsi a disagio e afferrare il primo rimedio offerto è superiore.

Le zone a rischio

L'idea era venuta a Luca Romano, giovane assessore pidessino alle attività istituzionali. «Vicenza non è violenta, ma non è neanche un'oasi di una volta. Di sera il centro si svuota, alcune zone sono a rischio. Lo scorso luglio, in un paese vicino, ci sono stati due casi di violenza a donne. Ho pensato di organizzare questi corsi di autodifesa, una tv locale ne ha parlato, siamo stati sussidiati dalle richieste: un po' per reale necessità, un po' per emotività...».

Ed ecco le vicentine, dalla ragazzina di 10 anni alla nonnetta di 68, incluse le mogli di alcuni assessori, impegnate a trasformarsi in tartarughe Ninja. Si fa per dire, perché la regola delle regole è: imparare a scappare, scappare, e ancora scappare. Vanno in palestra - il corso dura 18 ore e costa appena 30.000 lire - e trovano tre marconioni che impartiscono lezioni differenziate. Nicola Cortellino, istruttore prestato dalla locale scuola di polizia, è specialista in «Difesa veloce su strada con uso di armi improprie femminili». Giancarlo Piccoli, sesto dan, colonna della Filpe - la federazione affiliata al Coni di lotta, pesi e judo - tratta l'incontro ravvicinato con l'aggressore. E Paolo Colla, uno che di arti marziali è esperto al punto di addestrare anche le Guardie a cavallo canadesi e i poliziotti di New York, insegna «difesa veloce con uso di oggetti non vietati».

Daniela Magaraglia, una tranquilla signora che porta alle lezioni anche la figlia dodicenne, è la «ripretente» della scuola. Tutto un trucco per imparare alla perfezione: lei è la presidentessa di «Telefono Rosa». Cosa ha appreso finora? «Prima di tutto bisogna conoscere bene il territorio che si percorre: dove si è, dove si va, le zone a rischio, le vie di fuga. Evitare vicoli ciechi, stradine buie, androni, le vie con bar malfamati. Ho imparato a camminare dando una sensazione di sicurezza, eretta, spedita, mai a testa bassa, ed a vestire non «provocatoriamente». Meglio i blue jeans che la minigonna con calze a rete. Mai dare nell'occhio». Beh, insomma, abbruttirsi per forza, quanti sacrifici. E poi? «Poi tutto quello che serve per liberarsi se ti incastano sotto l'androne, nelle toilette, nei corridoi del treno, per scappare e chiedere aiuto: l'ombrellina giusta, il graffio col mazzo di chiavi, l'allarme sonoro...».



Donne a lezione di arti marziali

Diamanti e lacca spray. Le «armi» di Daniela & C.

Dell'ombrello, meglio usare la punta. Oviare con la lacca per capelli allo spray accecante e poi dita nel naso e niente colpi bassi. Tecniche di autodifesa femminile che si apprendono nei corsi programmati dal comune di Vicenza. Le iscritte sono un migliaio, ragazzine di 10 anni e nonne ultrasessantenni. Sette mesi di lezione (da novembre a giugno), un vademecum per evitare le zone a rischio e poi mille trucchi, senza violenza, naturalmente.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

to a camminare dando una sensazione di sicurezza, eretta, spedita, mai a testa bassa, ed a vestire non «provocatoriamente». Meglio i blue jeans che la minigonna con calze a rete. Mai dare nell'occhio». Beh, insomma, abbruttirsi per forza, quanti sacrifici. E poi? «Poi tutto quello che serve per liberarsi se ti incastano sotto l'androne, nelle toilette, nei corridoi del treno, per scappare e chiedere aiuto: l'ombrellina giusta, il graffio col mazzo di chiavi, l'allarme sonoro...».

Il dischetto elettronico

Eh sì, alla fine gireranno anche con l'antifurto, un dischetto elettronico da tenere in tasca. Attivo, emette un sibilo fortissimo che spaventa l'avversario e allerta, si spera, i buoni cittadini. «Ma basterebbe un fischietto appeso al collo.

quei casi non ci si può far nulla se non si è superesperti».

E in tutti gli altri? Come liberarsi se la fuga non è riuscita? «Un ombrello brandito come un bastone serve a nulla, un ombrello usato di punta fa male. Con i manici della borsetta manovrati correttamente si possono avvinghiare mani e polsi di un aggressore. Una bomboletta di lacca per capelli spruzzata in viso è efficacissima, e la legge non la vieta. Un bell'anello con diamante graffia in profondità. Strapattare all'altezza delle tempie i capelli di chi ti tiene è dolorosissimo. Anche schiacciargli gli occhiali, se li porta...». Ma rara è la fortuna di un'aggressione intellettuale. E la classica ginocchiate fra le gambe? «Roba da film. Pare facile, invece azzeccare il punto giusto è un terro al lotto. Oltretutto, se sbagli incattivisci l'avversario».

Beh, non facciamola troppo complicata. Tutto, in fin dei conti, è finalizzato al semplice concetto di disorientare chi ti vuol far male per il tempo necessario a correre via. Poco aggressive per natura, le frequentanti dei corsi seguono con entusiasmo visibilmente minore le lezioni dedicate a quel po' di mosse e gesti «offensivi» indispensabili. Sono mediamente tra i venti e i quarant'anni, di ogni estrazione sociale, parecchie - infermiere, turniste - lavorano di sera o di notte. «Credo che, alla fine, l'aiuto principale sia di tipo psicologico: si sentono più sicure, questo è l'importante», riassume la signora Magaraglia. Non si sa se qualcuna abbia già avuto modo di mettere in pratica gli insegnamenti. È probabile: secondo le risposte ad un questionario, il 40% è stato indotto ad iscriversi ai corsi dopo aver dovuto subire episodi spiacevoli. Quasi mai, fra l'altro, denunciati alla polizia.

In casa per paura

Adesso, paralleli ai corsi, sono in programma altri due incontri. «Uno con psicologi: alcune consistono in escono di casa tout-court per la paura», spiega l'assessore Romano, «l'altro per stendere assieme, pianta di Vicenza alla mano, una mappa del rischio: le zone pericolose, le strade della prostituzione, quelle dei bar equivoci...». «Telefono Rosa» la trasformerà in libro, una «Guida alla Vicenza sicura». Un bel po' di consistenze, intanto, sta pensando di ralfinare la difesa fai-da-te, passando a corsi privati di livello superiore, dove si imparano trucchi da 007. Maniaci, occhio alle penne. Se oltre ad essere struccato, infagottato, veloce, imbroccato e armato d'ombrello il vostro bersaglio porta anche un foulard al collo, facile che sia reduce dalla lezione: «Tecniche di strangolamento».

LETTERE

Fate parlare anche la mamma di un pilota

Cara Unità,

permetti che anche a mamma di un pilota esprimi qualche considerazione. Si è parlato di tutto e di tutti, ma non delle mamme dei piloti che sanno quanto studio e anche quali rinunce hanno fatto i loro figli per ottenere il brevetto di pilota. I nostri ragazzi nascono col desiderio di volare, come altri nascono con altri desideri. Gli studi all'Accademia che fanno per 4 anni, dopo severe selezioni, sono duri e certamente non possono andare «fuori corso», e nessuno viene premiato per i... voli più bassi! Sono continui i test psicofisici e le visite mediche; c'è sempre l'attesa degli esiti e vissuti con intensità sia da loro sia dai loro genitori. Si parla dei troppi soldi che si stanziavano per le spese militari e di conseguenza anche per l'Aeronautica, però poi si critica con ironia se qualcuno dei nostri non si è coperto di gloria. Noi italiani siamo i primi a sottovalutarci, invece si dovrebbe anche dire che siamo molto apprezzati nell'ambiente militare estero. In quanto a quello che si è detto e scritto sulle reazioni di piloti in questi giorni, non credo che nessuno di loro abbia fatto in atto di insubordinazione. Si sono senz'altro riuniti per parlare del loro futuro e non certo per ribellare o negare una sentenza del tribunale. Sono troppo ligi al Costituzione alla quale hanno giurato fedeltà. Tanto che nel 1982, quando l'allora presidente Pertini presenziò al loro giuramento, dopo averli lodati per tutti gli anni di studio e sollecitati per il lavoro futuro, ti pregò, seppur in modo scherzoso, di non lasciare l'arma per voli più pagati. I piloti sono esseri umani e perciò ognuno ha il suo modo di manifestare le proprie emozioni. Ricordiamo la loro senilità e la delusione all'Italia in pace e in guerra. Se non siamo all'altezza delle altre nazioni non è certamente colpa loro.

Giovanna Signori Gsine di Ostra (Ancona)

Non sono iscritto al Pds ma sottoscriverei insieme a mia moglie

Cara direttore,

io non sono un iscritto al Pds, però sono molto favorevole alla sottoscrizione proposta sull'«Unità». Se ogni iscritto al Pds versasse 10.000 lire verrebbero fuori più di cinque miliardi proposti dal partito, e sono sicuramente che nessuno si tirerebbe indietro. Gli iscritti al Pds sono gente di fede sicura, e di profondo senso politico. Sono sicurissimo che tutti quanti sono pronti a contribuire, però bisogna responsabilizzarli, bisogna contattarli porta a porta, perché molti non lo fanno, e moltissimi iscritti non leggono «Unità». Dunque, si mobilitino le sezioni del Pds, si faccia un lavoro capillare e vedrà che il risultato non mancherà, e fra quello dei suoi iscritti ci sarà anche il contributo mio e di mia moglie che non mancherà di certo.

Mario e Adelgia Gianotti Macerata Feltria (Pesaro)

Ringraziamo questi lettori

Cosetta Degliesposti di Bologna («La pace porta il progresso e la civiltà ai popoli e la andare avanti la storia, mentre la guerra, sinonimo di distruzione e di morte, riporta indietro la storia»), Angelo Cavagna di Bologna («Bisogna leggere i segni di speranza: Irlanda, Sudafrica, Madagascar, Kosovo e, in qualche modo, Medio Oriente e Mozambico; i tanti gruppi di volontariato internazionale, di aiuto umanitario e di diplomazia popolare nella ex Jugoslavia e in altre parti del mondo. Ciò dimostra che il popolo della solidarietà e della pace esiste e lavora, pur in condizioni di difficoltà, e una politica estera avveduta deve tenerne conto e valorizzarlo»), Marco Brambilla di Milano («Chi richiede un mutuo cerchi di far chiudere le pratiche almeno 10-15 giorni prima della fine del semestre previsto per l'erogazione, in modo da non incorrere in sorprese affidandosi a istituti di fiducia che diano informazioni chiare e complete»), Alberto Brambilla di Busto Arsizio-Varese («La totale mancanza di reale cultura sportiva nel nostro paese, lungi dall'essere colmata è stata volutamente mantenuta. Si pensi ad esempio alla grave situazione degli Ises, basati in pratica sul volontariato, da decenni in attesa di provvedimenti legislativi mai adottati»), Carlo Melin, Riccardo Baschetti, Giuseppina Di Pietro, Angelo Trotta, Giuseppe Coppola, Andrea Volpe, Flavio Locatelli, Sergio D'Alessio, Giovanna Gentile, Michele Novella, Giancarlo Lugli, Lorenzo Pozzati.

Perché Bertinotti s'impunta sulla manovra economica? Caro direttore, sono uno studente romano e in questi giorni mi sto rendendo conto che a preferenza accordata al compagno Bertinotti, con continui inviti nei salotti e mercati televisivi (giacché salotto non si può chiamare il programma di Funari) della Fininvest e della Rai, non sia solamente il frutto di un maciavellismo, e quindi ammirabile calcolo di interesse. Mostrarsi cioè le divisioni, meglio se lacinate, nella sinistra e cercare di paventare con il pericolo rosso la maggioranza moderata degli italiani. In realtà è possibile che l'ol. Bertinotti susciti una sincera simpatia per la assoluta coerenza al suo formulario ideologico, fascino dei duri e puri, estranei alla maggior parte delle persone comuni, di chi non scende i patti. Di chi è capace di impuntarsi sulla attuale manovra del governo come se questa fosse l'ultima e definitiva, come se per un'ateroga, strategicamente decisiva al principio della intransigenza non fosse data possibilità di risalto prima del giorno del giudizio. È chiaro che è inutile preoccuparsi per le conseguenze, quanto le nostre azioni hanno il corredo della matematica applicati alla politica, con conseguenti distacco dalla realtà. In ogni caso Funari, Fede e altri sanno che invitare l'on. Bertinotti sarà a vantaggio della propria causa.

Pietro Sofri Roma

Gravi conseguenze se dovesse cadere il governo Dini

Cara direttore, secondo il mio parere, se la manovra economica del governo Dini non verrà approvata, si avranno le seguenti conseguenze: l'economia subirà un danno

1995: le bufale hanno messo la testa a posto...



In edicola a 2.000 lire da giovedì 9 marzo

Mozzarelle: dopo tre anni di prove, i produttori l'hanno capita. Aumentano le marche «in regola». Il test di questa settimana vi dice quali sono. Col numero in edicola vi regaliamo anche una cartina dell'Automobile club: Veneto, Friuli Venezia Giulia.

IL SALVAGENTE

Affidano la figlia alla madre E il padre separato chiede 10 miliardi allo Stato

Dieci miliardi: questa la cifra che un professionista milanese, l'avvocato Michele Catalano, ha chiesto a titolo di risarcimento allo Stato italiano per violazione, da parte dei magistrati del tribunale civile, del «diritto del padre di avere un procedimento equo». L'irrisoluzione scaturisce dal fatto che, in occasione della separazione dalla moglie, la figlia di pochi anni fu affidata alla madre che, secondo il legale, non sarebbe in grado di assistere ed educarla. La richiesta è stata fatta in un ricorso presentato alla commissione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo di Strasburgo, alla quale si chiede appunto la condanna dello Stato italiano in base agli articoli 3 e 6 della convenzione europea, secondo cui nessuno può essere sottoposto a trattamento degradante. Nelle 41 cartelle del ricorso l'avo-

cato Catalano ha ricostruito il suo dramma familiare e chiede aiuto non tanto per sé quanto per la figlia, che da quando è stata affidata alla madre, quattro anni e mezzo fa, avrebbe subito un blocco della crescita e sarebbe vittima di frequenti crisi per il desiderio di tornare con il padre. Michele Catalano, che adesso ha 68 anni, si sposò in seconde nozze, 13 anni fa, con Patrizia Papavero, che adesso ha 34 anni. Dieci anni fa nacque la piccola T., che ora frequenta la quarta elementare e che, sempre secondo quanto è detto nel ricorso, avrebbe bisogno di cure mediche, che però la madre continua a rimandare. L'unione tra i due coniugi si interruppe meno di cinque anni fa e il tribunale civile - pur in presenza di una perizia d'ufficio in cui si descrive la Papavero «non matura» - affidò la bimba alla madre.

La Cultrera racconta la sua esperienza in un libro e vuole aiutare gli altri malati di dappismo

# Oltre il panico Il terribile viaggio di Valentina

Li chiamano dappisti (portatori di disturbo da attacchi di panico) e lei è la prima dappista dichiarata, quella che ha aperto gli occhi sull'esistenza della malattia in Italia. Valentina Cultrera, 29 anni, spezzina, sposata, laureata in filosofia è uscita dal tunnel del panico nel quale ha vagato per otto anni e ha raccontato quel viaggio terribile nel libro «L'anima in trappola» edito da Mondadori. «Una battaglia da sconfiggere con la solidarietà».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

**LA SPECIE** «Un attacco di panico porta fuori dal tempo. La paura di morire o di impazzire nello stesso momento in cui i sintomi compaiono, annienta la razionalità, toglie senso ai minuti che passano e alla realtà dei luoghi». Iniziava così "Panico" il libro di Valentina Cultrera, pubblicato nel 1992, che ha rivelato anche in Italia l'esistenza di un male sottile e nascosto, tanto profondo da segregare chi ne è colpito.

Lei per otto anni ha convissuto con questa malattia, otto anni passati chiusa in casa, lo stesso maglione, lo stesso materasso, una voce lontana e vicina che guidava verso lo sconosciuto, l'ignoto, il precipizio. Anossia e angoscia erano ormai una cosa sola. L'idea del panico in Valentina è rappresentata da un'immagine drammatica: le sue due gatte che precipitano dalla finestra. Un chiodo fisso, un'ossessione che l'ha tormentata per lungo tempo. Allora Valentina aveva 17 anni, un'età che tutti immaginano felice e spensierata. Sino a manifestarsi dei primi sintomi era una ragazza modello, prima della classe, quasi una madre per le due sorelle, un ottimo rapporto con i genitori, voglia di mare, voglia di viaggi, voglia di baci.

### La morte della nonna

Alla scomparsa però della nonna, ecco che in lei quelle certezze si frantumano di colpo: sua madre è medico pediatra, sottoposta a orari infernali, suo padre lavora a Milano e torna a casa, alla Spezia, solo il fine settimana. Il suo panico si chiama vuoto. Pesano i silenzi della casa che rendono evidenti i sussulti, i singhiozzi, il battito del cuore che sale frenetico. Pesano più dei silenzi dell'anima. Nel lungo tunnel della malattia la giovane spezzina si è fatta accompagnare a scuola tutte le mattine e poi all'università in macchina. Ha conosciuto anche l'amore, ammettendo le sue debolezze e i suoi desideri. Nell'era della televisione, anche la sua «liberazione» inizia dal pic-

colo schermo. Le sorelle la incitano a scrivere a Maurizio Costanzo. Una settimana dopo, era il dicembre 1990, Valentina è a Roma, pallida e smunta, impasticcata di ansiolitici fin sopra i capelli, ricorda oggi. «Per me era una marachella che feci - sottolinea - senza dire nulla al mio terapeuta, nonostante la fiducia che riponevo in lui».

Il presentatore sulle prime non le crede, pensa che sia il solito giochetto per comparire in televisione ma accetta la scommessa. Il giorno seguente la redazione del Costanzo Show è tempestata di telefonate, lettere e fax.

### Centinaia di telefonate

Il telefono di casa Cultrera si fa rovente. «Da quel momento - sostiene Valentina - le mie lacrime, la mia tachicardia, gli svenimenti non erano più soltanto miei». Fiumi di parole e di apprensioni le scendono addosso: è un diluvio di sensazioni, di disagi, di oscuramenti di cui sembrano soffrire migliaia di italiani.

«Tra le tanti voci che ascoltavo - rammenta - una in particolare mi colpì. Divenutami veri amici e cominciammo una terapia a quattro mani». Quello è stato l'inizio di una singolare esperienza che ha portato nel 1991 alla nascita della Lidap (Leggita italiana per il Disturbo da Attacchi di Panico), 400 aderenti, quattro sedi, una decina di gruppi sparsi in tutta Italia, una amministrazione e una segreteria e soprattutto un telefono amico (0187-738495) al quale rispondono una decina di volontari che, da casa loro, sono reperibili 24 ore su 24. «Ogni volontario - dice Valentina - compie turni di 6-7 ore e riceve in media circa 60 telefonate al giorno. Ogni tanto andiamo in tilt anche perché chi telefona ha bisogno di parlare, di essere ascoltato e di ricevere consigli. Nessuno di noi ha un compenso e spesso arrivano anche bollette telefoniche salate. Siamo una associazione senza fini di lucro, come gli Alcolisti Anonimi, ma quando abbiamo chiesto l'iscrizione all'elenco del volontariato della Regione Liguria ci siamo

accorti che nello statuto mancava la clausola della totale gratuità degli interventi. Dovremmo cambiare lo statuto ma come facciamo? È impossibile riunire i nostri soci, alcuni di loro non riescono neppure a fare tre metri fuori di casa. Così speriamo che il nuovo assessore regionale Franco Bertolani ci venga incontro e ci riconosca i nostri diritti».

Oggi Valentina ha 29 anni, si è laureata in filosofia, si è sposata, è diventata presidentessa della Lidap, viaggia in bus, auto e treno, fa riunioni in tutta Italia. Ora ha anche scritto un secondo libro, «L'anima in trappola», edito da Mondadori, che racconta come «ho vinto gli attacchi di panico». È insomma una persona guarita. Ma proprio per il lungo «viaggio» che ha compiuto («viaggio» è la definizione scelta da Gianna Schelotto nella prefazione al volume per descrivere il tormentato percorso dei malati dentro e fuori se stessi), può meglio di ogni altro spiegare quella vaga sensazione di essere sul punto di morire e il tormento di sentirsi o essere considerato un malato immaginario.

### Battaglia ancora aperta

Dietro il suo fisico asciutto, la sicurezza dei gesti, la profondità dello sguardo non sembrerebbe celarsi l'ansia del male. Eppure un sentore pare ogni tanto riaffacciarsi, un filo di dubbio che ancora le impedisce di essere quello che vorrebbe. La sua è una battaglia aperta anche se, assicura, l'attività di volontariato l'ha rigenerata e la scoperta di un «mondo simile» l'ha confortata. È il mondo dei dappisti (da Dap, disturbo da attacco di panico) e lei è la prima dappista dichiarata. Lo deve alla franchezza, con se stessa e con gli altri: con i genitori - nei confronti dei quali ha avuto un chiarimento - col marito - col quale ha instaurato un ménage regolare, anche se lui non smania proprio per la sua insolita attività, - e con lo psicoterapeuta, il dottor Marco Danesi, al quale ha dedicato il suo secondo libro.

Oggi i dappisti sanno di contare su un amico in più, uno di loro, dal volto invisibile, una voce che racconta se stessa e che, sulla parola, costruisce una terapia che è soprattutto una scoperta. «È un viaggio nella solidarietà» dice Valentina - da una latitudine abitata da persone che hanno la stessa identità. Tra queste ci sono figure impensabili, contadini, casalinghe e moltissimi giovani, visto che l'età dell'insorgenza si sta abbassando e raggiunge ormai 16-17 anni. «È un esordio improvviso - ricorda Va-



Valentina Cultrera, autrice del libro «L'anima in trappola»

lentina - che comporta un immediato disagio fisico, quasi un collasso. I medici, sino a poco tempo fa ignari della malattia, prescrivevano soltanto Valium. Adesso, invece, sembra che faccia chic tra gli specialisti occuparsi di panico anche se qualcuno consiglia ancora l'uso di psicofarmaci. Io ne sono uscita senza l'uso di medicinali ma con una terapia. I risultati purtroppo dipendono dallo psicoterapeuta, anche se non tutti sono di ottimo livello e non tutti i malati possono permetterselo. Per questo la formula del gruppo, che siamo sperimentando, mi pare la più corretta e la più economica».

Gli insuccessi ovviamente non mancano: nel labirinto della mente gli sbocchi sono difficili. Un consiglio? Affidarsi a se stessi, ritrovare la fiducia, confidare in persone che conoscono l'atteggiamento

derivante dal panico. È quello che la Cultrera spiega nella sua ultima fatica letteraria. La giovane studiosa spiega prima di tutto il manifestarsi dei sintomi: il languore, l'ansia, il rifiuto, lo svenimento, la paura, l'ombra della morte, la vista che si annebbia. «Dev'essere la sensazione che prova un fantasma, quando in un mondo di vivi e vegeti cerchi di farti sentire, di imporre la sua presenza, anche se nulla o nessuno lo ascolta o lo vede» scrive Valentina.

### Catena di solidarietà

Via via nasce la consapevolezza della propria diversità, si fanno i conti con i successivi attacchi, si cerca aiuto nel medico di famiglia, poi nello psichiatra, si ricorre ai farmaci, si cerca lo psicoterapeuta giusto, poi i colleghi dappisti, infine l'associazione, un punto di rife-

ramento parallelo alla famiglia e alle terapie. «Ma nel nostro Paese - ammonisce la Cultrera - il volontariato è lasciato al suo destino, alla volontà dei singoli, alle loro tasche. La nostra catena di solidarietà risulta così una formula desueta e forse un po' stantia: il paradosso è che, in realtà, ciò che sa di "già visto" deve ancora nascere. Per ora, dunque, nei dappisti prevale solo l'uscita senza l'uso di medicinali ma con una terapia. I risultati purtroppo dipendono dallo psicoterapeuta, anche se non tutti sono di ottimo livello e non tutti i malati possono permetterselo. Per questo la formula del gruppo, che siamo sperimentando, mi pare la più corretta e la più economica».

## In catene per curare la figlia

CLAUDIO REPER

Ha annunciato che stamani si incatenerà davanti alla Regione Toscana. «Mi lascerò morire di fame. Non ho più mezzi per andare avanti, per poter curare mia figlia. Prima che muoia lei, morirò io». Katuscia Venturini ha una bambina di 10 anni, cerebrolesa. «Elena - racconta - è progressivamente peggiorata nel corso dei suoi primi quattro anni di vita. Era arrivata ad uno stato vegetale». Nel frattempo era stata ricoverata in molti ospedali italiani. «Ma non avevamo ottenuto risultati - racconta la madre. Io lessi poi su un giornale del metodo Doman sperimentato a Filadelfia e andammo negli Stati Uniti. Al ritorno la famiglia Venturini cominciò ad applicare questo metodo su Elena. «E in sei anni - afferma la madre - abbiamo ottenuto risultati eccezionali: adesso Elena vede e sente».

La bambina viene seguita 24 ore su 24. «Il sistema Doman impone un'assistenza continua. Tre persone si alternano vicino ad Elena durante il giorno e la notte. La teniamo continuamente attiva: dal gioco alla lettura». Queste attività costano. «Ogni anno dobbiamo andare tre volte a Filadelfia - dice Katuscia Venturini. È una spesa di 15 milioni che possiamo anche sostenere da noi. Ma non riusciamo più a pagare l'assistenza quotidiana alla bambina. Abbiamo ricevuto qualche aiuto, abbiamo venduto quello che avevamo. Adesso non abbiamo altro. Io non lavoro per stare dietro ad Elena. Mio marito fa l'erborista. Alternative al metodo Doman? Secondo noi sono due e le rifiutiamo entrambe. La prima è quella di ricoverare nostra figlia in un istituto e la seconda è quella di imbottirla di farmaci per tenerla tranquilla in uno stato vegetativo».

E qui nascono i problemi. Il metodo non è stato riconosciuto dal Ministero della sanità. «L'Usi non ci ha mai aiutato». Il sindaco di Castel Focognano, Sergio Bianchini, è categorico: «L'Usi ha commesso un errore madornale. Il riconoscimento del metodo Doman non spetta ovviamente ad lei. Ma la Usi ha competenza in materia sociale. La famiglia Venturini non può essere lasciata sola».

I genitori di Elena non si sono limitati, comunque, agli appelli. Si sono rivolti al Tar ed hanno avuto in parte ragione: l'Usi dovrà coprire una quota delle spese sostenute finora dalla famiglia. Il direttore generale della Usi 8, Giuseppe Ricci, «il metodo Doman non è riconosciuto dal ministero. Ciò non vuol dire che abbiamo abbandonato la famiglia a se stessa. Abbiamo proposto prestazioni sanitarie e assistenza sociale e ausili della riabilitazione». La Usi non avrebbe ricevuto dalla famiglia una risposta ufficiale. «I genitori vorrebbero che la Usi facesse i suoi conti, stabilisse il costo delle prestazioni dovute a Elena e desse alla famiglia il finanziamento equivalente da utilizzare per il metodo Doman - spiega Ricci - Ma è una soluzione che noi non possiamo accettare».

## Un medico raccoglie ogni giorno gli strafalcioni dei suoi pazienti Dottore, ho le vene vanitose

DAL NOSTRO INVIATO

Chissà a quale agenzia si è rivolta Repubblica per inventare gli equivoci termini medici con cui propaganda l'inserto sulla salute. Bastava telefonare al dottor Angelo De Rossi, cinquantaduenne medico di base che da anni si appunta, quotidianamente, gli strafalcioni, i doppi e tripli sensi involontari dei suoi pazienti. Quelli che trasformano una diftosa circolazione sanguigna in «problemi di circonvallazione», che mutano l'artrite in «dolori aromatici» o «dolori romantici», o che si sono feriti al «taglione d'Achille». Un po' mattacchione dev'essere, il dottore. Come altri colleghi veronesi - «veronesi tutti uguali», dice il proverbio - dediti alla caccia dello svarione comico. Lui esercita a San Giovanni Lupatoto, un paese dove ha appena smesso di trascinarsi un annoso dibattito: togliere o no quel «Lupatoto» dal nome del comune? Nella vicina Villafraanca un impiegato dell'Usi, Ignazio Bedin, già quattro

anni fa aveva presentato un'analoga esilarante ricerca sugli errori nelle ricette: i pazienti chiedevano «l'unguento contro l'irpele» (l'erpes), l'«Amaro Micidiale Giuliano», la «cintura del dottor Baudouin». La cintura del dottor Gibaud dev'essere un osso particolarmente duro per i veronesi. Anche gli assistiti del dottor Rossi la storpiano impietosamente: «Cintura del Bon Dio». Vanno per assonanze in parecchi altri casi: c'è chi trova sollievo negli «zoccoli del dottor Zivago» o trasforma, complice la pubblicità, il morbo di Dupuytren in un burloso «morbo di Heinecklen», il morbo di Parkinson nel profumatissimo «morbo di Atkinson». L'alluce valgo in «pollice Volvo». Inconscio battaglia contro la sanità burocratica, il malato che si rassegna a far la coda all'Usi, «va bene, andrò all'Urss», quello che ne torna trionfante - «Sono esente da tics» - e quello che probabilmente la impazzire gli impiegati delle prenotazioni: «Vado a farmi misu-

rare le pensionex, arteriosa naturalmente, devo fare la Ringo scopia», «mi serve l'analisi del topazio» (potassio). I più si abbandonano comunque davanti al loro medico - che, deliziato, appunta istantaneamente sottobanco lo svarione. «Mia figlia è in età ovulativa», esordisce la mamma di una adolescente in fase evolutiva, «non uso mai il preventivo», equivoca professionalmente un artigiano parlando dei preservativi, «ho le vene vanitose», dice la signora con la gamba malandata; e la ragazza che si è ustionata dopo una seduta di abbronzaggio: «Mi hanno fatto i raggi ultravioletti». La signora «in stato di gravità» cerca «una brava ostrica». C'è chi chiede al dottore il «certificato anestetico» (l'anamnesi), l'«iniezione indovinosa» o «la puntura sotto Catania», sottocutanea. Chi si lamenta religiosamente di un «dolore santuario», chi si preoccupa così per un neo: «Ho un neon sul viso». È uno ha ringraziato il dottor Rossi: «Dottore, lei ha infelicitamente ragione».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS / LPA Milano



Partiti da Ancona I venti carabinieri del contingente per Mostar

Un contingente di venti carabinieri è partito ieri sera dal porto di Ancona alla volta di Spalato, per poi dirigersi a Mostar per una missione di polizia civile...



Il generale Jacques Lefebvre comandante dell'aeronautica belga suicidatosi ieri

Sangue sullo scandalo Agusta Suicida ex comandante delle forze aeree del Belgio

Ancora sangue sullo scandalo delle tangenti per gli elicotteri venduti dall'Agusta al Belgio nell'88. Si è ucciso ieri l'ex comandante delle forze aeree, tra gli indagati per la bustarella da 51 milioni di franchi pagata al partito socialista fiammingo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Lo scandalo delle tangenti dell'Agusta per gli elicotteri belgi ha fatto un'altra vittima dopo l'assassinio nel luglio del 1991 dell'ex vicepremier André Coolex...

mondo politico in particolare nel partito socialista fiammingo che dopo quello valone è scandaglia to da cima a fondo dall'inchiesta della signora Veronique Anca...

dall'avvocato Alfons Puelincx il mediatore dell'affare in carcere con altri tre esponenti del partito socialista fiammingo...

l'ufficiale era legato. Sinora, soltanto i due partiti socialisti sono stati coinvolti nell'inchiesta...

Tutti i politici coinvolti nell'affare degli elicotteri

Con il suicidio, ieri, dell'ex comandante dell'aviazione militare Jacques Lefebvre salgono almeno a due i cadaveri che si ritiene siano in qualche modo legati allo scandalo per le presunte tangenti pagate in Belgio dalla società italiana Agusta...

Il presidente portoghese a Tunisi Soares da Craxi Lisbona protesta

Soares nel mirino del governo portoghese. Ai socialdemocratici, al potere a Lisbona, non è piaciuto che il presidente della repubblica abbia deciso d'incontrare Bettino Craxi nel corso della sua visita ufficiale in Tunisia...

«Dobbiamo avere attenzione per i nostri amici soprattutto quando si trovano in difficoltà». Il socialista Mano Soares, presidente della repubblica portoghese ha voluto così mandare la sua fraterna stima a Bettino Craxi...

reira di mettere all'ordine del giorno un voto di protesta contro Soares, per farlo cedere e bisogno dell'unanimità secondo il regolamento del parlamento unicamerale portoghese...

Uccise compagna di classe Incriminata ragazza francese

Capire come sia possibile che una ragazza di 14 anni strangoli una compagna di classe dopo una lite sui banchi. È questo il senso delle parole di magistrati e inquirenti che indagano sull'incriminato caso di violenza avvenuto tre giorni fa a Nancy, in Francia...

Derek Rawcliffe, 73 anni, ha raccontato la propria esperienza in un programma Bbc

Vescovo anglicano si confessa in tv «Sono omosessuale, non è peccato»

LONDRA. «Newsnight» Bbc 2 il programma degli approfondimenti di alta prestigio rete televisiva britannica il vescovo si schiarisce e la voce è poi sotto riflettori e dinanzi agli occhi di milioni di spettatori...

un paese spesso accusato di essere ancora impregnato di puritanesimo secondo stampo? «A volte», dice il vescovo, «sono accorsi che esordiva che siamo tanti e che occorrono tanti...

nel mondo in cui un essere umano non esprime il proprio amore. Compiuto della chiesa è di accettare tutte le persone così come sono state create. Da quando ho imparato a...

sto non ha mai bruciato l'amore omosessuale, ed è sbagliato che i suoi seguaci condannino l'esplicito sermone di questo amore...

Eletto con i voti di Pasok e nazionalisti. Succede a Karamanlis

Il moderato Stefanopoulos nuovo presidente della Grecia

Atene. Il candidato comune del Partito socialista e del movimento nazionalista Costis Stefanopoulos 69 anni è stato eletto vicepresidente della Repubblica con il parlamento...

ne Athanassios Tsaldaris 74 anni ha raccolto 109 voti del movimento di centro-destra. Nuova democrazia. Il partito comunista anche nel terzo scrutinio ha mantenuto l'astensione...

l'annuncio dato da un deputato socialista di non voler seguire lo scrutinio di partito in seguito di disapprovazione per la revoca di un voto greco all'unione doganale con la Turchia...



La mappa dei paesi a rischio

Addestrati in Afghanistan e Sudan, finanziati dall'Arabia Saudita, armati dall'Iran, «coperti» dalla Siria, in lotta per il potere in Algeria ed Egitto, «seminatori di morte» in Giordania, Israele, Pakistan, Turchia, presenti in forza nel mondo musulmano, ma esiliati nei cuori dell'Europa e negli Stati Uniti sotto la copertura di associazioni culturali: l'«internazionale» del terrorismo islamico estende i suoi mille tentacoli su mezzo mondo e lancia la sua sfida mortale contro l'Occidente e i regimi arabi e musulmani moderati. Nel mirino degli integralisti non vi sono solo gli esponenti, politici e militari, dei regimi combattuti, ma anche quegli intellettuali che si oppongono al disegno che unifica i vari gruppi del Islam armato: costruire repubbliche teocratiche, instaurare la «dittatura degli ayatollah».



Cresce una Piovra integralista da Algeri a Kabul

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sigla fa pensare ad un «nuova» organizzazione umanitaria: il suo nome è Iro (International Islamic Relief Organization). Ma dietro la facciata «filantropica» si cela uno dei più micidiali centri di smistamento dei «kamikaze» islamici. È grazie agli uffici dell'Iro che i «mercenari di Allah» provenienti dall'Algeria, Egitto, Libano, Palestina giungono via Pakistan nei quattro campi di addestramento in Afghanistan. Il loro percorso «professionale» ha inizio nelle file del partito fondamentalista di Gul buddin Hekmatyar, il più fanatico e sanguinario tra i capi del fondamentalismo islamico.

Come nascono gli «afghani» Nascono in quei campi i temuti «afghani» protetti e foraggiati dall'Occidente (sempre attraverso il Pakistan) e dai «signori del petrolio» sauditi negli anni della guerra contro l'Armata sovietica. Gli «afghani» rappresentano l'anima più radicale dell'«internazionale islamica» che semina morte e paura in mezzo mondo dall'Algeria al Egitto, dal Libano al Pakistan al cuore di New York. La «ragnatela del terrore» islamico si dipana dall'Afghanistan per svilupparsi poi in Libano e in Sudan. Ed è soprattutto in Sudan che la «trama» si ispessisce: a Khartoum opera da tempo un nutrito contingente di istruttori militari iranesi e i campi di addestramento presenti sul suo territorio servono anche come centro di smistamento per le armi provenienti da Teheran, da Teheran, da Teheran e Yemen - in Algeria e in Libano - in quest'ultimo caso grazie alla complicità della Siria. Ma la «ragnatela» non finisce qui: i tentacoli della «Piovra islamica» giungono sino al cuore dell'Europa. Per comprenderne la portata è bene ricostruire la vicenda della recente strage (42 morti, centinaia i feriti) al commissariato centrale di Algeri. La tecnica utilizzata è la stessa di quella usata dagli «hezbollah» in Libano e che veniva impiegata in Afghanistan. Ma ciò che è rimasto in ombra è un altro inquietante elemento: l'esplosivo impiegato in quel massacro come i detonatori e i timer sono gli stessi di quelli trovati in Francia nelle abitazioni di alcuni integralisti islamici che coprivano la loro azione di supporto ai gruppi armati algerini e mediorientali con attività di facciata in associazioni culturali e di amicizia islamica. Non meno preoccupanti sono gli elementi messi insieme dall'intelligence britannica gli «OO7» inglesi hanno raccolto un voluminoso dossier con le intercettazioni delle telefonate tra esponenti islamici residenti in Inghilterra e in Francia e altri rifugiati nei campi del Pakistan sotto la direzione di un personaggio-chiave conosciuto con il nome di Abu Kassen. Così si conclude un altro rapporto «top secret» elaborato dai servizi francesi sul terrorismo islamico: «Esiste una vera e propria rete islamica potente con reti logistiche canali per la fornitura delle armi e campi d'addestramento». «Se oggi non si può ancora parlare di un'organizzazione umanitaria...»

Vendetta islamica in Pakistan Agguato ai funzionari Usa, due morti a Karachi

Uccisi a Karachi due dipendenti del consolato Usa. Forse una vendetta per l'arresto, un mese fa in Pakistan, di un iracheno accusato per la bomba al World Trade Center di New York. Sconcerto alla Casa Bianca: «Li arresteremo»

GABRIEL BERTINOTTO

Agguato a Karachi. Ad un semaforo in pieno centro un taxi color giallo affianca un furgone fermo in attesa del via libera. Si spalancano le portiere e due uomini armati di mitra balzano a terra facendone fuoco a ripetizione contro il furgone. Trenta quaranta colpi di Kalashnikov Poi fuggono tra la folla. Nel veicolo riversi sui sedili i corpi di tre persone crivellate dai proiettili. Solo l'autista è incolume. Dopo qualche attimo di smarrimento ritorna in moto e si dirige a tutta velocità verso l'ospedale Aga Khan. Ma per due dei tre feriti non c'è più nulla da fare. Il terzo è gravissimo. Ordinaria amministrazione si direbbe, per una città come Karachi dove la violenza politica ha già fatto 1200 vittime dall'inizio dell'anno scorso una media di tre persone assassinate al giorno. Ma

questo non è il solito cruento episodio della solita spietata lotta fra gruppi etnici o religiosi. I bersagli dell'agguato sono tre dipendenti del consolato statunitense. Un fatto assolutamente nuovo nel macabro panorama della locale guerra per bande. E per questo motivo più inquietante. Le vittime si chiamavano Gary Durrell tecnico delle comunicazioni e Jackie Van Landingham segretaria. Salvo ma in condizioni preoccupanti Mark Mc Cloy impiegato. Nessuno sino a tarda ora ha rivendicato la paternità dell'impresa criminale. Ma commentando l'accaduto l'ambasciatore americano a Islamabad John Monjo ha lasciato intendere quali ne possano essere i moventi. Secondo Monjo si tratta di una «grave azione terroristica volta a sabotare la visita del primo ministro pachistano ne-

gli Usa il mese prossimo». Il rappresentante di Washington ha anche alluso ad altre possibili motivazioni del gesto criminale. Il Pakistan ha recentemente estradato negli Stati Uniti numerosi trafficanti di droga e Karachi è città in cui il contrabbando di stupefacenti è fiorente. Inoltre un mese fa fu catturato e consegnato alle autorità americane l'iracheno Ramzi Yousef ricercato per la bomba al World Trade Center di New York del 1993. I terroristi dunque potrebbero avere scelto di uccidere due cittadini Usa per vendicare gli arresti e le estradizioni. Dichiarandosi arricchito ritrattato «segnato» dalla notizia dell'uccisione dei due americani il segretario di Stato Warren Christopher ha assicurato che il governo Usa, insieme al governo del Pakistan, farà uso di tutti gli strumenti a disposizione per portare davanti alla giustizia i responsabili di questo delitto. L'attentato di Karachi ha detto Christopher che si trovava in un aereo per una missione diplomatica «costituisce un monito in più sui pericoli che affrontiamo nella lotta mondiale contro il terrorismo». Il premier Benazir Bhutto da Singapore ove si trova in visita ufficiale, gli ha fatto eco dicendosi profondamente turbata ed ha assicurato che gli inquirenti del suo paese «lavorano di tutto per catturare i colpevoli».

Qualunque sia il disegno di coloro che hanno progettato il duplice omicidio, esso viene a inserirsi in un desolato panorama di violenze che contraddistinguono da anni la megalopoli alla foce dell'Indo. All'inizio degli anni settanta l'introduzione di una legge per favore i Sindh, cioè i cittadini dell'etnia locale nei posti di lavoro e nelle scuole fu la scintilla da cui nacque il Mqim (Mohajir qami movement, Movimento di liberazione degli immigrati). Con il termine di mohajir si indicano i musulmani fuggiti a Karachi dall'India dopo l'indipendenza. Il Mqim sostenuto dalla quasi totalità della popolazione immigrata e i gruppi nazionalisti del Sindh presto fu scontro. La situazione si deteriorò sempre più finché nel 1992 intervenne l'esercito. Ma neanche questo servì a fermare le sparatorie tra bande né a tenere sotto controllo la criminalità comune che ha trovato nella città un terreno ideale per i suoi traffici, in particolare la droga. Al conflitto fra etnie e gang criminali all'inizio del 1994 si è aggiunto e vanamente intrecciato quello fra il gruppo integralista dei musulmani sunniti Anjuman Sipah-i-Sahaba (Ass) e gli estremisti sciiti del Tehrik-i-Jafria.

In Afghanistan prima battaglia fra Taleban e governativi

I taleban, ultimo nato dei gruppi armati afghani, ha lanciato ieri il suo primo attacco contro le truppe fedeli al presidente Rabbani, che difendono Kabul. I taleban hanno tentato di occupare alcune posizioni alla periferia sud-ovest della capitale, da cui si erano precedentemente ritirate le milizie scite del Wahdat, bersagliate dalle forze di Rabbani. L'avanzata del taleban è stata contrastata da un fuoco massiccio di artiglieria e dall'intervento dell'aviazione. La battaglia iniziata ieri, dall'alto ancora incerto, getta luci sinistre sulla possibilità di un accordo fra i taleban e Rabbani, di cui si era parlato nei giorni scorsi. I taleban sono in gran parte ex-studenti di teologia, che con il sostegno militare e finanziario del Pakistan (ma islamabadi armentice) sono intervenuti da alcuni mesi nel conflitto, guadagnando rapidamente posizioni sino a controllare un terzo delle province afghane ed a costringere alla ritirata Mujaheddin di Gulbuddin Hekmatyar, sino a poco tempo fa il principale nemico di Rabbani.

Novemila killer

Le dimensioni dei gruppi armati crescono di giorno in giorno mentre si abbassa l'età media dei «soldati» reclutati secondo un recente rapporto dello «Shin Bet» israeliano il potenziale «kamikaze» islamico ha un'età che oscilla tra i 18 e i 26 anni senza un lavoro ed è ispirato da un forte desiderio di vendetta. Stando alle stime dei servizi di sicurezza occidentali sarebbero almeno 9 mila gli attivisti del Cia al meno inquadrati nei «gruppi di fuoco» altri 6 mila farebbero parte dell'Ass («Esercito islamico di salvezza») il braccio armato del Fds. Non meno «robusti» sono le file di «Ezzedine al Kassam» la struttura militare di «Hamas» nei Territori e di «Hezbollah» in Libano. Non mancano certo le armi ai «killer islamici» dai Kalashnikov alle bombe a mano dall'artiglieria leggera al micidiale titolo da potenti blindati a sofisticati radiotelefonati un giro di affari calcolato in 25 miliardi di dollari l'anno che fanno del Medio Oriente l'«Eden» dei trafficanti e produttori di armi. Le vie del finanziamento poi sono davvero infinite («rozzaggio») da una vasta rete di fiancheggiatori in Europa e nei Paesi arabi. I gruppi dell'«Islam armato» trovano i loro più generosi macenati non solo nei teomusulmani ayatollah iraniani ma nei più «presentabili» emiri del Golfo e nei governanti dell'Arabia Saudita per i quali il sostegno agli integralisti rappresenta da sempre una sorta di «assicurazione sulla vita» una «polizza» contro tentativi di destabilizzazione interna. E poco in più se questa «polizza» è marchiata di sangue.

Proposti istituti separati per ragazzini dai 5 anni in su abituati a girare armati: costeranno 10 milioni di dollari Scuole speciali per i bimbi cattivi di New York

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Quest'anno solo nei primi quattro mesi del calendario scolastico da settembre a dicembre, nelle scuole dei cinque distretti di New York ben 194 studenti (tra i primi media e la terza liceo) sono stati aggrediti con un arma o con un oggetto. Tra i più colpiti sono gli studenti dai sei anni in su che non hanno partecipato a nessuna rissa ma sono comunque andati a scuola. I fatti di questi cinque distretti a Brooklyn (per rendere giustizia al Emigrato Bronx). Fino ad ora le sanzioni disciplinari per i violenti consistevano nella sospensione dal studio per un periodo che va da 15 giorni ad un anno come si discende da una legge federale approvata nel '94. Ma questo a New York non basta più: il presidente del dipartimento scolastico cittadino Ramon Cortines vuole istituire istituti e classi speciali per i ragazzini violenti segregandoli dalla comunità scolastica. E la sua

proposta ha raccolto subito molti consensi. Il Consiglio scolastico e i rappresentanti delle associazioni degli insegnanti - certamente volenterosi a favore Toccherà poi al sindaco Giuliani favorvole in linea di principio ma restoso a stanziare altri fondi per la scuola - dare il via al progetto i cui costi sono calcolati in circa dieci milioni di dollari. In realtà Ramon Cortines non ha proposto niente di nuovo. Un sistema scolastico separato con i suoi edifici e i suoi insegnanti in cui venivano segregati gli studenti violenti esisteva già a New York ed era stato smantellato 20 anni fa per ordine della Corte Costituzionale. Era la memoria di molti un inferno. Lo raccontava un vecchio film «La scuola della violenza» con Sidney Poitier nella parte dell'insegnante. Nelle scuole speciali finivano soprattutto i figli degli immigrati, i ragazzini pieni di problemi che non riuscivano ad integrarsi e in

quali in realtà non veniva impartita nessuna educazione, si aspettava che crescessero e finissero per strada in un'area camorra di delinquenti. Nelle scuole ghetto venivano mandati i ragazzi che non provavano neanche a cambiare il destino dei loro genitori. Sull'base di questo giudizio la Corte costituzionale abolì le scuole per violenti come mai oggi insegnanti e personale scolastico ritengono che possano funzionare. Perché sono disperati, risponde Carol Gasser, membro del consiglio scolastico - «e sono scuole dove si uccidono e si aggrediscono» sono all'ordine del giorno. Ed è inutile confidare in una sospensione dei ragazzi quando tornano a scuola dopo il periodo di allontanamento: sono un miliardo di nuovi Problemi che non si sopprimono col tempo. Sono accessibili ai compagni ovunque non bisogna registrarli al computer. Li portano in classe anche i ragazzini di primo e

secondo grado e per questo che le classi segregate verranno istituite a partire dall'asilo a cinque anni. Cortines afferma che gli istituti speciali non saranno una riproposizione delle vecchie scuole ghetto. Lavoreremo per recuperare i ragazzi e fornire loro esattamente la stessa istruzione che viene impartita nelle scuole normali. Ha detto in un'intervista. Come questo sia possibile però Cortines non lo spiega. Propone l'istituzione di due istituti nel Bronx due per Queens e Brooklyn e due a Manhattan. Si calcola che circa 1350 studenti dovranno lasciare le loro scuole il prossimo anno per frequentare le scuole dei violenti. Per i bambini dell'asilo e delle prime tre classi elementari ci saranno classi speciali nello stesso edificio scolastico da loro frequentato. La composizione sociale degli studenti violenti non è cambiata da 20 anni. Secondo uno studio i ragazzi che girano armati sono per il 60 per cento ispanici e per il 40 per cento di persone immigrate di recente

parlano male l'inglese e hanno difficoltà a leggere. Proverranno da ambienti violenti dove girare armati è normale. Per loro l'unica speranza di recupero è rappresentata dalla scuola dal processo di integrazione sociale. È curioso che lo studio realizzato dai dipartimenti scolastico cittadino distinguono tra immigrazione «buona» e «cattiva». Vi si legge infatti che la stragrande maggioranza degli studenti asiatici recentemente immigrati negli Stati Uniti ha rapidamente conquistato i primi posti delle classifiche scolastiche. Ed è un fatto che nel miglior liceo di New York lo Stuyvesant una scuola pubblica dove per entrare bisogna passare esami severissimi la popolazione scolastica sia formata al 55 per cento da asiatici e la percentuale di ispanici è pari a bassissima meno del 5 per cento. Le scuole per violenti se si guarda a questi dati sembra che debbano diventare le scuole per gli ispanici. E per i

Clinton critica la Conoco Contratto petrolifero con Iran Bufera negli Stati Uniti «È contro i nostri interessi»

NEW YORK. Una valanga di polemiche si è abbattuta sul contratto da un miliardo di dollari con cui la Conoco (gruppo Dupont) si è impegnata a realizzare due impianti petroliferi off shore per conto del governo iraniano. Sia la Casa Bianca che alti esponenti del partito repubblicano hanno infatti criticato la Dupont affermando che un così stretto legame tra una società americana e il governo di Teheran «non va certo incontro agli interessi e alla politica dell'amministrazione americana». In particolare l'addetto stampa di Bill Clinton Michael McCurry ha affermato che il contratto della Dupont «non è illegale e non viola le leggi americane» ma che si muove in direzione contraria «alle pressioni per spingere l'Iran verso un maggiore rispetto dei diritti dell'uomo e delle regole della comunità internazionale». Ancora più esplicito è stato il repubblicano Alphonse D'Amato presidente della commissione bancaria del Senato. «Sono profondamente imbitato - ha detto D'Amato - da questo contratto che per una strana coincidenza è stato firmato proprio mentre il Parlamento sta valutando la possibilità di bloccare tutte le transazioni tra società americane e il governo iraniano. Secondo le leggi correnti la società americana possono comprare petrolio iraniano raffinato in Usa e all'estero ma non possono venderlo negli Stati Uniti. Un'implicita critica è venuta anche dal segretario di Stato Warren Christopher in Egitto per la sua nuova missione in Medio Oriente. «Prima di instaurare qualsiasi relazione con l'Iran - ha dichiarato - dobbiamo avere la certezza che Teheran non appoggia più in alcun modo il terrorismo islamico».

VERTICE DI COPENAGHEN. Allarme terrorismo all'alba, avvistati uomini rana Hillary Clinton: «100 milioni di dollari per istruire le donne»

# Le Ong protestano «Questo summit ci lascia ai margini»

Accordo quasi raggiunto sulla quota dello 0,7 della spesa pubblica da destinare agli aiuti ma litigio ancora in corso sul debito. Il vertice di Copenaghen ieri ha festeggiato il 18 marzo con un altro intervento di Hillary Clinton, che ha annunciato uno stanziamento di 100 milioni di dollari per combattere l'analfabetismo femminile. Allarme terrorismo per uomini rana intravisti da un poliziotto. Cresce il malcontento delle Ong che si reputano emarginate

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

COPENAGHEN Ci sono le donne nigeriane che vendono tessuti e borse in pelle pazientemente sedute e allietate da una di loro che percuote un tamburo. Le donne dei sindacati danesi che ti invitano a fare un giro in barca di un'oretta per i canali di Copenaghen che oggi 8 marzo riflettono un bel sole più primaverile che tardo invernale (sarà bene ricordare che il 18 marzo festa della donna nacque proprio qui nel 1910 per decisione di Nina Bang, che poi sarebbe stata ministro dell'emancipazione negli anni 20) ieri al summit dell'Onu accanto a Hillary Clinton sedeva la figlia di Nina Bang, Merete Hansen, 32 anni freschi freschi. «Mi ricordo la contentezza di mia madre quel giorno avevo sette anni», ci sono le donne cubane che se glielo chiedi ti dicono dicendo che «il Fidel rivivrebbe sabato vedrai» ci sono quelli che organizzano la vendita di vestiti usati nel Terzo Mondo (un business enorme) ci sono i comunisti peruviani con un grande manifesto con le facce di Fidel e di Mao i comunisti iracheni che denunciano Saddam ma anche l'embargo internazionale che uccide tanti bambini ci sono i cristiani di «Family» le Chiese ecumeniche ci sono i francesi che si occupano di dietetici e di trapianto di organi

### Sapore di anni 60 e 70

Una vera kermesse con un sapore forte di anni 60 e 70. È il contravertice il Forum delle Ong le organizzazioni non governative. Il che sarebbe però da verificare. Lo stand tunisino per esempio è esplicitamente governativo e anche quello vicino del Sudan non deve essere in rotta con il governo se il signore che lo gestisce ci dice che «a Kartum lavoriamo benissimo senza alcun problema» malgrado una guerra di sterminio e un'islamizzazione furiosa. Il Forum sorge su un isolotto ai bordi della città. In pratica consiste in un enorme capannone dove hanno trovato posto centinaia di stands, salette per seminarci e dibattiti una grande sala centrale. Ieri

non ci si muoveva tanta era la folta. Pieno di giovani e anche bambini scolareschi. Intere perfino dell'asilo. Chi discute chi visita chi ascolta chi compra naturalmente le magliette con il Che dei cubani ma anche manifesti zapatisti o tessuti afgani. L'insieme non ha una sintesi politica o organizzativa. Al cune di queste organizzazioni sono ammesse al summit e partecipano a pieno titolo al dibattito sulla dichiarazione finale. Altre la maggior parte sono rimaste fuori dalla porta. Non hanno apprezzato protestando sostengono di essere emarginati dai lavori chiedono attenzione e riconoscimento. Già da ieri sono in rotta di collisione con i vertici dell'Onu denunciano «l'ipocrisia dei discorsi ufficiali» respingono il documento ufficiale del summit perché «dicono non si mette abbastanza l'accento su disoccupazione povertà e debito». A un economista africano che ci arringa obiettiamo che il summit ha l'obbligo di mediare che il compromesso è l'unico modo di fare un passo avanti. «Che prima si realizzino le cose decise nei vertici precedenti e poi crederò ai compromessi» replica secco. Le Ong sono due mila non è un caso se Hillary Clinton anche ieri (ha parlato qualche minuto per presentare un'iniziativa americana 100 milioni di dollari per alfabetizzare donne e bambini) si sia rivolta alle Ong e non ai governi ai volentieri e non ai potenti.

### Accordo sullo 0,7 per cento

Il summit quello ufficiale non appare scosso dal voci che viene dal Forum. I lavori proseguono nel tentativo di non «spiumare» la dichiarazione finale. Qualche indiscrezione dava ieri la seguente bozza di accordo quasi fatto sullo 0,7 per cento che i paesi ricchi dovranno prelevare dalla spesa pubblica per aiutare quelli poveri. Ha ruffa a oltranza invece sul debito che in particolare i giapponesi rifiutano categoricamente di condonare quasi rottura sulla clausola detta del 20/20 quella per cui il 20 per cento degli aiuti dei ricchi do-

rebbe andare allo sviluppo sotto le esatte come il 20 per cento della spesa pubblica dei poveri. Il vertice di Copenaghen ieri ha festeggiato il 18 marzo con un altro intervento di Hillary Clinton, che ha annunciato uno stanziamento di 100 milioni di dollari per combattere l'analfabetismo femminile. Allarme terrorismo per uomini rana intravisti da un poliziotto. Cresce il malcontento delle Ong che si reputano emarginate

### Momenti di brivido

Ieri mattina si è vissuto qualche brivido. Un poliziotto danese ha sparato contro alcune sagome che parevano proprio sommozzatori su un barchino alle quattro del mattino nei pressi dell'aeroporto che sorge a 5 chilometri dal Bella Center sede della Conferenza. Per qualche ora elicotteri e mezzi delle polizie danese e svedese hanno frugato nei dintorni della capitale. Poi il capo della polizia ha detto che «non bisogna drammatizzare forse erano solo pescatori». Ma il larme c'è stato visto che Hillary Clinton parlava ieri all'una che sta per arrivare Arafat e che si aspettano più di cento tra capi di Stato e di governo per sabato prossimo. Va detto che l'organizzazione del vertice appare perfetta. La sicurezza è garantita da 3200 poliziotti in generale sorridenti e gentilissimi e a quanto pare anche efficaci. Nessun aspetto militare poliziesco nessuno stand di gomme nessuno corteo ufficiale che blocca il traffico. Copenaghen vive la sua vita di sempre. Solo i ristoranti e i locali pubblici sono più affollati del solito. Si era speculato nei giorni scorsi sulla dipendenza vita notturna dei delegati nel quartiere «a luci rosse» della capitale. Baile in gran parte c'era stato semplicemente un foglio scandalistico locale che aveva chiesto ad alcune prostitute se era non pronte a ricevere l'ondata di ospiti certo avevano detto se venivano mica il cacciamo. Tutto qui. Secondo la polizia il volume di attività delle signore in questione non è aumentato da lunedì.



Hillary Clinton al convegno di Copenaghen

## Duecentomila dollari per partecipare Il Malawi diserta la conferenza

Ha preferito versare i 200.000 dollari necessari ai poveri del suo paese piuttosto che spendersi per il viaggio e il soggiorno nella delegazione del Malawi al Vertice sociale delle Nazioni Unite a Copenaghen. La decisione l'ha presa il presidente Bakili Muluzi che ha inviato al vertice una piccola delegazione formata da personale già presente in Europa. Muluzi aveva annunciato che per inviare una delegazione di 20 persone nella capitale danese, il minimo necessario ci volevano almeno 200.000 dollari. Facendo un rapido calcolo, hanno commentato fonti dell'organizzazione del Vertice, e tenendo conto che le 110 delegazioni presenti a Copenaghen sono formate in media da oltre trenta persone, i paesi partecipanti e l'Onu, che il ha in parte sovvenzionati, hanno dovuto sborsare circa 22 milioni di dollari, oltre un quinto di quanto offerto ieri dagli Stati Uniti per l'istruzione delle donne del terzo mondo nei prossimi 10 anni. Il vertice di giorno in giorno, si sta rivelando un vero affare, invece, per la Danimarca. A Copenaghen è impossibile trovare una camera d'albergo o un posto al ristorante prima delle nove di sera - tardissimo per i costumi di queste latitudini - mentre centinaia di taxi fanno la spola tra il Bella Center, dove si svolge il vertice, l'aeroporto e il centro della città.

### DALLA PRIMA PAGINA

## La destra Usa nemica dei giovani

simo costo il pranzo e la colazione a 25 milioni di studenti figura tra le spese da tagliare. La Camera si appresta a votare un provvedimento con il quale i programmi di refezione scolastica verrebbero trasferiti ai singoli Stati con un taglio degli stanziamenti federali di 2 miliardi di dollari nell'arco di cinque anni. Inoltre le amministrazioni degli Stati avrebbero la facoltà di destinare ad altri programmi un ulteriore 20% dei fondi stanziati. L'ultima volta che sono stati ridotti i fondi federali a favore della refezione scolastica per la precisione durante l'amministrazione Reagan 2.000 scuole (per un totale di 3 milioni di ragazzi) furono costrette a chiudere le mense. I repubblicani hanno anche in animo di ridurre i finanziamenti a favore degli aiuti alimentari ai disoccupati e ai bambini poveri. Il programma di aiuti alle famiglie con figli a carico è prevista anche l'abolizione delle sovvenzioni integrate nei periodi di recessione vale a dire nei momenti in cui i figli dei disoccupati sono puntualmente a rischio. In più

colore sono anche gli interventi federali a vantaggio dei distretti scolastici più poveri. John Kasch presidente repubblicano della Commissione Bilancio della Camera intende far approvare tagli senza precedenti alle borse di studio ai prestiti e ai programmi studio lavoro finanziati dal governo federale e di cui gli studenti dei ceti medi hanno bisogno per potersi permettere di pagare le tasse universitarie in continuo aumento. Newt Gingrich presidente della Camera auspica finanche l'abolizione del modesto programma che consente ai giovani di pagare le tasse universitarie attraverso la formula del lavoro sociale a favore dei poveri della comunità. Si tratta di progetti vergognosi oltre che sbagliati. Un quarto dei bambini americani nasce in condizioni di povertà senza averne ovviamente alcuna colpa. Il dottor Larry Brown direttore del Centro sulla fame e la povertà e la nutrizione della Tufts University ricorda che i tagli arrivano in un momento in cui la ricerca dimostra che gli effetti della malnutrizione sui giovanissimi sono ancor più deva-

stanti di quanto ritenesse la scienza. L'alimentazione adeguata l'assistenza medica e l'istruzione sono fattori determinanti ai fini delle capacità di apprendimento e di crescita dei bambini. Per tutti quei genitori che lavorano sono costretti ad accettare due o più lavori part time mal pagati e senza garanzie previdenziali e la mensa scolastica rappresenta un aiuto non indifferente. Le borse di studio i prestiti e i programmi studio lavoro rappresentano per i loro figli l'unica possibilità di accedere all'università. I repubblicani hanno intenzione di nascondere dietro scelte politiche di tipo razziale quello che è in realtà un vero e proprio attacco in nome del pareggio del bilancio alla condizione dei giovani. In pratica tagliare gli aiuti alle famiglie con figli a carico sbandierando l'argomento propagandistico dei presunti privilegi assistenziali di cui godrebbero le giovani madri di colore. Ovvero tagliare i finanziamenti alle università nascondendosi dietro i costi dei programmi di tutela delle minoranze. È difficile capire per quale ragione i repubblicani hanno fatto dei giovani uno dei loro bersagli privilegiati. Dopo tutto i programmi che intendono abolire o ridurre i costi in termini di malnutrizione e violenza di assistenza pubblica

non sono gran cosa. Ad esempio i tagli alle mense scolastiche faranno risparmiare la spesa di 2 miliardi nei prossimi cinque anni mentre nello stesso periodo il Pentagono spenderà 9 miliardi di dollari in sottomani di cui stan- do alle dichiarazioni dello stesso Pentagono non ha bisogno il «Contratto con l'America» dei repubblicani prevede per il prossimo quinquennio un risparmio di 40 miliardi di dollari in sussidi ai mentati aiuti alle famiglie con figli a carico e ai disabili mentre l'Ufficio Bilancio del Congresso lo sapere che il medesimo risparmio si potrebbe ottenere semplicemente tagliando le missioni militari. Se credessimo all'Onu e al Sud di accularci le spese dell'apparato militare convenzionale per difenderci dalle minacce del fratello del Nord ridotto praticamente a zero risparmiando un altro 25 miliardi l'anno. I tagli portati contro i bambini poveri non si sonda né ai loro conserzioni nei dettami capitalistici. Chiuso avesse, se mai, a cuore il rafforzamento della comunità e della famiglia malnutrite in assistenza medica, alimentazione, opportunità e servizi per ridurre i costi assai più elevati di un fallimento delle politiche sociali, costi in termini di criminalità e violenza di assistenza pubblica

di finanziamento del sistema pensionario. Qualunque si facesse veramente guidare dalla dura legge del mercato chiederebbe investimenti pubblici nel settore dell'istruzione per poter contare su una forza lavoro competitiva nell'economia globale. A conti fatti sono una concezione di parte dell'politica e una ideologia cieca che stanno creando enormi difficoltà ai nostri figli. Il «Contratto» repubblicano è stato elaborato da cosiddetti magna dei sondaggi di opinione i quali sono convinti che per i repubblicani sia utile costringere i democratici a difendere programmi di tutela dei poveri e dei lavoratori mentre i conservatori si dedicano al compito di ridurre le tasse in misura notevole a rischio di un'estremamente modesta crescita del reddito. Ideologo come Gingrich hanno dichiarato guerra al cosiddetto Stato sociale e aspirano ad azzerare tutte le conquiste. Chi ha a cuore le sorti del nostro altro che rose dei giovani americani farà meglio a ricordare a questi neocollaboratori che il popolo che sono stati a Washington per mettere l'America in rotta di navigazione e non per affidare la propria ragioneria.

(Jesse Jackson) L'ultima volta che sono stati ridotti i fondi federali a favore della refezione scolastica per la precisione durante l'amministrazione Reagan 2.000 scuole (per un totale di 3 milioni di ragazzi) furono costrette a chiudere le mense. I repubblicani hanno anche in animo di ridurre i finanziamenti a favore degli aiuti alimentari ai disoccupati e ai bambini poveri.

- La figlia Rita (il fratello Enzo le sorelle Ines, Adelina, Edda) i cognati e nipoti annunciano la scomparsa del caro
- MENOTTI RIMONDINI** Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14 partendo dalla camera mortuaria nuova dell'ospedale di Budrio per il cimitero locale Budrio (Bo) 9 marzo 1995. Impresa funebre Mancolini Via Tosvelli 54 3 Costanzo Tel 788441
- Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
- ALBERTO COCCHI** la moglie e i figli lo ricordano con immensa affetto ad amici e compagni sottoscrivendo 2 abbonamenti elettorali per sezioni del Sud Italia Roma 9 marzo 1995
- Oggi ricorre il secondo anniversario di
- EMMA CLAUDINA CASTELLI** la ricordano con grande affetto e rimpianto la figlia Gianna con Dario e Mico il marito Armando Stabellini e parenti tutti Ferrara 9 marzo 1995
- Nell'anniversario della scomparsa del compagno
- VIRGILIO SPINELLI** amato dirigente del Sindacato Enti Locali e della moglie
- PIA CROVETTO** Gli amici Vittorina e Bruno Fiorini, Vito e Marco Stefani lo ricordano con tanto affetto ai parenti amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità Genova 8 marzo 1995
- Nell'anniversario e nella ricorrenza della perdita di
- CESARE GEMMA**
- NORA ROSSI** la figlia il genero e i nipoti ricordandolo con amore di sempre sottoscrivono per l'Unità Poggiana (Mn) 9 marzo 1995
- Nel 30° anniversario della morte del caro
- GIOVANNI POCO** la moglie Rosa e i figli lo ricordano con immenso affetto. Sottoscrivono per l'Unità Ozieri 9 marzo 1995

## Abbonatevi a l'Unità

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 9 marzo. Avranno luogo votazioni su mozioni alluvioni decreti manovra economica. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 9 marzo (Autorità servizi pubblica utilità)

### CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni  
Tel 02/24 96 295-4 Telefax 02/26 22 03.44

**AVVISO DI ASTA PUBBLICA** per estratto Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 36 lett. b) direttiva CEE 52/90 il servizio di **MANUTENZIONE ORDINARIA DEL VERDE PUBBLICO ANNO 1995** Importo contrattuale massimo L. 210.000.000 non soggetto a revisione. Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 28 marzo 1995. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 10 dell'8-3-1995 sul Fal Provincia di Milano n. 18 del 4-3-1995 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 2 marzo 1995. IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Giuseppe Mazzucchetti. IL DIRIGENTE Dr. Giuseppe Davi.

### ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

P.zza Resistenza 4 - 40122 Bologna Tel 051/292111 Fax 292658

**AVVISO DI GARA** Verrà indetta dall'istituto una licitazione privata da tenersi con il criterio di cui all'art. 29, comma 2, n. 2 del D.L. n. 408 del 19/12/1991 con l'applicazione dell'art. 5, comma 7 del D.L. 31/12/1995 n. 26 con emissione di sole offerte in ribasso per l'affidamento delle opere murarie affini e da altri diversi occorrenti al ripristino topografico di due fabbricati per 74 alloggi e la costruzione delle pertinenze autonome in Bologna via Dall'Arca 26/28 angolo via Alban Lotta 953/R e via Zampieri 23-25/27 angolo via Dall'Arca 18 Lotta 954/R per un importo a base di gara di L. 10.229.000.000 a blocco forfettario. È richiesta scissione all'ANC cat. 2 classe B. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'istituto entro e non oltre le ore 12.00 del 6 aprile 1995 richieste di invito in carta semplice corredate dalle dichiarazioni indicate nel Bando integrale di gara. Il Bando integrale di gara verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, foglio delle inserzioni parte seconda n. 57 del 9-3-1995, viene affisso all'Albo Pretorioso del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto dove è disponibile. Il Bando di gara è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee l'26 febbraio 1995. Le lettere di invito saranno spedite entro il 26 giugno 1995. Le richieste di invito non vincolano comunque l'Istituto. IL PRESIDENTE Dr. Aron Gian Paolo Mazzucchetti.

### PROGETTO IMPRESA

STRATEGIE DI PICCOLA E MEDIA IMPRESA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO

**SABATO 11 MARZO 1995 ORE 10**  
San Benedetto del Tronto  
Sala Consiliare Viale De Gasperi

Presiede on MASSIMO PACETTI (Segretario regionale Pds Marche)

ore 10.00 Apertura dei lavori  
GINO TROLI (Segretario Federazione Pds - Consigliere regionale)

ore 10.10 Saluto  
PAOLO PERAZZOLI (Sindaco di San Benedetto del Tronto)

ore 10.15 Introduzione  
PIETRO COLONNELLA (Segretario regionale Pds)

ore 10.30 Relazione  
on FRANCESCO BALDARELLI (Deputato europeo)

ore 11.00 Dibattito e Comunicazioni di  
CATERVO CANGIOTTI (Presidente Continuità Marche)  
on FABRIZIO CESETTI (Deputato Gruppo Progressista)  
on FRANCO DE BENEDETTI (Imprenditore)  
ALBERTO DRUDI (Segretario regionale CNA)  
on GIANNI FERRANTE (Deputato gruppo progressista)  
on ANDREA MANZELLA (Deputato europeo)  
ANDREA MARGHERI (responsabile Iniziativa Drez ore Pds)  
LOREDANA PISTELLI (segretario regionale Cgil)  
GIANCARLO VILELLA (segretario Comm. in Economia e Monetaria Parlamento europeo)

ore 15.30 Conclusioni  
on ALFREDO REICHLIN (Presidente CESPE (Centro Studi Politiche Economiche))



«Telecomunicazioni settore strategico, le altre banche non sono escluse». In campo Imi, S. Paolo, Cariplo e Bnl

## Dini: «Stet privata entro l'estate»

«Par condicio sui telefonini»  
E Omnitel ricorre al Tar

ROMA Scoppia la guerra del telefonino europeo. Omnitel-Pronto Italia il secondo gestore nazionale dei servizi di telefonia cellulare Gsm ha confermato con una nota di aver presentato al Tar del Lazio un ricorso in cui si chiede l'annullamento della delibera Cipe dello scorso dicembre che avviava di fatto la commercializzazione dei telefonini Gsm. Omnitel contesta in particolare il fatto che sia consentito a Telex om Italia di avviare il servizio dal primo aprile '95 e la liberalizzazione delle tariffe del telefonino analogico. Il piano di realizzazione della rete di Omnitel si legge in una nota - verrà compilato nei tempi previsti al fine di dare avvio al servizio commerciale entro il '95 è evidente comunque che consentire a Telecom di partire con il Gsm il primo aprile costituisce una evidente violazione della assoluta equiparazione dei gestori Gsm. Analogamente protegge la nota la liberalizzazione delle tariffe del sistema Tacs che peraltro continuerà ad essere gestito in monopolio: darebbe a Telecom una flessibilità tariffaria che avrebbe come unico effetto la distorsione della concorrenza nel segmento analogico del più innovativo sistema Gsm a tutto danno del consumatore che vedrebbe compromessa nel medio termine la sua reale libertà di scelta. Omnitel, ricorda la nota, ha partecipato ad una gara e firmato una concessione incentrata sul concludere il primo dell'assoluta equiparazione fra i due gestori Gsm.

Immediata la replica di Telecom Italia - Telex om - afferma una nota - ha approntato da oltre due anni la rete per il servizio mobile Gsm su precisa disposizione del governo italiano rispettando il memorandum siglato da 13 ministri delle Poste europee che prevedeva la apertura contestuale da parte dei firmatari della rete europea Gsm per il primo ottobre 1992. Quanto alla liberalizzazione delle tariffe «Tacs» Telex om afferma che questa è ovviamente a favore del consumatore.

Dini va avanti «Privatizzerò la Stet entro l'estate». E su prezzo e nocciolo duro precisa «Deciderà il governo, anche con la golden share, telecomunicazioni ed energia sono settori strategici. Oggi le guerre non si combattono con le armi, ma con la finanza». Ed il ruolo di Mediobanca? «Anche le altre banche sono state invitate a partecipare al collocamento». E si fanno avanti altre banche Imi, San Paolo, Cariplo e Bnl

GILDO CAMPESATO

ROMA «Credo che la Stet possa essere privatizzata prima delle feste estive». Il presidente del Consiglio Lamberto Dini tira avanti. Spiega che la situazione dell'Iri non è di quelle che possano aspicitare a lungo. Ha bisogno di incassare il denaro dalla vendita della Stet entro l'anno corrente. Tuttavia il voler di banche che si è candidato all'operazione ha suscitato parecchie perplessità in particolare per la presenza di Mediobanca accanto a Banca di Roma, Credito Italiano e Comit. I soliti grandi pronti a spartirsi il banchetto pubblico? Dini non prende esplicita posizione contro i sospetti, ma rivela che una trentina di banche sono state invitate a partecipare all'operazione. Forse è stata fatta loro troppa fretta. E così solo il quartetto più lesto ha potuto rispondere. Tuttavia «le porte sono aperte anche nei confronti degli altri». Ad esempio Imi, San Paolo, Cariplo e Monte dei Paschi. In questo caso - fa notare Dini - verrebbe rappresentato l'insieme del mondo bancario.

**S. Paolo e le altre**  
In effetti quasi a rispondere all'appello del presidente del Consiglio, ieri sono stati molti gli istituti di credito ad uscire allo scoperto. Il San Paolo ha fatto sapere di aver avanzato una proposta «non con commente» con quella di chi l'ha preceduto. Anche Cariplo si è detta pronta a partecipare («siamo valutando le modalità») così come Imi si è candidato al ruolo di «glorioso coordinatore». Dal canto suo Bnl si è detta disponibile a partecipare al collocamento ma non ad assumere posizioni in proprio su Stet.

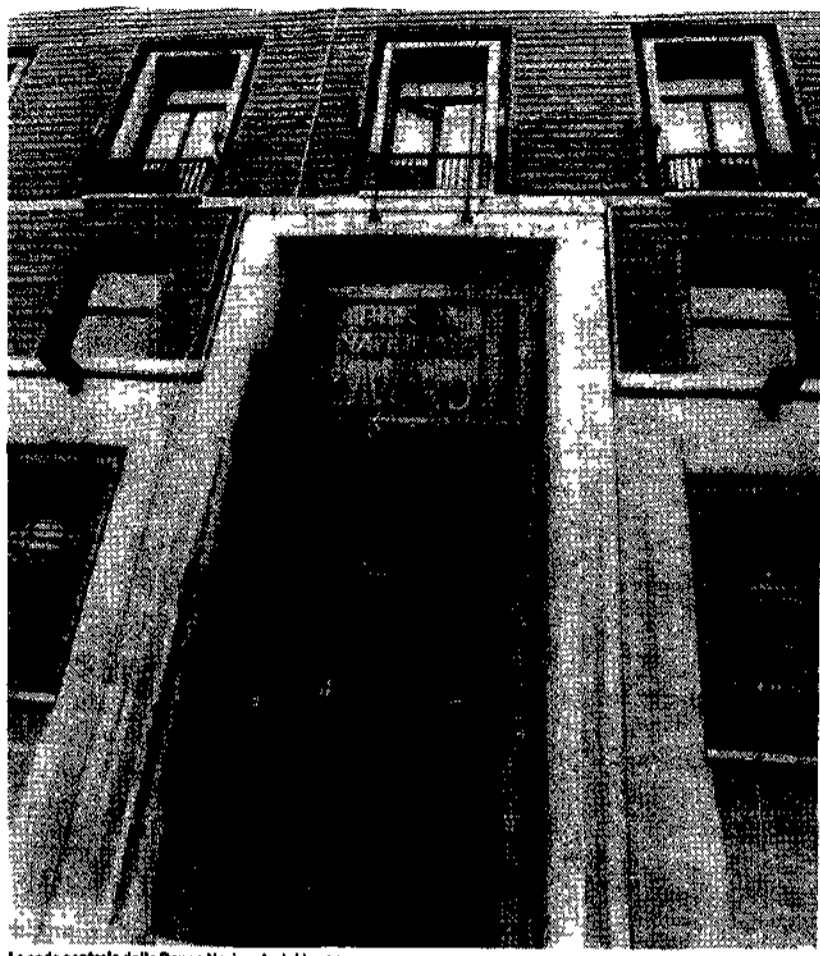
Allontanato almeno sembra il fantasma pagliaturo di Mediobanca rimane aperta la questione di chi controllerà la futura Stet privatizzata. Dini non vuole sorprese. Il governo deciderà il prezzo delle azioni ed il nocciolo duro che garantirà gli interessi del paese in un settore strategico come quello delle telecomunicazioni. Come dire che anche da privata la Stet continuerà a parlare italiano. «In tem-

po le guerre si facevano con gli eserciti, oggi si combattono con la finanza», osserva Dini forse pensando anche alla forza di supermarco. Per questo il governo non si preverrà di tutte le munizioni. «Farò valere i nostri diritti di decisione (la golden share) perché le telecomunicazioni come l'energia sono settori strategici nei quali l'interesse nazionale deve essere salvaguardato». E proprio sull'energia Dini conferma che si procederà con la privatizzazione dell'Enel subito dopo il varo dell'Authority. Ed osserva come in questo campo ci sia in Italia una tradizione di azionariato diffuso.

**Il problema del controllo**  
Il problema dell'Authority viene sollevato anche dal senatore progressista Filippo Cavazzuti per il quale «è assolutamente da evitare l'ingresso di fornitori nel nocciolo duro Stet». Secondo Cavazzuti si sta delineando un nucleo di controllo misto di pubblico e privato per la presenza di molte banche pubbliche. Si rischia cioè una «privatizzazione». Comunque osserva «la presenza della vigilanza dell'authority rende meno importante il dibattito sull'assetto proprietario». E all'Authority si rivolge anche l'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirchigno «Dovrà dire che cos'è la concorrenza e non permettere atteggiamenti che comportano per noi dei veri soprusi».

Soddisfazione arriva intanto dalla Confindustria, dove si evita di entrare nel merito della proposta presentata da Banca Roma, Crediti Comuni e Mediobanca e si invita ad accelerare il processo di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici evitando la «falsa polemica tra public company e nocciolo duro».

E il mercato? Per ora resta alla finestra, in attesa di maggiori dati. In Borsa (dove il titolo ordinario ha subito una leggera flessione) mentre molto più pesante è stato il tonfo delle azioni risparmio si cerca di capire quale sarà la configurazione del piano di privatizzazione.



La sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro

Alberto Pals

I conti '94 della banca: utili in lieve calo, dividendo invariato

## Bnl: Sarcinelli batte cassa «Servono 2.000 miliardi»

MARCO TEDESCHI

ROMA La Banca Nazionale del Lavoro avrebbe «grande beneficio» da una ricapitalizzazione di 1.500-2.000 miliardi di lire. È l'opinione del presidente dell'istituto Mario Sarcinelli che sulle modalità di questa operazione rimanda alle responsabilità dell'azionista di controllo Tesoro. E che allo stesso tempo giudica positivamente l'ipotesi - più volte circolata negli scorsi mesi - di un conferimento dell'Arti, l'ancassa da parte del ministero di via XX Settembre.

«Certamente», ha spiegato ieri Sarcinelli durante la conferenza stampa di presentazione dei dati di bilancio '94 - la Bnl avrebbe grande beneficio da un aumento di capitale che vari tra i 1.500 e i 2.000 miliardi. Le varie ipotesi tecniche sono senz'altro possibili, ma nessuna è oggi probabile. Ci auguriamo che il Tesoro prima di decidere la privatizzazione della banca sia in grado di poter costituire un'ipotesi che porti a un aumento dei mezzi finanziari di questa dimensione. È la possibilità di un conferimento dell'Arti - ha risposto il presidente della Bnl - abbiamo bisogno di capitali. E quindi se l'operazione di un'ipotesi si è discusso sulla stampa, che prevederemo l'apporto da parte del Tesoro di una consistente parte di Artificiosità non optata da altri ben venga. Questo però è un problema che riguarda il Tesoro e da parte della Bnl non vi è un potere di accelerare né di definire una soluzione».

Quanto alla partita Stet la Bnl è disponibile a partecipare alla privatizzazione intermedando verso il pubblico o quote della finanziaria pubblica per le telecomunicazioni. Sarcinelli però ha escluso la partecipazione della stessa Bnl a un nucleo duro di azionisti. «Se veramente la privatizzazione della Stet si farà allora verso la strada che è stata indicata da un paio di giorni - ha detto Sarcinelli - possiamo senz'altro partecipare in quanto intermediari e faremo il possibile e l'impossibile per entrare nella combinazione. Se però - ha aggiunto - ci si chiede di immobilizzare il nostro capitale in maniera permanente e per importi considerevoli nella Stet la nostra risposta è: molte grazie ma noi non siamo interessati».

«Veniamo ai conti dell'istituto al suo primo bilancio di banca universale. La Bnl ha chiuso il 1994 con un utile netto pari a 45,5 miliardi di lire a fronte dei 51 dell'esercizio precedente. Invariato il dividendo ai portatori di azioni di risparmio verrà infatti corrisposto un dividendo di 800 lire (pari all'8% del valore nominale delle azioni) computando anche l'apporto delle società incorporate. La raccolta totale è salita da 95.107 a 117.562 miliardi ai quali si aggiungono 81.590 miliardi di raccolta indiretta. I crediti totali sono scesi da 100.653 a 125.580 miliardi di lire.

## Arriva l'air bag «made in Italy» Inaugurata a Colleferro la nuova joint-venture Bpd-Arc-Allied Signal

ROMA Anche l'Italia produce da oggi l'air bag per conquistare un mercato che, soprattutto in Europa, è stimato in forte crescita nei prossimi anni. Gli air bag sono prodotti in un impianto a Colleferro (Roma) che è stato inaugurato ieri e che è della «Bag» frutto di una joint-venture paritetica tra Bpd (gruppo Fiat) e le società statunitensi Allied Signal Automotive ed Arc (a research corporation). Arc e la Bag di Colleferro che produce il componente fondamentale dell'air bag il cosiddetto inflator (il sistema generatore di gas) e la prima azienda al mondo ad utilizzare una tecnologia innovativa di finta inerzia che impedisce il gonfiarsi dell'air bag che è stato costruito a tempi di record: 10 secondi anche in un esemplare di conversione verso il settore civile.

di risorse rese disponibili dalla crisi del settore difesa, attività un tempo prevalente nel comprensorio Bpd di Colleferro. La produzione del sistema inflator infatti richiede know-how e personale specializzato nel campo del trattamento e manipolazione dei miseri di pirotecnici entrambi creati già presenti nell'area di Colleferro. Con la realizzazione dell'air bag stabilimento Bpd si salvaguarda l'occupazione di circa 220 lavoratori con un investimento di circa 60 miliardi e una produzione annuale prevista di 3 milioni e 500 mila unità. Ma accanto alla Bag sorge un altro stabilimento gestito dalla Allied Signal che produce ad assemblare gli air bag che porta l'occupazione complessiva a circa 300 lavoratori. Gli utilizzi finali saranno le case automobilistiche europee Fiat ed Opel in testa.

Il presidente rieletto all'unanimità. «Per sopravvivere dobbiamo cambiare»

## Lega coop, confermato Pasquini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il movimento cooperativo è giunto a un bivio un po' per motivi esterni (crisi economica, il tacchi politici, vicende giudiziarie) molto anche per crisi gestionali e strategiche. Per sopravvivere e continuare, nella sua funzione di cooperazione economica di solidarietà sociale, deve da un lato cercare una maggiore audacia nella stanza dei bottoni e dall'altro meditare profondamente il suo modo di essere in primo luogo aprendo all'esterno la propria esperienza. Con argomenti e toni a cavallo fra orgoglio di organizzazione ferita e impetuosa autonomia, il presidente della Lega delle cooperative, Giancarlo Pasquini, è confermato in un'unanimità di 125 membri della direzione nazionale. Ha concluso il dibattito al 34° congresso nazionale.

«Ancora oggi», ha esordito Pasquini - ci chiediamo se di fronte

agli attacchi e alle persecuzioni quotidiani ce la faremo. Anche se sulle vertenze giudiziarie non sono stati grandi risultati (e non potremo vincere) la vicenda non è certo finita. Avremo forse due o tre tormentate, almeno che non si vada a una soluzione politica per i problemi più pressanti».

Questo ambiente ostile in cui siamo costretti a operare - ha aggiunto - non deve però esimersi di considerazioni autoconsolatorie. Abbiamo creato strumenti finanziari, ma a se stessi ci sono stati eccessi di delega e abbiamo attribuito virtù futuristiche a troppi dirigenti non è stata sviluppata la tutela e salvaguardia della proprietà sociale e infine di spesso una buona utilizzazione delle risorse pubbliche non è stata troppo attenta ai problemi della ricapitalizzazione delle cooperative. Il nostro più grande problema è stata considerata come una sorta di municipaliz-

zazione dove ci sempre qualcuno che paga senza porsi i più problemi di efficienza. Tutto questo complesso di cause, interne ed esterne, ha proseguito Pasquini, ha fatto sì che il nostro sistema e il nostro dinamismo sembrino esauriti. Per uscire fuori di questa programmazione la ripresa, la promozione e lo sviluppo nazionale del movimento cooperativo, anche estendendo il nostro sistema, non solo deve stare consapevoli solo per gli aspetti più del lavoro, ma anche per quelli di cooperazione. È in questi momenti in cui la funzione mutualistica, anche per la promozione esterna, anche per i non soci, con nuove iniziative imprenditoriali, nuove posizioni lavorative, nuovi percorsi di cooperazione.

È in questi momenti come le cooperazioni e l'equilibrato, non solo di bilancio, ma di gestione, non ha osservato il presidente, non ci sono i mezzi e i mezzi e i bisogni nuovi che vanno come un filo nella società italiana.

di welfare state all'ambiente del territorio, ai servizi per il welfare ai beni di consumo. Abbiamo energie da trasformare in tensioni ideologiche e politiche, come da tempo non facciamo. Tutto questo ha concluso Pasquini, se messo in uno scenario politico «finalmente favorevole» chi milita nella sinistra e stare o di fare il doctore di vangelo nei momenti difficili del paese, è essere sempre forza di minoranza e subalterna. Basti con l'eroismo nella convinzione delle parze ideologiche. Vogliamo finalmente essere una forza di governo una volta tanto vogliamo essere vincenti sulle idee. Per questo è bisogno di un quadro politico che consenta di un'apertura delle grandi potenzialità della cooperazione, di un centro-sinistra che consenta lo svolgersi del nostro ruolo. E vogliamo partecipare in ogni modo alla vita delle istituzioni per rendere possibile la programmazione dello sviluppo del movimento cooperativo.

## Elettromeccanica Abb dice addio alla crisi e punta all'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Abb volta la schiena alla crisi. Archina il '94 con una crescita del 5% del fatturato (salito a 48.000 miliardi) incassando un utile netto di 1.225 miliardi (+21%) in cassa ordini ordini superiori dell'8% rispetto all'anno prima. Ma soprattutto, guarda allo sviluppo di un mercato che si annuncia nuovamente promettente e che secondo il presidente Percy Barmevik consentirà finalmente di raggiungere l'agognato 10% di margine operativo (oggi siamo attorno all'8%). Effetto di una drastica operazione di ristrutturazione ma anche di un ricollocamento geografico di quello che appare come una delle multinazionali più internazionalizzate non solo nel settore elettromeccanico. Basti pensare che dal 1990 ha ridotto di 50.000 unità i dipendenti in Europa e Stati Uniti per assumerne 40.000 persone in più tra Asia ed Est Europeo. Se Cina ed India appaiono come i grandi sbocchi del futuro il presente non disdegna l'Italia secondo mercato europeo per Asea Brown Boveri dopo la Germania 12.000 dipendenti, oltre 40 società, 2.700 miliardi di fatturato. «Tangentopoli prima e le incertezze attorno alla privatizzazione dell'Enel nostro miglior cliente hanno rallentato la domanda italiana», osserva Eberhard von Koerber, responsabile Europea di Abb. «Tuttavia sono fiducioso quanto ad infrastrutture: siete vent'anni indietro rispetto al resto di Europa» aggiunge il manager di questo colosso che fa di tutto dalle locomotive alle centrali elettriche, dalle grandi reti di distribuzione di energia alle piattaforme petrolifere.

In attesa che l'Italia si aggiorni la penisola sia diventando la testa di ponte verso il Nord Africa ed il Medio Oriente. La svalutazione delle lire facilita le cose tanto che gli ordini sono aumentati del 7% grazie anche al tramonto della domanda maghrebina italiana sempre più «africana».

All'Abb non sembrano credere molto. Ed infatti anche se non sono in cantiere ampliamenti di nuovi impianti («spendiamo di consolidare l'attuale occupazione») viene dato a per imminente l'annuncio di una nuova acquisizione. Non è né l'Ansaldo né la Breda Ferroviaria su cui in passato i vertici di Abb avevano sperato (sogno sempre presente a dire il vero) ma Barmevik si candida per le privatizzazioni. Enel esclusa «se vi sono opportunità vogliamo investire. Abbiamo i soldi per pagare».

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	979 - 1,51
MIBTEL	9.919 - 0,78
MIB30	14.279 - 0,74
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB ALIM. AGR.	0,00
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB COM. UNIC.	- 2,06
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
INTERBANCA P.	12,24
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SCHIAFFAR W.	- 17,88
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.640,34 - 0,01
MARCO	1.186,50 - 2,28
YEN	18.141 - 0,18
STERLINA	2.675,39 - 4,99
FRANCO FR.	333,61 - 0,72
FRANCO SV.	1.422,67 - 0,08
<b>FONDI INDICAZIONE</b>	
<b>AZIONARI ITALIANI</b>	
AZIONARI ESTERI	- 0,83
BILANCIATI ITALIANI	- 0,24
BILANCIATI ESTERI	- 0,23
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,04
OBBLIGAZ. ESTER.	- 0,08
<b>BOT RENDIMENTO NETTO</b>	
3 MESI	9,20
6 MESI	9,28
1 ANNO	9,35



FINANZA E IMPRESA

POP. NOVARA. Un utile netto di 3.466 milioni contro i 4.143 milioni dell'anno precedente...

deguamento della valutazione del portafoglio titoli (interamente costituito da titoli non immobilizzati)...

Mibtel in flessione (-0,78%), pochi scambi Stet in attesa del piano di privatizzazione

MILANO. Si è conclusa in modo moderato la seduta di venerdì...

Il volume di affari ha contratto ancora una volta a frenare la discesa dei prezzi...

alcuni bancari con le Credit a 1.667 (meno 1,88), le Comit a 3.470 (meno 2,39)...

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Differenziale. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO SVIZZERO, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Indice, Valore, Differenziale. Includes INDICE MIB, INDICE MIBTEL, INDICE MIBAL, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stocks with columns for name, price, and change.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds.

Tensione alle stelle, cariche della polizia e feriti

# Agricoltori in rivolta Scontri a Battipaglia

È rivolta tra gli agricoltori della Piana del Sele che martedì sera, e poi ancora ieri, hanno cercato con i loro trattori di bloccare il traffico sulla Salerno-Reggio Calabria. I manifestanti sono stati respinti dalla polizia a colpi di lacrimogeni, al termine degli scontri si contavano 20 feriti e 30 contusi. Motivo della manifestazione la richiesta della riduzione dei contributi agricoli da versare allo Stato. Economia in coma, tensione alle stelle.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO RICCO

**BATTIPAGLIA** (Salerno). Con i loro trattori hanno tentato più volte di superare il cordone di polizia e carabinieri schierato a protezione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. I manifestanti, oltre mille agricoltori, sono stati respinti da una gragnuola di lacrimogeni, lanciati dalle forze dell'ordine per impedire l'invasione della corsia Nord dell'A-3. Al termine degli scontri, cominciati poco dopo le 10, il bilancio è stato di 20 feriti e circa 30 contusi.

### Due giorni di scontri

La rivolta degli imprenditori del comparto agricolo della Piana del Sele, che si è trasformata in guerriglia, era iniziata l'altra mattina con il concentramento davanti allo stadio «Pastena» di un migliaio di persone. Una protesta che si trascina da mesi e tende ad ottenere una revisione delle modalità di pagamento dei contributi agricoli unificati, maturati dal 1990 (almeno ventitré rate), il ricalcolo degli stessi in base alla quota media europea e ai salari effettivi.

Gli manifestanti, cui si sono aggiunti numerosi braccianti, a bordo dei trattori hanno raggiunto di prima mattina lo svincolo di Battipaglia dell'autostrada, tagliando in due la città. La tensione è salita alle

stelle quando alcuni poliziotti hanno intimato ai manifestanti di fermarsi. Sono volate le prime pietre, che hanno infranto i vetri di uno «gipponese». A questo punto è cominciata una carica di «alleggerimento». Nel fuggi fuggi generale, alcuni agricoltori sono rimasti contusi. La calma è durata solo qualche minuto. Gli scontri, infatti, sono ripresi con il lancio di lacrimogeni contro i dimostranti, che hanno risposto con una fitta sassaiola.

Dal vicino ospedale S. Maria della Sapienza sono partite a sirene spiegate tre ambulanze per trasportare i primi feriti, alcuni con la testa sanguinante. Dopo le medicazioni sono stati dimessi una decina tra contadini e poliziotti. Il traffico sull'A-3 è ripreso ma allo svincolo di Battipaglia fino a tarda sera hanno continuato a fronteggiarsi scioperanti e forze dell'ordine.

Per la Cgil di Battipaglia le richieste degli imprenditori agricoli «sono fuori dalle regole» e questo rischia di alterare il clima democratico necessario per affrontare i veri problemi del comparto agricolo. Secondo i sindacalisti, occorre voltare pagina per poter far fronte alle difficoltà dei pagamenti dei contributi Scau. «Con questa lotta, riaffiora il vecchio livello economico meridionale: la straordinarietà quale strumento capace di risolvere le

questioni del Mezzogiorno», sostiene la Cgil. Secondo il segretario generale Luigi Cruciani i tre maggiori sindacati da tempo hanno proposto al ministero del Lavoro di sottoscrivere un atto amministrativo al fine di inserire, tra le aree svantaggiate, la Piana del Sele che già vede nel suo contesto l'area di Bellizzi. «Questo - afferma - certamente non per ricominciare il sotterfugio della pratica dell'assistenzialismo, ma solo per determinare una tregua atta a consentire un recupero di risorse agli imprenditori agricoli per poi poter investire e competere con i mercati internazionali».

Sono intanto migliorate le condizioni dei due agricoltori, Alfonso Picaro (è ricoverato in osservazione nel reparto di chirurgia d'urgenza per un trauma cranico), e Salvatore Del Gaudio (sta in ortopedia per una sospetta frattura di una clavicola). Entrambi sono stati coinvolti negli incidenti dell'altra sera, subito dopo il comizio conclusivo della manifestazione in piazza della Repubblica.

### Un'economia in ginocchio

Venticinquemila aziende in maggioranza a conduzione familiare, cinquantamila braccianti agricoli, rappresentano l'economia portante della Piana del Sele. «Una economia messa in ginocchio - sostengono gli imprenditori - da una concorrenza estera con maggiori agevolazioni fiscali». A Battipaglia è ancora vivo il ricordo della rivolta dei braccianti, nel 1969, che culminò nel sangue: tre persone furono ammazzate dalle forze dell'ordine.

In mattinata, la prefettura di Salerno aveva sollecitato un incontro a Palazzo Chigi tra i rappresentanti del Governo e quelli degli agricoltori per tentare di risolvere la questione.



Una manifestazione degli agricoltori a Battipaglia degli anni scorsi

## Tram, bus e metrò Lo sciopero resta confermato

Potrebbe tornare oggi a Palazzo Chigi la vertenza del trasporto pubblico locale, i cui sindacati per ora confermano lo sciopero nazionale programmato per domani. Ieri le trattative sono proseguite ma senza significativi novità. Sul tavolo, rimane l'applicazione dell'Intesa siglata lo scorso dicembre dalle parti (le aziende Federtrasporti, Anac, Fent ed i sindacati) con in primo piano il contratto ed il provvedimento da parte del governo sulla riforma previdenziale della categoria. Intanto la Federtrasporti dice «no» all'applicazione del contratto senza garanzie governative: «l'incertezza della situazione politica non consente di avere alcuna sicurezza sulla trasformazione degli impegni in provvedimenti legislativi».

L'azienda si impegna a riassorbire mille cassintegrati. I sindacati: «Non basta»

# Straordinari Fiat, confronto teso

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MIGUELE COSTA

**TORINO.** Le automobili non sono tutte uguali. Per costruire una Lancia «Dedra», ad esempio, ci vuole molto più lavoro di quello occorrente per fare una Fiat «Uno». Sembra una constatazione lapalissiana. Ma la Fiat sostiene invece che si può fare lo stesso numero di auto con lo stesso numero di operai, senza assunzioni, anche se si producono modelli il cui contenuto di lavoro è più «ricco». E su questo azienda e sindacati si sono scontrati ieri, con momenti anche di particolare asprezza, alla ripresa delle trattative sui sabati di lavoro straordinario.

Il responsabile delle relazioni sindacali della Fiat-Auto, dott. Gasca, ha ripetuto ieri che gli straordinari al sabato sono necessari per far fronte all'incremento «congiunturale» di vendite delle auto sui mercati europei e sudamericani. Ai sindacati ha fatto una sola concessione: «A fronte degli straordinari,

abbiamo ipotizzato il rientro entro luglio di tutti i cassintegrati dell'area torinese, che sono circa mille». Ma per oltre metà di questi cassintegrati, quelli sospesi un anno fa a Mirafiori e Rivalta, era già previsto il rientro a fine giugno, mentre per i 160 cassintegrati di Villastellone ed i 240 della Lancia di Chivasso, stabilimenti chiusi negli anni scorsi, gli accordi prevedevano il rientro a ottobre, quindi l'anticipo è solo di un paio di mesi.

«Sulle assunzioni - ha detto invece il dirigente Fiat - ribadiamo che non ci sono le condizioni per farle, neppure a tempo determinato. Non abbiamo preclusioni di principio verso questo strumento, ma non lo riteniamo utilizzabile per questa vicenda, anche perché un operario nuovo assunto diventa produttivo non prima di tre mesi». Affermazione contestata dai delegati di fabbrica, i quali sanno che

la maggior parte dei lavori ripetitivi in linea si imparano in tre giorni. A febbraio, ha spiegato Gasca, gli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta facevano 2.100 auto al giorno e la stessa produzione torneranno a fare da settembre in poi, «quando ci saranno al lavoro mille persone in più, i cassintegrati rientranti, con un modello in meno, la «Uno» che non si farà più. Non è nostra intenzione - ha concluso - organizzare strutturalmente la produzione ricorrendo agli straordinari».

«Però volete farlo per cinque mesi», hanno replicato i segretari nazionali della Fiom, Susanna Camusso, della Fim, Baretta, della Uilm, Di Mauro, e del Fimic, Cavallitto, i quali hanno contestato il ragionamento della Fiat per tre ordini di motivi: 1) non si tiene conto che a Mirafiori e Rivalta c'è una maestranza anziana e molte centinaia di lavoratori andranno in pensione nei prossimi mesi; 2) non si tiene conto che la «Uno» è più «spogata» di contenuto di lavoro dei

modelli che continueranno ad essere costruiti (con volumi produttivi aumentati: quindi non è vero che l'incremento sia solo «congiunturale»); 3) nelle 2.100 vetture al giorno annunciate da Gasca non è compresa la nuova «Tipo D», la cui produzione inizierà in autunno a Mirafiori.

Di fronte alle contestazioni la Fiat si è trovata in difficoltà. Ha ammesso che dopo le espulsioni dell'anno scorso mancano circa 200 figure di lavoratori professionali, che pensa di formare qualificando lavoratori esistenti. «Ma questi 200 lavoratori dovranno essere rimpiazzati da nuovi assunti», hanno replicato i sindacati. Ha poi ammesso la Fiat che 15 sabati consecutivi di straordinario sulla linea della «Dedra» a Rivalta sono insopportabili ed ha annunciato che si faranno 12 sabati inframmezzati da 6 sabati non lavorati. La trattativa, però, non è finita: un nuovo incontro è previsto per la prossima settimana.

Piech a Ginevra fa l'ottimista: il supermarco non è un problema

# Volkswagen torna in salute «E ora tagliamo i tempi»

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA DALLÒ

### Whirlpool: intesa sui contratti «a termine»

Alta Whirlpool i contratti a termine eccolo dalla «zona franca» della flessibilità selvaggia grazie ad un'intesa che colloca il loro utilizzo nel pieno rispetto delle leggi e degli accordi vigenti, ed anche cercando di valorizzare gli aspetti positivi. L'esperienza Whirlpool per gli stabilimenti di Varese, Siena, Napoli e Trento, inquadra i neo-contrattati al primo livello, ma prevede il passaggio al secondo livello con l'acquisizione di sei mesi di anzianità aziendale (sia «in via continuativa», sia «per sommatoria dei periodi») e si passa al terzo livello dopo 18 mesi. Per chi assume più contratti a termine, la categoria non può essere «inferiore a quella acquisita in precedenza». I contratti formati inoltre il sabato preferenziale al quale attingere in caso di assunzioni a tempo indeterminato e, rispetto alla manodopera aziendale, la loro quota può arrivare al 20%. Compresi gli studenti assunti in estate, in considerazione dell'alto grado di imprevedibilità assunto dal mercato degli elettrodomestici, e della «marcata e consolidata stagionalità delle attuali produzioni», oltre che «nell'intento di cogliere le opportunità di mercato». Vincolante «l'informazione al sindacato, sia in fase preventiva che consultiva» sui movimenti di personale temporaneo. Altri diritti sindacali interessanti in modo diretto il lavoratore neo assunto, al quale l'azienda si impegna a dare un'ora di tempo, ed una sala adeguata, per apprendere da un rappresentante sindacale «ruolo ed obiettivi del sindacato in fabbrica». A livello provinciale, un accordo tra Fim-Fiom-Uilm prevede la iscrizione dei contrattisti al sindacato con una tessera unitaria.

**GINEVRA.** Le questioni valutarie tengono banco al Salone internazionale dell'automobile di Ginevra, che da oggi apre i battenti al pubblico. Fra i costruttori non sono tanto le case madri a fare i conti col supermarco, la fluttuazione del dollaro e le recenti svalutazioni di peseta spagnola e escudo portoghese. A piangere lacrime amare sono semmai gli operatori nazionali, sia che si tratti di gruppi privati che di filiazioni d'élite.

Ford Europa che continua a vendere a tutto spiano nel Vecchio Continente, non entra nel merito della tempesta monetaria, non fornisce cifre ufficiali, ma intanto annuncia che dal prossimo anno aggredirà il mercato europeo con un modello (il già noto prototipo Ka) nel segmento «sub B», quello della Cinquecento per interderci, a un ritmo di 200.000 unità l'anno prodotte in Spagna. Certamente, se le cose continueranno così, il basso costo della peseta li favorirà. La Ford Italiana, invece, prevede un periodo difficile con forte restringimento dei margini di guadagno, dovendo importare in valuta «pesante». Le stesse preoccupazioni pervadono anche le Case giapponesi, alle prese con uno yen supervalutato. Le importazioni dal Sol Levante si fanno sempre meno competitive.

Chi finge tranquillità è, a dispetto di tutto, il signor Ferdinand Piech, presidente del gruppo Volkswagen. Interrogato in merito, ha spiegato come il problema, visto dalla sede centrale di Wolfsburg, non sia quello di un «supermarco» semmai di una «lira debole». Per quanto riguarda le forniture «già due anni fa abbiamo incrementato i flussi di componenti dall'Italia». Inoltre, spiega, «la nostra tesoreria prevede con almeno sei mesi di anticipo i flussi monetari, così da permetterci di trovare per tempo le contromisure».

È un meccanismo che, purtroppo, non mette al riparo gli importa-

tori. Il gruppo Autogerma - distributore nel nostro paese di Volkswagen, Audi, Seat e Skoda - per il secondo anno consecutivo ha chiuso in rosso. Il bilancio non è ancora ufficiale, ma dopo i 7 miliardi di passivo del '93, lo scorso anno il deficit è salito a oltre 30. Dovendo acquistare in marchi, questo inizio '95 non promette molto bene.

Richard Donnelly, presidente della General Motors Europe, gongola per i risultati ottenuti lo scorso anno: la gamma Opel/Vauxall resta saldamente prima nell'Europa occidentale dove ha venduto il 4,8% in più rispetto al 1993; l'utile netto realizzato è di 1,337 miliardi di dollari. Ciò nonostante, rileva come la situazione economica europea sia tuttora difficile e il settore automobilistico ancora sofferente.

Non sugli incentivi, ma sulla «razionalizzazione dei costi» - con cui «tutta l'industria germanica deve fare i conti» - punta deciso il numero uno del gruppo Volkswagen. Sono cresciute le vendite delle quattro marche (più 6,4% a livello mondiale, pari a un globale di 3,3 milioni di unità vendute; più 2,3 per cento nella sola Europa occidentale) ed è cresciuta la produttività: «Con 9000 addetti in meno, la produzione annua è aumentata di 20.000 unità». Ma Piech non è ancora contento e scommette su ulteriori miglioramenti, ad esempio riducendo ulteriormente i tempi di produzione fino a 7 ore e mezzo per un modello nuovo (per la Polo ce ne vogliono oggi 14) e del 10-20% i «vecchi» modelli. Purché i sindacati non mettano i bastoni fra le ruote. L'ideale, dice, sarebbe un orario flessibile secondo il ciclo di mercato: 6 giorni la settimana in primavera, tre giorni in autunno. E giusto per far capire dove vuole andare a parare, Piech avverte che per quanto il sindacato sia oggi più aperto, «soltanto insieme possiamo vincere. Se litighiamo troppo, perderemo entrambi».

# FUTURO

insieme

ROMA - PALAEUR  
SABATO 11 MARZO, ORE 16.30

# D'ALEMA OCCHETTO SCHARPING






**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**MARELLA**  
**MARITTA**  
**9.947.000**  
SPENDETE MENO,  
SE CI RIUSCITE

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**MARELLA**  
**MARITTA**  
**9.947.000**  
SPENDETE MENO,  
SE CI RIUSCITE

**IL CASO.** Si allarga la protesta, scioperano anche i radiotaxi nel giorno della festa della donna



## I tassisti spengono il motore Muto il centralino della «Capitale» e del 3570

La protesta dei tassisti si è estesa, tanto che ieri i centralini dei radiotaxi non hanno potuto soddisfare le richieste dei cittadini per mancanza di auto gialle in servizio. E forse anche oggi si replica. L'associazione Ait protesta per l'arrivo di 500 nuove licenze. L'assessore Walter Tocci: «Era tutto scritto nell'accordo che hanno firmato. Devono riconoscere la giustezza del protocollo d'intesa, altrimenti non li riceviamo».

MARISTELLA IERVASI

Otto marzo senza taxi ieri hanno staccato la spina anche i centralini dei radiotaxi. E le donne sono rimaste a piedi nel loro giorno di festa. Il «3570» e il «4984» le più grandi cooperative romane hanno scioperato a fianco dell'Ait la base. L'Associazione dei tassisti che rappresenta appena il 47 per cento dei 5.325 tassisti ma che da due giorni tiene sotto assedio il Campidoglio. «Aspettiamo risposte dal Comune», rispondono al radio taxi «La Capitale». Non possiamo farci niente ma forse anche oggi faremo sciopero». All'origine della protesta lo sparacchio per l'arrivo di 500 nuove licenze. Così più numerosi del giorno precedente, ieri i tassisti hanno paracadutato in sosta sulle vialle le loro auto bianche e gialle in piazza Venezia, via dei Fori Imperiali e in via del Teatro di Marcello. Il sit in ha causato disagi al traffico mentre uno degli organizzatori della manifestazione «Assista alla voce» è stato colto da un malore.

sbagliato non li riceviamo. Mi dispiace che in una giornata così importante come l'8 marzo ha dichiarato Walter Tocci, l'assessore alla mobilità, si è verificato un disagio per le donne e i cittadini romani. Tuttavia non potevamo accettare che una associazione dopo aver firmato un accordo per il rilascio di nuove 500 licenze se lo mangi raccontando delle falsità ai lavoratori. Siamo cercando di rinnovare il servizio taxi, ha sottolineato Tocci, per migliorare la qualità e contenere le tariffe. Come al solito quando si cerca di cambiare qualcosa in questa città si trova sempre l'onorevole Buotempo a difesa del vecchio regime. La sua presenza al fianco dei manifestanti chiarisce anche che si tratta di una strumentalizzazione politica che va contro gli interessi della categoria.

Come dire, il Comune aspetta le scuse dall'Ait e non ha intenzione di cedere alle pressioni dei manifestanti. Lo ha fatto capire anche il sindaco Francesco Rutelli ieri mattina commentando l'invasione di auto gialle in piazza Venezia. «I tassisti che protestano non hanno rispettato l'accordo per questo non abbiamo intenzione di incontrarli. Chi protesta ha precisato Rutelli, diende microminteressi senza pensare all'innovazione per la città senza pensare al ritorno di iniziative come la convenzione con gli enti pubblici ed un sistema di servizio taxi notturno per le donne che potrebbe essere di supporto o alternativo all'autobus».

## Rutelli lo ha proposto per i licei: e tutti sono d'accordo Più sonno e meno traffico se la campana suona alle 9

E se la campanella d'ingresso in licei e istituti superiori non suonasse più alle fatidiche otto e trenta, ma alle nove? Lo ha proposto ieri il sindaco Francesco Rutelli spiegando gli obiettivi «più autonomia per gli studenti e un alleggerimento del traffico in un'ora di punta». E la proposta, al di là di qualche precisazione, incontra il favore generale del Provveditorato dell'Atac e del comandante dei vigili urbani.

NOSTRO SERVIZIO

Far suonare la campanella di licei e istituti superiori in genere non più alle fatidiche 8-30 ma alle 9. Lo ha proposto ieri ad un convegno dei coordinatori comunali Cgil, Cisl e Uil il sindaco Francesco Rutelli. «Una proposta che ha un interesse sia per gli studenti che per i cittadini che vivono in un'area di alta densità abitativa e che hanno un problema di traffico in un'ora di punta».

Differenziare gli orari della scuola con l'ingresso degli studenti delle superiori alle 9, ha detto Rutelli, «significherebbe rendere i ragazzi più grandi più autonomi e ridurre, in modo notevole, il traffico durante l'ora di punta». «Naturalmente», ha continuato il sindaco, «non si tratta di una soluzione semplice, creerebbe problemi al personale docente e non docente ma

si potrebbe valutare la possibilità di una redistribuzione degli orari durante la settimana». Tutto semplice allora? Non lo pensa neppure il sindaco che infatti ha concluso: «In realtà la mia proposta è una "privatizzazione" per stimolare la discussione su questo problema». Provveditorato agli studi Atac e Vigili Urbani comunque lo hanno preso sul serio e si sono già dichiarati pienamente d'accordo.

Con qualche precisazione. Per primo il Provveditorato, dove spiegano che già da quattro anni in accordo con Comune e Provincia all'inizio di ogni anno scolastico mandiamo una circolare che dà facoltà agli istituti di riorganizzare il orario canonico di entrata, stabilito alle 8-30 proprio per agevolare gli studenti pendolari e alleggerire il traffico di orario di punta. «E citano una ricerca fatta durante lo scorso anno scolastico sondando 137 degli istituti di Ro-

## Cibo scaduto e tangentine nella comunità terapeutica Arrestato un sacerdote

Da qualche tempo era già stato sospeso dal vescovo della Curia di Latina ma ieri mattina per don Lauro Costantini 56 anni di Sezze sono scattate anche le manette. I carabinieri del comando provinciale di Latina diretti dal colonnello Alessandro Basso, lo hanno tratto in arresto insieme al suo segretario con l'accusa di abuso in atti di ufficio. Sul sacerdote che da anni gestisce la comunità «Gente nostra» di Sezze per il recupero dei tossicodipendenti e sull'aiutante Fedenco Bartoli trentunenne di Roccamare, grava il sospetto di aver rifilato agli ospiti cibo avariato. Le denunce che hanno fatto scattare le indagini sono partite dagli stessi ospiti della comunità che più volte si erano recati dai carabinieri della locale stazione per lamentarsi e per segnalare il comportamento dell'uomo. E così ieri mattina nel corso di controlli e perquisizioni i militari hanno trovato due magazzini attigui alla comunità. In uno di questi aperti a tutti è stata rinvenuta una grande quantità di cibi e scatole di scatole scadute. Nell'altro chiuso a chiave e accessibile solo al sacerdote, erano invece custoditi i cibi ancora commestibili. L'uomo originario di Genzano è anche sospettato di aver preteso una sorta di tangente di 500 mila lire dai tossicodipendenti che si trovavano in carcere per adoperarsi a loro favore con la Procura. Solo previo pagamento l'uomo secondo le accuse si muoveva per far passare i tossicodipendenti dal carcere alla sua comunità. I carabinieri hanno anche rilevato che don Lauro e il suo segretario non assolvevano minimamente al recupero dei tossicodipendenti. Secondo quanto accertato dagli investigatori infatti nella comunità non si eseguiva nemmeno un piano terapeutico. Don Lauro Costantini e Fedenco Bartoli si trovano ora rinchiusi nel carcere circondariale di Latina a disposizione della magistratura. L'arresto del sacerdote benché già sospeso dalla Curia ha destato non poco sconcerto tra la gente di Sezze.



Il sindaco, Francesco Rutelli

Onorati/Ansa

ma e provincia il Provveditorato ha scoperto che il 50% ha spostato l'entrata alle 8-28, il 10% alle 8-10 e il 25% alle 7-50, il 7,5% solo il 20% e rimasto fedele alle 8-30 mentre nessuno ha posticipato l'ingresso alle nove.

La proposta è commentata positivamente anche dal comandante dei vigili urbani Arcangelo Sepe Monti. «In altre occasioni lo stesso corpo della polizia municipale ha avanzato questi desideri», ha detto Sepe Monti, «dunque siamo d'accordo con il sindaco, soprattutto se questo significa un più basso costo e una diminuzione di tutti gli orari dell'entrata».

Controlli all'Umberto I dopo il contagio

## Sangue infetto Identificati tutti i donatori

Dopo la denuncia alla magistratura della donna divenuta sieropositiva dopo cinque trasfusioni di sangue al Policlinico è scattata la caccia ai donatori. I sei sono stati tutti rintracciati, ma solo quattro di loro sottoposti al test dell'Hiv sono risultati sani. Gli altri due sono stati già sottoposti all'esame del sangue, ma i risultati si sapranno solo nei prossimi giorni. No comment sull'episodio dalla Direzione sanitaria del nosocomio.

MICHELE GONNELLI

Al Policlinico Umberto I la denuncia della signora che afferma di essere diventata sieropositiva a causa di una trasfusione di sangue, ha scatenato le ricerche sui possibili donatori infetti di quel luglio del '91 data in cui la signora in questione subì un intervento chirurgico per una gravidanza extrauterina. Alla direzione sanitaria sono iniziate ricerche incrociate sui registri e alla fine pare che siano stati rintracciati tutti e sei i donatori dei campioni di sangue incriminati. Quattro di questi donatori secondo quanto sostiene la donna trasfusa erano stati già individuati e sottoposti al test. Il risultato fu quattro negativi per quanto riguarda il virus dell'Aids. Per i due donatori denunciati in questa sede, senza le prove d'esame di tutti e sei i suoi donatori non può presentarsi la domanda per aver diritto ad un rimborso dallo Stato. I termini della domanda scadono per lei il 21 aprile. Così per vincere le lentezze burocratiche che si frappongono all'accertamento sui campioni di siero ematico la donna si è rivolta ad una agenzia di stampa raccontando il suo caso in forma anonima attraverso un nome fittizio. Patrizia C.

Visco che fa parte della Commissione di lotta all'Aids presieduta dal ministro Guzzanti, la tecnologia per arrivare a questo maggiore controllo sulle banche del sangue esiste già.

Oltre alle trasfusioni su cui esiste viene calcolato un rischio di contagio per il Hiv pari a un caso su 80.100 mila. Esiste poi anche il pericolo di contrarre il virus sottoponendosi a inseminazione artificiale. Questo non sarebbe il caso della signora Patrizia C. che ha scoperto di essere sieropositiva proprio dopo essersi rivolta ad un centro per la fecondazione assistita. Ma per le altre donne che cercano di avere un figlio attraverso le banche del seme? Visco sostiene che non corrono più pericoli. «Da oltre un anno tutti oltre ai test obbligatori sul siero ematico per i donatori», dice, «vengono poi analizzati anche i campioni spermatici. Inoltre prima che il virus si localizzi nel seme ci vuole tempo». «Non ho mai avuto segnalazioni di questo tipo», aggiunge.

## La madonnina venne esorcizzata contro il demone

Ora, nella vicenda della madonnina di Chivavecchia spunta anche una storia di un esorcismo fatto sulla statua. Lo ha rivelato ieri un vicino di casa della famiglia Gregori, nella cui villa la Madonna sarebbe stata vista piangere. L'uomo è lo stesso che prestò ai Gregori la lastra di vetro per proteggere la madonnina dall'eccessiva curiosità della gente. «Quando consegnammo l'oggetto sacro a monsignor Grillo», racconta l'uomo, «lui stesso eseguì un esorcismo per verificare se la lacrimazione di sangue fosse opera del demone. Il rito diede però esito negativo». Il vescovo ha confermato che fu fatto un esorcismo. «È vero, un esorcista si è recato sul posto, ha visto e si è comportato come si conviene in certi casi», ha detto monsignor Grillo. Sempre ieri il vescovo di Chivavecchia è intervenuto a proposito della trasmissione. «Chi ha visto?», che nella puntata di martedì si è occupata della madonnina ed ha lanciato un appello. «Sono rispettoso dell'intervento della magistratura Poiché, però, tale decisione ha creato una specie di palcoscenico per i falsi ed altro sentendo il dovere di richiamare i testimoni a non avere paura ed a dire la verità».

**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**aic**

siamo allo stand 29 padiglione 9 Vi aspettiamo

**4-12 MARZO**

**casaideta**

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

VERSIO LE ELEZIONI. Sciolto il Consiglio regionale. Il 23 aprile si vota. Fini capolista An

# Al via le liste Buttiglione dà la linea

Il Consiglio regionale ha chiuso ieri la sessione legislativa. Si vota il 23 aprile per rinnovare anche i consigli di quattro province e di 218 comuni in tutto il Lazio. Alle urne 4 milioni e 200mila cittadini. Ieri il segretario del Ppi Buttiglione con l'accordo con Fi ha posto una ipotesi sulla formazione delle liste. La risposta di Leoni e Giraldi, Pds. Michelini candidato del Polo alla Regione. Fini candidato civetta come capolista di An.

LUANA BENINI

Il Consiglio regionale ha chiuso i battenti. A garantire l'ordinaria amministrazione fino alle elezioni resta in piedi la giunta. Da oggi si entra in una campagna elettorale che si preannuncia infuocata. Il 23 aprile nel Lazio andranno alle urne 4 milioni e 200 mila cittadini: oltre al consiglio regionale si rinnovano i consigli provinciali di Roma, Latina, Rieti, Frosinone e si va al voto in 218 comuni. Sistema maggioritario con ballottaggio per comuni e province. Per la regione, secondo il nuovo sistema, si danno due voti: uno per la lista circoscrizionale provinciale e uno per la lista regionale di coalizione (colui che guiderà questa lista è il candidato alla presidenza della regione). Una tornata elettorale importante, considerata da tutti come un banco di prova per il voto politico.

orientamento del Ppi-commenta Carlo Leoni, segretario della federazione romana - è importante ma non risolutivo. Nel Lazio il Polo delle libertà è fortemente condizionato da An e il Ppi rischia di essere risucchiato dalla destra estrema. Il Pds prima di decidere i candidati aspetta di vedere quali saranno le forze politiche che concorreranno all'alleanza. Nomi e strategie di Forza Italia e An sembrano chiari: «Per la giunta provinciale - dice Muratori di Fi - ci sarà un uomo di Fi o dell'Unione Centro». Si vota in 62 comuni della provincia di Roma, (356.904 elettori). In sette (Anzio, Nettuno, Ardea, Frascati, Palestrina, Monterotondo, Guidonia, Montecelio) con il maggioritario a doppio turno. Negli altri 55 con il maggioritario secco.



La Regione in via della Piana. A sinistra Alberto Michelini

### Regione Lazio

Si corre per vincere la presidenza della giunta. Candidato del Polo (anche se non è ancora ufficiale) Alberto Michelini, cattolico ex Dc, passato al Patto Segni e poi leader dei cattolici liberali. Il coordinatore regionale di Forza Italia Tajani lo ha definito «il leader del Polo all'80 per cento». Il polo di centro sinistra è ancora in fase di attesa, alle prese con l'incognita del Ppi. Anche se proprio Buttiglione ieri sera ha messo di mezzo un macigno: in sostanza si è accordato con Berlusconi e Ccd per una lista unica alleata con An. Non è detto però che questo accordo passi, come vorrebbe Buttiglione, in tutta Italia, ostacolata com'è dalla base del partito. Commenta Domenico Giraldi, segretario regionale del Pds: «Quello di Buttiglione somiglia a un blitz. I popolari decidano autonomamente quello che deve accadere in casa loro, mi pare tuttavia che quello che è accaduto in questa regione non può che portare il Ppi nell'alleanza di centro-sinistra». Quanto al capilista, An getta nel piatto la candidatura civetta dello stesso Fini. Previti è fra i nomi di Forza Italia e Segni è indicato come possibile rappresentante del gruppo Federale democratico. Prc non dovrebbe far parte dell'alleanza di centro-sinistra in modo strutturale, ma sarebbe disponibile ad un accordo elettorale.

### Provincia di Roma

Cinque giunte e quattro presidenti negli ultimi 5 anni. Ora a palazzo Valentini è insediata la seconda giunta progressista guidata dal pidessino Giorgio Fregosi. L'accordo dell'ultima ora a livello nazionale fra Buttiglione e Berlusconi non sembra tuttavia aver spazzato troppo il Pds: «Questo

### Provincia di Viterbo e di Latina

Non si voterà per rinnovare il consiglio provinciale di Viterbo. Si è già votato lo scorso maggio. Presidente della provincia è attualmente il pidessino Ugo Nardini. In tutta la Tuscia saranno rinnovati 35 consigli comunali compreso quello di Viterbo. Per la presidenza della provincia di Latina tre opzioni: Amodio Di Marzo, ppi, appoggiato da uno schieramento di centro (Ccd, laici ex repubblicani, ex liberali e socialisti); Pietro Vitelli, ppi, o altro candidato cattolico appoggiato dal Pds forte di un'alleanza con una parte dei popolari; Romano Saunini. An, potrebbe essere il candidato comune con Fi.

### Provincia di Rieti e Frosinone

124.525 gli elettori reatini che andranno alle urne per rinnovare il governo della provincia. Due sole candidature per ora sembrano certe: quella dell'attuale presidente dell'amministrazione provinciale, Cesare Giuliani, ppi, e dell'assessore alla cultura in carica Emilio Di Ianni, fl. A sinistra gira il nome di Pietro Carotti. Candidato alla presidenza della provincia di Frosinone Domenico Testani, Ppi, presidente del consiglio in carica. I progressisti puntano su Danilo Colleparoli, Pds. In provincia 57 comuni al voto. Solo a Frosinone e Veroli si vota con il doppio turno e negli altri 55 con il turno unico.



## Veio diventa parco regionale Passa la legge sulle aree protette

ROBERTO MONTEFORTE

Alla fine ce l'hanno fatta. Con 33 voti a favore, 7 contrari e 3 astenuti il consiglio regionale ha approvato quasi in «zona Cesarini» la legge sulle aree protette. A soli 40 minuti dallo scioglimento dell'assemblea, fissata alla ore 24 di ieri, mercoledì 8 marzo, la Regione Lazio ha 12 parchi in più, una nuova procedura per la definizione del prossimo piano parchi e nuovi criteri per la definizione degli enti di gestione che interessano anche i 24 parchi già esistenti. Il consiglio regionale ha recepito anche tutte le disposizioni previste dalla legge quadro nazionale per le aree protette, misura essenziale per non perdere i contributi statali. Dopo quattro anni di proposte rimaste nei cassetti, alla fine la giunta progressista e la maggioranza Pds-Ppi-Verdi sono riuscite in quella che la consigliera Pds Annarosa Cavallo definisce «una svolta storica, per la quale è stato decisivo il lavoro tenace e responsabile del Pds. Ma la cosa che veramente ha smosso la situazione consentendoci di arrivare al traguardo - continua - è stato l'accordo siglato a Roma tra l'amministrazione capitolina, i costruttori, gli ambientalisti e le altre parti interessate. Quello è stato il trionfo che ha consentito di trovare un terreno di intesa, e tutti hanno fatto uno sforzo finanziario a qualcosa per la riuscita del progetto».

Una soddisfazione condivisa da uno dei protagonisti di questa difficile operazione Lionello Cosentino, assessore all'Urbanistica che commenta: «Sono contento. Questa legge è una scelta forte ed equilibrata. Abbiamo voluto una normativa fedele a quanto disposto dalla legge quadro nazionale e non credo ci possano essere obiezioni da parte del Commissario di governo. Il fatto che esponenti dell'opposizione si siano astenuti dimostra che l'impegno è solido - continua Cosentino - Realizziamo così uno degli obiettivi che ci eravamo dati un mese e mezzo fa con la nascita della nuova giunta in regione. Da oggi il Lazio ha 14 nuovi parchi e riserve naturali. Per l'altro protagonista l'assessore all'Ambiente Fabio Clani, con l'approvazione della legge «si sono fugate tutte le preoccupazioni di chi voleva mestare, nel torbido». E aggiunge sod-

disfatto: «Siamo riusciti ad approvare una legge che ha messo insieme interessi legittimi che normalmente sono contrapposti. Per questo dobbiamo dare atto alla grande maturità del mondo ambientalista e constatare un'inversione di tendenza nei costruttori dell'Acer e dell'Ulcer, che hanno capito come una equilibrata gestione del territorio e certezze consentano un rapporto più limpido tra istituzioni e categorie produttive, facendo avviare i programmi».

Una legge che «rappresenta un buon punto di partenza» anche per Andrea Franco del WWF, che critica però «le scelte per il perimetro nord del parco di Veio». Gli esiti della votazione non erano affatto scontati nel pomeriggio, anzi erano forti i segnali di tempesta. Il Consiglio convocato alle ore 14, si è riunito dopo le 17, e non solo perché la seduta precedente si è protratta ininterrottamente dai martedì pomeriggio sino alle 8,30 di ieri mattina. Vi sono stati problemi da sciogliere e ulteriori approfondimenti da effettuare, la commissione Urbanistica ha lavorato sino all'ultimo secondo, ed anche in aula il testo è stato modificato e migliorato. Una soluzione è stata trovata per l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia delle aree protette. Prima andrà difinito su di una nuova scala da 20.000 il nuovo ciclo di consultazioni e solo alla fine, quando il consiglio approverà il piano sulla base delle proposte che arriveranno, scatteranno le norme di salvaguardia.

All'inizio le opposizioni con interventi e richieste hanno cercato di invertire l'ordine del giorno (di affrontare prima della legge sulle aree protette quella sui dipendenti regionali), ma l'operazione non è riuscita. E questo è stato determinante per evitare un vero e proprio ostruzionismo sulla legge ambientale. La discussione generale si è protratta sino alle 19,30, senza che ancora si fosse affrontato l'articolo. Alla fine, dopo un accordo con le opposizioni su alcuni emendamenti, la situazione è diventata più fluida e si è arrivati rapidamente all'approvazione del provvedimento.

Una catena di disgrazie ritarda il dibattimento su Alfonso De Martino adepto di Satana. Oggi la sentenza?

## Malocchio al processo dell'infermiere killer

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

I colpi di scena possono non finire mai. Almeno al processo De Martino, dove ogni udienza sembra riservare una sorpresa. La prima più eccitante è che, neanche ieri, malgrado le ottimistiche previsioni del giorno prima, la corte si è munita per emettere la sentenza. La seconda, ultima soltanto di una lunga e preoccupante sequenza, è che si è dovuti ricorrere anche al secondo e ultimo giudice popolare di riserva. Ormai nessuno sembra stupirsi più del susseguirsi di incidenti di percorso che hanno costretto questo inquietante processo all'infermiere di Albano, Alfonso De Martino, accusato di omicidio plurimo e sospettato di essere

lo sostituisce il secondo giudice popolare. Analogo episodio è già accaduto durante la penultima udienza di dicembre. E allora viene spontaneo tornare indietro con la mente ai tanti episodi che hanno determinato ritardi e rinvii in questo complicato processo. Il primo incidente avviene al professor Chiarotti, perito nominato dalla difesa. Mentre alla guida della sua moto esce di strada. Nulla di grave, a parte la moto distrutta. Prende il via il processo, entra nella fase culminante, ma l'avvocato della difesa, Salvatore Petrillo, viene colto da un grave malore e le udienze slittano di due mesi. Si riprova i lavori ma due testimoni della difesa si ammalano gravemente e l'avvocato Petrillo è co-

stretto a rinunciare alla loro deposizione. Un nuovo ritardo si deve registrare perché un giorno l'imputato non arriva dal carcere, a Velletri, in aula, a Frosinone. Pantano le telefonate di controllo e si scopre che il capo scorta sta male, si deve procedere alla sua sostituzione. L'udienza si aprirà alle 11,30. Poi è la volta dei periti. Sulla macchina del professor Fucci, perito della difesa, che la presta ai suoi colleghi, viaggiano il professor Arcudi e il professor Fumari - consulenti del pm - quando all'improvviso da un Tir si stacca una ruota. Sforza l'aiuto del pubblico ministero e si schianta contro quella dei periti. Nessun ferito grave, ma tanta paura e un'aula da portare alla demolizione. Anche quel giorno si inizierà l'udienza con notevole ritardo. Si

ammala un giudice popolare, viene sostituito, ieri si ammalò anche il secondo. Ma a rendere il clima ancora più pesante ci sono anche questi ultimi tre giorni di sentenze annunciate e poi rinviate. Di familiari sconvolti, che continuano ad affrontare viaggi estenuanti verso quell'aula al terzo piano dove ogni giorno sono costretti a ripercorrere il calvario che va avanti ormai da anni. La loro convinzione della colpevolezza dell'imputato, accusato di delitti efferati, contro pazienti uccisi - secondo l'accusa - con dosi letali di veleno. Forse oggi, il forse a questo punto è d'obbligo, si scriverà l'ultimo capitolo del primo processo che vede sul banco degli imputati un uomo sospettato di aver ucciso anche in nome di Satana.

Sado-maso over 45 al Trionfale

## Casa di appuntamenti per clienti facoltosi Arrestate tre donne

Una casa d'appuntamenti per signori di mezza età dagli insoliti gusti sessuali. Un «servizio» destinato ad una clientela scelta, nel senso che doveva essere al di sopra dei quarantacinque. Ed evidentemente facoltosa, se per quindici minuti di piacere trasgressivo, il cinquantenne avvocato romano, sposato e padre di due figli, colto «in flagrante» dall'intrusione della polizia, aveva appena sborsato un milione tondo tondo per quindici minuti in compagnia di una bella trentenne colombiana.

Il giro delle prestazioni sado-maso a pagamento, organizzato da una società di prostitute che operava «su scala nazionale», tra Roma, Catania e Milano, è stato scoperto ieri, nell'elegante quartiere Monte Mario, dal commissariato di zona. La titolare, una donna di 68 anni coadiuvata da una collaboratrice, che provvedeva a smistare i clienti tra le tre città, si era organizzata in un elegante appartamento di via Trionfale, dove oltre alla bellissima colombiana e all'avvocato, la polizia ha trovato oggetti e attrezzi che ben illustrano tutto il campionario della complicata attività erotica: fruste, telecamere, televisore completo di cassette pornografiche, corpetti in cuoio, colfari, biancheria borchiata, e via dicendo.

Tutte e tre le donne sono state denunciate a piede libero. A mettere gli investigatori sulla pista, oltre alle proteste dei condomini, in-

nervositi dal continuo via vai di sconosciuti signori un po' attempati, è stato un magistrato che abita nella stessa via della casa d'appuntamenti. Il giudice ha raccontato alla polizia che ogni giorno dalle prime ore della mattina c'era uno strano movimento di ragazze, anche minorenni.

Il prezzo per ogni prestazione, hanno accertato i poliziotti, variava a seconda delle richieste e dei clienti. Ogni settimana le ragazze cambiavano città, e si alternavano tra nord, centro e sud. È stata proprio la colombiana a spiegare che una settimana prima si era recata a Catania e che la prossima sarebbe dovuta andare invece a Milano. La ragazza però non ha saputo fornire l'indirizzo di Milano, spiegando che i luoghi degli incontri cambiavano di settimana in settimana e che ogni volta veniva avvertita solo qualche ora prima di partire per una delle tre città. Le altre due donne trovate nell'appartamento di Via Trionfale invece non hanno voluto parlare.

La casa d'appuntamento di via Trionfale non è la prima del genere scoperta nella capitale. Solo due giorni fa i carabinieri ne hanno scovata una analoga in via Flaminia, anche questa «vietata ai minori di 45», che si nascondeva dietro la facciata di una società fantasma. Tra gli oggetti trovati dai carabinieri in quell'appartamento, anche sedie e panche con legacci utilizzati per particolari «torture erotiche».

### LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA

**LA STORIA INSEGNA...**

**11 MARZO ORE 10**

*Visita agli scavi di Ostia Antica: la vita quotidiana in una città multietnica*

Le lezioni saranno tenute dal prof. **Jan Gadeyn** nei locali della sezione del Pds di Primavalle Via Federico Borromeo 33, Tel. 6143391

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000**

*Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico*

**DONNE in Città**

voci e profili di donne in una città poli-etnica

**6-9 marzo 1995**

associazione socio culturale "la maggiolina" - via Benicivenga, 1 - tel. 86207352

Giovedì 9 - Ore 20.30

**...SE FOSSI SINDACO**

Intorno ad un piatto di pasta, quattro chiacchiere fra donne che, partendo ognuna dalla propria esperienza, vogliono riflettere su piccoli e grandi problemi del vivere nella metropoli e lanciare proposte per una città a dimensione umana. Partecipano le donne delle Comunità Straniere, operatrici del volontariato, imprenditrici, elette, giornaliste.

Saranno presenti: Anna Maria CARLONI, sindacalista; Franca CIPRIANI, Ass.ne Atelier - progetti per imprenditoria femminile; Maria Grazia PASSUELLO, assessora alla Provincia di Roma per le politiche sociali; Anna Maria MEACCIANI, sindaco di Acquapendente; Daniela MONTEFORTE, consigliera comunale.

ore 22.30

Film *Donne senza trucco*

**ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"**

Roma - Via S. Pincherle, 144 Tel. 06/ 55.94.997

20NA FUA / MARCONI

Adagio

**VUOI CANTARE CON NOI?**

IL CORO POLIFONICO DELL'ASSOCIAZIONE "RES MUSICA"

**CERCA NUOVE VOCI**

*"repertorio mozartiano barocco"*

Per informazioni telefonare al numero 55.94.997



REVISIONI E RISTRUTTURAZIONI

# PRIMAVERA: GRANDI LAVORI IN CASA

Arredamenti classici, bagni e rivestimenti ceramici per infinite soluzioni d'arredo tra i punti di riferimento di primo piano per la casa degli italiani.

Con il bel tempo torna anche il problema dei lavori in casa, quelle che un tempo erano chiamate «le pulizie di Pasqua». Pareti affumicate da stufe e caminetti o radiatori indumenti di lana, coperte e imbottite da riporre, terrazze e giardini da riorganizzare, seconde case da riaprire, impianti antifurto e di condizionamento da revisionare in previsione delle vacanze estive, impianti d'irrigazione da ripristinare, i lavori in casa sono sempre molti per chi è consapevole che una corretta manutenzione può evitare inconvenienti e quasi talvolta irrimediabili. In questi giorni soluzioni interessanti si potranno trovare nei diversi settori a «Casaidea» la

consuetudine di tutto ciò che riguarda la casa, programmata quest'anno alla Fiera di Roma dal 4 al 10 marzo. Non mancheranno le novità perché saranno presenti molte aziende che propongono il meglio di una produzione sempre più attenta e capace di dare risposte utili ed attente alle esigenze del nostro tempo. Recenti sondaggi rilevano che gli italiani sono tra gli europei e più attenti alla loro casa e che la maggioranza della popolazione preferisce uno stile legato alla tradizione. Sono stati individuati diversi tipi di habitat tra i quali ognuno potrà riconoscere quello che maggiormente si assomiglia al proprio o meglio si adatta alle personali esigenze

o modi di vita. Secondo questo sondaggio nelle tendenze degli italiani è prevalente la casa arredata secondo lo stile tradizionale anche se sono state introdotte molte innovazioni che abbinano a questo stile criteri di funzionalità. Troviamo poi la casa super tecnologica con impianti di sicurezza dispositivi di controllo automatizzati, tecnologie sofisticate tra le quali è spesso presente il computer. Un terzo tipo di abitazione è la casa-rifugio, spesso di dimensioni ridotte, il più delle volte un monolocale. Qui tutto dovrà essere razionale e studiato per sfruttare al massimo gli spazi. A questo scopo devono essere adottate diverse strategie come angoli cottura e zone camera da letto a scomparsa, pareti attrezzate polifunzionali. Esistono poi case raffinate dove è prevalente la ricerca dell'oggetto elegante del dettaglio prezioso. Qui troviamo oggetti firmati, mobili d'antiquariato, quadri d'autore, tappeti importanti, tappezzerie di pregio. In questo caso anche quando si ricorre ad accostamenti tra vecchio e nuovo predomina un'unica costante: la ricerca dello stile. Per dare risposte adeguate alle differenti esigenze oggi le riviste d'arredamento sono diventate simili ad elenchi telefonici, ma la soluzione migliore resta sempre quella di visitare personalmente le grandi esposizioni, toccare con mano i mobili e gli arredi per valutarne la qualità e i dettagli. In questo periodo dell'anno a conclusione di una stagione particolarmente difficile per la nostra economia ad una conseguente contrazione dei consumi, si possono trovare anche soluzioni interessanti perché gli operatori del settore sono disposti a facilitazioni di pagamenti per chiudere in pareggio i bilanci prima della pausa estiva. Chi in casa deve prendere decisioni importanti, chi deve studiare nuove divisioni degli spazi o trovare soluzioni per i vari problemi che spesso si verificano per le più diverse cause, ha bisogno del parere degli esperti che sono al corrente di tutte le novità presenti sul mercato. Da segnalare il crescente interesse per la zona bagno. La grande rivoluzione avvenuta in questo ambiente della casa negli ultimi anni con l'introduzione di vasche per l'idromassaggio, cabine doccia, saune, attrezzature per la cura del corpo e la salute, ha provocato spesso la necessità di radicali trasformazioni. Le novità non mancano perciò in un settore come questo e le aziende specializzate oltre a fornire sanitari, mobili da bagno, accessori vasche, box doccia e ceramiche di ogni tipo propongono le consulenze di esperti per la ricerca di soluzioni e strategie per superare varie difficoltà che derivano da vincoli tecnici. Chi cerca di rinnovare la casa con uno dei lavori di ristrutturazione tra i più semplici come la sostituzione dei pavimenti potrà trovare una grande varietà di rivestimenti ceramici funzionali e decorativi. Tappeti di piastrelle bordi e fasce ornamentali, elementi in muratura, i rivestimenti in ceramica oggi sono diventati grandi protagonisti in casa e si prestano a infinite soluzioni di arredo.

## IMPIANTI DI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI FUORI STAGIONE

Il segreto di un buon impianto è nelle revisioni periodiche di tecnici specializzati. Interessanti forme di abbonamento e rateizzazioni, forme assicurative per evitare guasti in pieno inverno.

La bella stagione è anche un'occasione per verificare le diffezioni dell'impianto di riscaldamento durante l'inverno. Oltre ai lavori di ordinaria manutenzione per poter mantenere il proprio impianto in perfetta efficienza, talvolta bisogna provvedere a ripristinare vecchi impianti difettosi o anche a modificare nuovi impianti mal installati, radiatori poco efficienti, caldaie che per varie ragioni hanno dato fastidi durante la stagione passata. Purtroppo quella del riscaldamento è una nota dolente se non si hanno impianti o radiatori in perfetto ordine. L'opinione degli esperti è che un buon impianto è di fondamentale importanza per poter raggiungere risultati di confort e di sicurezza in casa, ma vale molto di più una assistenza puntuale ed efficiente. Un buon impianto può in breve tempo non essere più tale se non si eseguono periodicamente tutti i lavori necessari per mantenerlo tale. «Spesso un impianto di riscaldamento - spiegano alla Proterco, azienda leader a Roma nella produzione di impianti autonomi o centralizzati - anche se dotato di avanzatissime tecnologie, può creare problemi nel caso di scarsa attenzione per le revisioni. Oltre ad inconvenienti tecnici riguardanti gli impianti stessi, si va spesso incontro ad un maggiore consumo di energia utilizzata per la combustione». Tutti gli operatori del settore sono della stessa opinione, ma il problema spesso è quello di trovare personale puntuale e competente. Sappiamo tutti delle lunghe attese quando si verificano in casa guasti e rotture improvvise di impianti. «Un consiglio importante - spiegano gli addetti ai lavori - è quello di evitare di ricorrere ai tecnici specializzati quando l'impianto è in funzione durante i mesi freddi, ma fuori stagione, periodo in cui il personale addetto è più disponibile e non si subiscono inconvenienti per la mancanza di riscaldamento in casa. Alcune aziende propongono personale preparato e costantemente aggiornato coperture assicurative, interessanti formule di abbonamento per le revisioni periodiche ed anche pagamenti rateali.

# GUIDI

## Centro cucine Gatto

Sopralluoghi, consulenza, progettazione computerizzata  
PREVENTIVI GRATUITI, PAGAMENTI PERSONALIZZATI

**SCONTO SPECIALE PRESENTANDO QUESTO COUPON  
... anche sull'Arredamento Bagno**

ROMA - Via Padova n. 58,60,64,66 Tel. 44244159 - Fax 44236087  
**METRO B PIAZZA BOLOGNA**

# PERONI



**ARTIGIANATO VENETO  
4000 mq. DI ESPOSIZIONE**

**MODELLI SELEZIONATI  
VASTO ASSORTIMENTO CAMERE DA LETTO  
APERTI ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO FINO AL 30 APRILE**

Roma - Via Tuscolana, 1197 - Tel. 06/7235818 - Fax 7234026  
per Frascati, a 100 mt. dal G.R.A. - direzione Roma a 100 mt. dal Castello della Brianza



**PORCELANOSA**

**PORCELANOSA VENIS**

**GAMA-DECOR  
ARREDO BAGNO**

**SYSTEM-POOL  
IDROMASSAGGIO**

**PIASTRELLE IN PASTA BIANCA, PAVIMENTI IN GRES, TERRACOTTA,  
CERAMICA RUSTICA, VASCHE-IDROMASSAGGIO, CABINE DOCCIA,  
SAUNA-IDROMASSAGGIO, SANITARI, RUBINETTERIA,  
MOBILI DA BAGNO, ACCESSORI, SPECCHI DA BAGNO.**

APERTURA NUOVA SALA ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO  
APERTO ANCHE IL SABATO POMERIGGIO

**PORCELANOSA LAZIO S.p.A. - VIA AURELIA, 1007  
ROMA - Tel. 06/66416152 - 66416159 - Fax 06/66416662**

Siamo presenti a  
«CASAIDEA '95»  
padiglione 24  
stand 16



# PROTERCO

## Centro Riscaldamento & Condizionamento

*Proterco, il tuo clima ideale!*

**IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI  
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA**

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

**LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO**

**5433 501 • 5433 502**  
00146 Roma Via Filippi, 49

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE  
**85000**  
MENSILI SENZA CAMBIALI

DANZA. Lo storico gruppo fondato da Pendleton al teatro Olimpico fino al 19 marzo

# Pilobolus Un «fungo» di successo

È nato nel 1971 il Pilobolus Dance Theatre, fondato da Moses Pendleton e Jonathan Wolken. Da allora non ha smesso di riscuotere successo. La formula del «fungo» magico (Pilobolus prende il nome da un fungo) mescola metamorfosi ed equilibristici di danza che incantano il pubblico italiano. È la Filarmonica Romana, che ospita ancora il gruppo americano, presso il teatro Olimpico, fino al 19 marzo



Il «Pilobolus Dance Theatre» in scena al Teatro Olimpico

ROSSELLA BATTISTI

Un nome che è una garanzia Pilobolus Dance Theatre, il «fungo» magico delle metamorfosi e degli equilibristici di danza, fondato nel 1971 da Moses Pendleton e Jonathan Wolken e che riscuote ancora tanto successo da essere ospitato per l'ennesima volta dalla Filarmonica Romana all'Olimpico. A distanza di quasi venticinque anni cambiano gli interpreti, naturalmente ma il sapore del «fungo» è lo stesso? Ne abbiamo parlato con Adam Bastein che con Rebecca Anderson, Rebecca Jung, Darryl Thomas John-Mario Sevilla e Kent Lindemer fa parte del nuovo cast di Pilobolus.

Tra le recensioni che sono uscite in occasione del debutto della vostra tournée a Milano, c'è chi scrive che siete diventati troppo «commerciali», della vostra un po' facile e ripetitiva. In

una parola, «pubblicitari». Cosa risponde a questa critica? Non direi che siamo troppo «facili» uno dei nostri nuovi lavori *Rejoice* è stato ispirato dal *Finnegans Wake* di James Joyce, un romanzo non certo semplice. Personalmente lo ritengo proprio un buon pezzo, molto lirico e nostalgico. No, credo che il problema a Milano sia stata una scansione dei pezzi non molto equilibrata. Era un programma troppo lungo e alla fine ci voleva un brano energico e dinamico. Per questo abbiamo scombinato il «menù» all'Olimpico, dove riproponiamo in chiusura *Day Two*, un nostro cavallo di battaglia su musiche dei Talking Heads, Brian Eno e David Byrne. Quali sono i vostri rapporti reali con la pubblicità? Non ne abbiamo molti per la verità. Le grandi compagnie come la Ibm, Krizia e altre, ci ingaggiano

per spettacoli «interni» allestiti cioè per i loro impiegati o per feste private. Sono da sei anni in compagnia e non mi è mai capitato di fare un passaggio pubblicitario in televisione. Solo qualche rivista ce lo ha chiesto. Che cosa significa chiamarsi «Pilobolus»? È una sensazione magica. Siamo orgogliosi di far parte di una compagnia dalla tradizione tanto lunga e che ha influenzato tanti altri coreografi. Ma non avete la voglia di provare nuove esperienze? Ci sono nuovi gruppi in America, ma la danza è soggetta alla moda. Tendenze che vanno e vengono. Direi che attualmente ci sono più danzatori di talento che compagnie prestigiose dove inserirsi. E poi non tutte offrono la possibilità di poter collaborare alla coreogra-

fia come succede da noi. Mantovena contatti con i fondatori, Moses Pendleton e Jonathan Wolken? Pendleton ha seguito la compagnia per qualche anno contemporaneamente alla sua nuova creatura «Momo». Ma poi ha preferito occuparsi solo del suo gruppo. Adesso interviene raramente in pratica solo quando gli chiediamo di venire a rivedere i suoi pezzi che abbiamo in repertorio. Jonathan Wolken, invece, non ci ha mai lasciato. *Rejoice* e *Quatrejeux* portano la sua firma accanto a quella di Robby Barnett, Michael Tracy e della collaborazione dei ballerini stessi. Cosa è cambiato dagli inizi a oggi? Pilobolus è nato da sei personalità molto particolari che non si potevano osservare in palcoscenico. Nel momento in cui sono diventati

coreografi di altri danzatori, in qualche modo dei voyeur delle loro danze, è stato più facile per loro creare, eliminando quello che non andava e lasciando ciò che funzionava bene. Insomma forse Pilobolus ha perso un po' dell'impronta forte e personale che lo caratterizzava agli inizi ma ha guadagnato la capacità di utilizzare i suoi danzatori al meglio. Novità per il futuro? Un nuovo brano sulla musica di una jazzista, Jane Ira Bloom che collabora con noi da tempo. Sarà un lavoro che combina insieme pose scultoree e movimenti lirici. Siete molto amati dagli italiani, che vi invitano spesso nei loro teatri. Siete più popolari da noi o in America? Beh! In America siamo molto noti. Ma l'Italia è la nostra seconda patria.

## RITAGLI

### Roma sotto le stelle

Chiude la mostra al Palaxpò

Serata di gala a chiusura della mostra *Roma sotto le stelle del '44* in programma sabato prossimo 11 marzo al Palazzo delle esposizioni nel roof garden con entrata da via Milano 9. L'assessorato alla Cultura del Comune e l'associazione culturale Il Flauto Magico presentano la mise en espace (alle 22.30) del libro di De Simone *Roma città prigione*. Voci recitanti Paolo Bigliani, Emanuela Giordano (che cura anche la regia), Antonio Manzini, Roberta Paladini, Testi Mondì, Carlo Lizzani, Miriam Mafai, Aldo Nasti, Adriano Ossicini, Rosario Bentivegna e tanti altri. Partecipano il Coro del tempio ebraico, il Coro dei canti di lotta e la banda della scuola popolare di musica di Testaccio, il Tuo Carbone. Presentazione del libro alle 20, cena alle 20.30. Costo di partecipazione lire 60 mila. Informazioni tel. 82.50.808.

### Trance & Music

Stasera al Circolo degli Artisti

Appuntamento con la Sonic Production e le sue serate dedicate alla Trance, Ambient e Progressive mentre la sala B verrà trasformata in Chill Out Room con tanto di Brain Machines. Al Circolo degli Artisti via Lamarmora 28, ingresso gratuito.

### Virginia Woolf B

«Di gruppo si muore»

Al centro culturale Virginia Woolf gruppo B via dell'Orso 36, Sabato 11 dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, e domenica 12 marzo dalle 10 alle 13, due giornate di discussione sul tema «Di gruppo si muore», con Franca Chiaromonte. Per informazioni, tel. 68.96.622.

### Sailor Free

Rock progressivo al Frontiera

La band romana creata da David Petrosino circa tre anni fa, riporta in auge il concetto originario del rock progressivo inteso come forma aperta, sperimentale senza confini. The Labyrinth è il loro album d'esordio uscito alcuni mesi fa su Tde Records, domani sono in concerto al Frontiera in via Aurelia 1051.

### Mozart e Beethoven

All'Oratorio del Gonfalone

Oggi, alle 21 concerto della Concertgebouw Chamber Orchestra di Amsterdam diretta da Marco Bortolotti. Il programma: l'Adagio e fuga K 546 per archi di Mozart e il Quartetto in Fa min. op. 95 di Beethoven, di Joseph Suk la Serenata per archi in mi bemolle maggiore op. 6 di Anton Webern Langsamer Satz. Biglietti lire 25 mila, 15 mila ridotti. Via del Gonfalone 2A.

## WEEK END

di PAOLO PIACENTINI

### Curarsi in farmacia nella splendida Certosa di Trisulti



Una veduta della Certosa di Trisulti

A Collepardo circa 5 anni fa durante un lungo trekking tra l'Appennino centrale fummo ospitati in una baracca di legno di proprietà di Caponera Salvatore appartenente al Soccorso alpino. L'accoglienza fu davvero molto calorosa ma occorre aggiungere che capita spesso di ricevere calda ospitalità in questi luoghi sperduti di montagna. Chi volesse comunque praticare l'escursionismo nel gruppo dei Monti Ernici ora potrà rivolgersi per informazioni proprio al sig. Caponera Salvatore (tel. 0775-47108) oppure a Carpentieri Maurizio (tel. 0775-47139). Siano nel Lazio centro-meridionale a pochi chilometri dalla bellissima cittadina di Alatri (particolarmente interessanti sono le antiche mura poligonali) a

ndosso di uno dei gruppi montuosi più importanti della Regione Gli Ernici come i vicini Simbrini doveva essere sede di un parco regionale, che a tutt'oggi non è stato ancora istituito a danno di un grosso potenziale turistico legato alla fruizione dell'ambiente naturale. In attesa di una futura formalizzazione dell'area protetta, alcuni giovani del luogo si sono organizzati nella cooperativa Copernica (per informazioni telefonare al presidente Rondinara Mario) che tra l'altro cura la visita al famoso Pozzo d'Antullo. Altra attività molto interessante ed originale è quella che viene svolta dal Wwf e dalla Pro Loco che in questi anni sono riusciti a valorizzare una delle tradizioni più antiche dei monti Ernici. Siamo parlando della vocazione erboristica tramandata nel corso di lunghi secoli soprattutto per merito dei frati *Crocisensi* (conosciuti anche sotto il nome di Frati Trappisti) che, ancora oggi, nella bellissima Certosa di Trisulti, gestiscono una farmacia aperta al pubblico (per informazioni tel. 0775-47024). Il presidente della Pro Loco, Marco Serandrea (tel. 0775-47012) oltre ad avere un'affermata ditta di prodotti erboristici e liquorici, è anche il responsabile della mostra permanente delle Erbe degli Ernici. Per avere una visione completa della potenzialità botaniche della zona, l'attuale presidente regionale del Wwf Walter Pulicelli (tel. 0775-47012 - 442622) è riuscito con un lavoro di anni a far istituire un Orto botanico, aperto da aprile a settembre nel quale si possono ammirare ben 500 specie di piante spontanee. Per non tradire il legame storico tra Collepardo e i fiori sempre a cura della locale sezione del Wwf nel mese di maggio verrà inaugurato un itinerario di cresta da Campo Catino a Fonte Pozzotello che verrà denominato «Sentiero dei Fiori». Lungo il percorso verranno installati ben 15 cartelli didattici curati dai ragazzi del liceo artistico di Frosinone. Walter Pulicelli ci tiene a dire che questo originale «sentiero natura» verrà realizzato a ridosso del centro storico di Campo Catino, proprio per valorizzare un'area che è conosciuta solo dagli amanti dello sport invernale. Per ulteriori e più dettagliate informazioni sull'area anche di tipo gastronomico potete approfittare della disponibilità del presidente della Pro Loco Marco Serandrea. Buon week-end.

L'associazione culturale "L'ISOLA CHE NON C'È" Organizza Domenica 12 marzo una visita guidata a: "Sant'Ignazio e Collegio Romano" Le stanze di Luigi Gonzaga. Appuntamento ore 16.00 - Piazza Sant'Ignazio di fronte la Chiesa. Quota di partecipazione: per i soci L. 5.000 per i non soci L. 10.000. Sono aperte le iscrizioni al Circolo Bridge. Ogni lunedì alle ore 20.30 - Via Diego Angeli, 143. Per informazioni telefonare al 417330851 dalle ore 19.00 alle 20.30.

FIANO ROMANO - 12 MARZO 1995 Ore 10.30 - Biblioteca comunale. Nuova legge Regionale "DELEGHE AI COMUNI IN MATERIA URBANISTICA". Partecipano: Stefano Paladini, Consigliere Regionale, Presidente Commissione Lavori Pubblici e Trasporti; Lionello Cosentino, Assessore all'Urbanistica della Regione Lazio. Sono invitati gli amministratori dei Comuni della Provincia, Cittadini e Operatori del settore.

Se ti manca Harrison Ford passa alla VILLETTA Dal 10 marzo ogni Venerdì alle 21.00 c'è il CINEFORUM. Ovvero un film d'autore a cristalli liquidi. Via Francesco Passino, 26. POS Gruppo Cultura Serie di Cinema Via C. Cavour 37.

Incontro dei dirigenti e dei lavoratori del Comune di Roma con i consiglieri comunali del Pds. Venerdì 10 marzo 1995 ore 16.30 Sala Protomoteca Campidoglio. Dopo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli Enti Locali, la delibera sul decentramento amministrativo, l'accordo sugli orari di lavoro, alla vigilia di importanti decisioni del Consiglio Comunale sulle dotazioni organiche e riorganizzazione. Discutiamo il futuro del Comune di Roma. Introduce: GIANCARLO D'ALESSANDRO (Vicesegretario P. Commissione Consiliare). Intervengono: MASSIMO SALVATORI (Consigliere Comunale), PAOLO DE NARDIS (Consigliere Comunale), FIORELLA FARINELLI (Assessore al Personale). Conclude: GOFFREDO BETTINI (Capogruppo Pds).

VERSO SINISTRA DEMOCRATICA IL TEMPO DI UNIRE È ORA GIOVEDÌ 9 MARZO ORE 17.30 Presso sez. Pds Testaccio - Via Nicola Zabaglia, 22 ASSEMBLEA PUBBLICA. Intervengono: GIOVANNA MELANDRI, pari Progres. Magliana - Testaccio - Portuense; CLAUDIO BURLANDO, membro Seg. Naz. Pds - resp. Autonomie Locali.

CAFFÈ Voci per una letteratura multiculturale in Italia • Incontri con artisti stranieri. Giovedì 9 marzo 1995 ore 19. Presso l'Associazione NORDSUD - Via Sarno 43/A - Tel. 8554476. Incontro con la pittrice Alexandra Savatic e Mostra delle sue opere. Lettura di poesie di Boualem Merrouchi • Cena e musica.

Da giovedì, alle 12, su Radio centro suono (101.3 in Fm), andrà in onda la prima puntata di "Radio Metrebus", 7 minuti in diretta con Carlo Pino, direttore di "Amico Metrebus", e Mauro Muraour, redattore di Radio centro suono. In questo appuntamento fisso settimanale, i dirigenti di Atac e Cotral si alterneranno per commentare, anche con interventi degli ascoltatori, i problemi e le notizie (di prima mano) sui trasporti pubblici di Roma e del Lazio. Per intervenire in trasmissione ed esporre le vostre proteste spedire un fax al n. 2184948 Radio centro suono all'attenzione di Mauro Muraour. Atac, Cotral, grazie alla collaborazione di "Radio centro suono", mantengono così fede all'impegno di attivare un dialogo schietto, costruttivo e continuo coi loro clienti.

DA GIOVEDÌ 16 MARZO IN EDICOLA IL PRIMO E IL SECONDO NUMERO A SOLE 1.000 LIRE. COSTUMI e TRADIZIONI POPOLARI LAZIO-TOSCANA-UMBRIA. UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE. UN PANORAMA AUTENTICO E UMANO DI VITA ITALIANA. COSTUMI e TRADIZIONI POPOLARI. STUMI ZIONI ARII. BONTI CHI.



## TEATRI

**AGORA 88** (Via della Penitente 33 Tel. 5014987)  
 Alle 21.00 The International Theatre presenta *A Room of one's own* di Virginia Woolf con Giannina Salvetti in lingua inglese.

**APPROFONDIMENTO** (Via S. Sebastiano 24 Tel. 5750827)  
 Alle 21.00 Il Collettivo I. Morra diretto da S. Scallè presenta *Dietro cuori* e *Un bacio* di G. Pizzani e S. Scallè con G. Colantoni, F. Lombardo, A. De Fazio, M. Di Vita, Regia di Massimo Milazzo.

**ARABIA** (Teatro di Roma) (Largo Argentina 52, Tel. 6820401-2)  
 Alle 21.00 *I (I) Giochi*. Le opere di compagnia di William Wycherley con Stefania Fellici, Anita Laurenzi, Elisabetta Piccolini, Aldo Rugginati, Roberto Trifiro, Sebastiano Tringali, Mario Valgovi, Regia di Sandro Sequi.

**ARIST** (Via Natale del Grande 21 Tel. 598111)  
 Alle 21.00 *Spazzolino da denti* di J. Diaz con Fatima Scudipone e Renzo Rinaldi, Regia di Pippo Dielli.

**ARLOT STUDIO** (Via Natale del Grande 27 Tel. 598111)  
 Alle 21.00 *La notte di Pissacco* di Edouard Erbe, con Maurizio Donatoni e Bruno Armando, Regia di Edouard Erbe.

**BELLA** (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 504875)  
 Alle 21.00 *La Compagnia Teatro instabile* presenta *Pazzo d'amore* di S. Shepard con B. Leric, P. Genarzo, J. Sacocchi, P. Borghino, Regia di G. Leonati.

**BELSTO** (P.le Medaglie d'Oro 44 Tel. 3545343)  
 Alle 21.15 *Operetta* che passione. Carlo Mollesse in *La vedova allegra* in 10 minuti. Tratto da *Ogni anno punto e da capo* di E. De Filippo con Elena Borrera, Carlo Conzatti, Alessandro Sporcchia, Regia di Romeo Siena.

**CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI** (Via Labicana 42 Tel. 7033455)  
 SALA A. Alle 21.00 *Agamemnon* di Eschilo con Federica De Vita e Franco Venturi. Regia di Franco Venturi.

**CENTRO MULTIMEDIALE MONTEMARTINI** (Via Ostiense 104 C. Tel. 6875445)  
 Alle 21.15 *Che tempo fa* di Michele Serra con Antonello Lippari, Regia di Daniele Costantini.

**COLLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A)  
 Alle 21.00 *La Compagnia Valle dell'Inferno* presenta *La turbanata* di Sulpizio di Miere con M. Scardina, A. Dusa, G. Zumbano, A. Fornari, G. Bolognini, S. Sarzo, C. Sano, H. Ducroux, V. Marino, Regia di Hervé Ducroux.

**COLLOSSEO ROTONDO** (Via Capo Africa 5/A Tel. 704452)  
 Sala B alle 21.00 *Ass. Cunt* Arles presenta *Gli dei bastardi* di Alessandro Vanucci con V. Crivello, V. Gemma, M. Belli, C. Dazzi, G. Balivante, E. Belandino, Regia di Vittorio Caffè.

**CORICORI** (Via Galvani 59 Tel. 5783502)  
 Alle 21.15 *Antonello* Avallone in *Leggenda* di Leggere dei Fratelli Marx con R. Draghellis, V. M. Battista, R. Tavecchio, A. Bardelli, T. Ricchi, L. Nava, Regia di A. Avallone.

**DEI SATIRI** (Via di Grottapinta 19 Tel. 6677063)  
 Alle 20.45 *Sesso, bugie e videotape* con Antonella Interlinghi, Roberto Agostini, M. Libera, Rinaldo Paolo Gasparini, Regia di Silvio Biondi.

**DEI SATIRI FOYER** (Piazza di Grottapinta 19 Tel. 6677063)  
 Alle 22.30 *Il sesso delle rane* di R. De Giorgio e R. A. Mendini con E. Stravio, S. Molinari, C. Belato, T. D. Aquino, M. L. Ragnano, C. Bacardi, G. Tuocchini, M. Casale, P. Ricci, Regia di Anna Letzi.

**DEI SATIRI LO SFACIONE** (Piazza di Grottapinta 19 Tel. 6677063)  
 Alle 20.50 *Speluzzi* scritto e diretto da Claudio Insegno con Massimiliano Bruno, Nathalie Guesse, Sergio Zecca, Annalisa Pini, C. Insegno, Paolo Bonanni, Stefano Micci.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 Tel. 6784380) SALA A alle 21.00 *Il Giocattolo* di Gardner McKay con Mita Medico e Pier Luigi Misasi, Regia di Luca De Fusco.

**DELLA ARTE** (Via Sicilia 59 Tel. 4743554)  
 Alle 21.00 *Fabro Ferrar*, E. Angelillo, C. Giannero, Ingrassia in *L'ur* di Murray Schryver, Regia di Patrick Rossi Gastaldi, Ultimi 4 giorni.

**DELLE NUOVE** (Via Forch 43 Tel. 4423190-840745)  
 Alle 21.00 Luigi De Filippo in *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta con Wanda Pirolino, Renato, Franco, Angiolino.

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6782825)  
 Alle 21.00 *Tutta di tutti* - Paolo Leopardi una donna romantica di Roberto Maralande con Paola Rinaldi e Luigi Moretti, Regia di Roberto Maralande.

**ELETTRA** (Via Capo d'Africa 32 Tel. 772850)  
 Alle 20.30 *La Compagnia Perma* da con due in *Debord* scritto e diretto da Massimo Milano Milas.

**ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel. 4682114)  
 Alle 22.30 (Abb. L1) *Otello* di Shakespeare con Umberto Orsini e Franco Branciaroli, Regia di Gabriele Lavia.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel. 4682114)  
 Alle 20.45 (Abb. 24) *Anima nera* di Giuseppe Panno, Grillo con F. Poggiali, B. Scoppa, V. Logan e con la partecipazione straordinaria di R. Falk, Reia, scene e costumi di Rosella Fik.

**FLAVIA** (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 670496)  
 Alle 21.00  *Multimedia S.I.* presenta *Ma* con Zucca e Fiesca, Voci di Mario Audino, G. Mazoni, V. della Fornaci, 37 - Tel. 6372294.

**LA MARCONI** (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873154)  
 Alle 21.30 *Ricognoscimento da Capo* - Camera di Amendola-Corbucci con Olympia Di Nardo, Luigi Palmieri, Antonio Covatta e il Balletto Settecolli, Coreografia di Tony Vertucci.

**LE** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6782825)  
 Alle 21.00 *Peer Gynt* di Henrik Ibsen con Luigi Girardello, Carlo Sallusti, Elio Baraldi, Massimo, Francesco, Sabrina, Impacciatore Fabio Ferri, Regia di Carlo Alghiero, produzione Gruppo Ras Teatro.

**MAZZONI** (Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634)  
 Alle 21.00 *Platonista* con L. Roman, con Elena Cotta, Carlo Alghiero, Luca Vigorelli, Massimo, Francesco, Sabrina, Impacciatore Fabio Ferri, Regia di Carlo Alghiero, produzione Gruppo Ras Teatro.

**MILANO** (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)  
 Alle 18.30 e alle 21.00 (Abb. 3<sup>a</sup> ME/IO) Arture Bracchetti in *Figli di U. Crili*, regia di Severino Marconi, con Bianca Maria Lelli, Saverio Marconi, Rosato Lombardi, Antonio Veronesi, Mariella Castelli, Antonio Tonia, Sabrina, Fabrizio, Massimo, Sardi, Annà.

**OROLOGIO** (Via di Feltrinelli 17/A Tel. 8089968)  
 SALA GRANDE alle 21.00 *La Compagnia Teatro II in L'aurora* con Maurizio Marzulli, Sergio, Massimo, Francesco, Sabrina, Pietro, Bontempo, Cristiano, Luigia, Regia di Riccardo Cavallo, scene e costumi di Riccardo Cavallo.

**PALAZZO CAFFÈ** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6782825)  
 Alle 21.30 (Abb. E29) *Lella Costa in Magoni* (e forse misona) musiche originali di Antonio Calci Novati, Regia di Riccardo Pileri, *U' i' mezzogiorno*.

**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 361150)  
 Alle 21.00 *PRIMA* Il treno di Marco Tesse con Mediasetina, Rucino e Fabio Pasquino, Regia di Fabio Colacicchio.

**QUINQUE** (Via Minghetti) 1 - Tel. 6786585)  
 Alle 21.00 (Abb. 105) *Spallone* di Antonio Calci Novati, Regia di Riccardo Pileri, *U' i' mezzogiorno*.

**SISTINA** (Via Sistina 129 Tel. 4826841)  
 Alle 21.00 (Abb. 602) *Qino* Bramieri, Gianfranco Januzzi e Maria Merlino in *Se un bel giorno all'improvviso...*

**STABILE DEL GIALLIO** (Via Cassia 871 Tel. 3031335-3031702)  
 Alle 21.00 *Luanna* con D. Hammett, Regia Marco Bellocchi, con Stefano Abbadi, Michela Farinelli, Teresa Ricci, Mino D'Agna, M. Piccini, M. Scorra, Regia di Massimo Farau.

**TEATRO EDUARDO DE FILIPPO** (P.le della Farnesina)  
 Alle 21.00 *Dolci d'amore* di Enzo Pezzulo con Marilena Muscato, Maria Sarciu, Federico Favoni, Eleonora Segnalini, Raf. Migliotta, Enzo Pezzulo.

**TEATRO SAN GENESIO** (Via Podgora 1 Tel. 32241)  
 Alle 21.00 *La Compagnia Punto e Accapo* presenta *Cara Sorrella, Caro Fratello* con Maria, Lucio, Rosa, scritte e dirette da M. Castelli con B. Burgo, A. Oppidiano, P. N. Coltri, P. Battisti, S. Guinzi, S. Rota.

**TEATRO TENDA COMUNE** (Incrocio Via Cagli, Via Craxi, Tel. 686528)  
 SALA A. Alle 21.00 *Forbici* di P. Porter con P. T. Crecciani, F. D'Amato, P. F. Loche, M. Scara, G. Tedeschi, G. Williams, Regia di U. Lupi.

**SALA B** alle 10.00 *La Compagnia del Balletto Mimma Testa* presenta *Hanno con gli altri*.

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 88403794)  
 Alle 21.00 e alle 21.00 Il Teatro Stabile di Firenze presenta *Finale di Partita* di Samuel Beckett con Carlo Cacciari, scene e costumi di Irma Maselli, Regia di Carlo Cacciari, Ultimi giorni.

**VASCELLO** (Via Giacinto Ciani 72/76 Tel. 5881021)  
 Alle 21.00 *La collezione* di autori vari italiani. Progetto e regia di Walter Manfrè e consentito l'ingresso a soli 24 spettatori a sera.

**VITTORIA** (P.zza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 3740596-3740170)  
 Alle 21.00 *Il sole* di Eric Elio e Roger Bress, con Daniele Formica e Fiorenza Marcheggiani, Regia Attilio Corsini.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Via dei Bianchi Vecchi 61 Tel. 6655441)  
 Mercoledì alle 21.00 Palazzo della Cancelleria, p.zza della Cancelleria - XXVII Festival internazionale di Clavicembalo Combalio Ermanno Helm (Francia). Orchestra Barocca Italiana. Musiche di Couperin, Rameau, Bach. Ingresso lire 20mila.

**ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI** (Via A. Barboli 6 Tel. 3362735)  
 Scuola di canto corale, chitarra, pianoforte, liuto, violino, teatro, danza, teatro.

**CENTRO CULTURALE SANCA D'ITALIA** (Via S. Vitale 19 Tel. 47921)  
 Alle 17.45 *Facciali della parvina* Manuella Stryer, Musiche di Beethoven, Prokofiev, Brahms.

**CORO POLIFONICO PARVA PHARMACOPEA** (Via del Caravita, 8/A presso Sant'igna 20)  
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1994/95. Si richiede una discreta capacità di lettura della musica. Tel. 36361559 - Ora d'iscriozione 15.00-19.00.

**ASS. ANIMA LUCIDA** (Civic. Costanzo 185 Tel. 5126712)  
 Il Coro Polifonico Anima Lucida seleziona per ampliare il repertorio concertistico voci maschili e orchestrali. Per informazioni tel. 5126712.

**ASSOCIAZIONE CORALE S. FILIPPO** (Via delle Sette Chiese 101 Tel. 5674927/5403605)  
 Sono aperte le audizioni per la selezione di nuovi coristi con conoscenza musicale di base. Per informazioni rivolgersi in sede dal martedì al venerdì ore 16.30-21.30.

**ASSOCIAZIONE CULT. ARCA VES** (Via Livorno 40 Tel. 8522562)  
 Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico della scuola di musica Arca. 85. Repertorio spirituale, musica leggera e classica.

**ASSOCIAZIONE FRA ROMANI** (Via di Porta S. Sebastiano 2 Tel. 7751613242056)  
 Sabato alle 18.00. Concerto lirico a cura della Arts Academy. *La traviata* (selezione) di G. Verdi. Interpreti: *Violetta* Valery Lee, Sun Young, Alfredo Geronzi, Soo Minyoung, Gioele Geronzi, Park Dee Yong. Al pianoforte Luis Gabriel Cheloni.

**ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHIO** (Viale Adriatico 1 Montesacro Tel. 8089968)  
 Il Coro polifonico Luigi Colacicchio cerca voci nuove per attività corale polifonica. Le prove si tengono nei giorni martedì e giovedì alle 20.30 alle 22.30 in sede.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE** (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922241)  
 Alle 20.45 *Presso Auditorio* di via del Sordani 1 il nuovo virtuosissimo pianistico Concerto del pianista Konstantin Sherbinov, Musiche di Beethoven, Schubert, Liszt, Chopin, Szymanowski.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE MADONNISTIA ROMANI** (Tel. 320418)  
 La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza, mus. calce di base per l'attività 1994/95. Programma Polifonia italiana del Rinascimento.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE MUGI** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 37515636)  
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi internazionali di perfezionamento di pianoforte. Docenti: ergo Calzaro, Aldo Cocchi, Riccardo Biondi, Pizzetti. Per informazioni rivolgersi alla segreteria tel. 37515636.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Via dei Bianchi Vecchi 61 Tel. 6655441)  
 Mercoledì alle 21.00 Palazzo della Cancelleria, p.zza della Cancelleria - XXVII Festival internazionale di Clavicembalo Combalio Ermanno Helm (Francia). Orchestra Barocca Italiana. Musiche di Couperin, Rameau, Bach. Ingresso lire 20mila.

**ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI** (Via A. Barboli 6 Tel. 3362735)  
 Scuola di canto corale, chitarra, pianoforte, liuto, violino, teatro, danza, teatro.

**CENTRO CULTURALE SANCA D'ITALIA** (Via S. Vitale 19 Tel. 47921)  
 Alle 17.45 *Facciali della parvina* Manuella Stryer, Musiche di Beethoven, Prokofiev, Brahms.

**CORO POLIFONICO PARVA PHARMACOPEA** (Via del Caravita, 8/A presso Sant'igna 20)  
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1994/95. Si richiede una discreta capacità di lettura della musica. Tel. 36361559 - Ora d'iscriozione 15.00-19.00.

**ASS. ANIMA LUCIDA** (Civic. Costanzo 185 Tel. 5126712)  
 Il Coro Polifonico Anima Lucida seleziona per ampliare il repertorio concertistico voci maschili e orchestrali. Per informazioni tel. 5126712.

**ASSOCIAZIONE CORALE S. FILIPPO** (Via delle Sette Chiese 101 Tel. 5674927/5403605)  
 Sono aperte le audizioni per la selezione di nuovi coristi con conoscenza musicale di base. Per informazioni rivolgersi in sede dal martedì al venerdì ore 16.30-21.30.

**ASSOCIAZIONE CULT. ARCA VES** (Via Livorno 40 Tel. 8522562)  
 Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico della scuola di musica Arca. 85. Repertorio spirituale, musica leggera e classica.

**ASSOCIAZIONE FRA ROMANI** (Via di Porta S. Sebastiano 2 Tel. 7751613242056)  
 Sabato alle 18.00. Concerto lirico a cura della Arts Academy. *La traviata* (selezione) di G. Verdi. Interpreti: *Violetta* Valery Lee, Sun Young, Alfredo Geronzi, Soo Minyoung, Gioele Geronzi, Park Dee Yong. Al pianoforte Luis Gabriel Cheloni.

**ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHIO** (Viale Adriatico 1 Montesacro Tel. 8089968)  
 Il Coro polifonico Luigi Colacicchio cerca voci nuove per attività corale polifonica. Le prove si tengono nei giorni martedì e giovedì alle 20.30 alle 22.30 in sede.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE** (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922241)  
 Alle 20.45 *Presso Auditorio* di via del Sordani 1 il nuovo virtuosissimo pianistico Concerto del pianista Konstantin Sherbinov, Musiche di Beethoven, Schubert, Liszt, Chopin, Szymanowski.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE MADONNISTIA ROMANI** (Tel. 320418)  
 La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza, mus. calce di base per l'attività 1994/95. Programma Polifonia italiana del Rinascimento.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE MUGI** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 37515636)  
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi internazionali di perfezionamento di pianoforte. Docenti: ergo Calzaro, Aldo Cocchi, Riccardo Biondi, Pizzetti. Per informazioni rivolgersi alla segreteria tel. 37515636.

**AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161)  
 SALA LUMIERE. L'ora di tutti. Rassegna permanente di video indipendenti (19.00).  
 SALA CHAPLIN. Sacco e Vanzetti di Montaldo (19.30).  
*Il sogno della farfalla di Bellacchio* (21.00).

**C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA** (Via Diego Fabbr - Tel. 8271545)  
 Domani *La Herminiera* di Kaurismaki (21.00).  
 Caccia alla strega di Anja Breien (22.15).

**C.S.O.A. BRANCALEONE** (Via Levanna 11 - Tel. 8200059)  
 Il pesce incantato di Jodorovskij (20.30).  
 Il labro dell'arcobaleno di Jodorovskij (23.00).

**FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA** (Via Gian della Bella 45 Tel. 44235784)  
 SALA ARSENALE. *Il mio amore è un'immagine negativa* - la ricerca di identità di Amos Gitai (18.30-20.30).

**GRAUCCI** (Via Perugia, 34 - Tel. 7824167)  
 Tendenze del cinema britannico.  
*Il mistero di Jo Locke* di Chelison (19.00).  
*Incantato aprile* di Newell (21.00).

**IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3216283)  
 SALA A. *Prima della pioggia* di Manchevski (18.30-20.30-22.30).  
 SALA B. *Inesatta* russa di Mammi (19.00-20.45-22.30). L. 6.000.

**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559)  
 Colpo di luna di A. Simone / Antonio Manzonio *Young samurai* (cortici di Martone) (19.30-20.30-22.30) L. 7.000.

**THE BRITISH COUNCIL** (Via Quattro Fontane 20 - Tel. 4826641)  
*Raining Stones* di Ken Loach (18.30).

**KAOS CINECLUB** (Via Calfano 10 Tel. 5100273)  
 Domani *Blue* di Jarman (in inglese) (22.00).  
 Ingresso e tessera L. 5.000.

**A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.**

**Entrare al NIGNON o al GREENWICH\*, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 9 Marzo il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000**

\* GREENWICH sala 2 e 3

*Unità*  
CENT'ANNI DI CINEMA

La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.

**AL GREENWICH**

Konchalovsky sa costruire con poche sequenze esilaranti e comunicare il senso di un profondo disonamento Irene Bignardi - la Repubblica

Una travolgente figura femminile impersonata da un'attrice di classe Tullio Kezich - Corriere della Sera

Un film a tratti stupefacente con due grandi attrici Inna Churkova e la Galina Alberto Crespi - l'Unità

**ASIA E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO**  
ANDREI KONCHALOVSKY

ORARIO SPETTACOLI 15.45 - 18.00 - 20.15 - 22.30

**AL TEATRO ARGENTINA**

IL CAPOLAVORO COMICO DEL TEATRO INGLESE  
"LA SPOSA DI CAMPAGNA" di William Wycherley

"La sposa di campagna" di William Wycherley, tradotto da Masolino d'Amico, con la regia di Sandro Sequi, scene e costumi di Giuseppe Carlini Mastasinella, luci di Gigi Saccoccioni, musiche di Bruno Henrich, con: Stefania Fellici, Anita Laurenzi, Elisabetta Piccolini, Aldo Rugginati, Roberto Trifiro, Sebastiano Tringali, Mario Valgovi e con: Pino Consi, Monica Conti, Benrice Faedi, Sergio Marchese, Silvia Priori, Ernes Scaramelli, prodotto dal Centro Teatro Bresciano al Teatro Argentina dall'8 al 26 marzo.

Nel 1640 l'attività teatrale in Inghilterra, bandita una prova volta nel 1642, venne definitivamente proibita da puritani. Gli attori londinesi alla fine del 1659, quando Carlo II riconquistò il trono, si poterono allora il problema della creazione di un repertorio adatto a gusti del pubblico. Jus con i rilievi, per quanto apprezzato, veniva ritenuto messo in scena mentre Shakespeare o i recitato e adattato.

L'epoca della Restaurazione divenne importante per lo sviluppo della commedia, che ebbe gran seguito e titoli differenti. Più ancora della commedia degli uomini o di quella di irrucci o questo periodo lasciò un segno nella commedia di costume (comedy of manners). E proprio in questo genere eccelse Wycherley, fu un'alternativa rispetto a quanto perfezionato in occasione della costruzione della corte inglese. Fu finalizzato alla gloria di Carlo II, l'umorismo più carattere più d'abitudine venne infine liberato da Giacomo II. La sua produzione va collocata tra il 1671 di "Avaro nel bosco" e il 1676 quando scrisse "Luomo franco". Il suo capolavoro è però "The country wife (La sposa di campagna)".

Questo straordinario commedia rappresentò in modo civile e scaturito al 1678, assai più di al tempo stesso, i gozzoni della società londinese ad epoca della Restaurazione. Constatata ed del Settecento e rifiutata come opera della società vittoriana. La sposa di campagna ha trovato in questo secolo la via del palcoscenico: ottenendo ad un'edizione inglese una struttura innovativa.

La scoperta di Wycherley è un caso di poezia nella storia della arte e soprattutto è stata riconosciuta perché "abbiamo un'idea di come sarebbe stata la vita di un'aristocrazia di questo periodo, ma anche un testo acuto e in qualche modo fermamente anti-iterum: invece di porre in nuove volgarità e massimamente discorsi di gente di questi e volti protagiste della società londinese.

Il "La sposa di campagna" di Wycherley è un caso di poezia nella storia della arte e soprattutto è stata riconosciuta perché "abbiamo un'idea di come sarebbe stata la vita di un'aristocrazia di questo periodo, ma anche un testo acuto e in qualche modo fermamente anti-iterum: invece di porre in nuove volgarità e massimamente discorsi di gente di questi e volti protagiste della società londinese.

**TEATRO ARGENTINA** di mercoledì 8 a domenica 26 marzo 1995  
 Orario spettacoli: venerdì ore 21.00, mercoledì ore 17.00

Accademia Filarmonica Romana  
**Teatro Olimpico**

stasera alle ore 21.00  
**PILOBOLUS**  
domani riposo  
Repliche fino a domenica 19 marzo  
Pre vendita al botteghino del Teatro (P.zza Gentile da Fabriano) tel. 3234890  
orario continuato 11/19

Accademia Filarmonica Romana  
**Teatro Olimpico**

domani alle ore 21  
concerto dell'Ensemble di  
**JORDI SAVALL**  
MUSICHE DEL BAROCCO SPAGNOLO  
Pre vendita al botteghino del Teatro (P.zza Gentile da Fabriano) tel. 3234890  
orario continuato 11/19

**IL TEATRO VITTORIA**

DAL 7 AL 26 MARZO  
**IL SOSIA**  
di Eric Elice e Roger Ress  
Daniele Formica e Fiorenza Marcheggiani  
con il regista Alessandro Chiti  
e il regista Attilio Corsini

Anteprima per i lettori de l'Unità  
Giovedì 9 marzo - ore 21,30  
VIA REGINA MARGHERITA, 29  
**EMPIRE**

violento e tenero, spietato e fragile, un personaggio da amare

LUCIANO MARTINO - PIETRO INNOCENZI  
PIERFRANCESCO AIELLO  
KIM ROSSI STUART

**CUORE CATTIVO**  
CECILIA GENOVESI  
LUDOVICA MODUGNO MASSIMO POLIZIO  
VALERIO MASTANDREA  
MASSIMO WERTMULLER  
MASSIMO GHINI  
UMBERTO MARINO

I biglietti si ritirano lo stesso giorno alle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13

# Spettacoli di Roma

## PRIME

**Academy Hall**  
v. Salaria 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Admiral**  
v. Veridiana 5  
Tel. 854.1195  
Or. 15.30-17.30  
20.10-22.30

**L. 10.000**

**Piccole donne**  
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Savandou (Usa '94)  
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90.  
Drammatico \*\*

**Adriano**  
v. Cavour 22  
Tel. 321.8896  
Or. 16.10-18.20  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**L'uomo ombra**  
di R. Mulcahy con A. Baldwin, J. Lane (Usa 1995)  
Il toco orientale li ha redento. E adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arrotato e molto tumuto.  
Azione \*\*

**Alcazar**  
v. M. Dei Val 14  
Tel. 598.0099  
Or. 18.30-19.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Pallottole su Broadway**  
di W. Allen con J. Broadbent, J. Casper (Usa 1994)  
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.  
Commedia \*\*\*

**Ambasciata**  
v. Accademia Agosti 57  
Tel. 540.8901  
Or. 16.10-18.20  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**L'uomo ombra**  
di R. Mulcahy con A. Baldwin, J. Lane (Usa 1995)  
Il toco orientale li ha redento. E adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arrotato e molto tumuto.  
Azione \*\*

**America**  
v. M. del Grande 6  
Tel. 581.6108  
Or. 16.30-18.20  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**L'uomo ombra**  
di R. Mulcahy con A. Baldwin, J. Lane (Usa 1995)  
Il toco orientale li ha redento. E adesso Lamont Cranston è diventato un emissario del bene. Il classico eroe al servizio della legge. Poco arrotato e molto tumuto.  
Azione \*\*

**Aniston**  
v. Ciprolo 19  
Tel. 531.5259  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**L. 10.000**

**Piccole donne**  
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Savandou (Usa '94)  
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90.  
Drammatico \*\*

**Astra**  
v. Giove 225  
Tel. 817.2267  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**L. 10.000**

**Nightmare - Nuovo incubo**  
di M. Cronin con R. Englund, H. Langenkamp (Usa 1995)  
Ancora tu ma non dovevamo vederci più. Freddy è ritornato. Negli incubi degli attori che devono interpretare una nuova puntata della serie. Un horror con molto humor.  
Horror \*\*\*

**Atlantic**  
v. Tuscolana 746  
Tel. 761.0698  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Poliziotti**  
di G. Bass con C. Amendola, M. Pizzuto (Italia 1995)  
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.  
Drammatico \*\*

**Augustus 1**  
v. Emanuele 203  
Tel. 687.5455  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Le ali della libertà**  
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)  
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere. Si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.  
Drammatico \*\*

**Augustus 2**  
v. Emanuele 203  
Tel. 687.5455  
Or. 15.45-17.30  
19.10-20.50-22.30

**L. 10.000**

**Strane storie**  
di S. Baldoni con J. Marscutti (Italia)  
Tre episodi legati da un filo conduttore. cogliere il lato ridicolo e assurdo della quotidianità. Un'insolita follie sur reale. commedia all'italiana - NV.  
Grottesco \*\*

**Barbieri 1**  
v. Barberis 82  
Tel. 462.7707  
Or. 16.10-18.20  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Uomini Uomini Uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Barbieri 2**  
v. Barberis 82  
Tel. 462.7707  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Pallottole su Broadway**  
di W. Allen con J. Broadbent, J. Casper (Usa 1994)  
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.  
Commedia \*\*\*

**Barbieri 3**  
v. Barberis 82  
Tel. 462.7707  
Or. 15.00-16.15  
20.25-22.30

**L. 10.000**

**Ma il corpo in prestito**  
di F. Darabont con H. Grant, A. McDowell (GB 1994)  
Un truccatore, un fotografo, una giornalista «strigliata» e il conte Victor. Il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley. Una riduzione in stile biglio noosa e presuntuosa. Dall'asserie ridatelli. Mel Brooks.  
Horror \*\*

**Capitol**  
v. G. Saccani 30  
Tel. 393.290  
Or. 16.30-18.10  
20.20-22.30

**L. 10.000**

**Camerlari**  
di L. Pappacava con P. Vilella, D. Abatonovo (Italia '95)  
La giornata di un gruppo di camerieri incuriositi dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto. Ferocce commedia su una pezzetta di Italia anni '90.  
Commeda \*\*

**Capranica**  
v. Capranica 101  
Tel. 679.2495  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Poliziotti**  
di G. Bass con C. Amendola, M. Pizzuto (Italia 1995)  
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.  
Drammatico \*\*

**Capranichetta**  
v. Montecitorio 125  
Tel. 679.6957  
Or. 15.45-17.30  
19.10-20.50-22.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Clerks-Commissi**  
di A. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)  
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fedito drug-store del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?  
Commeda \*\*

**Clak 1**  
v. Cavour 694  
Tel. 3325.1607  
Or. 17.00  
20.00-22.30

**L. 10.000**

**Quit Show**  
di R. Rethel con J. Tietz, R. Finnes (Usa 1995)  
La vita è tutta un quiz. Truccato. La vera storia dello scandalo televisivo che sconvolse l'America negli anni Cinquanta. Divertente e istruttivo 2h12.  
Commeda \*\*\*

**Clak 2**  
v. Cavour 694  
Tel. 3325.1607  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**L. 10.000**

**Clerks-Commissi**  
di A. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)  
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fedito drug-store del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?  
Commeda \*\*

**Cola di Rienzo**  
v. Cola di Rienzo 66  
Tel. 3325.6493  
Or. 15.30-18.00  
20.15-22.30

**L. 10.000**

**Thumbelina (Poliziotta)**  
di P. Bialy (Usa 1994)  
Piccola donna non crescono. Della loro voce però c'è un cigno e si innamorano comunque. Succede solo nelle fiabe. Ma questa è una fiaba di Andersen.  
Animazione \*\*

**Diamante**  
v. Prati 232/8  
Tel. 236.608  
Or. 16.15-18.20  
20.25-22.30

**L. 10.000**

**Stargate**  
di R. Emmentich con A. Russel (Usa)  
Archeologia misteriosa e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. NV.  
Fantastico \*\*

**Eden**  
v. Cola di Rienzo 74  
Tel. 3618.2445  
Or. 16.00-18.20  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Neil**  
di M. Ajed con J. Foster, L. Nesson (Usa 1994)  
La ragazza selvaggia non ha pace, non ha un presente né un futuro. Ma il medico del villaggio è incuriosito. E i film di prendersi cura di lei. Dramma e timone a loro.  
Drammatico \*\*

**Embassy**  
v. Stoppani 7  
Tel. 6070.245  
Or. 15.00-17.30  
19.50-22.30

**L. 10.000**

**Frankenstein**  
di K. Branagh con R. De Niro, K. Branagh (Usa 1995)  
Il conte Victor. Il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley. Una riduzione in stile biglio noosa e presuntuosa. Dall'asserie ridatelli. Mel Brooks.  
Horror \*\*

**Empire**  
v. R. Margherita 29  
Tel. 8417.19  
Or. 21.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Le ali della libertà**  
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)  
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere. Si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.  
Drammatico \*\*

**Empire 2**  
v. Eserc. 44  
Tel. 5010.652  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Poliziotti**  
di G. Bass con C. Amendola, M. Pizzuto (Italia 1995)  
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.  
Drammatico \*\*\*

**Europa**  
v. Ital 107  
Tel. 442.9760  
Or. 15.45-18.10  
20.20-22.30

**L. 10.000**

**Europa**  
di R. Emmentich con A. Russel (Usa)  
Archeologia misteriosa e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. NV.  
Fantastico \*\*

**Excelsior 1**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 529.2236  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**L. 10.000**

**Excelsior 2**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 529.2236  
Or. 15.40-17.20  
20.10-22.30

**L. 10.000**

**Excelsior 3**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 529.2236  
Or. 15.40-17.20  
20.10-22.30

**L. 10.000**

**Excelsior 4**  
v. Vergine Carmelo 2  
Tel. 529.2236  
Or. 15.40-17.20  
20.10-22.30

**L. 10.000**

**Farnese**  
v. Campo de Fiori 56  
Tel. 686.5345  
Or. 17.30  
20.00-22.30

**L. 10.000**

**Flamma Uno**  
v. B. Sforza 47  
Tel. 4827.100  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30

**L. 10.000**

**Flamma Due**  
v. B. Sforza 47  
Tel. 4827.100  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30

**L. 10.000**

**Garden**  
v. Trastevere 246  
Tel. 581.2848  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30

**L. 10.000**

**Gioiello**  
v. Nomentana 43  
Tel. 4425.2956  
Or. 15.45-17.30  
19.10-20.50-22.30

**L. 10.000**

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 3972.795  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30

**L. 10.000**

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 3972.795  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30

**L. 10.000**

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare 259  
Tel. 3972.795  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30

**L. 10.000**

**Golden**  
v. Taranto 36  
Tel. 7049.602  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**L. 10.000**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745.525  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30

**L. 10.000**

**Greenwich 2**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745.525  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**L. 10.000**

**Greenwich 3**  
v. Bodoni 59  
Tel. 5745.525  
Or. 15.45-17.20  
19.00-20.45-22.30

**L. 10.000**

**Gregory**  
v. Gregorio VII 100  
Tel. 6780.600  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Holiday**  
v. B. Marcello 1  
Tel. 8548.326  
Or. 16.20-19.30  
22.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Albano**  
v. FLORIDA Via Cavour 13  
Tel. 932.1339  
Ace Ventura (15.30-22.30)

**Braconio**  
v. VIRGILIO v. S. Negretti 44  
Tel. 9987.996  
L. 10.000

**SALA UNO** Nightmare nuovo incubo (15.00-18.15-20.25-22.30)

**SALA DUE** Le ali della libertà (15.30-17.50-20.10-22.30)

**Colteferro**  
v. ARISTON Via Consolare Lati na  
Tel. 970.058  
Sala Corbucci Cio Julia sono Kevin (15.45-18.20-22)

**Sala De Sica** Frankenstein (15.45-18.20-22)

**Sala Fellini** chiuso

**Sala Leone** Piccolo uomo (15.45-17.50-20.05-22.30)

**Sala Rosselli** Love Affair Un grande amore (15.45-18.20-22)

**Sala Tognazzi** Neil (15.45-18.20-22)

**Sala Visconti** Nightmare nuovo incubo (15.45-18.20-22.30)

**MITTORO** VENETO v. Artigianato 47  
Tel. 978.1015  
Sala Uno Uomini uomini uomini (18.20-22.15)

**Sala Due** Pallottole su Broadway (18.20-22.15)

**Sala Tre** Strane storie (18.20-22.15)

**Frascati**  
v. POLITEAMA Largo Panza 5  
Tel. 9420.478

**Stello**  
v. In Lucio 41  
Tel. 6873.625  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000 (aria cond.)**

**Un eroe borghese**  
di M. Zurlino con F. Venturoli (Italia '95)  
La tragica parabola di Giorgio Ambronzi. Il liquidatore della Banca Popolare di Sondrio che venne assassinato nel '79. Otto-mi-cinema civile. Grande Benvenuto. 1h33.  
Drammatico \*\*\*

**Mightmare - Nuovo incubo**  
di M. Cronin con R. Englund, H. Langenkamp (Usa 1995)  
Ancora tu ma non dovevamo vederci più. Freddy è ritornato. Negli incubi degli attori che devono interpretare una nuova puntata della serie. Un horror con molto humor.  
Horror \*\*\*

**Stargate**  
di R. Emmentich con A. Russel (Usa)  
Archeologia misteriosa e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. NV.  
Fantastico \*\*

**Lo ali della libertà**  
di F. Darabont con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)  
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere. Si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.  
Drammatico \*\*

**Piccole donne**  
di G. Armstrong con W. Ryder, S. Savandou (Usa '94)  
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90.  
Drammatico \*\*

**Clerks-Commissi**  
di A. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)  
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fedito drug-store del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?  
Commeda \*\*

**Viaggio in Inghilterra**  
di R. Atkinson con J. Hopkins, D. Winger (Gb, '94)  
Toccante love story tra un maluro scrittore inglese e una poetessa americana piena di tempo amato. Sullo sfondo la Oxford smeb e rospaggiata degli anni '50. NV.  
Sentimentale \*\*

**Neil**  
di M. Ajed con J. Foster, L. Nesson (Usa 1994)  
La ragazza selvaggia non ha pace, non ha un presente né un futuro. Ma il medico del villaggio è incuriosito. E i film di prendersi cura di lei. Dramma e a timone a loro.  
Drammatico \*\*

**Forrest Gump**  
di Z. Zemanek con R. Hanks (Usa '94)  
Klodia di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15. NV.  
Drammatico \*\*\*

**Frankenstein**  
di K. Branagh con R. De Niro, K. Branagh (Usa 1995)  
Il conte Victor. Il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley. Una riduzione in stile biglio noosa e presuntuosa. Dall'asserie ridatelli. Mel Brooks.  
Horror \*\*

**Clerks-Commissi**  
di A. Smith con B. O'Halloran (Usa '94)  
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fedito drug-store del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?  
Commeda \*\*

**Metropolitan**  
v. del Corso 7  
Tel. 6794.906  
Or. 16.15-18.10  
20.20-22.30

**L. 10.000**

**Mignon**  
v. Viterbo 11  
Tel. 622.0433  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**L. 10.000**

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 854.1498  
Or. 15.30-17.10  
18.30-20.30-22.30

**L. 10.000**

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 854.1498  
Or. 15.30-17.45  
20.00-22.15-015

**L. 10.000**

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo 17/25  
Tel. 854.1498  
Or. 15.30-17.45  
20.00-22.15-015

**L. 10.000**

**The Mask**  
di C. Russell con J. Conroy, H. Regan (Usa 1994)  
L'impiegato frustrato innamorato della ballerina ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'effetto e dell'effetto speciale. Divertente.  
Commeda \*\*

**Pallottole su Broadway**  
di W. Allen con J. Broadbent, J. Casper (Usa 1994)  
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.  
Commeda \*\*\*

**Forrest Gump**  
di Z. Zemanek con R. Hanks (Usa '94)  
Klodia di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15. NV.  
Drammatico \*\*\*

**The River Wild - Il fiume della paura**  
di C. Hanson con M. Streig, K. Bacon, D. Stahlman  
La vacanza è finita. E lungo il fiume selvaggio si comincia il giro dell'inferno. Riusciranno i nostri eroi a sfuggire ai criminali? Dalla serie. vitamine e natura.  
Drammatico \*\*

**Quattro matrimoni e un funerale**  
di M. Newell con H. Grant, A. McDowell (GB 1994)  
Ma che strano è la vita. E che extraño è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.  
Commeda \*\*\*

**Kira Un corpo in prestito**  
di F. Darabont con V. Forque (Spagna) 1994  
Una truccatrice, un fotografo, una giornalista «strigliata» e il conte Victor. Il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley. Una riduzione in stile biglio noosa e presuntuosa. Dall'asserie ridatelli. Mel Brooks.  
Horror \*\*

**Frankenstein**  
di K. Branagh con R. De Niro, K. Branagh (Usa 1995)  
Il conte Victor. Il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley. Una riduzione in stile biglio noosa e presuntuosa. Dall'asserie ridatelli. Mel Brooks.  
Horror \*\*

**Pallottole su Broadway**  
di W. Allen con J. Broadbent, J. Casper (Usa 1994)  
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.  
Commeda \*\*\*

**Neil**  
di M. Ajed con J. Foster, L. Nesson (Usa 1994)  
La ragazza selvaggia non ha pace, non ha un presente né un futuro. Ma il medico del villaggio è incuriosito. E i film di prendersi cura di lei. Dramma e a timone a loro.  
Drammatico \*\*

**Cioe Julia sono Kevin**  
di R. Underwood con M. Keaton, G. Davis (Usa '95)  
Il film di amore non finisce mai. E questo sembra confermare una gran verità che gli oppositi si attraggono. Commedia molto «chiacchierata» con la coppia Keaton/Davis.  
Commeda \*\*

**Camerlari**  
di L. Pappacava con P. Vilella, D. Abatonovo (Italia '95)  
La giornata di un gruppo di camerieri incuriositi dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto. Ferocce commedia su una pezzetta di Italia anni '90.  
Commeda \*\*

**Uomini Uomini Uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Libano Story**  
di W. Wenders con R. Wagner (Germania/Portogallo, '95)  
Viaggio in una Libano tutta «mentale» di fatto una parabola sul centro del cinema. Un Wenders leonico. 1h 30. 13 anni dopo «Lo stato delle cose». Non altrettanto riuscito.  
Drammatico \*\*

**Uomini Uomini Uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Uomini uomini uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Uomini uomini uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Uomini uomini uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Uomini uomini uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarrezza dell'insostenibile penitenza dei quarant'anni. Curioso e amaro.  
Commeda \*\*

**Nightmare before Christmas**  
di T. Burton (Usa 1993)  
Nella città di Halloween mister Jack si è messo in mente di conquistare la vicina città di Bianco Natale. Da un'idea di Tim Burton un film visionario e affascinante.  
Animazione \*\*\*

**Uomini uomini uomini**  
di C. De Sica con M. Ghini, C. De Sica, A. Haber (Italia 1995)  
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma





**Soli fino al Polo Nord,  
con noi vicini.**



**Messner - Messner. Attraversata Polo Nord  
Unsupported 1995**

Ancora una volta Reinhold e Hubert insieme, per dimostrare solo a loro stessi che l'uomo vive dei propri progetti, dei propri sogni. Una camminata di 2000 chilometri che li porterà ad attraversare il POLO NORD affrontando difficoltà e insidie enormi.

Sponsor Ufficiali

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**LASA**

Ancora una volta Messner partirà con l'affetto e la riconoscenza di amici sinceri.

Qualunque sia l'esito saremo ugualmente felici di aver partecipato, e saremo grati all'uomo che ci ha regalato una visione unica del mondo che ci circonda.

**Buon Viaggio, di tutto cuore.**

Altri Sponsor

**ENERVIT**

ACQUA MINERALE NATURALE  
**LEVISSIMA**  
DALLE MONTAGNE DI STELLAVALTE

**FERRINO**

**GORE-TEX**  
Giuvia stesù 'e Keep You Dry

**WIND STOPPER**

GIOVEDÌ 9 MARZO 1986

Tre juventini e un romanista feriti prima della semifinale di Coppa tra Lazio e Juventus

## Tornano i coltelli allo stadio

### Il modello-Genova è già tattica di guerriglia?

**SANDRO ONOFRI**

**L**A SOSPENSIONE del campionato l'accorciamento dei commenti di tutti gli addetti ai lavori il piccolo meeting dei club ultrà a Torino il disgusto e il senso di impotenza seguiti alla tragica morte di Vincenzo Spagnolo non hanno avuto come si temeva e come realisticamente si immaginava gli esiti sperati ieri sera come in un rito inconsciamente celebrato (ma quanto inconsueto, resta tutto da vedere) tre sostenitori juventini e un romanista sono stati accoltellati un'ora e mezza prima dell'inizio della gara di Coppa Italia tra Lazio e Juventus da un gruppo di tifosi avversari arrivati in motorino. È un fatto inaspettato accaduto dopo poco più di un mese da quello di Genova. I quattro ragazzi assaliti sono marciati in servizio di leva aggrediti mentre compravano una scarpa da tenere festosamente al collo durante la partita cui si roccavano a assistere.

Un atto insensato all'apparenza conclusosi per fortuna stavolta in un modo non tragico (anche se a uno dei quattro è stata sfiorata l'arteria femorale). Non ci voleva molto a capire che il tutto pur giustificato non avrebbe portato nessuna novità positiva e che alla presa di coscienza sarebbe seguita all'indignazione e al dolore di quella morte così assurda. Il teppismo da stadio ha radici troppo profonde da qualsiasi lato lo si guardi e nessuna iniziativa che resti chiusa all'interno del solo mondo del calcio può dare soluzioni valide.

Quanto è accaduto ieri sera a Roma presenta dei tratti che danno motivo di angosce più urgenti. Innanzi tutto nasce l'ossessionante sospetto che la dinamica criminale che ha portato alla morte di Vincenzo Spagnolo possa avere rappresentato una sorta di prova generale di dimostrazione dell'efficacia di una tattica di guerriglia che se rispettata ha buone se non si creano possibilità di successo. Perché per prevenire la violenza negli stadi si possono circondare i campi di calcio e passare al setaccio tutti i tifosi ai cancelli ma come si fa a controllare gli spostamenti di migliaia di individui che si muovono in una città in occasione di un evento sportivo? Forse si tratta di una preoccupazione eccessiva dettata dall'angoscia derivante da un senso di impotenza ma di sicuro certe coincidenze fanno pensare. Come a Genova infatti l'aggressione è avvenuta in un luogo e in un momento non vicini a quelli in cui doveva svolgersi la partita. Gli aggressori hanno potuto muoversi ben mimetizzati nella folla tra gruppi di tifosi allegri e ignari tra le grida dei venditori di scarpe e di olive in quella frenesia distratta che precede ogni divertimento. Si tratta di una situazione difficilmente controllabile e gestibile a meno di non accettare l'idea davvero inaccettabile di instaurare un clima di guerra in ogni città in cui si svolge una partita di calcio. Il calcio rischia davvero di diventare un campo di battaglia di movimenti eversivi senza scrupoli. È già stato scritto su queste pagine delle passioni infernali che animano certi gruppi di tifosi e dei loschi individui che si incontrano a capeggiare quei quattro ragazzini aderenti ai gruppi di ultrà più focosi. È in quel universo che bisogna far luce e indicare gli stadi ai tifosi.

**ROMA** Tornano i coltelli allo stadio. Quattro tifosi tre juventini e un romanista sono stati aggrediti alle spalle e accoltellati ai glutei ieri sera nei pressi dell'Olimpico un'ora e mezza prima dell'inizio della partita di andata della semifinale di Coppa Italia Lazio-Juventus. I quattro tutti marciati di leva in borghese sono stati immediatamente soccorsi e medicati all'ospedale civile prima e militare poi. Solo uno dei feriti è apparso subito grave. Si chiama Maurizio Delle Monache 21 anni di Chieti Secondo i medici si sarebbe salvato per miracolo poiché il coltello gli avrebbe sfiorato l'arteria femorale. Gli altri tre sono Luca Luffarelli

**I quattro, tutti militari in borghese, non sono gravi. La gara è finita 1-0 per i bianconeri**

**S. BOLDINI P. BOSCHI**  
A PAGINA 9

20 anni romano Pierpaolo Vilanova 22 anni di Pescara Giuseppe Di Paolo 21 anni di Chieti La piccola comitiva di marcia era appena scesa dal tram che da piazzale Flaminio porta allo stadio e volevano acquistare una bandiera della Juventus a piazza Mancini quando improvvisamente sono stati circondati da numerosi giovani. È stato allora che sono stati feriti di striscio con un coltello da due ragazzi in motorino con giubbotti scuri. L'ipotesi è che si tratti di una ritorsione per un episodio analogo avvenuto l'11 dicembre scorso prima della partita Lazio-Juventus di campionato. La gara di ieri sera è finita uno a zero per i bianconeri. In gol è stato Di Ravenelli.



## La lega dei lenti

### di Pietro Ingrao

## Difendiamoci dalla velocità

**VALENTINO MAGRELLI**

**L** TEMA del rapporto velocità/lentezza nella società moderna gode ormai di un invidiabile bibliografia. Dai classici studi di Paul Virilio sulla «dromologia» al romanzo dello scrittore tedesco Sten Nadolny *La scoperta della lentezza* dalle *Lezioni americane* di Italo Calvino al dialogo filosofico *La lentezza* di Milan Kundera su fino a un film come *Forrest Gump* (autentica epopea ed elogio del ritardo) si direbbe che saggiacità filosofica letteratura e cinema si siano costantemente preoccupati di documentare l'esistenza di un nodo che nelle sue mille forme rischia di diventare sempre più stringente. Lo scorso anno una serie di articoli apparsi su *L'Unità 2* affrontò da vicino l'argomento prendendo le mosse da quella «schizofrenia del superare» di cui parlò Elias Canetti. Ora però vorrei proporre un percorso diverso un breve itinerario che partendo dallo studio di Remo Ceserani *Tempi di carta* (edito da Manetti) si soffermi sui capitoli centrali del saggio di Wolfgang Schivelbusch *Storia dei viaggi in ferrovia* (uscito per Einaudi).

Il perché è presto detto. L'invenzione che George Stephenson realizzò l'ottocentoquarantenni fa non solo diede un decisivo impulso alla rivoluzione industriale ma modificò irreversibilmente la percezione dello spazio e del tempo. Se il testo di Ceserani mostra bene l'incidenza di tale soggetto figurativo nella tradizione letteraria quello di Schivelbusch consente di penetrare fino nel cuore della trasformazione che ne scaturì. Infatti l'esperienza del viaggio in locomotiva provocò una radicale metamorfosi all'interno di parametri comportamentali rimasti praticamente immutati per millenni. Nel giro di poche decine di anni l'impiego di auto, aerei, aerei vettori interplanetari non avrebbe fatto altro che accrescere e ampliare (in modi certo mediti ma per l'appunto già sostanzialmente collaudati) quel primo terrificante e mirabile incontro.

SEGUE A PAGINA 9

SABATO 11 MARZO IL FILM

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**L'Unità**

## Quegli anni di Bobby Charlton

**C**HI FU GIOVANE negli anni '60 ricordava in bianco e nero. Così ci dice Massimo Guglielmi nel suo bel film *Le state di Bobby Charlton* che inizia in questi giorni il suo cammino nei cinema italiani.

In effetti gli strumenti dell'immagine erano nel 1966 in cui il film è ambientato ancora piuttosto semplici e «poveri». La televisione aveva già iniziato a diventare il fondale di ogni gesto quotidiano ma portava ancora con se un senso di limitatezza e forse di povertà e di inadeguatezza.

Il cinema era il regno dei belli e dei brutti brutti. La televisione rispondeva a quegli straordinari personaggi con dei giochi e con personaggi assai scialbi.

Come potevamo sentirli aggrediti noi del cinema? Come potevamo sapere che proprio questa povertà sarebbe fatta negli anni protriviera e che quella capacità di ridurre tutto al

**GILLO PONTECORVO**

l'ovvio e al banale sarebbe diventata una preoccupante e straordinaria forza?

La televisione ci pareva un mezzo già compiuto ma era solo ai primissimi passi del suo cammino. Già allora però ciò che altro ve risultava davanti e fastidioso (la pubblicità nelle riviste per esempio) ora giustificato e gradito se ce lo «regalava» la tv.

«Carmenita abita qui?» si domandava al legro il neonato consumatore di televisione che non trovava nulla di male in quell'atto di innocua stupidità.

Anni di bianco e nero dunque. Ma anche di bianchi e di neri di contrasti che sarebbero diventati sempre più netti e taglienti.

In poco tempo il centro sinistra aveva deluso le speranze che in molti vi avevano in posto ma i suoi effetti sulla vita civile erano assai più profondi di una limitata azione di governo.

«Da oggi ognuno è più libero» aveva tu-

lato *l'Avanti!* E vero o falso che fosse gli italiani vi credettero e si comportarono di conseguenza. I ritmi della vita collettiva cambiarono insieme a quelli delle esistenze individuali.

*L'estate di Bobby Charlton* racconta di una svolta nel rapporto tra un padre e i suoi figli che si sviluppa e addensa nel giro di pochi giorni. Tutto è immerso in un tempo e in un modo di essere che appaiono oggi assai lontani.

Film d'epoca film di memoria. Ma forse solo apparentemente. Forse quelli hanno dal lo sguardo forte non si è costretti. Forse portiamo ancora dentro di noi quella voglia di cambiare la nostra esistenza anche a costo di qualche dolore e qualche incomprendimento.

Fa bene Guglielmi a frugare in quegli anni la nascente e concentrata contraddizione e i problemi di Italia e la forse si trovano anche le soluzioni.

## Paul-Emile Victor Muore l'«artista» dell'esplorazione dei ghiacci polari

**L** esploratore Paul Emile Victor padre delle spedizioni polari francesi è morto martedì scorso all'età di 87 anni a Bora Bora dove risiedeva da tempo. Nato a Ginevra il 28 giugno 1907 l'esploratore francese effettuò la sua prima spedizione polare nel 1934 e passò vari mesi con una famiglia di eschimesi. Nel 1936 Victor ingegnere e etnologo traversò il deserto di ghiaccio della Groenlandia. Nel 1947 creò le Spedizioni polari francesi e nel 1974 il gruppo Paul Emile Victor per la difesa dell'uomo e del suo ambiente. Dal 1971 si è diviso nella Polinesia francese sull'isola di Bora Bora. Victor ha scritto una trentina di opere scientifiche e di divulgazione. Nel 1987 a 80 anni compie il suo ultimo viaggio nella Terra Adelia in Antartide con il figlio di 15 anni.



L'INCHIESTA. Torna il mito shakespeariano: parlano Galimberti, Lombardo e Ronconi

SAGGI
GABRIELLA MECUCCI
Italia
Il perché dell'inflazione e della disoccupazione
Si intitola La forza delle idee Scritti di economia politica e contiene un'analisi dei grandi problemi italiani del recente passato che per mangiano anche oggi disoccupazione e inflazione. Il curatore di questo libro è Bruno Chiarini e uscirà nei prossimi giorni per Laterza. Raccoglie una selezione degli interventi giornalistici di Ezio Tarantelli il giovane economista ucraino dalle Brigate Rosse proprio dieci anni fa davanti all'università di Roma. Gli interventi propongono perché di carattere giornalistico a differenza dei saggi accademici risultano essere di grande leggibilità anche per un lettore non specialista. Tarantelli mentre li scriveva oltre ad analizzare le debolezze strutturali dell'economia italiana che tutt'ora permangono si pone un obiettivo di grande attualità: individuare i percorsi possibili per assicurare una crescita della società nell'equilibrio senza esasperare gli scontri sociali. Saggi stimolanti anche oggi per una sinistra che si voglia presentare come forza di governo.

Microstorie
Un servitore nel Settecento
Un bell'esempio di microstoria quello che il Mulino pubblicherà in aprile. Il saggio si intitola La pietra di Bologna Storia di un servitore del Settecento di Angiolina Annunzio Giuberti da Ravenna di mestiere servitore nel 1796 è processato con l'accusa di aver cercato di avvelenare la sua padrona. A partire da questo processo l'autrice si addentra nella vita di questo servitore e dei suoi padroni e mostra come interrogando con attenzione le scarse risultanze archivistiche che si possa fornire un quadro articolato dei comportamenti di un intero gruppo quello dei servitori molto consistente all'epoca. Ma c'è di più: si mescono a scoprire anche le usanze il modo di essere del mondo padronale. Attraverso la storia di Giuberti si scopre come si dipana la convivenza tra servo e ricca famiglia come quest'ultima viva quali rapporti il servitore possa interessare quale sia in quella società il valore della fedeltà come venga ripagato.

Sicilia
Il prezzo economico pagato dall'isola
Alle soglie dell'Unità d'Italia la Sicilia arrivava con un panorama industriale fra i più arretrati. Gli unici settori che tiravano erano quello dell'estrazione dello zolfo gli agrumi e l'enologia. Ai primi del Novecento è per tutto il periodo fascista accentuandosi il dualismo fra Nord e Sud. La Sicilia pagò il prezzo più alto fra le regioni meridionali. I guai dell'isola vengono da lontano e Orazio Concilia li racconta in Storia dell'industria in Sicilia. Laterza. Un altro importante libro della stessa casa editrice scritto da Giuliano Sotgiu racconta la Storia della Sardegna durante il fascismo. Particolarmente interessante la ricostruzione dell'autonomismo.



Massimo De Francovich e Galatea Ranzi in «Re Lear» di William Shakespeare, regia di Luca Ronconi

Il potere ha perso la maschera

Lo spazio decostruito immaginato da Gae Aulenti un hangar che si apre e si chiude privo di qualunque descrittività è il luogo metallico della messianica di una crisi del potere verticale e assoluta. La storia è nota da quattro secoli. Ma del Re Lear di Shakespeare Luca Ronconi ha dato una lettura tutta centrata sul gesto dissennato di un sovrano che dividendo il regno tra le figlie commette un atto illegittimo che porterà con sé una catena di eventi funesti. Il re diventa infatti principio di squilibrio del regno conducendolo alla disgregazione e precipitando nella follia i protagonisti travolti nel caos del mondo senza più ordine. Lo spettacolo è stato per un mese all'Argentina di Rosita (sempre esaurito) affascinando per chiarezza e violenza. Ronconi ha anche risposto pazientemente per un intero pomeriggio a una platea di studenti che domandava perché e voleva sapere da dove venisse quel gesto insano. «Noi» ha risposto il regista - ne abbiamo colto l'origine nella passione quasi incestuosa e non corrisposta per la figlia Cordelia. La ragazza diseredata e esclusa dalla spartizione che andrà in esilio Francia e tornerà vestita di un'armatura. Una pulzella d'Orleans che attraverso la Manica per salvare il padre ma resta sconfitta in battaglia in quel finale devastante che è costato al Re Lear una fama di inapprensibilità.

ANNAMARIA QUADRONI
«L'esito della tragedia» dice Agostino Lombardo anglista nonché studioso e traduttore del teatro shakespeariano - è infatti quasi intollerabile ma più congeniale al nostro secolo per affinità sociale e politica non voglio di re come Kolt che Shakespeare è un contemporaneo ma certo con lui nasce l'uomo moderno e una simile lotta per il potere si può più facilmente comprendere alla luce delle tragedie del Novecento. Ora la domanda è proprio questa. E cioè se il successo di questo spettacolo dove il pubblico resta quattro ore in chiodato alla scena non si debba anche a questo al fatto che in quell'hangar che potrebbe essere il palazzo di Windsor come il Cremlino o un luogo totalmente immaginario si rappresenta la tragedia della storia contemporanea. Esattamente i nostri giorni. Il nostro mondo di stati che cadono a pezzi in quel re che separa legittimità e potere provocando la disintegrazione del regno e inducendo se stesso a un simulacro. Quel disordine dove tutti sono contro tutti in un divoramento che è guerra civile molecolare e che aggredisce i protagonisti uno dopo l'altro. L'accostamento non può darsi del tutto illegittimo se Giorgio Melchiorri - che come Lombardo studia e traduce Shakespeare - parla del teatro elisabettiano

come di una «metafora del mondo». «Forse l'abbiamo fatto inconsapevolmente» ha risposto Luca Ronconi - Ma certo al nostro tempo che è fatto non solo di frantumazione ma anche di moltiplicazione dei mondi non può più bastare il teatro come metafora. Diciamo che il nostro lavoro è il risultato di un continuo andare su e giù tra la percezione che abbiamo del mondo dentro il quale siamo immersi e il testo di Shakespeare. Ma torniamo all'affinità del Novecento con questa tragedia. Agostino Lombardo - autore di una famosa traduzione del testo di questo spettacolo si deve invece a Cesare Garboli - parla di fine dell'ordine medievale e del travaglio di inizio dell'età moderna con tutte le incertezze del caso. «Lo sgomento dei personaggi elisabettiani davanti alle scoperte di Copernico non è molto diverso dal nostro davanti alla teoria della relatività di Einstein. È il mondo che ci cambia tra le mani. Ciò che è in gioco nel Lear non è solo una concezione della politica e dello stato è un universo filosofico e morale dove il re è al centro di un ordine spirituale colpevolmente spezzato. E questo coinvolge necessariamente tutti e c'è un'accentuazione della responsabilità individuale che al tempo medievale era sconosciuta e i giovani sono accomunati dal loro appartenere al mondo moderno. Alcuni sceglieranno il bene altri il male ma nessuno può più appoggiarsi alle strutture ideologiche e morali incarnate dalle Impressionanti. È qui il salto dal disordine politico alla follia dei singoli? In altre parole. I due personaggi del Lear si disintegrano in virtù dello stesso meccanismo centrifugo che fa cadere a pezzi lo stato? Luca Ronconi ha risposto con cautela a questo genere di domande. «Certo» ha detto - è una lettura possibile. Ma noi abbiamo affrontato il tema dal punto di vista della rottura delle leggi e dei patti non sotto il profilo della frantumazione del soggetto. È un filo che se ce ne resta affidato alla lettura del pubblico. Il re senza potere è la politica ridotta a pura rappresentazione e - come dice Agostino Lombardo - è il nome senza la cosa. cioè senza «la sostanza che lo muove». «In tutto Shakespeare» spiega - è presente la ricerca della parola vera tra realtà e apparenza. È Amleto che dice alla madre «Sembra signora? Io non conosco sembra ma solo è. Per significare che siamo nel mondo dell'apparenza e non in quello della realtà. E così Edgar alla fine del Lear risolve il contrasto tra vero e falso dicendo. A noi spetta gravarsi del peso di questo triste tempo. dire quel che si prova e non quel che si deve. Ma forse la politica è un'altra cosa. Alla politica l'autenticità non basta».

«La politica? È al tramonto»

La politica è solo una cometa? Il re spogliato di potere che diventa come il bufone di corte e va alla ricerca di sé nella tempesta nudo e pazzo e persino con troppa evidenza parte dello spettacolo del mondo contemporaneo. Dove - come dice il filosofo Umberto Galimberti - «la politica è ormai rappresentazione senza potere che si trova altrove nelle holding nelle organizzazioni economiche o nelle bande mafiose. Vado sempre più convincendomi - prosegue - che la politica è un evento del mondo occidentale che ha 2500 anni e come è nata in Grecia mezzo secolo prima di Cristo può anche finire. Del resto, bisogna dire che già oggi parliamo di stati molto impronamente per buona parte del mondo. L'Irak la Somalia o la Russia non sono stati ma aggregati di bande e di clan in lotta tra loro. Ma non come appare a noi occidentali perché sono il contenuto pre-moderno del potere. Sono il potere in senso proprio privo di ogni copertura. Questo però di per sé non spiega l'obsolescenza della politica. La politica vive come minimo di quella contrapposizione duale che in Occidente si è chiamata - per esempio - destra e sinistra. Ma oggi non è certamente più il luogo della razionalità che si è spostata nell'organizzazione tecnica. I mercati sono infatti il momento di maggiore razionalità attorno al quale ruotano le decisioni che destra e sinistra non possono far altro che assecondare. Qui decidono le holding i petrodollari e i miliardari e rispetto a queste cordate le rappresentazioni politiche non sono che un vestito del quale - quando serve - ci si può sbarazzare in fretta. La tragedia europea della seconda metà del secolo di chiama Bosnia-Erzegovina e non c'è dubbio che la vicenda della ex-Jugoslavia sia storia della disintegrazione di un mondo dove la politica ha perso le gittimità e funzioni. Secondo lei per rivelare che cosa? In tutto l'est europeo la forma statale era fittizia rispetto a poteri che già prima della disintegrazione della ex Jugoslavia o dell'Unione Sovietica stavano altrove. Quello che è accaduto successivamente è stata l'esplosione dei poteri nascosti. Qualcosa di non molto diverso da ciò che è accaduto in Occidente due secoli fa quando il capitalismo ha smascherato i poteri ammantati di regalità e divinità rivelando la borghesia e i sistemi di circolazione del denaro. Questo però è la rappresentazione del trapasso da un vecchio a un nuovo ordine che, nella storia, si è ripetuto molte volte. Il tramonto della politica è qualcosa di qualitativamente diverso. O no? Mi sembra che oggi si possa mettere legittimamente in crisi l'idea dell'eternità del politico intendendo con questo ciò che è legale. La legalità è sempre stata una rappresentazione instabile se non altro perché continuamente infranta da guerre che cosa c'era di legale nelle guerre dei comuni e delle signorie? Che la politica fosse rappresentazione del re - era già chiaro ai tempi degli stati nazionali quando il controllo del denaro era già stato sottratto ai politici per metterlo nelle mani delle banche nazionali. La democrazia è una grande rappresentazione dove si decide ciò che si deve. Voglio dire che lo scollamento tra legalità e potere è un processo giunto a maturazione che porta con sé la malinconia per molte idee alle quali eravamo affezionato. La politica come con tesa degli opposti confronto di interessi e regolazione di conflitti. Oggi le regole la fa il mercato nella forma della regolazione dei conti e lo stato guarda cercando di prendere meno colpi possibili. Sul piano delle singole individualità, quali conseguenze ha tutto questo? Il cittadino esiste come diceva Hegel in quanto esiste lo stato. Se gli stati sono pura rappresentazione anche la condizione civile viene meno e ciascuno è portato a fare il bandito. Quando il cittadino dice che i politici sono da mettere in galera prima ancora di affermare che sono iadri sta dicendo che lo stato non c'è più. E allora tendenzialmente pensa a fare gli affari suoi senza limitare l'interesse privato. Lo stato borghese era nato da questo dalla rinuncia di ciascuno a una parte dei suoi diritti per il vantaggio comune.

L'Indice di marzo è in edicola con:
Norberto Bobbio, Massimo D'Alema, Sergio Romano
Destra e sinistra oggi
Roscellino & Company di Cesare Cases
Il mondo alla rovescia di Guido Viale
Anna Chiarloni
Gli intellettuali tedeschi e l'Italia
Dentro lo specchio
Claudio Gorlier
La cultura del piagnisteo di Robert Hughes
L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE
COME UN VECCHIO LIBRAIO.

Quasi un ritratto del Novecento in «Viaggio di ritorno», romanzo di Giorgio Rossi
Autobiografia di una delusione

GIANFRANCO PASQUINO
Combinando le vicissitudini della sua vita privata con l'infelicità della sua vita pubblica Giorgio Rossi ha scritto un bel romanzo (Viaggio di ritorno) Camunia pp. 354 L. 35mila. La sua memoria ripercorre i momenti più delicati di una vita vissuta intensamente fra molteplici attività. Su cui predomina quella giornalistica a cominciare da l'Unità fra molteplici impegni su cui prevale quello politico nel Partito comunista. Fra molte altre cose ha vissuto una bella autobiografia anche se romanizzata. Bisogna aver vissuto una vita intensa e forse un po' segnata da amarezze, delusioni, dolori. Bisogna anche sapere controllare la propria penna, pardon il proprio personal per guidarli agli esiti desiderati rappresentando una realtà romanizzata nel suo delicato equilibrio. Bisogna infine avere acquisito il necessario distacco per non essere né protetto né accecato nei confronti né rancorosi e dire che in più di un caso qualche piccola vendetta personale scembrerebbe proprio dovuta. Il protagonista del romanzo Daniele riesce invece a viaggiare nel ripensamento della sua vita in maniera più che disincantata quasi serena anche quando evoca persino con ironia l'interrogatorio che precedette e culminò nella sua espulsione dal Pci nel 1956 ad opera di autorevoli compagni (alcuni dei quali forse nel frattempo si sono pentiti erano sicuramente «compagni che sbagliavano»). Alla fine il ritratto psicologico di Daniele è compiaciutamente affidato alle parole di un amico: «Hai la pelle dura e scusa ma sei anche un po' superficiale non nel senso cattivo, sei passato in mezzo a brutte sconfitte e a situazioni gravi come se non le valutassi non gli dessi peso. Tu hai una grande fiducia in te stesso non andresti mai in depressione. La mia impressione di lettore attento e curioso non è però che Daniele, sia mai del tutto depresso né quando si trova non più giovane disoccupato e senza soldi ne

quando prima in Italia poi all'estero assiste al crollo di quella speranza di miglioramento delle condizioni di tutti che ha avuto nome comunismo. Anzi nel privato riesce a fare i conti con un matrimonio esaurito con la morte della moglie con un impiego perduto con una potenziale nuova drogata. E nel pubblico rimane un democratico solitamente consapevole come si diceva nel Sessantotto. Capaci di dare ascolto a un potenziale terrorista subendosi senza compiacenti edimenti le sue prediche pseudorivoluzionarie. Nelle ultime pagine del libro avendo intrapreso un viaggio nei paesi dell'Est Daniele ha la possibilità di constatare di persona con tristezza ma senza abbandonarsi a una pur comprensibile rassegnazione. L'unità delle «vonne del suo lungo miraggio. Deve essere stato difficile e faticoso il testimonia senza armonia vivere da ex comunista isolato dai compagni e al tempo stesso non diventando un comunista anche ma non soltanto perché il mondo democratico non era affatto attrattivo.

momenti entusiasmanti di questa storia personale e collettiva sono in fondo pochi. La Resistenza resta salta singolarmente. Il resto sembra ed è davvero stato va detto senza scioberismi un condensato non di opportunità non sfruttate, ma in special modo di incapacità politiche e culturali di spingere i confini dell'azione politica oltre le contingenze e le convenienze. Quel che è straordinario di questo «viaggio di ritorno» è la capacità di Daniele di non lasciarsi abbattere la sua disponibilità a sperimentare la sua tenuta nel ricominciare. E se la sua compagnia lo vede nel novembre del 1990 quando il racconto giunge al termine «di soltanto un uomo perdente» questa non è affatto la sensazione del lettore. Al contrario Daniele è un uomo affiatato) provato, inaragato giustamente rinfacciato ep pur anche scremato persino fiducioso. Con le spiegazioni allentate come leggere diversamente la sua ultima frase. Non è vero che Marx era uno scemo. Qualche cosa nascerà.

I tempi moderni obbligano a velocità sempre più assurde, a vivere in un'unica dimensione? Se ne parla in un convegno a Firenze



# Il fascino della lentezza

DALLA PRIMA PAGINA  
Difendiamoci

E l'incontro dovette essere davvero epocale, se persino la medicina ne tenne conto. Ne è un esempio il concetto di shock, di cui Schivelbusch ripercorre magnificamente la storia. Anche senza ricostruire le singole tappe, ciò che più importa è osservare come questo termine riveli quella struttura percettiva specificamente moderna nata dall'incremento della velocità nella nostra vita quotidiana. Naturalmente, viene in mente Walter Benjamin, e la sua interpretazione di Baudelaire. Tuttavia, la testimonianza più illuminante in tal senso resta quella che Freud sviluppò in *Al di là del principio del piacere*. Si tratta in particolare delle pagine dedicate alla teoria della breccia nello scudo antistimolo.

Scrive Freud: «Rappresentiamoci l'organismo vivente nella sua forma più semplificata possibile, come una vescichetta indifferenziata di una sostanza suscettibile di stimolazione. [...] Verrebbe dunque da pensare che l'incessante urto degli stimoli esterni sulla superficie della vescichetta determini una continua trasformazione della sua sostanza fino a una certa profondità, sicché i processi di eccitamento si svolgerebbero in essa diversamente da come si svolgono negli strati più profondi».

Da ciò appare chiaro che questo piccolo frammento di sostanza vivente, sospeso in un mondo esterno dotato delle più

forti energie, perirebbe a causa delle stimolazioni che ne emanano, se non fosse provvisto di uno scudo capace di proteggerlo dall'eccesso di stimoli. Secondo Freud, questo scudo sorgerebbe per una sorta di progressiva necrosi: «Lo strato più esterno cessa di avere la struttura propria della sostanza vivente, diventa in certa misura inorganico, e assume la forma di un particolare rivestimento o membrana che ha la funzione di respingere gli stimoli. Di conseguenza, le energie del mondo esterno possono passare negli strati contigui che sono rimasti vivi conservando solo una piccola parte della loro originaria intensità».

La conclusione è evidente: con la sua morte, lo strato esterno ha salvato quelli più profondi dal suo stesso destino, immolandosi. Insomma, l'individuo della società industriale, investito dai colpi della velocità, deve modificare la sua coscienza per sopravvivere, per assorbirla, per assuefarsi a ritmi mai prima sperimentati. Arriviamo così all'immagine di un uomo-vescichetta assai simile a quella di un air-bag. Ma che cos'è l'air-bag, se non l'ultimo soffio, la bolla che rallenta, il sospiro che salva? Precipitati nel mondo della frenesia, torniamo ad affidare il nostro destino alla sua estrema dilatazione d'aria, dilatazione che ci separa dall'urto con un ritardo che è al contempo salvezza e dolcezza, lentezza e umanità.

(Valerio Magrelli)

**R**ICORDIAMO ancora un momento Charlot, «Tempi moderni». Non solo l'episodio indimenticabile dell'omino che corre disperatamente, con le mani tese, per inseguire il bullone da avvitare sulla fuggente catena di montaggio. C'è in quel film un altro episodio forse ancor più denso ed esplicito nel suo significato: la scena in cui Charlot è scelto come cavia di un esperimento della macchina «ingozza-cibo», che gli porta automaticamente il cibo alla bocca, e anche la salvietta per asciugarsi, e gli cambia il piatto e gli porge il bicchiere. Ricordate la conclusione di quella vicenda? Lo spettacolo inestinguibile della macchina impazzita che sbaglia a imboccare, asciugare, pulire, distribuire il cibo e l'omino Charlot affranto.

A guardar bene però non è la macchina che è sbagliata, o ancora imperfetta. È l'umano atto del cibarsi che non accetta di essere veloce. Ha bisogno di indugi. Si nutre di «lentezza». Ricordo da bambino quando mangiavo e lo strillo di mio padre mi sorprendevo con la forchetta per aria, mentre ero tutto preso ad immaginare un'incredibile partita a pallone, in cui io, da portiere, salvavo la mia squadra da non so quanti gol. Mio padre mi richiamava al suo tempo, all'orologio.

E per contrasto ecco un altro ricordo: il gusto che si prova a centellinare lentamente il bicchiere di vino, attento che non consumi la sua delizia troppo velocemente. O gli incanti, le esitazioni, le lente scoperte dell'atto amoroso.

O le gioie splendide del gironzolare senza meta, del perdersi in un sentiero o in un bosco, o della sosta dopo la lunga salita. Persino le scoperte razionali della scienza di quanti indugi sono fatte! Il divagare per i sentieri della mente, nei labirinti della ricerca, prima di trovare - d'un tratto - il filo. Persino la storiella di Newton mi sembra esemplare: Newton che scopre la legge di gravità nel dormire stravaccato sull'erba e la mela dall'albero gli casca sulla fronte.

Ho letto il bel romanzo di Sten Nadolny: «La scoperta della lentezza». Se ho capito bene però in quel romanzo c'è la storia affascinante di un «lento» che via via nella sua vita apprende la velocità; e supera la «lentezza», e fa scoperte straordinarie. Io non voglio abolire la velocità: figurarsi se potrei. Farei ridere Sostengo l'intreccio, la mescolanza di velocità e lentezza di cui è fatta la vita.

E temo la fine, il soffocamento di una dimensione vitale, e splendida. Ancora un ricordo da bambino: le corse stentate, le sudate infinite, il piacere indicibile della corsa; ma anche le enormi lentezze, le soste inspiegabili, i crolli. E il restare con il naso per aria,

assorti, abbandonati a un evento interiore che ci assorbe, ci fa inamovibili; e le lunghe divagazioni interiori, le corse segnate dalla immaginazione, stravaccati su un divano di casa, o sull'erba. Non è questa una insostituibile musica della vita?

Italo Calvino, in una delle sue affascinanti «Lezioni americane», riprende il motto latino: «*Pestina lente*»: affrettati lentamente. E tuttavia questo consiglio sembra ancora un accorgimento in funzione della velocità. In qualche modo la «lentezza» appare sussidiaria alla velocità. Anch'io penso ad un intreccio, ma in esso ad una «autonomia» della «lentezza», che cerchi di leggere il suo possibile (insicuro) spazio come dimensione dell'umano. Temo la unilateralità dell'assolutamente veloce.

E poi in fondo non ci credo. Salvo che nella macchina. La macchina vede la «lentezza» come un nemico, come un disvalore assoluto: non sopporta la sosta, la divagazione, l'attendere. Adesso abbiamo inventato, stiamo inventando, la macchina della «produzione snella» che non si ferma mai, e continuamente risale, senza soste, dal consumo al prodotto. E perciò la macchina chiede che si lavori il sabato, e forse anche la domenica, in funzione e in ragione dell'andare veloce, senza soste, della macchi-

«Immagini della lentezza, paradossi della velocità»: è il tema del convegno che si svolgerà oggi e domani a Firenze, all'Istituto degli Innocenti. Oltre a Pietro Ingrao che terrà una relazione dal titolo «C'è un mondo per i lenti? I pensieri di un acchiappanuovo» (che qui sotto in parte anticipiamo), sono previsti gli interventi

di Antonio Faeti, docente di Letteratura dell'infanzia, dello psicologo Francesco Tonucci, dell'entomologo Giorgio Celli, di Marco Giusti (autore di Blob), dell'astrofisica Margherita Hack, del cantastorie David Riondino, del semiologo Omar Calabrese, del vignettista Sergio Staino e di molti altri.

nalità.

Certo, bontà sua, la Fiat riconosce che ci può essere anche un tempo di non lavoro, ma assolutamente obbediente al ritmo del profitto e della macchina, e quindi in fondo come parentesi subordinata, quasi come «restaurazione» fisica. Cessa - o cesserebbe - così il tempo comune non solo del riposo, ma dell'incontro, degli affetti, dello svago, della preghiera. Mi ha sorpreso che a Termoli e altrove alcuni preti abbiano addirittura applaudito a questo soffocamento della dimensione affettiva e comunitaria, a questa subordinazione totale al ritmo ed alla velocità della macchina.

Di fronte a queste mutilazioni, diventa forte la voglia di alzare la bandiera della «lentezza», della specifica dimensione che, essa evoca, delle scoperte che essa sola può dare, della strana, celata ricchezza che reca con sé.

Non sono luddista. Credo però alla superiorità dell'essere umano sulla macchina, anche perché l'essere umano conosce le strade sottili, le divagazioni, persino le inerzie straordinarie della lentezza, pure così ricche di scoperte; sino all'«inutile», al silenzio della contemplazione, che sembra ferma perché è assorta in una scoperta che nessuna velocità, nessuna corsa può dare.

Se prendiamo qualche distan-

za da questo mondo macchinale, allora anche alcune catalogazioni, alcune gerarchie assumono un'altra luce. Persino il luogo principe della velocità, lo sport, forse potremmo leggerlo in un'altra ottica. Proviamo a «scomporre» persino i tempi e i modi di una partita di calcio: con la sua corsa continua, fino allo spasimo, e però anche le soste da cui sorgono gli scatti, gli spazzamenti improvvisi.

O le velocità assurde delle metropoli, la corsa affannosa di tutti alle velocità più rapide, alla mobilità personalizzata (ognuno una macchina) che sfocia nella paralisi dei centri urbani: i tempi velocissimi che si trasformano - allora sì - in mera attesa, in lentezza vuota, inerte. Oppure la velocità assoluta della comunicazione elettronica che s'intreccia stranamente con le grandi solitudini del nostro tempo; la sottigliezza incorporata della moneta che vola dall'uno all'altro polo e produce quella singolare anomia per cui ci ritroviamo - da un'ora all'altra - ricchi o poveri, senza sapere da chi e perché.

Io non penso a un mondo separato dei «lenti», o peggio ancora ad una «lentezza» come riserva indiana. Penso ad un nuovo intreccio tra velocità e lentezza. Mi spaventa un mondo ad una sola dimensione, e questa demonizzazione della lentezza che è nelle cose oltre che nell'ideologia di questa fine secolo. I «lenti» sono deboli e perciò sono cosa di cui vergognarsi, da nascondere. L'indugio è «ritardo». Tale è l'ideologia di questo nostro secolo.

E allora ci vuole oggi un'operazione che rovesci questo senso comune. Tempo fa, nei giorni della morte di Ayrton Senna, il poeta Giovanni Giudici, in uno scritto sull'*Unità*, affermava il bisogno di una «qualche misurata lentezza» che alzi la testa di fronte alla velocità, che stia alla pari, anzi che rivendichi un intreccio. Un tempo c'era la «Lega dei giusti», oggi potrebbe esserci una «Lega dei lenti». La lentezza dunque non come un vuoto, un'assenza, un ritardo; ma come un pieno. Perché in fondo di questo si tratta: dei contenuti, delle ricerche, delle scoperte che reca con sé la «lentezza».

Dei «lenti» si dice oggi, di solito, che sono dei «perditempo», dei «vuoti». Forse è tempo di rivendicare la diversità dello stare con il naso per aria, che è poi la rivendicazione dell'intensità di una vita che non si può misurare a quantità visibili, e non è fatto di corse e di indugi, e non è sicuro che gli indugi siano in ogni caso perdite di tempo: possono essere il cammino strano di una illuminazione, che solo così, con quel passo dubbioso e lento, può uscire dal buio.



Pietro Ingrao  
Edgardo Antonucci

## Nell'ultimo romanzo di Milan Kundera l'intreccio di storie e sentimenti raccontati nello scorrere dei secoli La corsa infinita per sfuggire alla memoria

«La nostra epoca è ossessionata dal desiderio di dimenticare, ed è per realizzare tale desiderio che si abbandona al demone della velocità: se accelera il passo è perché vuol farci capire che ormai non aspira più ad essere ricordata; che è stanca di se stessa, disgustata di se stessa; che vuole spegnere la tremula fiammella della memoria». È curioso, forse anche significativo, chissà, che Milan Kundera abbia scelto la lentezza per scrivere il suo primo romanzo in francese (*La lentezza*, traduzione di Ena Marchi, Adelphi edizioni, pp. 158 L.24.000), da cui è tratta la constatazione appena riportata. Anzi, più che una constatazione, un teorema introdotto qualche pagina prima da due equazioni: «Il grado di lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria; il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio».

Fatto salvo questo teorema, cui per altro bastano poche parole, il romanzo di Kundera insegue molti altri fatti che apparentemente hanno poco da spartire in modo diretto con la lentezza. Almeno cinque storie si intrecciano in un castello francese: una breve vacanza del narratore e sua moglie, l'av-

ventura mancata di un esuberante scienziato francese di nome Vincent con la giovane Julie in margine a un convegno che nello stesso castello ha luogo; la scoperta del proprio sostanziale fallimento da parte di un entomologo cieco che al medesimo convegno partecipa; le cicliche infedeltà a se stessi di Immacolata e il suo innamorato, reporter e operatore tv inviati al convegno; infine, presa in prestito dal racconto *Senza domani* di Vivant Denon, la notte d'amore fra una donna e un cavaliere, in pieno Settecento, nei luoghi del solito castello. E altri personaggi ancora attraversano il romanzo in un turbinio continuo di piccole avventure quotidiane. Turbinio è la parola giusta. Perché se la lentezza, oltre a far da titolo, vuol essere anche l'oggetto sostanziale della narrazione, ebbene essa campeggia soprattutto per contrasto: ciò che non siamo o ciò che non vogliamo. L'uomo che celebra la velocità, scrive ancora Kundera, «è in uno stato di estasi: in tale stato non sa niente né della sua età, né di sua moglie, né dei suoi figli, né dei suoi guai, e di conseguenza non ha paura, poi-

ché l'origine della paura è nel futuro, e chi si è affrancato dal futuro non ha più nulla da temere».

Questo dice Kundera ma poi, lentamente, soffre un dubbio nella testa del lettore, che i suoi «velocisti», Vincent e Julie, Immacolata e l'operatore, lo scienziato cieco vivono assai male. Dirimpetto, invece, quale magnifico amore consumano la dama e il cavaliere settecenteschi! Un'avventura che brilla di attese e rinvii (deliberatamente inaspettati entrambi), fino all'epifania finale dell'estasi. Emozioni da chiudere golosamente in se stessi: lo dimostra il pazzo incontro finale tra Vincent e il cavaliere. Certo, non è detto che nel Settecento si vivesse meglio, però allora, almeno, ci si sapeva prendere il piacere senza fretta: privati del piacere, in questo nostro fine Novecento siamo tutti un po' più brutti del necessario. Senza passato, senza futuro, senza presente: quante volte si sarà rivoltato nella tomba Eliot?

Quello di Kundera è un discorso ideologico, in un certo senso: perché i suoi personaggi vanno consapevolmente alla ricerca della fretta, fino a esserne intimamente pos-

seduti. È tutto un problema di tempi: ma come capire se sia nato prima l'uovo o la gallina? Se sia la «tecnologia», come suggerisce a un dato punto Kundera, a indurre l'uomo novecentesco in tentazione, o sia piuttosto quest'uomo ad aver inventato la tecnologia per sfuggire il proprio presente e il proprio passato. Resta inteso che l'effetto è il medesimo: ciascuno di noi è inseguito da se stesso, dalle proprie paure e dai propri guai, quando non dalle proprie ambizioni. Si ha fretta di tutto: di mostrarsi o di nascondersi, di accendere una sigaretta o di spegnerla, di mangiare o di dormire, di guarire o di morire. Amleto diceva «morire, dormire, forse sognare», ora il problema è «dimenticare, correre, forse leggere»: in entrambi i casi è inevitabile simulare.

È curioso, forse anche significativo che Milan Kundera abbia scelto la lentezza per scrivere il suo primo romanzo in francese. L'uso di una lingua acquisita favorisce un approccio alla scrittura meno frettoloso, meno automatico. È curioso, perché anche un altro dei più importanti esegeti della lentezza abbia abbandonato la propria lingua madre per scrivere in francese: Samuel Beckett.

NICOLA FANO



nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature, proposta dal New York Times Service.

È STATO trovato molto più vapore acqueo nell'atmosfera di quanto ci si aspettasse, e la concentrazione è in aumento.

Secondo due ricercatori del National Atmospheric and Oceanic Administration Climate Monitoring Laboratory, a Boulder in Colorado, potrebbe trattarsi di una conseguenza del riscaldamento globale del pianeta.

La maggior parte delle previsioni sul riscaldamento della Terra ipotizzano che almeno la metà dell'aumento di temperatura che ci si attende da un raddoppiamento della concentrazione di anidride carbonica sia

Atmosfera più umida: colpa dell'effetto serra?

dovuto all'aumento del vapore acqueo e non all'anidride carbonica di per sé. Se la stratosfera che si trova 20 chilometri sopra le nostre teste diventasse due volte più umida di adesso, le temperature crescerebbero di circa un grado centigrado.

Molte di queste conclusioni, però, si basano su stime. Cosa sappiamo effettivamente sulla quantità d'acqua

presente nella stratosfera? E che ne sappiamo se la sua concentrazione è in aumento oppure no? La risposta è un po' allarmante. Sappiamo molto, infatti, sul vapore acqueo a 10 chilometri di altezza, ma veramente molto poco sulla sua presenza nella fascia che va dai 10 a 30 chilometri d'altitudine.

La stratosfera in effetti è un luogo abbastanza secco, il che rende difficile far funzionare bene gli strumenti per stabilire esattamente quanta acqua contenga.

do strumenti estremamente sensibili per analizzare la stratosfera sopra Boulder (ad un'altitudine compresa tra i 9 e i 27 chilometri) negli anni dall'81 al '94. I risultati indicano che la stratosfera sopra Boulder è diventata nel corso di questi anni lentamente più umida. Da dove arriva questo eccesso di acqua? In parte dall'ossidazione del metano. L'ossidazione di questo gas infatti produce anidride carbonica e acqua.

Perché le notizie scientifiche eclatanti, e spesso false, trovano sempre più spazio sulla stampa?

Dacci oggi la nostra bufala, quotidiano

Come mai sempre più spesso e sempre più giornali pubblicano notizie fantomatiche sugli elisir di lunga vita, sui farmaci in grado di ridare la vista ai ciechi e di resuscitare i morti? Per rispondere bisogna analizzare il lavoro quotidiano dei giornalisti e capire qual è il ruolo dello sviluppo delle tecnologie informatiche, della crescita abnorme dell'informazione e della sua mercificazione nella selezione delle notizie.

PINRO GREGO

Il test è piuttosto diffuso nelle università americane. Garantisce com'è da un successo facile e pressoché scontato. Incontri qualcuno, studente o docente, e gli chiedi: «Hai letto il New York Times di oggi?». Se la risposta è sì, bisogna rinunciare all'esperimento. Se, al contrario, la risposta è negativa occorre essere naturali, seri e decisi.

zizie scientifiche (soprattutto biomediche) anche in persone di elevata cultura, sostiene Postman, c'è un tecnopolo, più o meno anonimo, che, favorito da un tipo di istruzione svuotata di ogni coerenza di visione del mondo, ci priva delle basi sociali, politiche, storiche, logistiche o spirituali necessarie a non credere in ciò che è al di là del credibile.

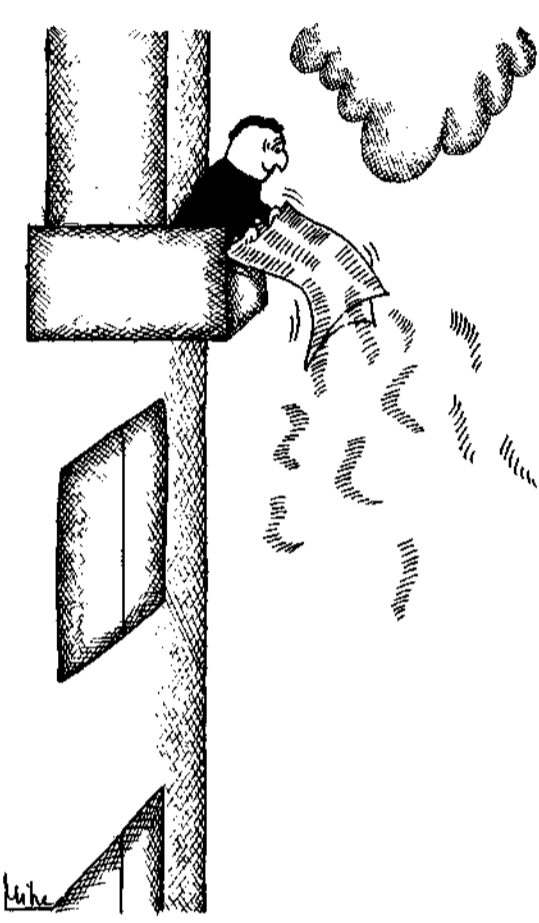
L'incompetenza. Già, ma cosa fa abbassare la soglia critica di selezione delle notizie (scientifiche e non) a monte? Cosa spinge sempre più spesso i giornali a pubblicare notizie clamorose, ma poco verosimili se non del tutto false? L'incompetenza, certo. Quella di noi giornalisti è proverbiale. Ma non solo. E non tanto. Vi sono altri fattori più nascosti. E più potenti.

to per diventare notizia deve essere attuale, singolare, interessante. E di sommersi: il fatto deve avere anche un carattere elitario (un morto per terremoto in California equivale più o meno a 10 mila morti in India). Deve essere personalizzato, il fatto, se vuole diventare notizia (un solo rapporto extracongiugale di Carlo d'Inghilterra equivale ad una decina di rapporti sul comportamento sessuale nelle società occidentali alla Master & Johnson). E, possibilmente, deve avere conseguenze negative.

Questo sistema di selezione delle notizie ha numerose patologie, alcune davvero preoccupanti (si veda il recente Dietro la notizia niente di Claudio Fracassi). Ma, tutto sommato, è un sistema che ha assicurato una sostanziale libertà di stampa, almeno in Occidente.

Due potenti fattori, tuttavia, sono intervenuti di recente a modificare il meccanismo di formazione delle notizie. Sono due fattori (quasi) invisibili, che spingono nella medesima direzione e stanno provocando una decisa e per molti versi preoccupante evoluzione della comunicazione scritta.

Il primo è un fattore in apparenza neutro che opera all'interno delle redazioni: lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche. Elettronica e computer hanno consentito un enorme aumento del numero di notizie a disposizione, in tempo reale, di ogni giornalista nella redazione di un qualsiasi giornale. Ma hanno determinato anche una drastica riduzione delle fonti. L'80% del flusso mondiale di informazioni è controllato ormai da solo quattro grandi agenzie occidentali: due americane (Ap, Upi) e due europee (Reuters, Afp). Queste quattro agenzie producono 22 milioni di parole/giorno sui circuiti di comunicazione internazionale. Per confronto, la Panfrican News Agency, l'unica agenzia interafricana, ne produce solo 20 mila. C'è dunque un flusso unidirezionale di notizie che parte da Usa ed Europa e raggiunge l'intero pianeta. Ponendo formidabili problemi di democrazia (numero di fonti indi-



pendenti) e di omologazione culturale.

La creatività

Lo sviluppo delle tecnologie informatiche ha determinato anche una radicale evoluzione della professione giornalistica. Sono aumentate le competenze: oggi un giornalista è chiamato, col suo computer, a svolgere mansioni che una volta erano tipiche di grafici, correttori, tipografi. Sono diminuiti i tempi di rapporto con la singola notizia (a scapito del controllo). Il lavoro giornalistico sta perdendo creatività a vantaggio della automaticità. La crescita, abnorme, dell'informazione sembra comportare una perdita, non banale, di senso. Costretto ad abbassare la soglia della sua capacità critica, il giornalista fa emergere dall'accresciuto rumore di fondo notizie brevi, eclatanti, accattivanti. Di facile produzione. E di facile consumo.

Già, il consumo. Veniamo, dunque, al secondo fattore di evoluzione rapida dei media. Il fattore culturale che si accompagna allo svi-

L'etica del giornalista

La stessa etica del giornalista evolve, scivolando da quella del mediatore culturale verso quella dell'editore. Il redattore tende a confezionare non la notizia, ma la notizia spot: quella che si vende meglio. Il modello è la televisione. La tv trasmette informazione sensazionale, vistosa, violenta. E la stampa passa informazione sensazionale, vistosa, violenta. I giornali, come sostiene Edwin Diamond della New York University (L'Espresso, 9 dicembre 1994): «si sono messi sulla brutta strada della gara con questo tipo di informazione. Vogliono essere come la tv. Condannandosi, tra l'altro, alla sconfitta, perché la televisione è un medium che trasmette immagini, emozioni e drammi che la parola stampata non potrà mai rendere. Se non vogliono sparire i giornali devono tornare a fare quel che sanno fare meglio, ossia analisi, grandi reportage, giornalismo investigativo. Tutte cose che la tv non è in grado di fare».

In attesa che i giornali di qualità ritornino a fare quello che sanno fare meglio, resta il problema della diossina laudata. Ovvero delle notizie scientifiche (soprattutto, ma non solo, di carattere biomedico) brevi, eclatanti, accattivanti. Vere, verosimili o false, non importa. Ora è facile capire perché trovino sempre più spazio sui giornali. Perché attraversino senza difficoltà i canali evolutivi convergenti della nuova comunicazione, quello delle nuove tecnologie e quello della cultura che le accompagna. Perché in un solo, facile spot ti regalino, insieme, il mistero e il miracolo. Rafforzano i modelli culturali imperanti. Sono, in genere, rassicuranti. O, all'opposto, terrificanti. Ma sempre solo in bianco o solo in nero. Si vendono. Si vendono tantissimo. Insomma, sono tra i pezzi più pregiati della collezione notizia-merce. Pezzi da mettere in vetrina.

Le notizie pubblicate non rispondono più (solo) alle leggi antiche dell'informazione, ma (anche) alle moderne leggi del marketing. Per esigenze di mercato e per evoluzione culturale, l'industria dei media produce sempre

Il laser per la diagnosi del glaucoma

Grazie al laser è possibile rendere più sicura, precisa e precoce la diagnosi del glaucoma. La malattia, provocata dall'aumento della tensione oculare, danneggia il nervo ottico provocando l'abbassamento della vista e, se non curata, può portare alla cecità. Il nuovo strumento per la diagnosi del glaucoma, che sarà sperimentato a livello clinico nei prossimi mesi, è stato ideato in Australia, all'università di Melbourne, e permette di scoprire la malattia quando i danni hanno raggiunto solo il 10-25% delle fibre nervose. Con i mezzi tradizionali, invece, una diagnosi affidabile è possibile soltanto quando il danno ha raggiunto ormai il 40-50%. La nuova tecnologia funziona puntando il laser sulla retina attraverso la pupilla. La luce riflessa viene localizzata e viene ricostruita l'immagine della retina, la cui precisione supera di molto quella possibile con i mezzi tradizionali.

Antartide: restaurato vecchie provviste

Una «storica» scorta di cibo e di arnesi lasciati dallo sventurato esploratore antartico Robert Scott 77 anni fa nel suo rifugio di Hell's Gate (porta del diavolo) Moraine rischia di essere distrutta dalle intemperie, ma studiosi neozelandesi si sono impegnati per ripristinarla. Le cibarie, insieme ad attrezzi, una tenda, arnesi da cucina e una slitta, sono stati portati alla base Scott, principale stazione polare della Nuova Zelanda, per studiare il modo di preservarli. Lo ha detto martedì scorso a Wellington un portavoce dell'Ente per la protezione del patrimonio antartico. Viene così infranta per la prima volta la tradizione di lasciare indisturbati i luoghi storici sul «continente gelato». Se le provviste potranno essere salvate, saranno riportate sul posto dopo un trattamento di protezione.

Lotta ai tumori Un progetto comune Italia-Usa

Via libera, in commissione Affari Sociali della Camera, al programma di cooperazione Italia-Usa per la lotta ai tumori. La commissione ha approvato in sede legislativa e all'unanimità un disegno di legge che stanziava 12 miliardi per il prossimo triennio (1995-97). Il testo, già approvato al Senato, è stato modificato con un emendamento e dovrà quindi tornare a Palazzo Madama per l'approvazione definitiva. Il programma, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità, promuove lo sviluppo di terapie innovative nei tumori maligni in fase avanzata, refrattari a trattamenti convenzionali. Al programma partecipano i più qualificati Istituti Oncologici nazionali (Istituti Nazionali dei tumori, Istituti universitari e non, Cnr) in stretta collaborazione con i poli-guida della ricerca antitumorale negli Usa (Nci, Nih).

Uno strumento elettrico inibirebbe la percezione delle contrazioni Donna, partorirai senza dolore

NIOLETTA MANUZATO

Da quando esiste la specie umana, la realtà della nascita è accompagnata dalla sofferenza: dolore fisico per la madre, trauma per il nascituro. Da Israele viene ora l'annuncio di un rivoluzionario metodo che permetterebbe alla donna di partorire senza dolore. Si tratta di uno strumento elettrico, il Tens (Transcutaneous electrical nerve stimulation), che agisce attraverso l'applicazione di elettrodi. Il dottor Barry Kaplan, che dirige il reparto maternità dell'ospedale Beilinson di Tel Aviv, così spiega il suo funzionamento: gli stimoli elettrici inibiscono innanzitutto gli impulsi del dolore, bloccando il passaggio fra il nervo che parte dalla spina dorsale e il cervello; inducono inoltre un flusso di endorfine, che esercitano un effetto calmante. Non è un'invenzione nuova, in realtà, ma piuttosto il perfezionamento di un'altra piccola macchina costruita pochi anni fa (è già in commercio) per combattere i do-

lori mestruali. Secondo le affermazioni del dottor Kaplan, la tecnica non presenta alcun pericolo per la salute del bambino e non interrompe le contrazioni uterine. Il travaglio insomma si svolge regolarmente, ma la partorientessa non ha più la percezione del male fisico. Il sistema sarebbe già stato sperimentato in sei ospedali australiani, oltre che nel reparto del dottor Kaplan; l'équipe che l'ha messo a punto, infatti, è composta da medici israeliani e australiani. E proprio in Australia, nel corso di un congresso previsto per giugno, verranno presentati i primi risultati. Già fra sei-sette mesi, sostiene Kaplan, lo strumento potrebbe essere a disposizione delle sale parto. Niente più doglie, dunque? Le nascite avverranno d'ora in poi in un clima disteso e sereno? È troppo presto per dirlo. «Da tempo sono in commercio apparecchi elettrici che possono essere applicati a

varie sintomatologie dolorose o infiammatorie - afferma il dottor Paolo Ferla, aiuto presso la clinica ostetrica ginecologica dell'ospedale Sacco di Milano - L'elettroterapia ha un vasto campo di applicazione nell'ambito delle medicine alternative; si tratta di esercitare uno stimolo per interrompere qualsiasi flusso nervoso e interferire sui circuiti di trasmissione della sensibilità. Ci vorrà tempo, comunque, perché questa tecnica approdi in sede ospedaliera». Non è la prima volta, naturalmente, che si cerca di liberare la donna dalla maledizione biblica: «Partorirai con dolore». In genere, nell'anestesia locale in cui si fa ricorso nei nostri ospedali, l'azione è affidata a un farmaco. «Il metodo che attualmente ha una certa diffusione e registra anche un certo successo - spiega il dottor Ferla - è la cosiddetta epidurale: l'anestetico (diversamente dalla puntura lombare) iniettato va a interferire sulle radici nervose, in un tratto da cui

nascono i nervi che irradiano la parte inferiore del corpo. Questo sistema elimina praticamente tutti i dolori del parto. Usato sotto controllo, il metodo non ha conseguenze sul bambino e il rischio è molto ridotto. C'è poi un sistema giapponese che utilizza un dilatatore della cervicite uterina, che accelera la fase di dilatazione del parto. Viene però spontaneo pensare che l'uso degli stimoli elettrici anziché l'impiego dei farmaci sia preferibile perché più sicuro. «Non è certo - avverte il dottor Ferla, ralfreddando gli entusiasmi - Anche lo stimolo elettrico comporta dei rischi. I battiti del cuore sono regolati da una sorta di conduzione elettrica, in parole povere un nervo è quasi come un filo elettrico; allo stesso modo la funzione cardiaca del bambino è regolata da tale principio. Per questo una stimolazione elettrica potrebbe essere potenzialmente più dannosa di un farmaco a cui effetti conosciamo da decenni».

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE. Conoscere e capire gli immigrati. Gli uomini che non vogliamo incontrare. (Di Liegro)
•••11 marzo ore 19,30••• Incontro con la Comunità Senegalese (documentari, musica, piatti tipici)
•••16 marzo ore 18,30••• Incontro dibattito: "Verso uno sviluppo sostenibile; elementi di economia per la comprensione degli equilibri mondiali" Relatori: J.L. Rhi Sausi (economista Cespri), F. Petrelli (educazione allo sviluppo Molisy)
•••25 marzo ore 20,30••• Proiezioni filmati del Senegal
•••8 aprile ore 19,30••• Incontro con la comunità Latino Americana (documentari, musica, piatti tipici)
•••20 aprile ore 18,30••• Incontro dibattito: "L'interculturalità a Roma: problemi e proposte" Relatori: S. Briguglio (esperto Immigrazione Caritas), M. Ghirelli (giornalista), G. Cioffredi (presidente Nero e Non Solo)
•••29 aprile ore 20,30••• Proiezione filmati sull'integrazione razziale in Usa
•••7 maggio ore 19,30••• Incontro con la Comunità del Bangladesh (documentari, musica, piatti tipici)
•••18 maggio ore 18,30••• Incontro dibattito "Siamo tutti razzisti? Alla scoperta delle radici degli istintivi atteggiamenti xenofobi" Relatori: R. De Angelis (antropologo, ricercatore Terza Università), F. Pompao (antropologo), N. Colombo (vicepres. Nero e Non Solo)
•••27 maggio ore 20,30••• Proiezione filmati dell'India
•••17 giugno ore 20,30••• Proiezione filmati del Burkina Faso
•••24 giugno ore 19,30••• Incontro con la Comunità del Tibet (documentari, musica, piatti tipici)
Ingresso a sottoscrizione
Associazione Nero e non solo
Circolo «E. Balducci» - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68803897
Unità di base
Reggia Campitelli - Via dei Giubbonari, 38 Tel. 68803897





MUSICA. Grande successo allo Châtelet di Parigi per il «King Arthur» in edizione integrale

# L'incantesimo di Re Artù-Purcell

PAOLO PETAZZI

PARIGI Uno dei grandi avvenimenti musicali di questa stagione del Théâtre du Châtelet è stata la rappresentazione integrale del King Arthur di John Dryden e Henry Purcell le otto serate hanno ottenuto un successo clamoroso, con il tutto esaurito per uno spettacolo di quattro ore recitato e cantato in lingua inglese, prodotto dallo Châtelet con il Théâtre de Caen e il Covent Garden di Londra (dove andrà in scena a maggio). La musica di Purcell per il King Arthur (1691) si può ascoltare in concerto o in disco ma la rappresentazione integrale è rarissima, perché questo capolavoro definito da Dryden «dramatic opera» appartiene a un genere di teatro con musica che ebbe fortuna solo in Gran Bretagna l'intera parte musicale esclude momenti essenziali dell'azione e i protagonisti non cantano. Ne risulta un singolare spettacolo che non ambisce a una unitaria completezza, ma accoglie al suo interno episodi di diverso genere e carattere.

La vicenda potrebbe essere semplice Artù porta i Britanni cristiani alla vittoria contro i Sassoni pagani guidati da Oswald, suo rivale nella lotta per il regno d'Inghilterra e nell'amore per Emmeline, bellissima e cieca. Ma al letto fine, con la conciliazione dei due re e dei loro popoli si giunge attraverso peripezie determinate dall'intervento di forze magiche Merlino con Philidel (un diavolo «convertito») aiuta Artù (e rende la vista a Emmeline) mentre il malefico mago Osmond e il diavolo Grimbald stanno dalla parte di Oswald. I protagonisti principali non cantano, ma le scene musicali occupano uno spazio rilevante, comprendendo fra l'altro un rito sacrificale un canto di vittoria, gli incantesimi di Philidel e di Grimbald una scena pastorale con inviti alle gioie d'amore, l'evocazione di un paesaggio invernale in cui Cupido sgele i ghiacci e scalda il Genio del freddo, incantesimi di sirene e in fine la celebrazione dell'Inghilterra regina delle isole. Alcuni di questi episodi sono divagazioni in cui l'azione principale è sospesa ma molte scene destinate alla musica si intrecciano strettamente con l'azione e (a differenza di quanto accade in The Fairy Queen) sono indispensabili alla vicenda.

La varietà delle situazioni e dei generi caratterizza uno spettacolo epico e fiabesco del cui fascino fa parte l'assenza di ogni pretesa di unitaria organicità. Il risultato complessivo è mirabile e poco importa che il nobile testo non sia dal punto di vista letterario il capolavoro di Dryden perché ispira a Purcell una musica di straordinaria bellezza la cui dimensione autenticamente teatrale si comprende fino in fondo solo nella rappresentazione completa, che ne esalta gli innumerevoli prodigi di invenzione. Collocate nel loro contesto sulla scena, le meraviglie della musica di Purcell assumono un'evidenza molto maggiore di quella che hanno le pagine da antologia in concerto.

Merito grandissimo dell'allestimento dello Châtelet con la direzione di William Christie, la regia di Graham Vick, le scene e i costumi di Paul Brown è di aver mostrato con geniale fantasia il fascino di questo teatro. Era determinante la scorrevolezza e la pertinenza dello spettacolo di Vick con le nitide contrapposizioni dei colori con i costumi giapponesi di re Artù e dei Britanni con uno stile di recitazione che evocava con raffinate allusioni mondi diversi (dal teatro orientale al Peter Brook del Mahabharata). Ed era determinante ovviamente la freschezza e intensità di adesione dei musicisti del gruppo «Les Arts Florissants» guidati da Christie. Gli attori e i cantanti, che dispiace non poter citare uno per uno vanno accomunati nell'elogio complessivo.



Un momento di King Arthur di Purcell

## Ancora polemica tra Antonioni e l'Ente Cinema

Strascichi di polemiche su *Al di là delle nuvole* il film a episodi girato da Antonioni e Wenders e ormai agli ultimi ciak. L'altro giorno Enrica Fico moglie del regista aveva riaperto le ostilità con l'Ente Cinema. Per il consiglio di amministrazione dell'Ente l'ha invitata a usare un linguaggio «da signora» puntualizzando in merito al film che l'Ente «avrebbe adotto volentieri alla proposta di coproduzione ma dovendo impegnare fondi dello Stato chiese dovessero garantire che non arrivarono».

## Ivana Spagna: «La mia canzone non è coplata»

Ivana Spagna terza a Sanremo con *Gente come noi* risponde a chi l'accusa di aver copiato da *Last Christmas* e *Inserzione*. «Le note forse sono le stesse ma in sequenze diverse. Tutto l'album l'ho scritto di getto in poche settimane da sola».

## Barga, è morta la scenografa Gillian Armitage

A 67 anni è morta la scenografa Gillian Armitage Hunt, fondatrice e direttrice del festival Inco Opera di Barga (Lucca). Insieme al marito Peter, Gillian si è dedicata all'allestimento di opere inedite usando interpreti e tecnici giovani. Nel '79 era stata insignita dell'Ordine dell'Impero in Gran Bretagna e nominata Cavaliere del lavoro in Italia.

## Ornella Muti comple 40 anni. Tanti auguri

Quando una diva compie 40 anni, c'è sempre qualcuno che ha qualcosa da dire. E successo anche a Ornella Muti. Renato Pozzetto le fa tanti auguri a mezzo stampa, mentre Damiano Damiani che la scoprì a 14 anni sceglie l'editoria per *Lo maghe pu bella*, ha detto «ho dato il nome e lo ho fatto iniziare la carriera purtroppo però Ornella non si ricorda mai di me non mi fa neanche gli auguri di Natale».

## «Anonimo Italiano» È sempre mistero sul falso Baglioni

Continua a imperversare l'Anonimo che rifà il verso a Claudio Baglioni parteciperà alla maratona di Roma con i big della Fininvest e inciderà un disco insieme a Morandi. Di lui non si sa quasi niente, solo che ha 30 anni è romano di Cinecittà e ha suonato nei piano bar sulle navi da crociera. Intanto la casa discografica Brng ha smentito ufficialmente che l'imitatore sia Roberto Scrozza.

## Phil Collins festeggia il Red Nose Day

Il 17 marzo in Inghilterra si festeggia il «Red Nose Day» giornata dedicata alla beneficenza. E a Londra Phil Collins, ex leader dei Genesis si esibirà cantando *Nella vecchia fattoria*, il celebre brano scritto dal Quartetto Cetra «indossando» un naso rosso da clown.

L'INTERVISTA. Per il «dopo-laurea», Piero Chiambretti mediterà sulle «avances» di Baudo

# Con Pippo? Solo alla pari

Domenica ultima puntata del *Laureato* di Chiambretti e Paolo Rossi. A colloquio con Piero sul successo della trasmissione e sulla situazione di Raitre. La rete costruita da Angelo Guglielmi viene smantellata pezzo per pezzo dal nuovo direttore Luigi Locatelli. La risposta alle avances di Pippo Baudo «Non voglio diventare la riserva indiana di nessuno. Ben vengano spazi su Raiuno, ma sono abituato a lavorare in libertà».

MARIA NOVELLA OPO

MILANO Tutto finisce. Anche *Laureato* ci lascia con questa ultima puntata domenicale dalla Sicilia. Ci lascia la coppia Chiambretti-Rossi. Inoltre Raitre non è più Raitre. I programmi cadano uno dopo l'altro sotto la scure del tempo e della nuova direzione di Luigi Locatelli. Il quale non si è esposto nell'ucciderli prima del tempo (per la verità con *Blob* ci ha anche provato), ma ha saputo attendere pazientemente che si liberassero gli spazi in palinsesto, per riempirli con le sue proposte. E via col vento di destra.

Piero, facciamo un bilancio di fine stagione, dopo la laurea... Devo dire che l'unica pecca paradossale di questo programma è che nessuno ha offerto a me e Paola la laurea *honoris causa* che

mi facendo ascolti altissimi a mezzanotte. Abbiamo mandato in onda una varietà che ha parlato dell'esistenza di Dio del potere, del cosmo, senza cadere in autogol. Sì, ma intanto adesso ci lasciate e non ci resta più niente. Lo so, ma quando un programma diventa convenzione, io sento che è arrivato il momento dell'abbandono.

Questo è un tuo problema di autore. Il nostro problema di pubblico è che, pezzo dopo pezzo, Raitre se ne va. Inoltre, se gli altri anni tu non hai mai voluto rifare lo stesso programma, sapivi però che avresti trovato lo spazio per fare un nuovo. Ora invece, chissà.

Questa è una questione che bisognerà prendere in considerazione da lunedì lo sto con gli occhi aperti: al di là degli abboccamenti giornalistici di Baudo. Se dovevo dimostrare qualcosa a tutti quelli che speravano in una mia caduta penso di averlo dimostrato. E senza presunzione posso dire a Baudo: non sono io che vengo da te ma tu che vieni da me. Voglio dire che posso andare sulla prima rete ma non come un nome e una faccia. Io ho sempre vissuto di idee. Loro sono abituati a mettere sotto contratto dei nomi e delle facce mentre di idee si sa quanto ne ab-

biano bisogno. Pippo ha detto che tu e lui sarete come *Crick e Crock*. Sì, lo so, ma è quella dimensione semplicistica di chi pensa di tenere il bastone dalla parte del manico. Il programma rimarrebbe sempre il suo.

Certo, ma tu sei autore della tua tv e del tuo linguaggio. Non vedo come potresti fare una comparata dentro un contenitore altrui.

Appunto. Lui forse questo non l'ha avvertito. I due gruppi dovrebbero lavorare insieme. Ma quando dico gruppo alla fine dico me stesso, nel senso che il mio gruppo è poi molto ristretto. C'è il cameraman Chiaradia e pochi altri molto roduti.

Raiuno forse è disposta a fare delle buone condizioni a chi entra.

Probabilmente sì, ma ci deve essere da parte loro anche un po' di stile. Questa estate mi hanno proposto di fare i Mondiali. Ho lavorato 15-20 giorni su un'idea di programma con caratteristiche di provocazione ma anche di divertimento come e nelle mie corde. Invece poi hanno fatto la scelta delle gnoconce.

Gnoconce? Non puoi dirmi gnoconce proprio oggi che è 8 marzo?

Oggi come non mai. Ma tornando al nostro discorso ben vengano spazi su Raiuno. Io però sono abituato male, sono cresciuto lavorando in libertà.

Ecco il punto: Guglielmi vi ha abituati a sfruttare tutta la libertà che vi lasciava. E ora...

Sia chiaro che Guglielmi ha dato libertà a quelli che erano capaci di mentarsela. Era una «grazia» nata dalla costruzione dialettica e pratica di programmi fatti insieme. Io non amo gli snobismi, non sono un intellettuale e non voglio diventare la «riserva indiana» che qualcuno voleva esorcizzare, ma ho poi dimostrato di essere.

Ma il futuro di Raitre quale può essere a questo punto?

Penserei al futuro di Raitre non come alla rete di Guglielmi, ma come a un canale Rai, come a Raiuno. Ho grande rispetto del pubblico che guarda la tv. Se non mi va bene posso anche starmene a casa. Non sta scritto da nessuna parte che io debba lavorare per forza.

Però lavorare ti piace moltissimo. Certo, lavorare è un dovere e anche un diritto. Noi siamo di quelli che sono disposti alle volte ad aspettare 5 ore per girare 2 minuti. È chiaro che ora con Locatelli cambia tutto, ma usiamo un termine caro al cavaliere centauro



lasciamolo lavorare. Io posso avere le mie riserve ma i suoi programmi non li ho ancora visti.

E se fossero programmi brutti e che nessuno guarda?

Quelli sono problemi più di Locatelli che miei. Fare il direttore è un mestiere difficile.

E tu accetteresti di farlo?

Le posizioni di potere non mi piacciono. Mi piace essere dentro un gruppo di lavoro. E poi chi comanda non può più gestire se stesso.

E lo stesso problema che ha Pippo.

Pippo mira a una operazione a più larga scala. Tieni conto che in Rai ha un ufficio al settimo piano e non so se sai che cosa significa.

Certo. È il piano del potere supremo.

Sì, ma è anche molto vicino alla mensa.

## La nomina fatta ieri dal governo Mario D'Addio è il nuovo sottosegretario allo Spettacolo

ROMA A domanda, risposta. Al grado di allarme lanciato lunedì dal presidente dell'Agis David Quilieri che chiedeva al governo Dini di nominare subito un sottosegretario responsabile del dipartimento dello spettacolo il presidente del consiglio ha replicato ieri nominando Mario D'Addio. Ilustre studioso di storia delle dottrine politiche D'Addio è nato a Ripacandina nel 1923. Insegna attualmente alla facoltà di scienze politiche presso «La Sapienza» di Roma dove è diventato preside fin dal 1984 dopo essere stato ordinario e poi preside di scienze politiche a Pisa. Tra le

sue pubblicazioni, spiccano studi sulla riflessione politica del Cinquecento e del Settecento in particolare sulla questione galileiana che D'Addio ha approfondito con saggi e volumi esplorando inoltre il pensiero politico moderno da Rosmini a Sturzo. Dalla presidenza dell'Agis Quilieri ha inviato un messaggio di congratulazioni al neo-eletto dove ribadisce l'urgenza di illustrare problemi gravi dal blocco della spesa al riordino istituzionale al taglio di quasi 50 miliardi al Fondo dello Spettacolo operato dalla manovra del Governo.

TEATRO. In scena a Milano «Roberto Zucco», ultimo testo di Koltès. Regia di Elio De Capitani

# Un angelo sterminatore venuto da Mestre

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO All'origine della nascita di *Roberto Zucco* - ultimo testo scritto nel 1989 prima della morte per Aids a quarant'anni da Bernard-Marie Koltès - c'è la folgore di un incidente senza nome esposto sulla metropolitana di Parigi. E le immagini televisive della uscita sui tetti del santa Bona di Treviso di Roberto Zucco erroneamente chiamato Zucco nei primi verbali polizieschi, rimandate dalle televisioni di mezza Europa che sembrano dare finalmente un nome a quei fotogrammi. Ma salvo restando il legame con la cronaca e con la difficile ricostruzione della vicenda di una matricida e parricida

di Mestre al quale si facevano risalire anche delitti avvenuti in Francia fra Tolone e la Savoia quello che conta per noi è il modo in cui quasi trasformandosi in un detective degli orrori dell'inconscio della fatale solitudine della follia Koltès ne ha ricostruito teatralmente l'immagine. Questo modo è l'idealizzazione. Protagonista di una tragedia classica Zucco è un angelo sterminatore sguardo da ragazzo pugnale e revolver veloci incomprensibile mistero di un'esistenza segnata dalla diversità. E azioni «inspiegabili» come quelle che sempre si accompagnano a personaggi di Koltès emarginati reietti, emarginati in situazioni senza tempo nell'intrico di culture e di lingue

Nelle quattordici scene che scandiscono la storia di Roberto Zucco dal primo delitto all'uscita verso il sole sull'alto del tetto dell'ospedale come in un ipotetico volo di Icaro in primo piano è la solitudine dell'assassino mentre intorno gli scorre la vita. E il silenzio il temibile silenzio carico di orrore che avvolge il folle ragazzo in tutta mimetica.

*Roberto Zucco* una «passionata e blasfema con qualche accento pasoliniano che Elio De Capitani ha messo in scena rompendone l'andamento sacrale con la scansione di didascalie filmate che si proiettano sull'ampio fondale candido. È lacerando questo fondale che appare, nella abbagliante arena del teatro della sua vita Roberto Zucco. Una scena che si tra-

sforma in strada in metropolitana in giardino in stazione negli interni di case dove abitano famiglie disgregate. Qui vanno e vengono gli altri uomini e donne vestiti di scuro che si staccano dal coro solo quando la loro storia personale in contra quella del protagonista. C'è la ragazzina insensata in una famiglia temibile che ha con lui una storia d'amore brevissima e che alla fine nella sua ansia di ritrovarlo lo tradirà (una fragile convincente Elena Russo) la signora elegante tenuta in ostaggio (Cristina Crispanti) il vecchio della metropolitana una sorta di folle saggio (un allucinato Coco Leonardi) i ragazzi violenti del bar e le ragazze di vita i vecchi che credono di essere saggi i poliziotti che non capiscono nulla

indotti quasi a macchiette di se stessi la madre possessiva e temibile la grassa tenutona di bordello il magnaccia il fratello ossessionato dalla verginità della sorella la sorella maggiore ossessionata dall'orrore del mondo degli uomini. Un'umanità al limite. Così Roberto Zucco (Renato Rinaldi di una convincente fisulità) incontra il suo destino.

Lo spettacolo di respiro fortemente «civile» di De Capitani al quale Andrea Taddai offre un'immagine pregnante ha nella elaborazione visiva-drammatica l'elemento portante e più significativo. Non alla stessa altezza invece la recitazione fra straniamento e rivelazione malgrado l'eventualmente generoso impegno degli attori.

L'INTERVISTA. Il regista Julio Garcia Espinosa parla della situazione del cinema cubano

«Io, gay sullo schermo contento di esserlo»

L'AVANA. Jorge Perugoria è di nuovo sul set con Tablo e Gutiérrez Alea per il suo quarto film, «Quantum»...



Jorge Perugoria in «Fragola e cioccolato»

Primefilm

Gallina post-sovietica



Inna Curikova con la gallina Rjaba in una scena del film «Asja e la gallina dalle uova d'oro»

DUE FRATELLI Michalkov, Andrej e Nikita, erano assieme in concorso a Cannes '94. Onore alla Mikado per aver distribuito in Italia entrambi i film...

Per farlo, Konchalovskij torna sul luogo del delitto, anzi, del capoluogo: il villaggio di Bezvodnoe, dove negli anni 60 girò il magnifico La storia di Asja Kijacina...

Asja e la gallina dalle uova d'oro

Tit. orig. Kurocka Rjaba. Regia. Andrej Konchalovskij. Sceneggiatura. A. Konchalovskij. Fotografia. Evgenij Gushinskij. Nazionalità. Francia-Russia, 1994. Durata. 117 minuti. Personaggi ed interpreti. Asja. Inna Curikova. Stepan. Aleksandr Surin. Serega. Gennadij Nazarov. Roma. Greenwich.

mercato ha sconvolto la vita del villaggio e l'inizio, con la tirata di Asja su come «si stava meglio quando si stava peggio»...

[Alberto Crespi]

Fragole & rivoluzione

Smontata la falsa notizia dell'arresto dei protagonisti di «Fragola e cioccolato» (una trovata pubblicitaria per lanciare il film negli Stati Uniti) continua la corsa verso gli Oscar della commedia gay...

Humberto Solás) riuscirono nel 1969 a giungere sugli schermi europei.

Gli incassi di «Fragola e cioccolato», da capogiro per una cinematografia che in questa prima parte degli anni Novanta ha prodotto tre o quattro titoli per stagione...

vero che tutti noi registi del nuovo cinema latinoamericano veniamo dal neorealismo e al neorealismo rimarremo legati a vita...

Tra i fondatori della Scuola internazionale di cinema e tv di San Antonio de los Baños a Cuba, Espinosa è anche uno dei padri dell'Ucaic che ha diretto per alcuni anni fino al '90, quando la critica stroncò Alicia nel pueblo de maravillas di Daniel Diaz Torres...

SOFFRENDO DE PASCALE

L'AVANA. Il successo di «Fragola e cioccolato» ci ha portato un po' di ottimismo, aprendo nuovi spazi non solo al cinema cubano ma a tutto quello latinoamericano.

pellicola che ha incassato circa 7 milioni di dollari e che è già uscita persino nelle sale statunitensi, bypassando per la prima volta l'embargo...

Advertisement for 'dieci abbonamenti a l'Unità' featuring large stylized text and details about a subscription campaign for the newspaper.





## MATTINA

<b>6.45 UNOMATTINA.</b> Contenitore All'interno 6.45 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA (49303625)	<b>6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.</b> Documentario (8138460)	<b>6.45 VIDEOSAPERI.</b> (67051063)	<b>6.30 SAMURAI.</b> Telefilm (5549267)	<b>6.30 CIAO CIAO MATTINA.</b> Programma di intrattenimento (51003557)	<b>6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA.</b> Programma di attualità (7274644)	<b>7.00 EURONEWS.</b> (7450)
<b>9.30 TG 1 - FLASH.</b> (1468828)	<b>7.00 QUANTESTORIE.</b> (7804116)	<b>7.20 ARTE.</b> Documenti (2254828)	<b>7.20 STREGA PER AMORE.</b> Tl (8289967)	<b>9.20 CHPS.</b> Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (9253151)	<b>9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia a cura di Paolo Pietrangeli (Replica) (95395151)	<b>8.30 AGENTE SPECIALE AL UNDISASTRO IN LICENZA.</b> Telefilm Bronze Fringer (8657)
<b>9.35 SPAZIO LIBERO.</b> Attualità (2011460)	<b>7.50 DOOGIE HUNTER.</b> Tl (8123441)	<b>8.10 ALFABETO TV.</b> (6798373)	<b>8.10 MANUELA.</b> Telenovela (4160354)	<b>10.25 T.J. HOOKER.</b> Telefilm Con William Shatner (1921606)	<b>11.45 FORUM.</b> Rubrica. Conduca Rita Dalla Chiesa e il giudice Santi Licheri con la partecipazione di Fabrizio Braccaroni. Regia a cura di Elisabetta Nobili-Laloni (4415468)	<b>10.00 DALLAS.</b> Telefilm. Strategia del potere (38538)
<b>10.00 TG 1.</b> (89511)	<b>8.15 BLACK STALLION.</b> Tl (4151809)	<b>8.40 BEAUTIFUL.</b> (Replica) (2471860)	<b>9.05 GUADALUPE.</b> Telenovela (2021847)	<b>11.25 VILLAGE.</b> Attualità. A cura di Leonardo Pasquini (1433805)	<b>11.00 SHOPPING.</b> Rubrica (37660)	<b>12.00 SALE, PEPE E FANTASIA.</b> Rubrica. Un programma condotto da Wilma De Angelis (9422)
<b>10.05 L'AMMIRAGLIO È UNO STRANO PESCE.</b> Film commedia (USA 1964) Ai-ri interno 11.00 TG 1 (9823267)	<b>10.30 REBUS ITALIANO.</b> All'interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (1114530)	<b>9.10 FILOSOFIA.</b> (4543460)	<b>9.30 CATENE D'AMORE.</b> Tl (3914511)	<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> (3401118)	<b>12.30 CASA? COSA?</b> Rubrica. Conduca Claudio Lippi (80977)	
<b>11.45 UTILE FUTURE.</b> Rubrica (5289248)	<b>10.50 FRA LE REGINE.</b> Attualità (4923028)	<b>10.10 CONCERTO BRANDESBURGHESE N. 2.</b> Musiche di J.S. Bach (4517335)	<b>9.55 BUONA GIORNATA.</b> Contenitore. Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (6025960)	<b>12.30 FATTI E INFATTI.</b> Attualità. A cura di Paolo Liguori (40538)		
<b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> (82002)	<b>11.30 TG 2-3.</b> (1637170)	<b>11.16 FANTASTICA MENTE.</b> (6917002)	<b>10.00 GRANDI MAGAZZINI.</b> (77915)	<b>12.40 DOVE SONO I PIRENEI?</b> (2844644)		
<b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. Con Angela Lansbury (5229373)	<b>11.45 TG 2 - MATTINA.</b> (8615915)	<b>12.15 TGR.</b> Attualità (7186480)	<b>11.25 TG 4.</b> (8409625)			

## POMERIGGIO

<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> (4880)	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> (47354)	<b>14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO.</b> (8667915)	<b>13.00 SENTIERI.</b> Teleromanzo (7731)	<b>14.00 KARAOKE.</b> Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Elia (19605)	<b>13.00 TG 5.</b> Notiziario (65885)	<b>13.30 TMC SHOW.</b> (2731)
<b>14.00 ALBEDO.</b> Rubrica (99793)	<b>13.25 TG 2 - ECONOMIA.</b> (7400880)	<b>14.30 TGR - REGIONE 7.</b> (746286)	<b>13.30 TG 4.</b> (7118)	<b>20.45 SEVERLY HILLS, 90210.</b> Telefilm. L'arrivo di Valerie. Con Tiffany Amber Throssen Luke Perry (326731)	<b>13.25 SGARBI QUOTIDIANI.</b> (9148712)	<b>14.00 TELEGIORNALE - FLASH.</b> (81286)
<b>14.20 SALA GIOCHI.</b> Gioco. Conduca Marina Teresa Rula (385977)	<b>13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI.</b> Contenitore (8380267)	<b>15.15 TGR - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> All'interno (4700977)	<b>14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.</b> Rubrica. Conduca Daniela Rosati (15731)	<b>20.55 SEVERLY HILLS, 90210.</b> Telefilm. L'arrivo di Valerie. Con Tiffany Amber Throssen Luke Perry (326731)	<b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo (1648170)	<b>14.10 IL CACCIA TORE DEL MISSOURI.</b> Film avventura (USA 1951) Con Clark Gable Ricardo Montalban Regia di William A. Wellman (8047460)
<b>14.50 CATWALK.</b> Telefilm (4836460)	<b>14.30 PARADISE BEACH.</b> (73731)	<b>15.25 CICLISMO.</b> Tirreno-Adriatico Cassino-Ferentino 2ª tappa (8523006)	<b>14.20 SENTIERI.</b> Teleromanzo (9067712)	<b>22.40 FATTI E INFATTI.</b> Attualità. A cura di Paolo Liguori (3442165)	<b>14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA.</b> Gioco. Conduca Alberto Castagna (5851828)	<b>15.00 TAPPETO VOLANTE.</b> Varietà. Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Russo (3792335)
<b>15.45 SOLLETTICO.</b> Contenitore. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serino (9822170)	<b>14.55 SANTA BARBARA.</b> (5953956)	<b>16.30 VIDEOSAPERI.</b> (23995)	<b>15.30 GRANDI SELLVAGGIO.</b> Tl (97118)	<b>22.45 JAMMIN.</b> Musicale (7484441)	<b>15.20 AGENZIA MATRIMONIALE.</b> Rubrica. Conduca Marta Flavi (7395441)	<b>16.00 SCL.</b> Campionato del Mondo 30 km maschile combinata (60915)
<b>17.30 ZORRO.</b> Telefilm (6426)	<b>15.40 LA CROMACA IN DIRETTA.</b> Attualità. All'interno alle 15.45 17.00 TG 2 FLASH (4217712)	<b>16.00 GEO - VIAGGIO NEL PIANETA TERRA.</b> Documentario (9731)	<b>15.35 LA DONNA DEL MISTERO.</b> Telenovela (170847)		<b>16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS.</b> Situation comedy (155444)	<b>16.45 TELEGIORNALE.</b> (4525129)
<b>18.00 TG 1.</b> (28490)	<b>16.10 TGS - SPORTSERA.</b> (7412170)	<b>16.30 TG 3 SPORT.</b> (137120)	<b>17.15 PARDONAMI!</b> Show. Conduca Davide Mengacci (5809063)		<b>17.00 POWER RANGERS.</b> Tl (67002)	
<b>18.10 ITALIA SERA.</b> Attualità. Conduca Paolo Di Giannantonio (676489)	<b>16.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.</b> Attualità (9157441)	<b>18.35 INSIEME.</b> Attualità (1450606)	<b>18.00 THE NEWS DI FUMARI.</b> Attualità. Conduca Gianfranco Funari. All'interno 19.00 TG 4 (84517441)		<b>17.50 FLASH TG 5.</b> Notiziario (407545373)	
<b>18.50 LUNA PARK.</b> Gioco. Conduca Rosanna Lambertucci (4587422)	<b>18.45 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA.</b> Telefilm (3815712)	<b>19.00 TG 3 TGR.</b> Teleromano (11538)			<b>18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO?</b> Gioco. Conduca Iva Zanicchi (200678118)	
	<b>18.45 TG 2 SERA.</b> (853034)	<b>19.50 SCI.</b> Campioni del Mondo 30 km maschili di fondo (8821118)			<b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduca Mike Bongiorno (2915)	

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> (847)	<b>20.15 TGS - LO SPORT.</b> (8632977)	<b>20.30 TEMPORALE.</b> Attualità. Conduca Michele Santoro. A cura di Giovanni Biasi e Giovanna Pensabene (89955538)	<b>20.45 SENZA PECCATO.</b> Telenovela. Con Luisa Kuliek Gorardo Romano Viva na Saccone (502660)	<b>20.00 KARAOKE.</b> Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Elia (19605)	<b>20.00 TG 5.</b> Notiziario (53267)	<b>20.00 THE LION TROPHY SHOW.</b> Gioco. Conduca Emily De Cesare (48335)
<b>20.30 IL FATTO.</b> Attualità. A cura di Enzo Biagi (17118)	<b>20.20 VENTITRENTI - MI MANCA LA PAROLA.</b> Gioco (1330977)		<b>22.30 IN CERCA DI MR. GOODBAR.</b> Film drammatico (USA 1977) Con Diane Keaton Tuesday Weld Regia di Richard Brooks. All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (2083063)	<b>20.45 SEVERLY HILLS, 90210.</b> Telefilm. L'arrivo di Valerie. Con Tiffany Amber Throssen Luke Perry (326731)	<b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA.</b> Show. Con Lello Arena e Enzo Iacchetti (5241422)	<b>20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTAMELLI.</b> (7275064)
<b>20.40 CALCIO.</b> Coppa Italia. Foggia-Parma. Semifinali di andata (con esclusione per la zona di Foggia) (782248)	<b>20.40 ACCANTO A TE C'È UN OMICIDA.</b> Film drammatico (USA 1983) (1ª visione tv) (795441)			<b>22.40 FATTI E INFATTI.</b> Attualità. A cura di Paolo Liguori (3442165)	<b>20.40 OSCAR UN FIANZATO PER DUE FEMME.</b> Film commedia (USA 1991) Con Sylvester Stallone Ornella Muti Regia di John Landis (7074712)	<b>20.35 PATRIGNO ARTISTICO.</b> Campioni del Mondo (523422)
<b>22.35 TGS - SPECIALE COPPA ITALIA.</b> Rubrica sportiva (9254373)	<b>22.20 QUANDO LA FOLLIA UCCIDE. SPECIALE "LA CROMACA IN DIRETTA"</b> Attualità. Con Alessandro Cecchi Paone. All'interno 23.30 TG 2 NOTTE (32117354)			<b>22.45 JAMMIN.</b> Musicale (7484441)		<b>22.30 TELEGIORNALE.</b> (9083)
<b>22.50 TG 1.</b> (7270996)						

## NOTTE

<b>23.00 SECONDA SERATA.</b> (323159)	<b>0.05 TG 1 - NOTTE.</b> (637766)	<b>0.25 VIDEOSAPERI - L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI.</b> (7140294)	<b>23.15 TG 3.</b> Teleromano (2519151)	<b>0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (7955229)	<b>23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. Conduca Maurizio Costanzo. All'interno 24.00 TG 5 (9919844)	<b>23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE TO VOLANTE".</b> Varietà. Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Russo (16354)
<b>0.05 VIDEOSAPERI - ARTE.</b> (36687)	<b>0.55 SOTTO VOCE.</b> Attualità (5898036)	<b>0.40 BUON COMPLEANNO CINEMA.</b> Rubrica (7688749)	<b>23.20 ANNAZZURRI.</b> (7920402)	<b>1.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.</b> (Replica) (7944774)	<b>1.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità (Replica) (1700720)	<b>24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO.</b> Rubrica sportiva. Conducono Marina Shardiella e Jacopo Savelli. All'interno TMC (186126)
<b>1.10 IL FATTO.</b> (Replica) (25300039)	<b>1.15 I PROMESSI SPOSI.</b> Sceneggiato (Replica) (5923295)	<b>0.50 PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO.</b> Campioni del Mondo (4077519)	<b>1.00 FUORI ORARIO.</b> Cose (mai) viste presentate (2567749)	<b>2.20 TRE CUORI IN AFFITTO.</b> Telefilm. Con John Ritter (8937958)	<b>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA.</b> (R) (3757331)	<b>1.05 CASA COSA?</b> Rubrica. Conduca Claudio Lippi (Replica) (5855316)
<b>2.05 TG 1 NOTTE.</b> (R) (30596213)	<b>2.10 CANZONISSIMA 1989.</b> Varietà (Replica) (4705300)	<b>2.05 SANREMO COMPILATION.</b> Program ma musicale (1256478)	<b>1.45 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.</b> Videotramenti (9568313)	<b>3.10 SAMURAI.</b> Telefilm (6997316)	<b>2.00 TG 5 EDICOLA.</b> Con aggiornamenti alle 3.00 4.00 5.00 6.00 (8003519)	<b>2.05 EURONEWS.</b> (7906478)
<b>3.35 ARCHINOVA DELL'ARTE.</b> Documenti (6774890)	<b>2.20 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b> Attualità (61196842)		<b>2.00 TG 3 - NUOVO GIORNO.</b> Teleromano (Replica) (8141403)	<b>4.00 UN MALEDETTO IMBROGLIO.</b> Film poliziesco (Italia 1960) b/n Con Pietro Germi Claudio Gora. Regia di Pietro Germi (9484636)	<b>2.30 NONSOLOMODA.</b> (R) (5969596)	<b>4.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITÀ A DISTANZA.</b> Attualità. (12005720)
<b>4.00 TG 1 NOTTE.</b> (Replica) (1711403)			<b>2.30 SCIGNIZZI.</b> Film drammatico (Italia 1989) (2672300)		<b>3.30 A TUTTO VOLUME.</b> (R) (5875478)	
<b>4.05 MUSICA DA SERA.</b> (62512132)					<b>4.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO.</b> Attualità (Replica) (37647038)	

## Videomusic

12.00 CORNBLANKS (525151)
13.00 IL FORMINO AIO (Replica) (1117354)
14.15 TELEGIORNALE RUBRICA (1416544)
18.00 ARRIVANO I RAGAZZI. Video del anno (198441)
18.30 CLIP TO CLIP (600064)
17.30 CARO TIME (459480)
18.00 ZONA METEOROLOGICA (682539)
18.30 ROLLING STONES. Spc (802149)
19.25 PRURITI (1781248)
19.30 VM GIORNALE (543977)
19.45 IL FORNICATO (313373)
20.00 THE MIX (5475977)
22.30 ROCK REVELATION (45573)
23.00 VM GIORNALE (150624)
24.00 MONICA CHOC (Replica) (1132919)

## Odeon

12.00 DICLASSE (558489)
13.00 DANCE TELEVISION (657199)
13.30 MUSICA E SPETTACOLO (602028)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (551915)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (7192730)
17.05 TIGI ROSA (863176)
17.45 ROSA TV All'interno MARILENA (5274118)
20.30 AMORE E RABBIA. Film drammatico (891254)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI (9192800)
22.45 ODEON REGIONE (2124083)

## TV Italia

18.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (3331023)
18.30 VIVIANA. Telenovela (3318783)
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (3980328)
19.30 DI CLASSE. Rubrica (1284502)
20.30 TIGI ROSA. Striscia quotidiana d'informazione leggera (3453354)
20.50 MERCENARY COMMAND. Film azione (USA 1988) (4580557)
22.45 TELEGIORNALE REGIONALI (8124079)
23.15 DANCE TELEVISION. Rubrica musicale (797437)
23.45 CONFINNE FAR BENE L'AMORE. Varietà (2152625)

## Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (853373)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (977422)
16.15 STARLANDIA. Contenitore (1470394)
17.00 AUTOREVERSE LIGHT. Rubrica musicale (811915)
17.15 DI CLASSE. Rubrica (3478151)
18.15 DANZE TELEVISION. Rubrica musicale (825460)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (833557)
20.30 DIAGNOSI. Rubrica di medicina (883712)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI (7364022)

## Tele + 1

18.55 NOME IN COCCO. Miniserial (85343151)
12.45 + NEWS. (675625)
13.00 RICCO È STRANO. Film drammatico (405644)
15.00 PICNIC ALLA SPAGNOLA. Film drammatico (691990) (142677)
17.00 TELEPIÙ BAMBINI (878118)
19.00 SENZA DIFESA. Film thriller (USA 1991) (829623)
21.00 BENTLEY & JOON. Film commedia (USA 1993) (5373444)
22.45 I CORTI DI TELEPIÙ (142644)
23.00 ITALYASSONISSI. Film commedia (USA 1992) (495441)
0.30 TROPIC. Film drammatico (22536671)

## Tele + 3

9.00 GUNGA DIN. Film avventura (USA 1939) b/n Con Gary Grant Victor McLaglen Regia di George Stevens (8821118)
11.00 GUNGA DIN. Film avventura (Replica) (8971828)
13.00 GUNGA DIN. Film avventura (8971828)
15.00 GUNGA DIN. Film avventura (169373)
17.00 + NEWS. (171809)
17.30 GUNGA DIN. Film avventura (1693838)
19.00 GUNGA DIN. Film avventura (10797)
21.00 GUNGA DIN. Film avventura (169373)
23.00 GUNGA DIN. Film avventura (169373)
1.00 GUNGA DIN. Film avventura (15407331)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitare il numero Showview stampato accanto al programma che volete registrare sul programmatore Showview. Lasciate il Showview sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato allo stesso orario. Per informazioni il Servizio clienti Showview al telefono 02/21 07 30 70 Showview è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

## Radiouno

Giornali radio 6.00 7.00 7.30 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.30 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.35 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 5.30 7.30

## Radiodue

Giornali radio 6.00 7.00 7.30 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.30 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.35 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 5.30 7.30

## Radiotre

Giornali radio 7.00 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.30 14.00 14.30 15.00 15.30 16.00 16.30 17.00 17.30 18.00 18.30 19.00 21.35 23.00 24.00 2.00 4.00 5.00 5.30 7.30

# Le invettive del Berlusconi sul «Tappeto volante»

**VINCENTE**  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.37) **8 241 000**

**PIAZZATI**  
Numero uno (Raiuno ore 20.55) **7 424 000**  
Duro da uccidere (Raidue ore 20.50) **6.363 000**  
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20.30) **6.252 000**  
Madre a tutti i costi (Canale 5 ore 20.50) **5 022 000**  
Beautiful (Canale 5 ore 13.49) **4 748 000**

È un messo che tra il Luna park barchiano e quello del mare per il manico di gran lunga il primo passante a occupare la giornata tv di martedì. È un cinghiale zappino qm e la dopo l'oltranzina di prima serata che proporrà due film (Can 5 e Raidue) che avranno in mano due differenti bambini come protagonisti ma con un filo che li proporrà a tutta gara tra orali. Ma forse il più dibattuto molti di più avanti di sé non di sapere di più sulla situazione economica del governo Dini sulla lira che crolla a tutto tondo sul progetto di legge Gambino basata sulla Commissione Affari Costituzionali. È allora cosa di meglio che vedere Berlusconi nel salotto di Luciano Rispoli nella «Notte del Tappeto volante»? A suo agio su un bel divano confortato di dolcetti e caramelle. L'ex presidente del Consiglio che al conduttore continua a chiamarsi Presidente ma è un cattolico che non ladrone frutto di golpe comunista. Il primo spot di tutto ha un te leventini di cinema e di tupperware e toni garbati da salotto appunto. Chi sarà per chi è il messo a tutti i costi con i giornalisti solo nelle sue confidenze stampa.

**BUONA GIORNATA RETEQUATTRO 9.55**  
Janet Sava una delle interpreti del musical Cats, in questi giorni a Milano dopo i successi inglesi e ospite di Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo per raccontare la sua esperienza con Andrew Lloyd Webber e un cast internazionale di cantanti balleneri

**ROCK REVELATION VIDEOMUSIC 22.30**  
Ecco la scaletta in rigoroso ordine di apparenza: Isaac Hayes, Sly and Family Stone, Body Count con *Born dead*, It's a Beautiful Day con *White bird*, Deep Purple con *Black Night*, Whitesnake con *Am i no love*, Joy Division e Patti Smith

**BEVERLY HILLS 90210 ITALIA 1 20.45**  
Valery Malone fa il suo ingresso nella serie americana con l'aiuto di un compagno di sostituire nei cuori dei fans la scomparsa Brenda. Il nuovo personaggio ama l'alcol ed è molto corteggiata

**JAMMIN ITALIA 1 22.45**  
Giobbe, l'ovatta nel carcere minime di Airola per raccon-  
tare il rapporto dei ragazzi con la musica. È il servizio di punta che prosegue con un ritratto del rapper più giovane d'Italia (10 anni) e un'anticipazione della tournée di Gianni Nannini

**CIAK ITALIA 1 23.15**  
La serie cinema e moda Anna Falchi e Claudia Koll da Sanremo alle sfilate milanesi. Il cast di *Prêt à porter* di Robert Altman, le *mannequin* Claudia Schiffer e Naomi Campbell ora anche scrittrici. E poi l'appello di Richard Gere a favore dei nativi americani contro Kevin Costner e le sue speculazioni edilizie: i quarant'anni di Dina Viyanal severa *L'ultima donna* *Gianna Piccoli donne*

**DUENMILA RADIODUE 16.45** Cosa cambierà nella vita dei cittadini con la privatizzazione dei servizi (acqua, rifiuti, energia elettrica ecc)? In lervengono Franco Testa del Cisl, Pino Martinazzoli sindaco di Brescia, Chico Caracci viceministro di Bologna, Luigi Prosperetti economista Paolo Dagh Esposita (Lombardia)



# «La mafia non esiste» Però uccide

**20.30 TEMPO REALE**  
Sottolinea di attualità e approfondimenti del Tg3 e Rai tra condotti da Michele Santoro

**RAITRE**  
La mafia non esiste e il sottotitolo provocatorio della puntata odierna di *Tempo reale* (ora per certe parti politiche del paese, la mafia è un'ideologia parakittipicconica) meglio non nominarla, non la possiamo neanche vedere in faccia. Detto questo la mafia continua a esistere e ad ammazzare. Questa sera sentiremo cosa ne pensano il presidente della Commissione antimafia, Pizzani, i parenti di un'esplosione di la Guardia fu ucciso Violante (ex presidente della Commissione) e il colonnello Momi comandante dei Ros, il dottor Antonio Mangiacchi del Servizio centrale operativo e il collegamento di Firenze Antonio C. (spionaggio)

**10.05 L'AMMIRAGLIO È UNO STRANO PESCE**  
Regia di Arthur Lubin. Con Dan Keatts, Carole Cook, Andrew Duggan. Usa (1963). 102 minuti.  
Il signor Lempet è un uomo tranquillo con una grande passione per i pesci. Un bel giorno casca in una vasca e di vista un delfino. Dopo un ultimo sussulto di appartenenza agli umani (aiuta la marina degli Stati Uniti a sbaragliare i sommergibili nemici) se ne va per gli oceani in compagnia di una bella pesciolina.

**RAIUNO**

**20.40 OSCAR UN FIANZATO PER DUE**  
Regia di John Landis. Con Sylvester Stallone, Ornella Muti, John Travolta. Usa (19

# Sport

## Sport in tv

**CICLISMO:** Tirreno-Adriatico  
**SCI NORDICO:** Campionati Mondiali  
**CALCIO:** Coppa Italia Foggia-Parma  
**HOCKEY GHIACCIO:** Campionato italiano  
**PATTINAGGIO SU GHIACCIO:** Mondiali

Raitre ore 15 25  
 Tmc ore 18 00  
 Raiuno ore 20 40  
 Raidue ore 0 35  
 Raidue ore 1 10

## ELZEVIRO

### Il «time out» nel calcio? Uno stop pieno di spot

GIORGIO TREANI

«E SE IL GIAPPONE si risentisse?» disse spiritosamente alla fine degli anni 70 Red Smith, uno dei più acuti commentatori sportivi statunitensi, a proposito della mania americana di chiamare «campionato mondiale» le finali di qualsiasi torneo nazionale. Anche quello di lancio di tappi nel barile, specialità praticata nel Tennessee dai bevitori di Jack Daniel's (veda si appunto lo spot televisivo dell'omonimo whiskey). Ma a distanza di un quindicennio si può dire che no che i giapponesi non se la sono presa, tanto che anche loro, come ormai dappertutto anche in Italia le «world series» le usano al minimo sbattere di muscoli. Forza onnipotente della televisione e della pubblicità binomio essenziale per la riuscita di ogni spettacolo sportivo. Senza tv e sponsor non c'è più infatti gioco.

Come indicano appunto la classifica della popolarità delle diverse specialità sportive, che ai primi posti vedono quelle più mediatizzate e pubblicizzate e la crescente subordinazione delle competizioni agonistiche a logiche promozionali. Un processo questo la cui evidenza mondiale e omnisportiva (dallo sci alla Formula 1, dal calcio al volley) non impedisce di osservare come il paese guida siano sempre gli Usa, dove gli atleti e i match sono non ancora degli accessori ma sempre più degli strumenti e dei contenitori pubblicitari. Valga per tutte emblematicamente la situazione del football americano: una disciplina le cui regole e «volgarismi» sono stati negli ultimi vent'anni continuamente modificati e piegati agli interessi delle reti commerciali. Al punto che gli spot che vanno in onda durante il Super Bowl costano miliardi e che un funzionario televisivo è sempre presente sul campo dove si gioca nei confronti di football professionistico per segnalare agli addetti quando chiedere il «time out» per la pubblicità e quando riprendere il gioco.

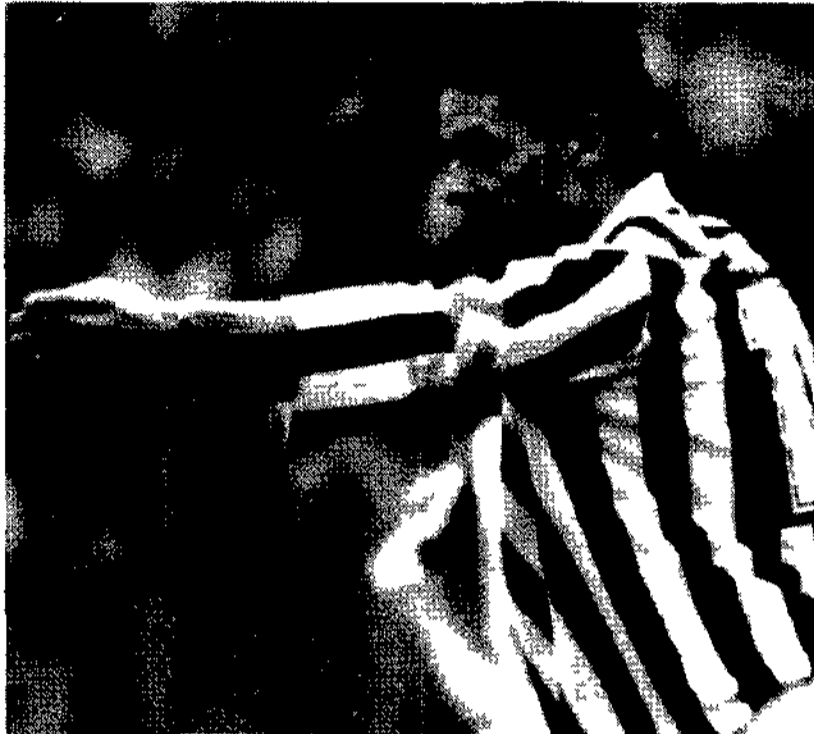
È IN QUESTA luce e solo in questa senza farsi irretire dalle tante retoriche dei governanti nazionali e internazionali del calcio che si inquadra la recente proposta formulata dalla Fifa (appunto il governo footballistico mondiale) di introdurre anche in questo sport il «time out». Chi può sentirne infatti il bisogno di altre interruzioni del gioco oltre il tradizionale intervallo fra i due tempi? Solo la televisione. Cosa ha da spartire ad esempio il calcio con il basket o il volley? Null'altro oltre la palla. In ogni caso se il time out è comprensibile nel basket (che è disciplina velocissima e il tempo di gioco è effettivo) e nella pallanuoto (che non ha limiti di tempo ma che di fatto non conosce intervalli se non il cambio campo) nel calcio non ha alcuna motivazione tecnica.

Il fine è esclusivamente pubblicitario: potete interrompere il gioco istituzionalmente per potere mandare in onda spot secondo una programmazione sicura. Visto che attualmente le interruzioni del gioco e soprattutto la loro durata sono imprevedibili. Gli spot da sette secondi sono sempre un azzardo una lotteria a contro il tempo che per la gloria di Gillette o Badesas hanno visto sparire dagli occhi degli spettatori labolla anche dei gol. E c'è da scommettere che qualcuno sostenga che il time out servirà proprio a evitare tali inconvenienti (giusto per non dire che non migliorano il gioco ma certo assicura il flusso di «consigli» per gli acquirenti di gol e abbondante presenza «mass media» le partite belle e filate senza un'ombra di pubblicità che per anni ci ha offerto Mammut Rai saranno un ricordo. Che piugheremo il calcio sempre a un prezzo. O così (pay by U) in (spot in quantità industriali).

## CALCIO VIOLENTO. Quattro giovani feriti prima di Lazio-Juventus, semifinale di Coppa Italia

### Inter, si infortuna Bergkamp. E Bianchi pensa già a Pancev

Dennis Bergkamp si è bloccato. Il calciatore olandese dell'Inter ha accusato gli stessi sintomi, seppure in forma più leggera, di infiammazione all'adduttore della coscia sinistra che gli provocarono il lungo stop fra novembre e gennaio. A Bergkamp i medici hanno prescritto cinque giorni di riposo e le terapie del caso prima di una verifica delle sue effettive condizioni. Questo stop impedirà all'olandese di partecipare alla trasferta dell'Inter a Bari, domenica prossima. Bergkamp ha accusato il malanno un paio di giorni dopo una botta al petto ricevuta nella gara con la Juventus. Si curerà ad Appiano Gentile, a differenza della volta precedente quando, durante la prolungata assenza, si recò in Olanda. Oggi l'Inter sosterrà un'amichevole a Saronno (Varese) con inizio alle 15. Sarà l'occasione per Ottavio Bianchi per esaminare alcuni dei giocatori meno utilizzati in questi ultimi tempi e candidati a prendere il posto di Bergkamp: in primo luogo Pancev, ma anche Dell'Anno e Alessandro Bianchi.



Roberto Baggio al centro dopo l'infortunio al ginocchio

# Coltelli all'Olimpico

Prima di Lazio-Juventus, quattro marinai di leva in borghese sono stati accoltellati nei pressi dell'Olimpico, mentre stavano per acquistare una bandiera bianconera. Le ferite non sono gravi, ma è stata sfiorata la tragedia.

PAOLO FOSCHI

ROMA Ancora violenza a margine di una partita di calcio. In sera a Roma quattro marinai di leva in borghese sono stati accoltellati prima dell'inizio della gara di Coppa Italia Lazio-Juventus. Le conseguenze non sono gravi, anche se uno dei feriti ha subito una lacerazione alla tragedia. Un episodio la cui ricostruzione - pur nell'assurdità della vicenda - presenta ancora molti punti oscuri e le cui uniche testimonianze - peraltro frammentarie - sono quelle dei feriti Maurizio Delle Monache 20 anni di Livorno (Chieti) Perpaolo Viallanova 21 di Pescara Giuseppe Di Paolo 20 di Tonno di Sangro (Chieti) e Luca Luffarelli 19 di Roma.

Un quarto era in libera uscita - prestano il servizio di leva nella caserma «Paolucci» nella zona dell'Acqua Traversa - e avevano deci-

so di recarsi allo stadio per assistere alla partita. Pochi minuti prima delle diciannove sono scesi dalla «metrò leggera» a piazza Mancini (linea 225) nei pressi dell'Olimpico. A quell'ora era già iniziato l'afflusso di tifosi. I quattro tutti simpaticizzati della Juve (a parte Luffarelli romanista) si sono fermati presso una bancarella chiedendo al venditore il prezzo di una bandiera bianconera. Immediatamente, ma senza avere il tempo per rendersi conto di quanto stesse accadendo, i marinai sono stati circondati da un gruppo di giovani (forse una quindicina). E sono stati accoltellati. I feriti (pare un paio con giubbotti di pelle nera e il volto coperto da cappelli di lana e stati fuggiti) si sono subito dileguati. Sul posto stava in quel momento transiando una volante della polizia - che ha dato l'allarme

ma non ha fatto in tempo a fermare gli aggressori (alcuni dei quali - a quanto si è appreso - sarebbero scappati in notturno).

I quattro marinai sono stati portati in ambulanza all'ospedale San Giacomo. Tre di loro (Villanova Di Paolo e Luffarelli) sono stati curati in pochi minuti con prognosi di sette giorni per ciascuno per ferite superficiali da armi da taglio alle cosce e al gluteo. I medici si sono invece allarmati per le condizioni del quarto, Delle Monache. La sua ferita ha accusato un'emorragia alla coscia sinistra che ha costretto i sanitari ad un lungo e meticoloso lavoro di suturazione alla fine prognosi di 15 giorni e tanta paura.

«Se l'avessero colpito un paio di centimetri più su forse non ce l'avrebbe fatta perché gli avrebbero reciso l'arteria femorale», ha dichiarato il dottor Costa un aiuto chirurgo che ha prestato i primi soccorsi: poi smentito in maniera non troppo convincente da uno stesso collega («un'emorragia importante ma non grave»). Poi poco dopo le ventuno i quattro marinai sono stati trasportati al «Mariani» di piazza Farnacci la struttura ospedaliera della Marina a bordo di un'ambulanza. Per Delle Monache il trasferimento è avvenuto su una sedia a rotelle mentre gli altri tre erano in grado di camminare.

La polizia ha iniziato immedia-

tamente una serie di controlli nella zona dello stadio ma la ricerca degli aggressori è risultata vana anche perché i quattro marinai non sono stati in grado di fornire informazioni sui fentoni che li avrebbero colpiti da dietro. Addirittura, hanno dichiarato di essersi accorti dell'aggressione solo vedendo il sangue sulle gambe. Inutile anche la ricerca di testimoni nella piazza stavano transiando molte persone ma nessuno ha visto nulla. I quattro feriti hanno evitato i microfoli dei cronisti sia perché erano ancora sotto shock sia perché i sanitari hanno imposto loro la consegna del silenzio. Con l'ovvia eccezione degli interrogatori degli inquirenti. Gli aggressori - a detta dei feriti sembravano ragazzi «qualsiasi» niente scarpe o bandiere bianconere niente atteggiamenti o look da ultra. I marinai rispondendo alle domande degli investigatori hanno escluso nella maniera più assoluta di aver provocato gli aggressori o anche solo di aver risposto alle provocazioni dei tifosi avversari. Per meritarsi le coltellate sarebbe bastato loro aver chiesto il prezzo di una bandiera della Juventus.

Fra le ipotesi per spiegare l'accaduto c'è anche quella della vendetta. Il 11 dicembre scorso era già avvenuto un episodio analogo prima di Lazio-Juventus.

## Riecco Roby Baggio ma è Ravanelli il re della notte

LAZIO-JUVENTUS

0-1

LAZIO: Marchegiani, Negro, Chamot Di Matteo Bergodi Graverò Rambaudi Fuser Boksic Winter Venturin (dal 77' Di Vajo) (12 Orsi 13 Nesta, 14 Bacci, 15 Colucci)  
 JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni Carrera Kohler, Sousa Marocchi, (dal 69' Del Piero) A. Conte, Viali (dal 46' Di Livio) R. Baggio, Ravanelli (12 Rampulla 13 Porrini, 14 Fusi 16 Del Piero)  
 ARBITRO: Nicchi di Arezzo  
 RETE: Ravanelli all'81  
 NOTE: serata fredda terreno in buone condizioni presente in tribuna il ct Arrigo Sacchi Ammoniti Jarni e Ferrara per gioco scorretto Spettatori 65 000

STEFANO BOLDRINI

ROMA Messer Baggio è tornato in Italia del pallone fa festa. Fanno festa anche i nostri occhi deliziati dalla classe sopraffina di Codino Signori il puto bianconero è davvero un'altra cosa senza offesa per nessuno. Anche con un ginocchio di cristallo, anche tre mesi e spiccioli dopo l'ultima esibizione (27 novembre Padova Juve) e quindi con il motore non al massimo del gin Baggio ha recitato alla sua maniera Piede di velluto e lampada del genio che si accende quando Lazio-

segnalo la maglia numero undici al più esperto Venturin Lazio «spuntata» solo in apparenza perché il 4-3-3 è sopravvissuto alla penuria di attaccanti. Rambaudi a destra Boksic al centro Fuser a sinistra Questa Lazio Nella Juve il centro di Baggio spedisce in panchina Del Piero mentre il resto è secondo copione. Si parte e dopo trenta secondi un lascio di Negro lancia Ravanelli dribbling a saltare Bergodi e tiro pallone fuori. Al 3 si presenta Baggio con un tiro che è uno straccio bagnato. Al 12 azione da manuale della Juve Baggio lancia Jarni cross e grata volante di Viali. Marchegiani para. La partita nonostante le assenze (Signori Casaraghi Favali e Del Piero in panchina) è gradevole. Al 19 arriva la prima occasione per la Lazio Boksic salta Kohler e Carrera ma il tiro è parato da Peruzzi. Al 26 il buon Viali si esibisce in un numero da Gialappa si prepara il cross con il destro e tocca il pallone con la punta del piede sinistro rotolando sull'erba. Fischia Chissà Sacchi.

Al 30 Rambaudi si mangia un gol in modo incredibile Kohler e Sousa scivolano. L'attaccante laziale ha solo Peruzzi davanti a sé il tiro finisce tra le braccia di qualche pompiera. Al 32 nell'area laziale c'è un furbo colpo di petto di Chamot ai danni di Ravanelli. Iretino arbitro Nicchi fa proseguire. Al 34 ancora la Lazio vicino al gol. Negro dribbla Jarni e Marocchi e tira. Peruzzi devia in bello stile con i pugni.

Ripresa. Non c'è Viali indumento muscolare niente di grave. La partita si siede un po' più Lazio che Juve ma senza grandi cose. eccetto una punizione di Fuser bloccata al 66 da Peruzzi. Lazio sfiora bene a destra con Negro ma i suoi cross non trovano quasi mai all'appuntamento Boksic. Lip alza la voce e allora al 69 la entra Del Piero al posto di Marocchi. Zeman risponde con Di Vajo al posto di Venturin Baggio e stremato ma all'84 si accende la lampada e Ravanelli che dribbla Bergodi va in gol.

## COPPA ITALIA. Stasera seconda semifinale d'andata. In campo pugliesi e emiliani

# Parma e Foggia contano gli assenti

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNINI

PARMA Sette partite in tre settimane. Una ogni tre giorni. Il Parma è in pieno tour de force. Tre impegni di campionato, Coppa Italia e Uefa fanno tenere ritmi elevatissimi. A Minotti e compagni. La serie di incontri ravvicinati è iniziata il 26 febbraio con la Lazio, cui è seguito l'appuntamento casalingo coi danesi dell'Odense per la trasferta di Tonno e oggi un altro viaggio a Foggia per la Coppa Italia. L'ancora Sampdoria e Reggina in campionato e Odense in trasferta.

Nevio Scala è consapevole del grande impegno richiesto alla squadra e inizia il raddrizzamento con la Juve per il triplice rush finale. «Nessuna delle due può permettersi di sottovalutare qualcuno dei tre impegni. Quindi alla lunga prevale chi avrà la panchina più affidabile e chi arriverà a maggio nelle migliori

condizioni fisiche. Per Lippi e fondamentalmente il centro di Roberto Baggio. Per quel che mi riguarda, aspetto Broli, reduce da un grave infortunio. Ma i tempi di recupero non sono ravvicinati. Se ne parlerà ad aprile».

I programmi sono chiari. L'allenatore degli emiliani ha intenzione di controllare le forze di ritorno senza per questo indebolire in Europa. Stasera a Foggia per l'andata della semifinale di Coppa Italia a impose Fini Di Chiara e probabile anche Zola. Ma un solo dovrà anche far entrare dello squadricolo Coppa Italia in panchina per limitazione di portiere. Bocco Spazio a destra a Gollis. Musca Sestini Dore e Brancati che per lui qualche problema di fisico. Questo non significa sottovalutare il foggia - spiega Scala - in certi

care di programmare al meglio il futuro per noi zeppo di impegni. Scala spera in un exploit di Aspella che sta attraversando un momento di buona condizione.

Eliminando il foggia e quindi condensa per la finale di Coppa Italia il Parma potrebbe raggiungere un primo traguardo. L'ammissione alla Coppa delle Coppe per la prossima stagione o come detentrice della Coppa Italia. Se l'unico eccetto come finalista qualora l'inter eliminasse la Lazio, ammissione all'accoppiata Coppa Italia campionato.

Anche il foggia scende in campo con una formazione rubata da V. Catuzzi dove l'unico meno degli squadricolo Boccia e Capri. Per il foggia probabilmente il tecnico impose Baggio. La squadra è un po' in difficoltà in campionato ed è scesa al quarto ultimo posto della classifica. Nelle cinque partite del

gioco di ritorno ha racimolato un solo punto. «Nonostante tutto abbiamo il dovere di tenere in grande considerazione la Coppa - precisa Catuzzi - e l'occasione storica di arrivare in finale. Proviamo a sfruttare al meglio». Le squallide condizioni dell'allenatore ad accantonare l'ipotesi di turn-out Di Bari prendendo il posto di Chamot sulla scia di un altro buon numero. Sarà invece il giovane Mirzazade (scudetto Inter) a sostituire Boccia. Al centro Capriellini.

Queste le probabili formazioni: Foggia: Mancini Di Bari Nicolò Di Biagio Bakuro Branciani Marazziti Bressan Cappellini De Vincenzo Mandelli Parma: Gollis Musca Brancato Minotti Apolloni Conte Branca Zola Dino Baggio Fuser Sestini Aspella Arbitro: Parrotto di Nichelino Tv Diretta su Rai-Led 20 45

## TRENTINO VACANZE

### NEVE DI PRIMAVERA

L'ultima, la più fresca

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEGUIDE SU RAI TV GUARDATE TRENTINO WEEKEND NEVE SU CANALE 5 TUTTI I GIORNI ALLE 7.57 ASCOLTARE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA RADIO DIMENSIONE SUONO ITALIA NETWORK RADIO CUORE

RADIO SUBASO (OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ MATTINA) O INTERPELLATE AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO TRENTINO VIA SIGHFLE 3 TEL. 0461/914444 FAX 0461/750005 ROMA VIA POULIAT TEL. 06/5794210 MILANO PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/80461251

BOULETINO PISTE

**TELEFONO NEVE**

**0461/916666**

**TRENTINO ON LINE**

**167-010545**



# ROMA Incontro Sensi Matarrese

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Federcalcio e Roma, un incontro ufficiale per ricucire i rapporti, deteriorati dal giorno della partita Juventus-Roma (3-0). È accaduto ieri, a margine della manifestazione «Il calcio è anche donna», organizzata dalla lega calcistica femminile della lega dilettanti per celebrare l'8 marzo «Madonna» della festa, la presidentessa del settore, Marina Sbardella. L'incontro tra il presidente federale, Antonio Matarrese, e il numero uno giallorosso, Franco Sensi è stato formale toni cortesi, ma attesta sostanzialmente gelida. «Da parte della federazione non c'è malafede, ma certo sarebbe stato meglio se domenica scorsa Monero non fosse stato espulso», Matarrese, come al solito ciarlierò si è espresso così dopo il breve colloquio con Sensi. Sensi, al contrario ha manifestato poca voglia di commentare l'incontro. Poche battute da parte del presidente romanista «Stasera (ieri sera, ndr) c'è Lazio-Juve, bella partita, ma non andrò allo stadio perché non vorrei incontrare un dirigente che viene da Torino». E poi «Se domani (oggi) la Caf non ci darà ragione sul caso Juve-Roma, avremo sempre la possibilità di rivolgerci alla Caf 2» (allusione alla magistratura ordinaria, n.d.r.). Come dire che il tormentone, iniziato lo scorso 15 gennaio, non avrà neppure oggi la parola fine.

Matarrese ha invece fatto il punto sui rapporti con Sensi, una storia che va avanti tra sbalzi d'umore. «Con Sensi abbiamo parlato del rapporto sereno che deve esserci tra federazione e società», ha detto Matarrese. «I recenti problemi sono cose normali, che fanno parte del calcio ma è importante far rilevare che i contrasti, se non nascono dalla malafede, servono a migliorarci reciprocamente». E che pensa Matarrese dell'eventualità che Sensi possa rivolgersi alla magistratura ordinaria se anche la Caf darà torto alla società giallorossa sul caso Juve-Roma? «Non credo che lo farà, ma sarebbe una profonda amarezza», ha risposto il presidente della Fige. «Sensi è uomo saggio, anche se a volte va un po' oltre nel difendere il proprio operato. Ma nel calcio ci sono spesso diversi punti di vista su una sola cosa. Sensi ha fatto molto per la Roma e mi ha addolorato leggere che a un certo punto avrebbe avuto intenzione di lasciare. Sono sicuro che otterrà risultati importanti per il calcio della capitale».

La Roma, intanto ha ritrovato i colori. Carlo Mazzone, bloccato prima dall'influenza e poi dal colpo della strega. Il tecnico giallorosso non vedeva la squadra da giovedì scorso. La febbre lo aveva costretto a saltare anche la partita con la Sampdoria. Mazzone parlerà oggi con i cronisti infrangendo in via eccezionale il silenzio stampa in vigore fino a domenica prossima. Sul fronte giocatori sono tornati a disposizione Giannini, Toti, Aldair e Fonseca. Contro il Torino lo straniero sacrificato dovrebbe essere lo svedese Thern.

PRATO. «Il Prato? È secondo in classifica. E allora cosa cambia? Le devo dire che sono contento? Vabene sono contento». Un discantato tessitore cinquantenne commenta così, nella centralissima via Garibaldi, le recenti fortune sportive della squadra di calcio della città della lana cardata. Come dire si assiste ma non ci si emoziona. E non si tratta - parla mo del tessitore - di un caso isolato. L'occasione storica per festeggiare la tanto sospirata «indipendenza» da Firenze affiancandola ad un importante risultato sportivo sembra non eccitare, più di tanto i pratesi, che sono gente molle con creta. Più attenti alle oscillazioni del marco, che a quelle della classifica del gioco del calcio - anche se si tratta della squadra della loro città.

Un secondo posto in classifica generalmente scatena entusiasmi, fa sognare e soprattutto riempie gli stadi. Ovunque ma non a Prato dove il fenomeno calcio (C1 girone A) sembra lasciare indifferente gran parte degli abitanti. L'ultimo esempio in ordine di tempo domenica scorsa nella gara col Lecce erano a malapena duemila spettatori sulle gradinate del «Lungobiondo» abbonati compresi.

Allora quali sono le cause di

## CALCIO. I preparatori atletici: figure indispensabili che curano i «motori» delle squadre



### La Fifa sul fuorigioco: «L'arbitro deve valutare quando è influente»

Ormai è ufficiale: l'arbitro ha diritto di decidere se la posizione di fuorigioco è influente o non influente, presto le regole Fifa verranno cambiate per rendere esplicito questo concetto. Lo ha dichiarato ieri a Zurigo Andreas Harren, capo dell'ufficio stampa della federazione internazionale. Attualmente il regolamento stabilisce che «un giocatore non è dichiarato fuorigioco se si trova semplicemente la posizione di fuorigioco». Il nuovo testo, ancora da redigere, specificerà che deve essere l'arbitro a valutare se il giocatore in fuorigioco partecipa o meno in modo attivo al gioco. Insomma, la Fifa ha deciso di ufficializzare la «discrezionalità» dell'arbitro.

Anche a costo di vedere aumentare le disparità fra arbitro e arbitro nel metro di giudizio. Su questo punto, però, la Fifa ha affermato che farà tutto il possibile per assicurare l'«unità di dottrina». Inoltre, dal 1 luglio è previsto il cambiamento di un'altra regola: le sostituzioni passeranno da due più il portiere a tre, a prescindere dai ruoli. Saranno anche riviste le norme che regolamentano gli interventi scorretti, finora divisi in nove categorie, mentre dal primo luglio saranno raggruppati in due sole classi. Per quanto riguarda gli interventi in scivolata, saranno puniti solamente quelli in cui il difensore toccherà l'avversario prima del pallone. La Fifa non ha ancora reso noto il calendario delle sperimentazioni relative all'introduzione del time out, del «kick in» (rimessa laterale con i piedi) e del «golden goal» (gol immediato). Saranno anche valutate le modalità dell'utilizzazione della prova tv, in ogni caso non per punire i sinistrati.



Il preparatore atletico Carlo Vittori

Mimmo Frassinetti/Agf

# I professori di ginnastica in cattedra

I preparatori atletici: la nuova frontiera del calcio italiano. Sono i veri partner dell'allenatore. Parlano lo juventino Ventrone, il parmense Carminati, il milanista Pincolini. E un grande maestro: Carlo Vittori.

FRANCESCO ZUCCHINI

Attenzione, qualcuno è impazito. O il campionato o chi lo commenta. «È una Fiorentina da scudetto? «Zeman? Semmai è Catuzzi il vero mago». Queste e altre numerose perle risalgono a dicembre. Due mesi fa. Non aprite il vostro archivio è un museo degli errori.

Che succede? La risposta più semplice è che i pronostici sono fatti per essere sbagliati. Da qualche anno abbiamo campioni dove si corre sempre più forte e si pensa si gioca (e forse si scrive) sempre meno bene. È un mondo che va troppo in fretta e al quale il calcio (come il tennis e altri sport) si è adeguato alla perfezione. Il *Corriere della Sera* nel posto in pa-

gina un tempo occupato dalla rivista «Il parere di Fossi» dove si discuteva di tecnica e tattica oggi al lunedì ospita «La sfida atletica» a cura di Giorgio Rondelli dove puoi leggere «Tomcevic ha la falcata da quattrocentista». «Festa con i suoi immensi quadricipiti ha limitato Viali». «Inter e Juve fanno difetto i cambi di velocità ma i bianconeri sono meglio preparati atleticamente». Tutto questo la dice lunga su ciò che il calcio sta diventando in questi anni un duello tutto muscolare. I nuovi protagonisti sono diventati i preparatori atletici. Hanno ormai spodestato il «mitico» allenatore in seconda sempre più defilato e inutile. Ma questo è un

altro discorso. I preparatori impostano assieme al tecnico la stagione stabiliscono in base agli obiettivi i periodi in cui la squadra dovrà esprimersi al massimo. C'è chi ha la preparazione per ottenere una partenza lampo e chi programma di uscire alla distanza il caso del Cagliari il cui allenatore Tibarez ora è conteso da molti club specie dall'Inter di Moratti. Che si deve essere invaghito soprattutto del preparatore. Herrera nome significativo e di buon auspicio per almeno mezza Milano.

«Un preparatore da solo non fa la differenza solo se funziona. Lequippe funziona il resto», parola di Giampiero Ventrone l'uomo che cura il «motore» della Juventus. «Il difficile non è tanto partire forte o piano il difficile è calibrare bene una stagione quando gli obiettivi sono tanti». Ventrone, che ha solo 34 anni ed è il più giovane, nella sua categoria in serie A ha esperienze in atletica leggera (salto in lungo) e nel calcio (giocava nell'Interregionale) ma deve la sua recente fama soprattutto a curiosi metodi di allenamento (i calciatori cantano durante le esercitazioni)

importati da quelli in uso nel Battaglione San Marco con cui in passato ha convissuto. Dice «Non sembra un paradosso ma l'importante sarebbe non entrare mai nella massima forma altrimenti nel giro di 3/4 settimane passerei un brusco calo di condizione». L'anno passato a Napoli la squadra sua e di Lippi andò in crisi a marzo «Niente paura stavolta la preparazione è stata diversa. Siamo andati benissimo fino a dicembre poi abbiamo caricato le pile e perso di conseguenza un po' di smalto speriamo sia servito in funzione degli ultimi tre mesi. Bisognerebbe farli alla grande».

Se Ventrone è il nome nuovo Vincenzo Pincolini è la storia del Milan e della Nazionale di Sacchi mentre Ivan Carminati (assieme a Scala) è tutta la storia del Parma in serie A. Carminati e Ventrone sono molto amici («ma in questo finale di campionato ci telefoneremo un po' meno») visto che Parma e Juve sono le duellanti per lo scudetto. Per Carminati «questo nostro lavoro è ancora in fase di sviluppo c'è molto da fare e da studiare in particolare sui canchi di lavoro in

futuro sempre più individualizzato, e intanto sulla leggendaria crisi annuale del Parma a gennaio-febbraio dissento «la stagione scorsa vincemmo la Supercoppa contro il Milan proprio in quel periodo».

Tanti muscoli e sempre meno tecnica. Ma sono già tante ormai le voci che reclamano una restaurazione. Fra queste quella autorevole di Carlo Vittori «antone» dell'atletica italiana e caposcuola fra i preparatori atletici del calcio con Ascoli e Fiorentina. «Quella del preparatore sta diventando una moda che si espande più per novità che per necessità. Il calcio è stato e deve essere soprattutto abilità e destrezza col pallone mi sembra invece che l'addestramento il lato tecnico venga ormai troppo trascurato a vantaggio del lato atletico. Vedo troppi calciatori che non sanno fare un dribbling e uno stop una volta la serie A l'avrebbero visto solo in cartolina. Ho sentito Enksson pronunciare una frase «È inconcepibile che un giocatore arrivato in serie A debba ancora apprendere i fondamentali». Invece è così. Gli allenatori provederanno».

### L'Uefa cambia le regole delle Coppe?

L'Uefa incontrerà oggi e domani a Ginevra i rappresentanti delle 24 squadre qualificate ai quarti di finale delle coppe europee al fine di studiare l'aspettativa sportiva e commerciale delle competizioni continentali. Oggi ci saranno gruppi di lavoro con le rappresentanze della Coppa delle Coppe (Auxerre, Arsenal, Feyenoord, Saragozza, Sampdoria, Porto, Bruges e Chelsea) e della Coppa Uefa (Juventus, Eintracht Dortmund, Lazio, Nantes, Leverkusen, Odense e Parma). Domani toccherà ai rappresentanti della Champions League (Coteborg, Bayern, Ajax, Hajduk, Benfica, Milan, Paris Sg e Barcellona) che saranno chiamati a dare indicazioni al presidente della Uefa Lennart Johansson, fautore di questa consultazione senza precedenti. Si parlerà delle necessità dei club riguardo all'organizzazione e agli aspetti tecnici delle competizioni, delle differenti formule delle coppe europee e dei problemi di natura finanziaria (pubblicità e televisione).

### Boxe: McClellan riprende conoscenza

Il pugile statunitense Gerald McClellan ha ripreso conoscenza per la prima volta da quando è stato ricoverato in coma, e poi operato al cervello dopo il KO subito nel mondiale dei supermedi contro Nigel Benn del 25 febbraio scorso. McClellan ha aperto gli occhi e mosso le braccia. «Sta migliorando molto lentamente, ma con costanza», ha detto John Sutcliffe, il chirurgo che ha operato l'atleta, e continuerà a migliorare quando passerà l'effetto di tutti i sedativi che gli abbiamo dato».

### Atletica negata Per Niyongabo niente mondiali

Venuste Niyongabo il mezzofondista del Burundi che vive da tempo a Siena dopo essere stato costretto ad abbandonare il suo paese di visto, dalla polizia di frontiera all'aeroporto di Barcellona e dopo una lunga attesa ha ripreso l'aereo per l'Italia. Niyongabo è rimasto circa tre ore in aeroporto gli organizzatori avevano assicurato la possibilità di entrare in Spagna senza visto, grazie a un invito speciale per i mondiali indoor di cui però la polizia di frontiera non ha riconosciuto la validità.

### Basket, Korac La Stefanel fa pari con l'Alba Berlino

La Stefanel di Milano, nel match di andata della Coppa Korac disputato ieri a Milano ha pareggiato contro l'Alba di Berlino con il punteggio di 87 a 87. I meneghini hanno sofferto Obradovic (33 punti per lui) e per aggiudicarsi il trofeo saranno costretti ad andare a vincere in Germania il 15 marzo prossimo.

### Anticipo volley L'Alpitour batte l'Edilcuoghi

Nell'anticipo della 20ª giornata di campionato l'Alpitour di Cuneo ha battuto per 3 a 1 l'Edilcuoghi di Ravenna con i seguenti parziali 12-15 15-7 15-6 15-14. Il match è stato anticipato perché i romagnoli, insieme alla Sisley di Treviso, parteciperanno nel prossimo week end a Vienna alla Fase finale della Coppa dei campioni.

La squadra toscana, seconda nel girone A della C1, «rischia» la promozione. Ma la città è indifferente

# Quel Prato verso la B non entusiasma

Il Prato, secondo in C1 (girone A), «rischia» la promozione in B (la stagione 1963-64 fu l'ultima con i toscani nella serie cadetta). Ma in città non c'è entusiasmo, per colpa di vecchie ruggini col presidente Andrea Toccafondi...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

questa situazione? In città si sono formati ormai da qualche tempo due «partiti» uno a favore (poco numerosi) e uno contro (decisamente più consistente) il presidente del Prato Calcio Andrea Toccafondi che da 16 anni è al timone della società laniera. Il gruppo dei contrari accusa il patron di aver «remato contro» quando il Prato aveva avuto l'opportunità del salto di categoria. Vecchie ruggini «Addrittura - ricorda un anziano tifoso - al Bar Europa (ritiro stonco degli sportivi pratesi ndr) nelle clas-

sifiche espone invece di Prato e si è scritto «Toccafondese». È il presidente come si sente a lavorare con un clima del genere? «So soltanto che da sedici anni - dice Andrea Toccafondi - mi danno una ma e corpo per questa società. Certo, come tutti gli esseri umani avrò certamente commesso qualche errore ma sempre in buona fede e quindi sono sereno e con la coscienza a posto. Io comunque guardo avanti e sto notando un certo risveglio in città attorno alle sorti del Prato. È possibile che do-

menica a Monza ci saranno un migliaio di tifosi al seguito della squadra».

Un ruolo importante nella ricucitura dei rapporti città-Prato Calcio potrebbe recitarlo l'amministrazione comunale. In questo senso il sindaco Claudio Martini Pds si è detto disponibile in quest'opera di mediazione. «Ricordo di aver vissuto - dice Martini - la decisiva gara con la Reggiana nel 1989. Il Prato perse e svanì la possibilità di salire in B ma attorno alla squadra il clima era decisamente diverso. Poi una serie di circostanze hanno portato alla situazione attuale. Bisogna fare in modo che la sintonia di allora possa tornare e magari stavolta riuscire a festeggiare un traguardo importante per tutta la città».

Un pubblico da zona retrocessione quindi con delle «isole» sparse qua e là. Una di queste è il Leo S Bar dove il biancazzurro è il colore che va per la maggiore e dove gli ultras hanno lanciato una specie di ultimatum alla città: «Tifosi pratesi è l'ora di svegliarsi» - lui il seguito

un invito a seguire con più calore la squadra e sostenere nella lotta per centrare l'obiettivo del play off

il testo dell'appello degli Ultras (uno dei pochi gruppi di sostenitori ufficialmente riconosciuti assieme a «Sempre biancazzurri» e al «Nedo Boschenni») è stato integralmente riprodotto dalle cronache locali di alcuni quotidiani. E al Leo S Bar c'è chi spera che l'appello venga accolto. «Lo vede quello - dice Fabrizio il gestore del locale - indicando un giovane - è uno che si dà un gran da fare per organizzare le trasferte. Per sapere dove trovarlo la domenica basta informarsi dove gioca il Prato». Intavola una discussione con il giovane in questione è quindi come «invitare una lepre a correre». «Non capisco - dice Leonardo Puggelli - era no ormai sei anni che il Prato non lottava più per un traguardo importante. C'è la possibilità di tornare dopo oltre trent'anni in serie B e Prato risponde col menefreghismo più totale». Una pausa e poi si infervora. «Ce l'hanno con Toccafondi

ma spiegatevi se non c'era lui che faceva il calcio a Prato?».

Coloro che sembrano insentire meno di questo stato di cose sono proprio i protagonisti di questa stagione trionfale (il Prato con 9 reti al passivo è la difesa meno perforata dei campionati professionisti) il tecnico e i giocatori al potenziale della città è enorme (170mila abitanti ndr) - spiega l'allenatore Giorgio Venier che domenica a Monza festeggerà la sua seicentesima panchina sempre fra C1 e C2 - e francamente non capisco quali siano le ragioni che tengono lontano il pubblico dallo stadio. E chiaro che giocare con uno stadio semivuoto non fa piacere a nessuno ma ormai ci abbiamo fatto l'abitudine e siamo dritti per la nostra strada. Continueremo a lavorare, con impegno e dedizione fino alla fine. F. chissà che conti quando con questo momento positivo la gente non torni a sostenere ci incoraggiare. Sarebbe il risultato più bello». Promozione a parte naturalmente.

# Calcio Squalificati e arbitri di domenica

Ben sette giocatori della massima serie sono stati squalificati tutti per una giornata dal giudice sportivo in relazione alle gare dell'ultimo turno di campionato (domenica scorsa). Le squalifiche sono state inflitte a Marocchi (Kohler, Juventus), Monero (Roma), Pioli e Cois (Fiorentina), Ororati e Francesconi (Genoa), Marocchi ha ricevuto anche l'ammonizione. Arbitri. Questi i «fischietti» di domenica prossima (Serie A 23ª giornata): Ban-Inter Cincipinti Cremonese-Cagliari, Raccalboni Fiorentina-Reggiana, Rodomonte Genova-Brescia, Nicchi Juventus-Foggia, Beschi Milan-Padova, Braschi Napoli-Lazio, Stafoglia Parma-Sampdoria, Bazzoli Roma-Torino, Amendola.



CICLISMO. Tirreno-Adriatico

Citterio beffato al foto-finish

Grande delusione per Giuseppe Citterio nella prima tappa della Tirreno-Adriatico. All'arrivo di Pompei l'italiano si è fatto battere per pochi centimetri dal tedesco Zabel. Terzo Fabiano Fontanelli. Numerose cadute per la pioggia. Zanini denuncia «Non si può correre in queste condizioni, avevamo paura di farci male». I big si nascondono nel gruppo. Si vede solo Chiappucci. Oggi la Cassino-Ferentino di 182 chilometri.

DA RIO CICCARELLI

POMPEI. Mai dire a un corridore che ha vinto. Soprattutto se è arrivato secondo. La faccia di Giuseppe Citterio è un po' trionfale di Adriano De Zan, si allarga in un bel sorriso a pianoforte. Finalmente può tirare il fiato. E anche gettarsi alle spalle una camera magra ricca solo di delusioni. Quattro vittorie che nessuno ricorda e un anno - il '94 - senza una squadra con cui correre. Una brutta storia, insomma. Che Citterio, al microfono, racconta spiegando quanto sia stato difficile venire fuori. Tutto bene? No, perché Giuseppe Citterio non è arrivato primo ci siamo sbagliati, spiega De Zan in diretta. Il vincitore come si vede chiaramente al replay, è Enk Zabel, un velocista di Berlino non nuovo a questi exploit. Una bella fregatura Zabel che ha 25 anni, è già sul podio a festeggiare Citterio con gli occhi sempre più tristi, non riesce a darsi una ragione. «Eppure, ero sicuro di aver vinto». De Zan, al posto di stare zitto aggiunge una toppa peggiore del buco. «Hai sbagliato all'ultimo non dovevi alzare le braccia».

cluide con la sconfitta beffa di Citterio al fotofinish. Nonostante la prudenza dei corridori si sono però verificate numerose cadute per il fondo scivoloso e le pessime condizioni del percorso. «Correre a queste condizioni è impossibile», spiega al traguardo il velocista Stefano Zanini. «Con le strade così scivolose molti corridori si sono fatti male. Avevamo paura. In questa caso si sarebbe meglio sospendere tutto».

Non ha torto, Zanini. Purtroppo non è certo la prima volta che a marzo, si gareggia in condizioni del genere. Capita ogni anno e i primi a subire le conseguenze sono i corridori. Del resto non si può cancellare l'inverno dal calendario solo per far piacere agli sponsor e agli organizzatori. I corridori però protestano solo quando si fanno male. In Francia (vedi la scheda a parte) gli organizzatori della Parigi-Nizza sono stati più ragionevoli e hanno sospeso la tappa di ieri. In effetti pedalare in mezzo a una bufera di neve non è molto piacevole. Tutti in gruppo, quindi i pezzi da novanta, cioè i van Bugno, Chiappucci, Museeuw, Fondriest, Furlan, Ugrumov sono stati tranquilli nella pancia del gruppo. Qualche comparsata quando sono entrate in azione le telecamere e poi subito in albergo a far la doccia. Guasto così. Perché rompersi le ossa o rischiare una polmonite? La Sanremo avvicina. Se bisogna proprio metterci in evidenza meglio farlo quando torna il sole.

Finisce così la prima tappa (la San Giuseppe Vestiviano-Pompei km 174) della trentesima edizione della Tirreno-Adriatico. Una tappa, quasi piatta, che a causa del maltempo induce il gruppo a stare abbottinato. Tutti insieme, qualche scatto qua e là (il solito Chiappucci) e un arrivo in volata che si con-

Parigi-Nizza sospesa per il maltempo

Il maltempo ha costretto gli organizzatori ad annullare la quarta tappa della Parigi-Nizza. I ciclisti avevano percorso circa 60 chilometri dei 163 previsti dalla frazione Clermont-Ferrand-Chalvignac, quando sono stati costretti ad interrompere la corsa a causa della neve e del forte vento. Dopo circa 20 minuti sono rientrati in sella, ma poco dopo sono stati nuovamente bloccati dagli organizzatori che hanno deciso di cancellare definitivamente la tappa. Il francese Laurent Jalabert resta quindi al comando della corsa che si concluderà domenica a Nizza con una tappa a cronometro. Il primo degli italiani, dopo il forfait di Mario Cipollini, è Roberto Petito in nona posizione. Martedì, all'arrivo di Clermont-Ferrand, l'italiano Fagnini si era piazzato seconda dietro Nolasen.

Le condizioni dei nostri big tendono al sereno variabile. Bugno fisicamente sta bene. Ha vinto il Giro del Mediterraneo e dà confortanti segnali di risveglio. Ma la vera incognita, come sempre, è il suo stesso carattere. Lui si tira fuori per principi. Gaccharo Ferretti il suo nuovo dresse, alza gli occhi al cielo come se chiedesse consiglio a qualche santo in Paradiso. «Gianni mi ha dato degli ottimi segnali. Ma da qui a dire che vincerà la Sanremo o qualche classica ce ne passa. Credo comunque che tra marzo e aprile sarà in prima fila. Il resto si vedrà a suo tempo». Chiappucci come sempre non si nasconde. Lui vorrebbe vincere tutto. Sa che poi vincerà poco, ma questo è un altro discorso. Sta bene Fondriest. Ed è segnalato tra i più brillanti Stefano Colagè. In inverno ha lavorato bene. Inoltre è andato in Colombia a ossigenarsi. Meno pitante invece Giorgio Furlan. L'anno scorso vincitore sia della Tirreno-Adriatico che della Sanremo. Reduce da una fastidiosa influenza cerca di ritrovare la forma migliore. Avrà bisogno di tempo.

ATLETICA. Mondiali indoor. Parla Lenzi, tecnico della squadra maschile



Helke Henkel e, a destra, Primo Nebiolo, presidente della IAAF

Don Emmert/Alp-Ansa

Italia, una squadra imbottita di ct

La Federatletica moltiplica le poltrone, mentre gli azzurri in grado di emergere nella rassegna indoor di Barcellona sono pochi. Giampaolo Lenzi, nuovo tecnico, ma solo della squadra maschile, dice: «Non sono un ct dimezzato».

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

BARCELONA. Lo spunto inizia le arriva quando meno te aspetti più precisamente sfogliando una rivista seduti su una poltroncina sospesa sopra il Mediterraneo. Il volo è quello diretto a Barcellona. La città che da domani ospiterà i campionati mondiali indoor di atletica leggera. La rivista è invece «Atletica», un mensile che si è andato via via assottigliando in perfetta sintonia con la vistosa decadenza della Federazione che lo edita. Alla pagina 4 ci si imbatte in un qualcosa che ricorda uno di quei frondosissimi alben genealogici appesi in casa di qualche blasonata famiglia. Ma nel caso in questione il reticolo di nomi rappresenta la struttura tecnica di cui si è dotata la Federatletica italiana per affrontare il biennio '95-'96. Quarantatré per nome, tante sono a cui vengono attribuite le più svariate mansioni, alcune delle quali talmente magniloquenti che è bello soltanto pronunciarle. Ci sono ad esempio i «coordinatori delle aree tecniche»

e di quelle «scientifiche», c'è poi un «responsabile del Club olimpico» non manca un «coordinatore delle attività tecniche giovanili». Ma l'acme della grandeur in quanto a bi glietto da visita viene raggiunto dal prototipico «responsabile dello sviluppo delle attività tecniche territoriali». Insomma se il nome di titoli e incarichi fosse appena correlato all'espandersi dei risultati agonistici, occorrerebbe dedurre quanto segue: l'atletica Fidal si appresta a conquistare l'atletica mondiale roba da far impallidire il record dell'ex Urss e dell'ex Ddr.

Purtroppo, mentre il pilota annuncia il sottostante profilarci della Spagna, basta chiudere l'arborico numero di «Atletica» e mettersi a contare sulle dita di una mano per accorgersi che qualcosa non quadra. Gli azzurri in grado di ben figurare nell'imminente rassegna indoor non sono più di tre o quattro. Un dato purtroppo in linea con quanto accaduto nelle più recenti edizioni estive di Olimpiadi e mon-

diali: il tutto in un susseguirsi di diverse gestioni federali, tre in sei anni con l'unica costante della presidenza affidata al colonnello Gola, che ha purtroppo alimentato un ben diverso ragionamento dedotto: ogni nuova Federatletica fa di tutto per ingigantire il ricordo di quella precedente.

In questa Fidal che moltiplica le poltrone distribuendo con solerzia le decine di miliardi che riceve dal Coni il professor Giampaolo Lenzi fa parte di una triade sorta là dove prima c'era un solo uomo. Esautorato il ct unico Elio Locatelli, schieratosi con la fazione anti Gola nelle ultime elezioni, a Lenzi è stata attribuita la responsabilità della squadra maschile (il professor Ponchio si occuperà invece delle nazionali femminili) mentre Luciano Gaggiotti allenatore di Bordin curerà il cosiddetto Club Olimpico. Una nomina, quella di Lenzi, che non ha entusiasmato vari atleti di vertice. Ma lui, una volta sul suolo di Barcellona si difende così:

«Professore Lenzi, non si sente un ct dimezzato? Assolutamente no. Io credo nel lavoro di gruppo, specie in un'atletica italiana che non può limitarsi ad amministrare il presente ma deve preoccuparsi del futuro dei giovani da lanciare dopo le Olimpiadi di Atlanta».

In che rapporti è con l'ex ct Locatelli? Ottimi. L'ho sentito non appena ho ricevuto la nomina e gli ho

chiesto di farmi gli auguri. Lui è stato prodigo di consigli, non se li è assolutamente presa per quello che è successo. Così come non me la presteo l'anno scorso quando Locatelli mi tolse dal settore tecnico federale perché doveva limitare le spese.

Benvenuti, D'Urso, Di Napoli: molti campioni non hanno fatto salti di gioia per la sua nomina...

Li ho contattati non appena ho letto alcune loro dichiarazioni e mi hanno assicurato che si è trattato quasi sempre di esagerazioni giornalistiche. Loro si sono limitati a difendere l'operato di Locatelli, affermazioni che sulla stampa si sono invece trasformate in critiche nei miei confronti.

La sua attività «in pista» inizia qui a Barcellona, una sede dove non difficilmente la squadra italiana si cospira di gloria. Il nostro punto di riferimento sono gli ultimi mondiali indoor quelli disputati a Toronto nel '93. Lì Di Napoli vinse i 3000 metri e la Salvador conquistò il bronzo nella marcia. Credo che qui possiamo confermare il risultato di allora. Di Napoli come ancora per la vittoria ed in più abbiamo Dal Soglio che è da podio nel lancio del peso.

Non crede che manchino nomi nuovi? No. Ad esempio c'è l'ottocentista Chiavanni, un ragazzo molto interessante. Ed ancora il giovane Sabber che speriamo possa trascurare la staffetta 4x400 ad un bel risultato.

SCI

Annullata la classifica di Aspen

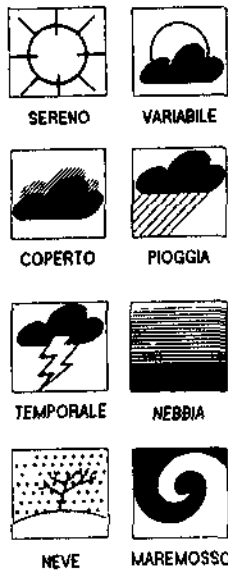
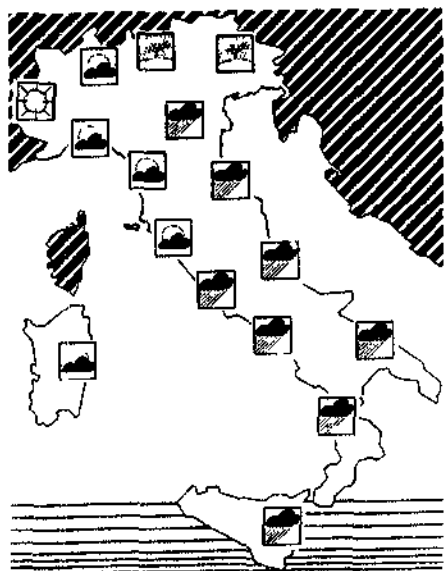
La federazione internazionale di sci ha annullato la classifica della discesa libera della Coppa del Mondo disputata sabato scorso ad Aspen, in Colorado. Secondo quanto ha reso noto la Fis con un comunicato la gara verrà recuperata sabato prossimo 11 marzo a Knifjell in Norvegia. La prova di sabato scorso era sub iudice per il reclamo di alcune squadre che ne avevano chiesto l'annullamento. La prova era stata disputata in condizioni di visibilità quasi nulle dopo che erano scesi solo 31 dei 68 concorrenti iscritti. A quel punto la gara era stata interrotta e la classifica provvisoria che vedeva al comando l'americano A.J. Kitt, era stata trasformata in definitiva. Così adesso secondo il nuovo calendario della Coppa del Mondo reso noto dalla federazione internazionale, sabato prossimo 11 marzo a Knifjell si disputeranno due discese libere nella stessa giornata. La prima prova prenderà il via alle 9.30, la seconda alle 12. Venerdì si disputerà un Super-G che verrà poi replicato domenica.

CONVEGNO

Sport e marketing all'Università

Che mercato ha l'immagine dello sport? Quanto spazio può ancora conquistare quali gli esempi da indicare? Se lo sono chiesto in un dibattito organizzato dalla facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata. Esperti di marketing e di sponsorizzazioni nell'area sportiva Romy Gay, ad detto stampa della Juventus ha anticipato che il suo club ha commissionato all'Università di Tor Vergata uno studio per comprendere quale sia il target dei tifosi juventini. Paolo Ghazza responsabile della Umbro ha rivelato che in una stagione sono stati venduti 21 mila capi di abbigliamento legati all'Inter. Cino Marchese ha aperto una finestra sugli sport diversi dal calcio. «Pagano» ha detto - paga l'egemonia del calcio. Però non bisogna criminalizzare il football se il 70% dello sport che passa in tv è quello. Bisogna conquistare con tecniche di vendita nuovi spazi. Inviare a vendere bene il proprio prodotto. Non possiamo copiare semplicemente gli Stati Uniti perché l'Europa ha un pubblico ed esigenze diverse. Però ad esempio un marchio come Orlandi Magri e Chicago Bulls favorisce la commercializzazione più che il nome delle nostre squadre che con gli sponsor cambia spesso. Se la pallacanestro e tutte le altre discipline che non siano il calcio sono un passo indietro lo sport più seguito d'Italia non può certo dire di essere all'avanguardia».

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: le estreme regioni meridionali sono interessate dai residui effetti di una circolazione depressionaria in movimento verso levante sul settore nord-occidentale italiano. È in avvicinamento una nuova perturbazione atlantica. TEMPO PREVISTO: sulle estreme regioni meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni e tendenza a rapido miglioramento. Sulle altre regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. La mattinata graduale aumento della nuvolosità su Val d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia associata a locali precipitazioni nevose sui rilievi alpini, anche a quote basse, in estensione dal pomeriggio alle restanti regioni settentrionali e successivamente a quelle centrali e alla Sardegna. I fenomeni potranno assumere carattere temporalesco e nevoso sui rilievi appenninici a quote superiori ai 1200 metri, successivamente la nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno alle restanti zone del Paese. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta per foschie anche dense sulla pianura padana veneta. TEMPERATURA: in lieve e ulteriore diminuzione al nord. VENTI: ovunque moderati con locali rinforzi da quadranti occidentali. MARI: molto mossi, con moto ondoso in attenuazione e bacini centro meridionali poco mossi con moto ondoso in aumento, quelle settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Biella, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with columns for Italy and Estero, showing subscription rates for different durations and regions. Includes details for advertising rates and contact information.

L'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscritto al n. 27 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



## I FILM

L'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da Il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato con l'Unità troverete un grande film. Sabato 11 marzo, Totò a colori di Steno. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete

**PER UN PUGNO DI DOLLARI**  
di Sergio Leone

**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
di Gillo Pontecorvo

**IL LADRO DI BAMBINI**  
di Gianni Amelio

**UCCELLACCI E UCCELLINI**  
di Pier Paolo Pasolini

**GERMANIA ANNO ZERO**  
di Roberto Rossellini

**LA GRANDE GUERRA**  
di Mario Monicelli

**IL CASO MATTEI**  
di Francesco Rosi

**BERLINGUER TI VOGLIO BENE**  
di Giuseppe Bertolucci

# IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

## I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 15 marzo il libro su Luchino Visconti.

**Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana troverete

**STANLEY KUBRICK**

**SERGIO LEONE**

**ROBERT ALTMAN**

**PIER PAOLO PASOLINI**

**WALT DISNEY**

**ROBERTO ROSSELLINI**

**ORSON WELLES**

**MICHELANGELO ANTONIONI**

**FRANÇOIS TRUFFAUT**

**STEVEN SPIELBERG**

**AKIRA KUROSAWA**

**FRANK CAPRA**

**JOHN FORD**

**MARTIN SCORSESE**

**FRATELLI MARX**

**LUIS BUNUEL**

**FRANCIS FORD COPPOLA**

**SERGEJ EJZENSTEJN**

# L'Unità

